Mercoledì 1.° Marzo 1815. N.° 51.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 19 *febbrajo* (*).

Essendochè S. M. I. R. è perfettamente ristabilita dall' indisposizione che l' obbligò al letto per breve tempo, essa diede il 17 corrente all' ambasciatore britannico alla corte di Francia, duca Wellington, che esercita qui presentemente gli officj di ministro accreditato al congresso, una udienza privata, nella quale S. E. ebbe l' onore di essere presentata a S. M. I. R. dall' ambasciatore inglese lord Stewart.

— S. M. I. R. si degnò di concedere alla società filarmonica dell' impero austriaco il locale della cavallerizza I. R., onde abbiano luogo due volte all' anno le grandi accademie, sino a tanto che sia finito l' edificio che la società ha in animo di erigere, e nel quale ci avrà, oltre il salone dei concerti, anche quello per gli esercizj di musica, la biblioteca musicale ed il conservatorio patrio. Il pubblico sarà fra poco reso consapevole del piano di sì grande impresa. Si umiliò di già una supplica per ottenere un sito adattato alla costruzione del detto edificio, ed è fuor di dubbio che gli abitanti di Vienna, sempre pronti a favorire le imprese utili e gloriose per la patria, coopereranno anche per la riuscita di questa. La società sta preparando l' oratorio intitolato la *Messiade* di Händel, con istromentazione di Mozart. Essa si occupa parimenti nell' allestire i concerti ne' quali si avrà l' occasione di conoscere i distinti talenti de' filarmonici di Vienna; a queste accademie però avranno soltanto l' ingresso i membri della società, quelli che la sostengono colle loro offerte, e gli onorarj.

(Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

— Sono usciti in luce presso il negoziante di musica sig. Cappi di qui, varj nuovi componimenti del sig. Kanne, poeta e compositore di musica. Essi sono intitolati: *L' unione dei principi*, fantasia poetico-musicale; *il genio di Habsburg ec.*, ed *il fiore miracoloso*. — È un fenomeno altrettanto raro che bello il poter citare un esempio vivente che ci rimembra l' antico tempo de' Trovatori, nel quale la musica e la poesia erano frutti dello stesso ingegno. Il sig. Kanne (di nazione sassone, e domiciliato a Vienna da oltre dodici anni) destò qui grandissimo piacere colla sua opera seria l' *Orfeo*, e con un' altra semiseria intitolata: *Miranda*; in questi componimenti egli diè novelle prove d' ingegno e di vivace fantasia. Esso sta ora componendo un inno (a cui poscia applicherà la musica), col quale festeggerà l' arrivo del liberatore della Penisola, sul suolo alemanno.

(Estr. dall' *Oss. Austr.*)

— Giusta i fogli di Amburgo il celebre filosofo Schelling abbracciò la religione cattolica romana.

(*Idem*)

— Corso del cambio del 18 febbrajo, sopra Augusta 283 *uso*, 278 ⅛ a due mesi; sopra Milano per un fiorino 24 soldi. (*Idem*)

(*) Questa data era in ritardo.

INGHILTERRA

Londra 11 *febbrajo*.

S. A. R. il principe reggente ha nominato il sig. Alessandro Turnhull console di S. M. a Marsiglia, ed in tutti gli altri porti e luoghi situati nel dipartimento delle Bocche del Rodano.

(*Times*)

Altra del 12.

Le ultime notizie di Monte-Video confermano che gl' insorgenti, dopo lunghe deliberazioni hanno risoluto di far saltar in aria le fortificazioni di quella piazza e di trasportare altrove l' artiglieria, essendochè si trovano troppo deboli per difendere ambe le rive della Plata contro la spedizione proveniente da Cadice.

— Si hanno ora motivi onde mettere in dubbio l' insurrezione di Lima e del Perù.

— La flottiglia inglese rimasta nel lago di Chesapeak, fece vela per Rapahanok, dopo aver distrutti tutti i paesi adjacenti, votati tutti i magazzini di tabacco e condotto via molti negri.

— Gli americani hanno restaurato la città di Washington, la quale deve essere città federale ed assai florida.

— La popolazione nell' America fa grandi progressi; vi giungono molti emigrati, massimamente delle famiglie spagnuole. Que' paesi contano 9 milioni d' abitanti, senza computare gl' indiani.

— La collezione de' quadri preziosi, di cui il re Giuseppe avea spogliato i castelli reali di Spagna e che poi furongli ritolti dagli inglesi, si trovano ora a Londra nel palazzo del signor Wellesley Pole. (*F. T.*)

SPAGNA

Madrid 4 *febbrajo*.

Il re essendo stato istruito che le assemblee, le quali si uniscono per rinnovare le autorità locali, tengono ordinariamente le loro sedute nella chiesa del luogo, e che il calore della disputa, inevitabile in tali occasioni, è cagione d' indecenza nella casa del Signore, ordina che d' ora innanzi le assemblee suddette si tengano nella casa della comune, o nel palazzo di città.

3 CEN.

— L' antico canale di Castiglia, tante volte cominciato ed abbandonato, occupa oggi l' attenzione del governo. Il sig. Cevallos mostra una premura particolare per questo ramo essenziale dell' amministrazione. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 17 febbrajo.

In forza della nuova organizzazione che il ministro diede agli ufficj incaricati della liquidazione dei crediti di guerra, si liquidò dal 1.° al 7 corrente una somma di 3 milioni, per cui vennero rilasciati i *boni reali*. Questa somma spettava a più di 3m. persone. Dal principio del ministero del duca di Dalmazia fino al presente furono liquidati 12 milioni di credito. Più di 11m. pensioni di ritiro vennero pure riconosciute e concesse ai militari d' ogni grado mutilati, e non più in caso di continuare il loro servizio. Anche la liquidazione dei crediti dovuti dal dipartimento della guerra verrà, d' ora innanzi, continuata colla stessa attività.

— Si proibì ultimamente un libro nuovo uscito in luce, intitolato *Le capucin du cabinet noir* (seconda edizione).

— Si assicura che il sig. Beniamino Constant fu obbligato di cancellare due passi del suo libro, intitolato *De la responsabilité des ministres*.

(*Foglj Svizzeri*)

WURTEMBERG

Tubinga 20 febbrajo.

Nella festa di ringraziamento che si celebrò d' ordine regio in tutte le città e chiese della Svezia per la pace felicemente conchiusa colla Danimarca, si distinse col suo entusiasmo la nazione svedese, assai paga d' aver ricuperato l' antica sua gloria, ed acquistato un nuovo regno; si notò per altro nello stesso tempo una cert' aria di trionfo che dispiacque ai norvegi e ch' è poco atta a render concordi gli animi delle due nazioni. La detta festa fu soprattutto solenne a Norrköping. Si spararono i cannoni, si cantò il *Te Deum* fra il suono delle trombe e de' timpani, ed il rettore Silfwerstolpe recitò un discorso nel quale espose l' importanza dell' aggregazione della Norvegia alla Svezia. Ad un pranzo solenne, a cui furono invitate le famiglie più ragguardevoli, si fecero i brindisi alla casa reale, alla unione dei due regni, all' esercito svedese e degli alleati; questi brindisi furono accompagnati dallo strepito del cannone; la sera tutta la città fu splendidamente illuminata. La facciata della casa comunale rappresentava il Tempio della pace sostenuto da quattro colonne doriche. Il frontispizio era ornato con le immagini e gli emblemi, in trasparente, del Dio Jano. Sul cornicione delle colonne di mezzo era rappresentata S. M. cogli abiti reali, unendo la Svezia e la Norvegia con una ghirlanda di palme. La Svezia appariva con vestimento cilestro sparso di corone d' oro, appoggiata sullo stemma, ed avendo il lione a' piedi; la Norvegia era rappresentata da una donna con biondi capegli in attitudine *umile*, come se ricevesse un beneficio, vestita con manto bleu stellato ed avendo gli stemmi norvegi a canto. Tutto il gruppo era circondato da un disco radiante, sotto a cui leggevasi: *un solo popolo*. Dietro il trasparente si eseguiva una musica solenne, a cui rispondevano le trombe dal campanile della chiesa tedesca. La festa terminò con splendide danze, con fuochi d' artificio e con cene.

— Poco fa si stabilì a Parigi nella contrada Mont-blanc un ufficio utilissimo alle persone che devono fare molte visite e che non ne hanno il tempo; esso s' incarica di spedire i loro biglietti al luogo destinato. Si può associarsi per un mese ed anche per un anno. Ecco la maniera di speculare anche sulle testimonianze d' amicizia fra gli uomini! (*Morgenblatt*)

GERMANIA

Coblenz 17 febbrajo.

Non v' ha dubbio che l' ultima nota rimessa il 2 corrente (V. il *Corr. Mil.* del 19 febbrajo) dai plenipotenziarj de' principi tedeschi e delle città libere della Germania, troverà piena giustizia. Ciò che fece il comitato de' cinque deve essere considerato come lavoro preparatorio a quelli che si debbono intraprendere per la nostra patria. L' ultimo piano di costituzione del sig. Humbold non otterrà grande applauso dalla Germania, sebbene vi si trovino molte cose buone prese dall' antica costituzione; ma egli neglige il punto essenziale, in favore di cui la nazione si dichiara unanimemente, e che non può in nessuna maniera essere evitato, quando si voglia render forte la Germania. Tutti i tedeschi bramano di cuore che l' Austria e la Prussia siano per sempre unite ed indivisibili; e questa concordia fa appunto temere ad alcuni che si eserciti troppa superiorità sugli altri tre co-Stati. Ma udite una volta, o tedeschi, la voce unanime di tutto l' impero; essa dimanda un imperatore; voi non avete bisogno di cercarlo, egli non si asconde a' vostri occhi; egli non è straniero a nessun cuore, tutti lo chiamano ad alta voce, e tutti gli hanno già conferito questa dignità.

(Estratto dal *Mercurio del Reno*)

BAVIERA

Augusta 22 febbrajo.

S. A. R. la principessa Amalia di Baviera arrivò il 18 corrente a Monaco.

— S. E. lord Castlereagh passò colla sua sposa il 19 per Augusta.

— L' anniversario del giorno natalizio dell' imperatore Francesco, questo monarca si recò coll' imperatrice sua augusta consorte alla messa, indi ricevettero entrambi la visita delle LL. MM.

di Russia; l'imperatore Alessandro si presentò coll' uniforme di generale austriaco, e sua consorte vestita nella massima gala; ambidue erano coperti di gioje; seguivano poscia gli altri sovrani, i principi, gli arciduchi e l' imperatrice Maria Luigia. Ebbe luogo splendido pranzo dall' imp. Alessandro, a cui, oltre i sovrani, intervennero pure i marescialli Schwarzenberg, Wellington e Wrede.

— La partenza del re di Danimarca fu differita a motivo della sua indisposizione.

Si continuano i preparativi per la partenza degli altri monarchi, e si diedero gli ordini relativi in tutte le stazioni di posta dell' Austria e della Boemia.

— S. M. l' imperatrice d' Austria regalò a lord Castlereagh parecchi vasi dell' I. R. fabbrica di porcellana.

— La guarnigione austriaca a Kehl celebrò ultimamente il 12 febbrajo, giorno natalizio dell' imperator Francesco, con ceremonie religiose, militari e con lauto pranzo. Il maresciallo duca di Albufera, comandante a Strasburgo, intervenne col suo Stato maggiore a queste feste. Si fecero solenni brindisi alle LL. MM. d' Austria e di Francia. La sera si incendiò un fuoco d' artificio e ci ebbe illuminazione e festa da ballo.

(*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Zurigo 18 febbrajo.

La dieta deve unirsi oggi.

Il corpo degli officiali delle nostre milizie, di cui il sig. colonnello Zigler fu capo dopo la sua organizzazione fattasi già da dodici anni, espresse a questo rispettabile militare la sua riconoscenza e la sua stima offrendogli una bella spada d'oro. Il sig. Zigler partirà fra 8 giorni per l' Olanda.

Si crede che l'assenza del generale Mallet non sarà di lunga durata. La sua partenza però fa presumere, che siano insorte alcune difficoltà nelle negoziazioni, e che siasi recato a Parigi per domandare nuove istruzioni.

Si desidera di portare a sei il numero de' reggimenti al servizio della Francia, ed a dieci quello de' corpi capitolati al servizio estero. Nulla si è traspirato finora riguardo alle negoziazioni aperte col re di Sardegna.

Monsignor Dalberg con sua lettera del dì 6 febbrajo da Ratisbona, fa sapere alla sua curia vescovile di Costanza, che Sua Santità, con altro breve del dì 11 passato gennajo, ha confermato la di già seguita separazione de' cantoni svizzeri dal vescovato Costanziense. A tale effetto ingiunge alla medesima curia, ed in particolare al nuovo suo vicario generale canonico Roll, che ha sostituito al Vynbergh, di rimettere qualunque affare corrente della Svizzera, o alla Nunziatura Pontificia, o al vicario apostolico sig. Godlin. Il prelato vuole in fine, che si consegnino le carte appartenenti alla Svizzera. (*Foglj svizzeri*)

Schiaffusa 25 febbrajo.

Lettere arrivate il 22 a Zurigo da Vienna annunziano che nulla era deciso sino al 15 sugli affari della Svizzera. Il sig. Reinhard intervenne ad un pranzo diplomatico, che diede il ministro Talleyrand.

— Il ministro russo conte di Nesselrode presentò una nota ai plenipotenziarj d' Austria e di Prussia, nella quale dichiara d' aderire in nome del suo sovrano al progetto di una costituzione in Germania che debbe procacciare grandezza, forza, sicurezza, quiete e felicità ai suoi abitanti.

— Si parla delle basi fondamentali di una costituzione della Baviera che debbono essere stabilite da un' *Adunanza degli Stati del regno.*

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ILLIRIA

Trieste 19 febbrajo.

Jeri alle ore 5 e un quarto pomeridiane, dopo di aver ricevuto li Santi Sagramenti, passò agli eterni riposi nell' età d' anni 50 il sig. Ignazio de Heymann, imp. regio consigliere e direttore provvisorio del supremo uffizio delle poste, decorato della grande medaglia civile ec. ec. Lo Stato perde in lui un suddito fedele, e la città un uomo ottimo ed esemplare. (*Osserv. Triest.*)

ITALIA

Napoli 16 febbrajo.

L' altra notte diede fondo nella nostra rada la corvetta di S. M. la *Fama*, reduce dall' infelice viaggio, di cui si parlò altra volta, e dal quale ella era campata grazie al coraggio ed ai talenti del sig. Sozj Carafa, a cui n' era affidato il comando. S. A. madama la duchessa di Saxe-Gotha e tutto il suo seguito ebbero pratica nella notte istessa. (*Monit. delle due Sicilie*)

Firenze 24 febbrajo.

Per mezzo di un corriere proveniente da Vienna, giunto jeri a questo ministro di S. M. B. lord Burghersh, sonosi sapute officiali notizie relative al congresso fino a tutto il dì 15 del corrente, l'estratto delle quali comunichiamo ai nostri lettori come appresso:

» Le negoziazioni di Vienna sono ad un punto di finale amichevole ultimazione. Gli accomodamenti territoriali rispetto alla Prussia, alla Sassonia ed alla Polonia sono stabiliti; l' istesso è, con qualche piccola eccezione, riguardo agli affari dell' Olanda e dell' Annover. Sono pure stabiliti gli affari concernenti i paesi al nord dell'Alpi.

» Tutti questi accomodamenti, ridotti in articoli, furono cordialmente e solennemente sanzionati e garantiti dalle grandi potenze in maniera tale che ogni timore sulla stabilità della pace d' Europa è affatto sparito.

» La Prussia riceve 850m. abitanti nella Sassonia.

» Al re di Sassonia resta Dresda e Lipsia con un milione e 200m. anime.

» All'Olanda è riunita la Belgica con 3 a 400m. anime dalla parte della Mosa.

» Il ducato di Luxemburgo è dato alla casa d'Orange come una possessione germanica, invece de' suoi Stati di Nassau.

» L'Annover acquista 250m. abitanti dei paesi di Ovest Friesland, Lingen ec., che confinano coll' Olanda.

Oltre le suddette notizie; anche le seguenti sono della massima autenticità:

» Il ducato di Berg, il ducato di Westfalia e Thorn fino a Kalisk, e da Kalisk fino ai confini della Slesia, sono riuniti alla Prussia.

» L'Austria riceve nella Polonia 400m. abitanti da essa perduti nella pace del 1809.

» Cracovia con il suo circondario è dichiarata città libera.

» Magonza, Philipsbourg e Herenbrenstein sono città libere imperiali; la prima con un comandante austriaco, la seconda con un comandante bavaro e la terza con un prussiano.

(*Gazz. di Firenze*)

Milano 1.° marzo.

La R. C. reggenza provvisoria di governo per mezzo della prefettura del dipartimento del Serio ha fatto attestare ne' termini più onorevoli, ai primarj fra i signori commercianti di Bergamo, la singolare sua soddisfazione pei generosi tratti di beneficenza da essi praticati, quali oltre al loro merito intrinseco hanno pur quello di non essere partiti da alcuna insinuazione. Gli amici poi dell' umanità, i quali negli abitanti di uno Stato non sanno ravvisare che gli individui d'una sola famiglia, avranno caro di essere di ciò informati; ed uniranno certamente gli applausi del loro cuore alle dichiarazioni governative.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Për, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo nuovo *Le nozze al mulino*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'oratorio sacro *Sedecia* ossia *La distruzione di Gerusalemme*; musica del sig. M. Pietro Guglielmi, con ballabili analoghi.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il matrimonio in maschera.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Il punitore di se medesimo*. Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei (Fantocci detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta.*

Con intermezzo di canto.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Presso Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994 si trova vendibile la profonda, ed eloquente memoria del sig. Pietro Schedoni di Modena *Su le cagioni della decadenza della romana facondia, ed i pregi o difetti del panegirico di Plinio a Trajano:* memoria che fra le altre concorse dalle diverse parti d'Italia fu l'unica onorata di premio nel 1812 dall'accademia delle lettere e scienze di Lucca.

Agata di Belmont, ovvero *La religiosa inglese.* Seconda edizione italiana. — Questo romanzo, se pur tale dee chiamarsi, e non piuttosto un'istoria veritiera estremamente romanzesca, uscì, non ha molto, alla luce in Inghilterra. Quasi subito dopo venne tradotto e stampato in Francia, dove fu accolta col medesimo favore che aveva già meritamente ottenuto in Inghilterra. Credendo io di far cosa utile e grata alla mia patria, col procurarle un'opera interessantissima per la natura degli avvenimenti che vi si raccontano, e per esser piena di ottime lezioni della morale più pura e più sublime, la stampai tradotta in italiano nel 1799; e non accade che io dica con quanto felice successo, poichè ora ne annuncio al pubblico la seconda edizione. Dirò in vece che nella presente ristampa non si è perdonato nè a spesa, nè a fatica, nè a studio, perchè ella riuscisse ancor più degna, come si spera, del grazioso compatimento de' benigni lettori. La traduzione, anzi che ricorretta e migliorata, in più e più luoghi è stata fatta di nuovo, e con molto maggior esattezza di lingua. L'edizione poi è in buona carta ed ottimi caratteri. Milano 1814 vol. II in 12 dalla tipografia di Giuseppe Borsani, corso di Porta Orientale n.° 636, e Corsia de' Servi n.° 623. Si vende al prezzo di lire tre italiane.

(*L'editore*)

Sonzogno e comp. tipografi libraj in Milano lungo la corsia de' Servi n. 596, prevengono il pubblico che trovansi vendibili alla loro libreria le seguenti opere del sig. prof. Antonio Collatto qu.m Odoardo; cioè:

Lezioni di geometria analitica a 2 e 3, coordinate ad uso delle cesaree regie università, bell'edizione in 8.vo divisa in due parti legate in un sol tomo con 5 tavole in rame. Prezzo lire 10 italiane.

Identità del calcolo differenziale con quello delle serie, ovvero *il metodo degli infinitamente piccoli di Leibnizio, spiegato e dimostrato colla teoria delle funzioni del celebre Lagrange*, un volume in ottavo fig. al prezzo di lire 3 ital.

Discorso recitato nell' apertura della scuola del Poligono in Pavia il giorno 15 settembre 1803, in 8.vo, cent. 75.

L'usciere Giuseppe Calamaro notifica al pubblico, che dimani 2 marzo alle ore 11 meridiane procederà al luogo solito de' pubblici incanti alla vendita di diversi effetti di biancheria, capi di rami ed altro, al maggior offerente ed ultimo obblatore ed a pronti contanti. *Calamaro usciere.*

Da vendere mobili bellissimi intagliati e dorati, coperti di lampasso bleu e bianco, consistenti in una tavola di mogano massiccio, lunga braccia 8 e mezzo e larga once 33, co' suoi piedi pure di mogano, servibile per 30 persone e da ridurre anche in piccolo a piacere, 4 canapè, 2 bergere grandi, 2 dette piccole circolanti, 6 cadreghe simili con sue coperte di cotone ed 8 grandi tende di lampasso bleu e bianco foderate di lustrino bianco con sue guarnizioni. I detti mobili si trovano in casa Briche di fianco al palazzo dell' ex-Senato Strada-Marina n. 771.

Il giorno 3 corr. nella casa n. 2840 sulla piazza Borromea si venderanno alla pubblica asta i seguenti mobili, cioè tappezzerie, tende, scagneria, cumò, ciffoni, tavoli anche di moghen, biancheria, argenti, effetti preziosi, parterre, bronzi dorati, plaqué, pendoli, legni diversi, finimenti, lampade, quadri, stampe, letti, soffà, rami, peltro, guardarobe, spoglj e tant' altri effetti ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 2 Marzo 1815. N.° 52.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 febbrajo.

Corso del cambio del 22, sopra Augusta 281 ⅔ uso, 277 ⅝ a due mesi. (*Gazz. di Corte*)

GERMANIA

Coblenz 19 febbrajo.

Il *Mercurio del Reno* d' oggi pubblica i seguenti estratti da lettere particolari:

Amburgo. = Qui tutto rientra nell' ordine antico, e le speranze d' un felice avvenire, dopo tante indicibili calamità, divengono sempreppiù solide. La sola cosa nuova e veramente magnifica per questa città, si è l' armamento civico (Bürgerbewaffnung). Questa parola è almeno tedesca, e non suona come le infrancesate *Civil-garde*, *Nazional-garde*. Lo spettacolo adunque di vedere tanti cittadini di tutte le classi a piedi ed a cavallo in attitudine bellicosa, animati oltremodo nel far il servizio della città, e radunarsi ogni domenica fra il suono della musica guerriera, alla rivista sulla piazza d' armi, è assai commovente: noi godiamo di tale spettacolo fino dal 15 gennajo scorso, al qual tempo si fece per la prima volta il servizio della città. Un sentimento fermo e libero anima questa civica guerriera adunanza, onde mantenere l' ordine e la quiete interna, e nel caso di bisogno difendere anche la città contro forze straniere che volessero offendere la sua libertà ed i suoi diritti. Fu un' idea ben felice quella di scegliere come tenente-colonnello alla testa di questa coorte civica un giovine mercadante di buona famiglia ed agiata, il signor Kleudgen, che possiede parimenti varie cognizioni militari.

In virtù di tali prospettive d' ottimo augurio per l' avvenire, va sempreppiù estinguendosi la rimembranza dolorosa delle passate sciagure, e si spegne altresì la rabbia contro alcuni dei nostri concittadini, i quali mettevano in opera, sottomano, i loro raggiri, sotto al cessato governo francese.

Da Brema. Insorsero qui varie contese sulla futura nostra costituzione; il senato inclinava per l' antica; la cittadinanza volea una riforma conveniente; finalmente si convenne di stabilire un comitato che si occupasse per una costituzione del tutto nuova. Il piano stampato circolò fra la cittadinanza. Vi si criticarono da bel principio le forme ed il linguaggio che è un ammasso di parole. La seconda e terza pagina contiene in 40 linee ventiquattro parole estere: *Senat*, *Personal*, *Justiz*, *Repräsentation*, *Administration*, *Finanzen*, *Departement*, *Deputation*, *Projecte*, *Organisch*, *Transitorisch*, *Civil*, *Revision*, *Local*, *Resultate*, *Commitlenten*, *Constitution*, *Constitutionell*, *Modificiren*, *Interesse*, *Principien*, *Supplementar*, *Commentar*, *Amplification*. Ecco gli ospiti stranieri che vengono ad alloggiare in uno spazio sì angusto. Vero è che alcuni di essi non si possono sì facilmente evitare, ma la più gran parte è superflua. La maniera con cui si presta il giuramento, è per lo contrario tutta di nuovo conio, ma lascia i cuori freddi e senza l' intimo sentimento della dignità e del significato d' azione sì santa.

Riguardo a quanto concerne il piano di costituzione, si concede che sia in molte parti convenevole, ma la cittadinanza vi vede un po' troppo di superiorità nel partito del consiglio, e desidera unanimemente che si stabiliscano misure eque e convenienti, riguardo agli individui da scegliersi tra le famiglie.

Da Oldemburgo. Il principe di questo paese introdusse, per così dire, di nuovo le antiche imposte e promise di migliorare, più che gli sarà possibile, il nuovo sistema de' dazj. Per altro fino dal nuovo anno egli ordinò un' *accisa* del dieci per cento sul caffè e sullo zucchero ec., ciò che tende a guastar lo morale di questi abitanti, che essendo circondati da sì gran numero di paesi forastieri, si dedicheranno al contrabbando.

Dal Würtemberghese. La scelta che il re fece al suo ritorno da Vienna, del comitato pel nuovo piano di costituzione, non piacque generalmente, giacchè sembra che nessuno de' membri goda pubblica fiducia. Se ne eccettua il solo preposto di Berlichingen, il quale è altrettanto tranquillo che buono e leale; tutti gli altri si mostrarono finora troppo sommessi alla forza dello straniero. L' opinione pubblica si dichiara manifestamente contro il ministro conte di T...., a cui si attribuiscono alcune misure poco popolari. Una deputazione de' cittadini di Stuttgard, che gli chiese la licenza di celebrare una festa solenne, ebbe da lui una risposta negativa. Si aspetta ora che esca in luce la copia della costituzione di Baden, ove si cerca d' imitare tutto ciò che si fa tra noi.

Da Parigi. Riguardo alle cose politiche si sa tanto poco qui, quanto altrove. Si hanno però molte speranze per l' abboccamento che ebbe lord Wellington col re prima della sua partenza per Vienna. Ciò che ci ha di sicuro si è, che tranne forse l' esercito, nessuno desidera più guerra, e nessuno crede che scoppierà. [illegible] brama daddovero per molti motivi la pace [illegible]

3 CEN.

ne è forse quello che l'odio nazionale per gli inglesi s'accresce semprepiù, di maniera che un'alleanza colla Gran-Bretagna, non sarebbe molto popolare.

Francoforte 22 febbrajo.

Tutte le notizie che ci pervengono da Vienna, s'accordano nel riferire che la risultanza di tre mesi di trattative è finalmente ottenuta. Le prime speranze fondate d'una conciliazione cominciarono dopo l'ultima nota austriaca; aveasene osservato il tono di moderazione, e soprattutto l'assenso di quella potenza ai principj di compenso messi in campo dalla Prussia. Sin d'allora si conghietturò che il gabinetto di Vienna non avrebbe più insistito sull'integrità della Sassonia in favore dell'antico suo sovrano.

La Prussia dal lato suo avea ugualmente fatto dei sacrificj. Dapprima inesorabile nelle sue pretese, reclamando trattati, calcolando numerose perdite, essa esigeva la Sassonia intera, e dimostrava che il suo smembramento concentrando i possessi che resterebbero a Federico-Augusto, moltiplicherebbe i danni della sua situazione. Il re di Prussia offeriva Munster, Paderborn e Corvey con 310 mila abitanti, onde formare lo stabilimento della casa di Sassonia; e se queste offerte non fossero sembrate sufficienti, S. M. offeriva paesi al doppio considerabili sulla riva sinistra del Reno.

Questa nota presentata alla metà di gennajo non pareva molto propria ad assicurare gli animi; la Prussia se ne accorse, e modificò le sue pretese. È difficile l'immaginarsi l'attività degli ultimi 15 giorni. Giammai non si aveano più rapidamente moltiplicate le note, le conferenze e gli sforzi; nè giammai aveasi più consolidato giuste speranze.

Tale era la situazione del congresso, allorchè lord Castlereagh fu richiamato in Inghilterra; per altro nulla era compiuto. Impaziente di recare al parlamento la pace continentale, e sollecito della gloria di avervi contribuito, diede alle trattative novello impulso, e rese gli ultimi giorni della sua dimora in Vienna i più utili del congresso. Del resto, quand'anche non fosse riuscito, bastavagli in compenso il poter recare in Inghilterra l'abolizione della tratta dei negri.

Frammezzo a tali circostanze giunse in Vienna lord Wellington. Sino dalla prima seduta a cui intervenne, egli diresse un discorso energico all'assemblea; ricordò che l'Inghilterra non avea conchiuso una pace mediocremente vantaggiosa coll'America, che per assicurare la tranquillità generale. Egli invocò la generosità della Russia e della Prussia; ed offrendo loro il voto manifestato dall'Austria e dalla Francia come un punto di conciliazione, non dissimulò più che l'Inghilterra, nel caso contrario, si vedrebbe costretta di assumere un'attitudine ostile. Dicesi anco che in questa assemblea lord Wellington abbia rimesso al congresso un dispaccio sigillato, contenente l'*ultimatum* del gabinetto inglese. Un tal passo del nobile lord sarebbe forse riuscito decisivo, se già da alcuni giorni le potenze non fossero state d'accordo sui principali punti. Non rimanevano più a sormontare che deboli ostacoli, allorchè nella memorabile seduta del 7 furono interamente tolti di mezzo.

(*Gazz. di Bayreuth*)

SVIZZERA

Arau 22 febbrajo.

La *Cronaca del Congresso* pubblica le seguenti notizie:

» La convenzione relativa alla Sassonia è ratificata senza alcun dubbio; si aspetta il re a Znaim (nella Boemia) onde sottoscriverla. Dicesi ch'egli abbia dichiarato che come re di Sassonia non può acconsentire a veruna cessione, ma che d'altronde aderisce a tutto ciò che fa l'Austria.

» Ebbe luogo una importante conferenza presso il ministro francese a motivo dell'*Octroi* del Reno che debbe essere, se è possibile, abolito affatto. A questa conferenza si trovarono presenti tutti i ministri degli Stati interessati, e nominatamente Baden.

» L'Austria ricupera la Polonia come l'avea nel 1805. L'unione che sussiste fra quella potenza e la Prussia, diviene sempre più intima. Forse alcune corti disapprovano in segreto questa concordia, ma essa torna assai al vantaggio della Germania.

— Per rispetto alle basi fondamentali della costituzione del regno di Baviera (V. il *Corr. Mil.* di jeri), dicesi, che unicamente le circostanze della guerra impedirono la convocazione degli Stati stabilita nella costituzione del 1808, e che si conservano ora i principj esposti in quella con alcune modificazioni. Vi saranno due camere, cioè: quella *de' consiglieri dell'impero*, a cui appartengono i principi della casa reale, come pure i principi mediatizzati ed i conti; e quella *degli Stati eletti*, in cui hanno voto anche le università. Ma non si possono eleggere i sudditi dei feudatarj, essen-

dochè i loro padroni hanno i voti per essi. Il re convoca tutti gli anni l'assemblea degli Stati. Egli può discioglierla ed aggiornarla; ma sen' elegge una nuova in termine di tre mesi. Gli Stati concorrono ad ogni novella legge, ed all' approvazione dell' imposte, che si stabiliscono soltanto per lo spazio di un anno ec.

— Il piano di costituzione badese comprende, principalmente nelle massime, bellissime idee. Vi si stabiliscono due camere, una de' nobili e l'altra de' cittadini; a quest' ultima appartiene oltre le università anche il clero; non vi si può per altro eleggere alcun parroco. (*Gazz. d' Arau*)

ITALIA

Bologna 25 febbrajo.

Governo provvisorio di S. M. l' imperatore d' Austria.

IL BARONE STEFFANINI generale delle armate di S. M. I. R. A., cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa e governatore civile e militare delle tre legazioni, ossia dipartimenti.

AVVISO.

Coll' editto de' 22 luglio del precorso anno 1814 si provvide alla uniformità del sistema delle dogane, ed alla loro tariffa in tutta la estensione del presente governo, e solo rimase da determinarsi la forma del nuovo bollo delle merci colla fabbricazione de' conii necessarj, onde ottenere il cangiamento del vecchio; la qual cosa essendosi ora condotta a termine si stabilisce e si ordina quanto segue:

1. Vi saranno due specie di bolli per le dogane, uno per le merci forestiere, e l' altro per le nazionali, ed ambidue si troveranno nelle dogane di Bologna, Ferrara, Ponte Lagoscuro, Forlì, Rimini, Cesena, Faenza e Ravenna nel giorno 10 marzo p. v., ove saranno posti in uso; rimarranno aboliti i vecchj bolli, che sono quelli del cessato governo italiano.

2. La forma del bollo delle merci forestiere sarà circolare, ed il suo impronto avrà da una parte le lettere G. P. A. con rosette nel contorno; dall'altra parte le lettere B. D. F. M. con quattro rosette e contorno granito: più un segno caratteristico della dogana cui il bollo apparterrà.

3. Le merci cui questo bollo dovrà applicarsi, secondo i veglianti regolamenti delle dogane, sono i panni di lana; le tele; i drappi; i veli; le garze ed i tessuti di qualsivoglia specie, compresi gli abiti e le vesti qualunque anche semplicemente tagliate, ed esclusi soltanto i nastri di qualunque sorta: le maglie di ogni specie fabbricate in pezze, comprese le calzette e le berrette, alle quali si apporrà un bollo ogni mezza dozzina assieme unita con un sol filo; i cappelli di lâna, galloni, pizzi ed i ricami di oro e di argento fini.

4. Le vacchette, dette anche *bulgari*, i vitelli *affaitati*, i corami, o cuoj di ogni sorta, ed i così detti *mascarezzi*, sono essi pure soggetti al bollo, ma questo sarà applicato a martello, di forma circolare, e composto delle lettere COR. G. P., con altro segno caratteristico della dogana alla quale apparterrà.

5. La forma e l' impronto del bollo delle merci nazionali saranno simili a quello delle forestiere, colla sola differenza che da una parte dell' impronto invece della lettera F. vi sarà la lettera N., e che diverso sarà il segno caratteristico della dogana cui apparterrà. Questo bollo si applicherà a richiesta de' manifattori nazionali, i quali vorranno godere dei privilegi concessi alle loro merci, nel caso che asportate una volta dovessero poi rientrare nello Stato.

6. Quindici giorni dopo la pubblicazione del presente avviso, e precisamente non più tardi del giorno 12 marzo p. v. tutti i negozianti e possessori qualunque di merci forestiere dovranno avere notificato alla dogana più prossima ai loro negozj la qualità e quantità delle merci munite del vecchio bollo; il che faranno per iscritto, ed a modo d'inventario, esibendone due copie.

7. La intendenza centrale, e rispettivamente le delegazioni di finanza daranno gli ordini necessarj pel riconoscimento di queste merci e pel cangiamento del bollo. E volendosi che ciò segua col minore incomodo possibile del commercio, si stabilisce: che ne' negozj e ne' paesi distanti dalle dogane cui sarà data questa incumbenza si spediranno impiegati a spese della finanza per eseguire nei debiti modi e colle opportune cautele questa operazione. Ove però non esistano negozj ragguardevoli, ma unicamente de' così detti *merciai*, o dove la quantità delle merci non sia tale da importare molta spesa di trasporto alla dogana più prossima, gli stessi merciai e negozianti saranno obbligati di spedire le loro merci ad una delle dogane nominate nell' art. 1.

La stessa intendenza centrale, e rispettivamente le delegazioni di finanza determineranno i luoghi dove saranno spediti impiegati a cangiare questi bolli, e dove no; e ne daranno avviso ai podestà ed ai sindaci di ogni comune, i quali lo parteciperanno in eguale maniera ai negozianti per loro norma.

Si proibisce rigorosamente a qualunque impiegato di chiedere mercedi per questa operazione, sia dentro che fuori delle dogane, o di accettarne anche sotto titolo di mance spontanee.

8. Il cangiamento del vecchio bollo dovrà essere compiuto non più tardi del giorno 10 aprile p. v., e qualunque merce sarà di poi trovata priva del nuovo bollo cadrà in contrabbando.

9. I vecchj conii, le tanaglie, martelli ec., saranno tutti raccolti e posti fuori d' uso.

10. Chi ardisse falsificare i bolli di finanza, o far uso di bolli falsi, e chiunque non autorizzato da pubblica e competente autorità facesse acquisto, od in qualsivoglia altra maniera custodisse o tenesse le matrici di questi bolli, sarà punito ne' modi e termini stabiliti dalla legge de' 23 dicembre 1803 sulle dogane; che sarà in ogni sua parte osservata anche rispetto alle merci, che si trovassero munite di bollo illegittimo, o che fosse stato trasportato con frode da una in altra merce, e per le merci estere, che si presentassero al bollo delle nazionali.

La intendenza centrale, e rispettivamente le delegazioni di finanza, sono specialmente incaricate della esecuzione del presente.

Dato in Bologna li 17 febbrajo 1815.

STEFFANINI.

Con altro avviso 20 febbrajo 1815 di S. E. il sig. barone Steffanini generale e governatore civile e militare delle tre legazioni ossia dipartimenti, ha rese pubbliche le seguenti disposizioni adottate a senso dell' articolo 4 della legge 21 marzo 1804 sulla polizia dei grani per conoscere, ove esistano generi tanto necessarj alla pubblica sussistenza:

1. Ferma stante la libertà dell'ammasso, e circolazione de' grani nell' interno senza limitazione di tempo e di quantità, dovranno denunciarsi al rispettivo municipio locale entro il termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente avviso tutti gli ammassi superanti la quantità prescritta dall' articolo 4 del decreto 25 marzo 1804.

2. L' ommissione della denunzia portata dall' articolo precedente è punita con una multa di lire cinque per ogni somma non denunziata, e la denunzia alterata sarà sottoposta a doppia multa. Il prodotto della multa sarà applicato dai rispettivi municipj in oggetti annonarj, prelevatone il terzo a favore del delatore in caso.

3. Resta fermo il disposto dai titoli II. III. IV. VII. del ci-

tato decreto 26 marzo 1804, relativamente all' ammasso dei grani nel circondario confinante.

Il commissariato generale del buon governo per le ispezioni politiche demandategli dalle veglianti leggi e regolamenti, e le delegazioni di governo sono specialmente incaricate sotto la loro responsabilità dell' immediata pubblicazione del presente avviso, e dell'esatta osservanza delle premesse disposizioni. (*Gior. di Bologna*)

Brescia 26 febbrajo.

Dopo 18 anni di assenza dall' Italia è ritornato in seno alla sua patria, alla sua famiglia ed a' suoi amici il sig. Vittorio Barzoni. Questo chiarissimo ingegno che dimostrò la fermezza del suo carattere nelle scorse politiche vicende, venne accolto da per tutto colle più vive ed amichevoli dimostrazioni di giubilo. E' noto il merito delle opere da lui pubblicate nel tempo della sua lontananza, la maggior parte delle quali è in difesa dell' umanità, del trono, della religione, de' costumi e dell' antico sistema d' ordine e di tranquillità.

Milano 2 marzo.

L' altr' jeri nella parrocchiale di S. Francesco di Paola si celebrarono solenni funerali al sig. marchese Francesco Mormile, convittore nel collegio Longone, figlio del duca di Campochiaro ambasciatore di S. M. il re di Napoli al congresso di Vienna, è morto in età d' anni 17. I superiori del collegio ed i convittori in lutto assistettero alla sagra ceremonia, e manifestarono col loro dolore quanto sensibili fossero alla perdita di questo ottimo giovinetto che dava grandi speranze di sè.

Ai quattro lati del catafalco leggevansi le seguenti iscrizioni del dotto sig. Ciceri:

I.

VALE . FRANCISCE . AETERNVMQVE . VALE
ET . QVAS . MOESTISSIMI
DAMVS
ACCIPE . INFERIAS

II.

PARVM . NATVRAE . PARVM . DESIDERIO . NOSTRO
VIXISTI
SED . CAELITVM . GLORIAE . TIBI . COMPARANDAE
SATIS

III.

HILARIS
TAMQVAM . IN . PATRIAM
EX . HAC . VITA . MIGRASTI
ESTO . MEMOR . NOSTRI

IV.

TE . TVA . DOMVS . INCLITA
TE . SODALES
ET . QVOTQVOT . TE . NOVERVNT
DESIDERANT

Alla porta maggiore del tempio fra le armi gentilizie della famiglia era esposta la seguente iscrizione:

FRANCISCO . OCTAVI . DVCIS . CAMPOCLARENSIS
PRO . REGE NEAP . AD . CONVENTVM . VINDOBONENSEM
LEGATI . F . MORMILE
EGREGIO . ALVMNO . EPHEBEI . LONGONI
IN . SPEM . PATRIAE . ET . GLORIAM . AVITAM . FLORESCENTI
MENTIS . ACIE . STVDIO . DISCIPLINIS . SEVERIORIBVS . PARI
GRATIA . MORVM . SVAVITATE . OMNIBVS . PROBATISSIMO
RELIGIONE . ET . SVPREMO . IN . MORBO . CONSTANTIA
DEO . MAXVME . ACCEPTO
TAM . KARO . FILIO . IAM . AD . TVMVLVM . ELATO
PARENTES . CVM . FRATRE . AD . LVCTVM . SVPERSTITES
IVSTA . HEV . ABSENTES . FACIVNDA . IVBENT
ADSTANTE . COLLACRIMANTIVM . SODALIVM . COETV

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 1.° marzo 1815.

Parigi, per un fr. . . . . »	1,01,7 D.
Lione, *idem* . . . . »	1,01,7 —
Genova, per una lira f. b. . . . . »	82,5 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . . »	5,06,3 D.
Venezia, corr. . . . . »	97,7 D.
Augusta, per un fior. corr. . . . . »	2,58,7 —
Vienna. . . . . »	96,0 D.
Londra. . . . . »	22,52,8 L.
Amburgo . . . . »	1,89,0 L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer, 1.mo ballo nuovo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il fanatico in berlina*; musica del sig. M. Paesiello.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Pace figlia d' amore.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *I solitarj di Tebe fulminati da Giove.*

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta.*

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dalla tipografia di Giuseppe Borsani sul corso di P. Orientale in Milano al n. 636 è uscito il primo tomo del *Compendio teorico pratico d' istruzioni veterinarie per i casi di epizoozie, di G. Luigi Leroi, già professore nelle scuole veterinarie di Lione, Ferrara, Modena, attuale direttore aggiunto e professore di anatomia comparativa e di fisiologia nella Cesarea Regia scuola veterinaria di Milano.*

È quest' opera divisa in due tomi ed in quattro parti, due per ciascun volume. La prima di dette parti contiene delle riflessioni preliminari sulle malattie epizootiche, ed un prospetto sinottico di divisione di queste, secondo i gradi della loro attività contagiosa, come pure gli occorrenti confronti con simili malattie dell' umana specie. Tratta la seconda parte della descrizione particolare e della medicatura di esse malattie: ed è questa corredata di tutte le osservazioni e sperienze proprie a stabilire con minor incertezza i caratteri speciali di simili morbi, e l'applicazione dei metodi di cura che una lunga pratica dimostrò più efficaci.

La terza e quarta parte comporranno il secondo tomo già principiato, e che sortirà fra poco tempo. La prima di queste, concernente le regole dietetiche e preservative, d' onde si costituisce una specie d' igiene sommamente attendibile ne' casi di epizootiche emergenze, tratterà delle qualità e conseguenze di queste malattie rispettivamente disaminate; delle varie specie di contagi, cogli sperimenti relativi a quelli dei morbi carbonchiosi; delle separazioni degli animali, e dei sussidj medicinali occorrenti al preservamento di quelli non ancora attaccati; delle cautele e precauzioni da usarsi dai custodi e dei veterinarj nella medicatura di detti morbi; dei suffumigi, e degli spurghi de' bestiami, delle stalle, delle pelli fresche; ed in somma di tutte le misure necessarie ad impedire le propagazioni contagiose.

A questa medesima terza parte si aggiunge come appendice un piccolo trattato sui modi di amministrare i cibi verdi, e sulle varie loro influenze sull' organismo animale sano ed infermo; sulla buona o cattiva composizione delle varie specie di praterie, indicata con un elenco dei diversi vegetabili che in esse allignano, accennando di questi le qualità ottime, mediocri, cattive, velenose; ed in fine sull' analisi delle acque inservienti ad abbeverare i bestiami.

La quarta ed ultima parte presenterà un piano di regolamento generale per le discipline di sanità relative alle epizoozie, in cui si riporteranno le norme vigenti presso ai diversi magistrati d' Europa, e specialmente dell' Italia; con alcune viste generali per renderle più uniformi in ogni paese, e conciliare per quanto sia possibile la libertà del commercio ed i lavori dell' agricoltura col minor danno dei possidenti e colla pubblica salvezza.

Abbenchè l' autore, il quale per più di trent' anni fece di questa materia la sua principale occupazione, e nel decorrere de' quali venne sempre incaricato da varj governi di onorifiche commissioni relative alle emergenze epizootiche, non presenti al pubblico che un semplice compendio, procurò egli ciò non ostante di non trascurare alcun oggetto essenziale, e di toccare tutti que' punti che possono rendere il suo lavoro utile non solo ai veterinarj, ma ben anche agli studenti di medicina, ed agli agricoltori che danno le loro cure alla conservazione del proprio bestiame. Il volume trovasi vendibile presso il suddetto stampatore, al prezzo di lire 5 italiane.

Sulla retroazione delle leggi; principj teorico-pratici dell' avvocato Diego Martinengo dedicati alla legge settima Codice de legibus. Si vende alla tipografia di Francesco Pulini, nella contrada del Bocchetto.

L' usciere Meraviglia notifica che il giorno 4 corrente alle ore 10 della mattina, al luogo solito de' pubblici incanti di questa città, passerà alla vendita di diversi effetti ad uso di casa, consistenti in cumò, tavoli, scranni, materassi, rame ed altro.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 3 Marzo 1815. N.° 53.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 febbrajo.

Il giorno natalizio del nostro augusto sovrano fu celebrato in tutte le città e comuni di questo impero colla massima solennità; dovunque si manifestarono i sentimenti di grande affetto e di venerazione per l' imperatore.

— S. M. I. R. ordinò che s' istituisca un collegio per l' ammaestramento generale della *technologia*. La direzione ne fu affidata da S. M. al sig. Prechtel, antico direttore dell'accademia reale di Trieste. Questa scuola si metterà fra poco in attività.

— *) Corso del cambio del 22 corr., sopra Augusta 281 ²/₃ *uso*, 277 ⅝ a due mesi. (*G. di C.*)

La stessa *Gazz. di Corte* d' oggi contiene il seguente discorso proferito il 28 gennajo dal principe reale di Svezia nell' adunanza dell' accademia d' agricoltura a Stocolma:

» Dopo due anni memorabili negli annali della Svezia, mi trovo un' altra volta con vero piacere nel vostro seno. Allorchè i miei doveri mi allontanarono da voi, i miei pensieri e desiderj tennero sempre dietro ai vostri lavori. Vi ricordate, o signori, in quale situazione si trovava l' Europa nel tempo in cui si istituì quest' accademia? Preservata per la sua situazione geografica dagli effetti immediati della crisi universale, la Svezia dovette temer tutto dalle tristi conseguenze di quella. Se il successo avesse coronato gli sforzi giganteschi dell' uomo straordinario, a cui sembravano compartiti tanti talenti e forza, quanti bastano per servire d' esempio ai conquistatori, il continente sarebbe soggiogato, ed alla Svezia non sarebbe rimasto altro mezzo, fuorchè quello di oscurare con una sommessione vergognosa la gloria di tanti anni. La gratitudine della nazione rese omaggio al partito a cui allora s' appigliò il governo. Tutto s' unì per indurre la politica del re a conchiudere un' alleanza, i cui benefici frutti gode ora il Nord, e la cui felice influenza sulla sorte d' Europa sarà valutata un giorno dalla posterità imparziale.

» La gratitudine m' obbliga di rendere un tributo di laude all' imperatore Alessandro. La Svezia non ebbe mai un alleato più fedele nell' adempimento delle sue promesse. La verità penetra frammezzo alle tenebre de' secoli; ma mi è estremamente grato il prevenire l' omaggio dei posteri coll' omaggio dell' amicizia e dell' equità. Il mondo rinacque a nuove speranze tosto che vide l'esito della formidabile spedizione ch' era diretta contro la possanza e la corona del sovrano della Russia. La Prussia spezzò le catene della sua dipendenza; patriotismo ed amore verso il monarca trasmutarono i pacifici suoi abitanti in guerrieri, e i loro numerosi battaglioni s' unirono alle falangi russe. Napoleone sofferse grandi perdite; ma egli restò tuttavia formidabile. Padrone del più ricco paese della terra, sostenuto da possenti alleanze e da nuovi eserciti valorosi da lui raccolti, forte finalmente nella pubblica opinione per tante vittorie, egli minacciava ancora la libertà del continente. La causa dei popoli e de' governi esigeva la nostra esistenza. Quali possenti motivi non avevam noi per prender parte a questa lotta che dovea decidere tra l' oppressione e la libertà? Bastava l' esempio glorioso del gran Gustavo, le cui legioni pugnarono nei campi della Germania per la libertà delle opinioni! Un esercito svedese valicò il mare; il re me ne confidò il comando; io l' accettai per ristabilire nel suo splendore la gloria del nome svedese, e per difendere i diritti della patria ch' io adottai sui campi tedeschi già bagnati col sangue de' suoi intrepidi difensori. Ma volsi pure in mente un altro pensiero; dopo di aver prevedute tutte le difficoltà che dovevamo vincere, e tutti i varj interessi che dovevansi conciliare, pensai, come a ricompensa de' miei lavori, al giorno in cui un popolo libero avrebbe considerato l' unione della sua sorte a quella della Svezia, come guarentigia della sua indipendenza e come fonte della futura sua felicità.

» Voi, o signori, partecipaste agli avvenimenti dell' anno 1813. Non senza spavento Napoleone vi vide una marcia lungi da Berlino, allorquando, essendo padrone di una gran parte della monarchia prussiana, riaperse la nuova campagna. Quella capitale celebre per tanti uomini illustri e per tanti monumenti del governo del gran Federico, era in pericolo di cadere in mano del nemico; una manovra unica la salvò, e questa fu una vittoria. Allora l' incantesimo sparì, e gli eserciti alleati procedettero di vittoria in vittoria. Voi conoscete, o signori, gli immensi resultati di questa campagna. Il terribil sogno di una monarchia universale scomparve, come speriamo, per sempre. Alla Svezia fu riservata una sorte particolare. La patria vide ritornar nel suo seno quasi tutti i suoi figlj, che difesero la propria causa sul suolo straniero. Essi tornarono stimati dai loro nemici, ed accompagnati dalle benedizioni degli abitanti di tutti i paesi, ove la guerra li ha condotti. Il primo desiderio del nostro buon re, il voto mio e quello di tutti gli svedesi furono adempiuti; la Svezia e la Norvegia sono unite. Questa unione è divenuta il monumento più degno eretto a tre grandi re, che in tutte le loro azioni ebbero per iscopo

(*) Il cambio non si è potuto inserire nei primi esemplari del foglio d' jeri.

5. CEN.

quell' avvenimento che la Provvidenza riservò ai nostri giorni. La nazione britannica che prese sempre gran parte alla libertà di altri popoli; questa nobile nazione vedrà con sentimento di piacere il raro esempio di un' unione stabilita sopra i principj che si considerano come la base della sua indipendenza e della sua forza. Questo avvenimento animerà particolarmente il vostro zelo e le vostre menti. Voi avete l'onorevole incarico di perfezionare colle vostre ricerche e co' vostri lumi l' agricoltura, quell' arte venerabile di cui la natura stessa insegna il bisogno e le prime regole. (Qui segue un'esposizione sull'importanza dell'agricoltura ed il discorso termina con queste parole): » I vostri concittadini stimeranno le vostre fatiche, la loro gratitudine ricompenserà i vostri lavori e la loro stima onorerà la vostra memoria. «

— L' *Osservatore Austriaco* d' oggi inserisce sotto la rubrica di Prussia un articolo importante che contiene in sustanza quanto segue:

» I fogli di Berlino del 16 febbrajo pubblicano in data di Vienna 10 febbrajo quanto appresso: — Giusta notizie molto degne di fede fu conchiuso fra i ministri delle grandi potenze al congresso, di perfetto accordo, una convenzione sui futuri possessi della monarchia prussiana. Le negoziazioni partirono sempre dal principio che la Prussia dovea riacquistare il medesimo stato di popolazione, di rendite, d' indipendenza e di sicurezza che avea nel 1805. Pareva desiderarsi che ne' tempi in cui lo spirito de' popoli si mostra dappertutto così energico e stimabile, si dovesse rendere anche la situazione della Polonia, più favorevole allo sviluppo della sua speciale nazionalità, senza offendere i diritti e la sicurezza degli Stati vicini. La Prussia sostenne questo benefico disegno dal lato suo, e rinunziò ad alcune parti de' suoi antichi possessi in Polonia. In conseguenza essa riterrà soltanto nelle sue antiche province polacche;

1) La Prussia occidentale ed il distretto di Netz, coi confini dell' anno 1772.

2) Le città di Danzica e di Thorn: quest' ultima con un nuovo territorio.

3) Nell' antica gran Polonia quella parte che i fiumi dividono lungo la linea della città polacca Wilczin, alla frontiera del distretto di Netz, sopra Powidz, Slupce, Peisern, Kalisch, Grabow sino alle frontiere della Slesia nella vicinanza della città di Pitschen. Kalisch coi suoi contorni resta polacca.

Il commercio nella Prussia orientale e occidentale avrà, in virtù di trattati particolari, una sicurezza favorevole in tutte le parti.

Bayreuth e Ansbach non potevano essere restituite alla Prussia senza che ne fosse derivato grave danno alle relazioni interne della Baviera e di Würtemberga. Per ciò la Prussia vi ha rinunziato, come rinunzia pure all' Hannover ed a Hildesheim, che possedeva nel 1802, e riceve, per essi, le seguenti indennizzazioni:

a) Quella parte della Sassonia che le è necessaria all' unione migliore tra la Marca e la Slesia, e per l' occupazione della Saale, la cui importanza si rese manifesta negli ultimi anni calamitosi. Berlino e Postdam sono d' ora innanzi coperti dalle fortezze di Wittemberg e Torgau. Tutto il corso dell' Oder è in poter della Prussia; le vie che mettono alla Saale e le fortificazioni di Erfurt coprono parimenti gli Stati prussiani dalla parte della Turingia settentrionale.

b) La Prussia acquista nella Westfalia e alla riva destra del Reno: Corvey, Dortmund, il ducato di Westfalia, per cui Darmstadt vien indennizzato in una situazione migliore alla riva sinistra del Reno; il ducato di Berg cogli antichi possessi adjacenti di Colonia e gli antichi paesi ereditarj del principe d' Orange; Diez, Hadamar, Beilstein, Dilienburg e Siegen, per cui il detto principe viene indennizzato tra la Mosella e il Reno alle frontiere belgiche.

c) Finalmente la Prussia acquista considerabilmente sulla riva sinistra del Reno. La Mosa resta con ambe le sponde all' Olanda ed al Belgio. Circa una mezza lega lungi da essa comincia la frontiera prussiana che si estende da Gennep a Sittard, le quali città sono fuori della detta frontiera. Segue poi quella fra i ducati di Limburg e Juliers sino ne' contorni di Aquisgrana; quest'ultima resta alla Prussia, come pure i cantoni di Cupen, Malmady e S. Vith. Nell' antico dipartimento delle foreste i fiumi Oure, Sure e Moselle, e la Saar sino a Conz inclusivamente, formano la frontiera la quale poi si estende oltre il Hundsruck sin alla Glan, dirimpetto a Lauterecken, di maniera che Hermerskeil entra nella linea prussiana, poi segue la linea della Glan che finisce presso Bingen al Reno.

Questo terreno comprende un totale bene ordinato dei possessi prussiani situati dirimpetto alla riva destra del Reno; vi si comprendono parimenti le città considerabili di Colonia, Crefeld, Aquisgrana, Treveri, Coblenz colle fortezze di Wesel, Juliers e Ehrenbreitstein. Le fortezze federative tedesche, Lussemborgo e Magonza, servono loro d'antimurale. — In tal modo la Prussia viene indennizzata compiutamente, per gli sforzi da lei fatti in vantaggio della causa comune.

Terminate le trattative che si riferiscono a queste importanti relazioni territoriali, si lavorerà attivamente intorno a quelle che risguardano la federazione tedesca, di cui si aspetta in breve una risultanza definitiva. Si tratterà particolarmente della valida difesa della patria comune. Gli antichi principi mediatizzati si uniranno per ciò agli Stati maggiori, e la forza della Prussia s' aumenterà anche in virtù di questa unione. Per tal maniera si trova già nel miglioramento stesso della costituzione tedesca, che divenne possibile per la cooperazione della Prussia, un aumento considerabile nella sua forza militare.

(Segue l' elenco de' paesi ceduti dalla Sassonia alla Prussia, e di quelli che restano al re di Sassonia, quale fu inserito il 25 febbrajo nel *Corr. Mil.* sotto la data d' Augusta).

SVEZIA

Stocolma 5 *febbrajo.*

Il gen. Adlercreutz diede la sua dimissione dal posto di quartier-mastro-gen. dell' esercito. Egli ha per successore il gen. Blornsterm.

(*Corr. d' Amburgo*)

INGHILTERRA

Londra 13 *febbrajo.*

A quanto dice il *Courrier*, la Francia dichiarò che nel caso d' un ingrandimento della Russia e della Prussia, anch' essa chiederebbe un aumento di territorio.

— S. A. il principe-reggente è giunto jeri a Londra da Brigton.

— Parecchi giornali francesi e tedeschi parlano d' una dichiarazione dell' ex-re di Svezia, presentata al congresso di Vienna da Sir Sidney-Smith. Bisogna credere che siavi sbaglio nell'annunzio di tale affare; imperciocchè avendo noi

conchiuso un trattato colla Svezia, in virtù di cui abbiamo riconosciuto il re di Svezia attuale ed il principe ereditario (Bernadotte) in qualità di successore al trono, un officiale inglese non si permetterebbe al certo di prendere una misura che potrebbe essere considerata come una violazione al detto trattato. Se però Sir Sidney-Smith si fosse condotto in tal modo, egli sarebbe stato sull' istante disapprovato dal nostro plenipotenziario lord Castlereagh. (*Courrier*)

Altra del 15.

La seduta dal parlamento del 13 non è osservabile. L'assenza di lord Castelreagh, incaricato della difesa del ministero nella camera de' comuni, paralizzò tutti i dibattimenti. Un lunghissimo discorso di lord Withbread sulle operazioni del congresso di Vienna, non è più di grande interessamento nell' istante attuale in cui i punti più importanti delle discussioni sono, secondo ogni verosimiglianza, sottoscritti.

— Nella seduta di jeri la camera dei comuni non si occupò, che di interessi locali, della mozione del sig. Robinson, riguardo ad una legge sui grani, e d'un nuovo attacco del sig. Withbread contro i ministri, e contro sir. James Duff riguardo ad alcuni spagnuoli che furono consegnati al loro governo dall' ufficiale suddetto, che comanda a Gibilterra.

— Lettere dell' America meridionale spagnuola assicurano, che le truppe del re di Spagna sono entrate in S. Jago nella provincia del Chily, d'onde le autorità insurrezionali fuggirono precipitosamente; esse hanno fatto un lungo e disastroso viaggio attraverso le Cordelliere per rifugiarsi a Mendoza, d'onde il governatore loro ingiunse di partir sul momento. Dopo non se n'è più inteso parlare. (*Times*)

SPAGNA

Madrid 7 febbrajo.

La nostra spedizione di Cadice rientrò in porto ed ignorasi se rimetterà alla vela. Giusta alcune notizie, che il governo non crede opportuno di pubblicare, la destinazione di quella squadra potrebbe essere cangiata.

— Il consiglio del re è occupato in affari importanti; le sue deliberazioni però sono avvolte nel più gran mistero. Si vuole che il sig. Cevallos abbia riacquistato la sua influenza.

— Le notizie dell'America sono affliggenti; la provincia di Caracca è desolata dalla guerra la più crudele. Il Messico è sempre nello stesso stato. Il vice-re occupa la capitale, e conserva qualche comunicazione colla Vera-Cruz: Buenos-Ayres è in pieno possesso della sua indipendenza. Gran numero d' abitanti di Santa Fè arriva all' Havana, per sottrarsi agli orrori d'una guerra crudele. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 19 febbrajo.

Il sig. Deseze, primo presidente della corte di cassazione, prestò l' altr' jeri il giuramento nelle mani del re. Nell' istante in cui egli stava genuflesso davanti a S. M., essa si rivolse a lui con queste parole: « Sig. Deseze, egli è per favorire la corte di cassazione ch'io vi nominai suo capo; voglio ora far qualche cosa per me e per la famiglia reale, nominandovi tesoriere dell' Ordine di S. Spirito » (e S. M. si degnò di dargli e di porgli sul capo colle sue mani il cordone bleu). Il cancelliere vi riceverà ».

— Una parte degli equipaggi della duchessa d'Angoulême è già partita per Bordò.

— S. M. conferì il titolo di conte al maresciallo di campo Grundler, ex-comandante del dipartimento della Senna e della città di Parigi, il quale comanda ora il dipartimento di Senna-e-Marna.

— Una valanga distrusse parecchie case a Barreges il 25 gennajo alle ore undici della sera.

— Il servigio militare che facevasi alle barriere di Parigi, è cessato da alcuni giorni.

— La duchessa di Wellington continua a risiedere in questa capitale, e tutti si affrettano di rendere omaggio alla sua grazia ed amabilità.

— Giusta le notizie di Madrid, i sovrani adunati a Vienna fecero chiedere a Ferdinando VII, prima di riconoscerlo formalmente, ch' egli presentasse un nuovo atto di libera abdicazione del re Carlo suo padre, e che riconoscesse come legge fondamentale dello Stato la costituzione delle cortes. Aggiugnesi che il re abbia a tal uopo convocato un consiglio straordinario, e sollecitato i membri a palesargli la verità. Uno dei consiglieri mise allora sott' occhio di S. M. il sincero racconto dei mali a cui trovasi tuttora in preda il regno delle Spagne.

— Il generale Quesnel, che fu nominato il 1.° novembre scorso maresciallo di campo degli eserciti del re, è scomparso ultimamente dall' *Hôtel-d'Angleterre*, ove dimorava. (*Fogli di Francia e Svizzeri*)

— In forza della perseveranza del coraggio, e dell' abilità de' suoi plenipotenziarj la Francia riprese al congresso l' attitudine che le conveniva, e vi riuscì coi mezzi più onorevoli, quelli cioè della giustizia e della rettitudine.

I monarchi d'Europa sedenti a Vienna non potevano chiuder l' orecchio alle voci della giustizia ed a quelle dei popoli. E' noto che la Sassonia o almeno una gran parte di essa conserva il suo re, e nulla farebbe ormai differir la partenza de' sovrani pei loro Stati, se altri paesi non riclamassero un grand' atto dal nobile loro interessamento alla causa sacra della legittimità.

Non si può dunque sperare che il congresso si sciolga prima della fine di quaresima. Quegli stessi che debbono pronunciare sui destini dell' Europa, sono al pari di essa impazienti; eppure non si potrà dire, che si abbia perduto molto tempo, se si rifletterà a tutte le prevenzioni che dovevano a Vienna essere distrutte dai rappresentanti del nostro re, a tutti i pregiudizj che dovettero combattere, a tutte le difficoltà che ebbero a superare, per dare in queste negoziazioni una parte attiva alla Francia, ad escluder la quale erano concorse alcune combinazioni.

— La spedizione di Brest per il Senegal, è sul punto di far vela. (*Idem*)

Calais 13 febbrajo.

Tutte le persone che giungono dall' Inghilterra, annunziano che il partito dell' opposizione vi è oggidì fortissimo. Probabilmente è questo medesimo partito che cerca d' ispirare inquietudini sulla salute del principe-reggente, e che vorrebbe far credere che S. A. non potrà molto occuparsi degli affari del parlamento.

— Il principe Wolkonsky ed il suo segretario, provegnenti da Parigi, sono qui giunti oggi e si sono imbarcati per l'Inghilterra. (*Fogli Franc.*)

GERMANIA

Francoforte 23 febbrajo.

Erasi sparsa in Vienna la notizia singolare che l' esercito prussiano avea spedito un indirizzo al

re di Prussia, in cui protestava contro la restituzione della Sassonia, e principalmente contro quella del circolo di Lipsia. Questa voce però sembra falsa del tutto, imperciocchè la metà del suddetto esercito è ora in marcia, ovvero è divisa in alloggiamenti lontani. Oltre a ciò non si può credere che truppe, le quali si distinsero tanto colla loro disciplina, colla loro prodezza e col loro affetto al re ed alla patria, s' appiglino ad un partito sì strano.

— Dicesi che la Prosna, e non già la Wartha, formerà la nuova frontiera della Polonia; dal punto in cui la Prosna sbocca nella Wartha, il confine sarà formato da una linea, la quale terminerà direttamente a Thorn.

— Parlasi tuttora d'una triplice alleanza.

— Dicesi che il conte di Noailles abbia presentato a Vienna un piano di restituzione alla regina d'Etruria, e di compenso all' imperatrice Maria Luigia.

— Nella prossima state si compirà la demolizione di tutte le fortificazioni in Dresda della vecchia e nuova città; in avvenire non si potrà più farne una fortezza.

— Dicesi che lord Castlereagh passerà per Parigi recandosi a Londra.

— I foglj inglesi annunziano che l' imperatrice Maria-Luigia abbia fatto registrare al protocollo delle conferenze del congresso alcuni importanti reclami per lei e per suo figlio.

— La Prussia sta ora trattando i suoi ulteriori accomodamenti coll'Annover, colla Danimarca e coll'Assia. Si vuole che in comunione con quest' ultima e coll' Annover debbasi costruire una strada militare per unire lo Stato prussiano proprio con quelli che sono situati in Vestfalia e sul Reno; essa passerà probabilmente dalla parte di Minden. L'Assia cede alcuni dei suoi paesi chiusi nell' annoverese, e riceve in compenso alcuni distretti dello Stato d'Annover, il quale viene indennizzato dalla Prussia.

— Non si crede, che i sovrani saranno in Vienna per Pasqua. La partenza di uno di essi avrà luogo ne' primi giorni del mese venturo.

— Il congresso è ora occupato di varj oggetti, e principalmente degli interessi de' principi mediatizzati. La Prussia presentò il 9 corr. i lavori preliminari riguardo alla costituzione della Germania. Non sa si se si permetterà ai principi mediatizzati di prender parte a queste deliberazioni.

— Assicurasi che si sono intavolate nuove negoziazioni col sovrano d'un'isola per indurlo a scegliersi un' altra residenza. Egli vi si ricusò. Questo affare è ora rimesso al congresso.

(*Foglj Svizzeri*)

BAVIERA

Norimberga 22 febbrajo.

Fino dal 1.° febbrajo il *Journal de la Belgique* esce in luce a Brusselles col leone de' Paesi-Bassi e col motto: *L'union fait la force.* La posizione dell' animale forma la carta de' Paesi-Bassi-Uniti; esso è volto col dorso all' ovest, ed intorno alla coda si leggono le parole; *Mer du Nord.*

— La *Gazzetta di Berna* del 15 corrente riferisce quanto appresso: = « Nel tempo in cui Berna ed il resto dell' Elvezia aspettano tranquillamente il prossimo sviluppo degli affari che le risguardano al congresso di Vienna, si fanno da alcuni giorni considerabili preparativi militari nel cantone di Vaud; si dirige un gran parco d' artiglieria verso Friborgo e Berna, e ciò colla massima segretezza. Ognuno sa che Berna vuol vivere in pace con tutti i suoi co-Stati, e che dichiarò pubblicamente e replicatamente questi sentimenti. Anzi per non dare verun sospetto in contrario, essa diminuì persino la guarnigione della capitale sul principio di quest' anno. Ma gli armamenti surriferiti del cantone di Vaud, il di cui scopo non è indicato agli altri cantoni, obbligarono questo governo non solamente a darne pronto avviso alla dieta ed ai ministri stranieri, ma di prendere eziandio delle disposizioni atte a vegliare sulla quiete e sulla sicurezza di tutto il cantone, non che della sua capitale. Una tal cosa vien qui pubblicata d'ordine del governo della città e della repubblica di Berna per prevenire le false interpretazioni che potessero insorgere dalle misure militari che qui si prendono per difendere qualunque aggressione ingiusta contro questo cantone ». (*Corrisp. di Norimberga*)

SVIZZERA

Losanna 24 febbrajo.

Scrivono da Sion che la nuova costituzione del Vallese fu accettata con grande soddisfazione del popolo valesano, il quale farà in avvenire parte integrante della confederazione svizzera.

(*Foglj Svizzeri*)

SAVOJA

Evian 22 febbrajo.

L' altr' jeri verso le ore 8 della sera alcuni giovani essendosi attruppati in una contrada di questa città ed avendo turbato la pubblica quiete, accolsero a sassate un picchetto della forza armata che era sopraggiunto per separarli. Il picchetto si vide obbligato di far fuoco sugli ammutinati, di cui nessuno però è rimasto ferito. Varj ne furono arrestati sull' istante, e saranno giudicati giusta tutto il rigore delle leggi. (*Idem*)

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	39. 52	36. 07	37. 88.
Segale . . . »	29. 16	27. 63	27. 87.
Miglio . . . »	18. 42	15. 50	18. 01.
Melgone . . . »	29. 74	20. 72	25. 96.
Riso . . . »	58. 33	55. 26	55. 95.
Avena per soma . »	23. 03	21. 20	22. 91.
Legumi . . . »	39. 91	31. 47	35. 66.

Estrazione di Bergamo del giorno 2 marzo 1815.

20 10 77 86 33

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio*; musica del sig. M. Rossini, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Raul di Vitri.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Il palazzo della verità.*

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei (Fantocci detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta.*

Con intermezzo di canto.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

D'affittarsi anche al presente, con alcuni mobili, un casino in Lomagna, Monte di Brianza, cantone di Missaglia, distretto di Lecco, con giardino cintato, rimessa, scuderia, fenile, pozzo, cantina ed altri comodi; il tutto con serramenti moderni, e pavimenti nuovi; chi vi aspira si diriga alli signori fratelli Riva nella suddetta comune di Lomagna.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 4 Marzo 1815. N.° 54.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 febbrajo.

La *Gazzetta di Magonza* del 14 corrente pubblica il seguente articolo: « Jeri l' altro si solennizzò qui l' anniversario del giorno natalizio di S. M. l' imperatore d' Austria. Quali sentimenti, quali speranze non si associano a questo augusto nome, tanto caro ai cuori de' tedeschi? La felicità, la pace ed il benessere de' bei tempi fiorirono sotto al governo dell' augusta casa imperiale, in cui la nobiltà, la fede, i sentimenti leali, generosi e benefici divennero ereditarj. Il tempo calamitoso scorreva come un torrente distruttore per il vasto impero germanico, di cui la fedeltà e la devozione potevano servir di modello nel mondo cristiano, siccome lo era la maestà dell' augusto suo imperatore. Questo impero fu smembrato, e condotto nel precipizio dal torrente devastatore! ma ora tutti gli sguardi anelano di vedere il giorno della redenzione, il giorno in cui la Germania debbe avere una costituzione degna di illustri case principesche e di un popolo prode. Dopo lunghi anni d' ignominia, di perdite e di sagrifizj risplende una nuova speranza all' aurora di un bel giorno per la Germania. Verranno tempi migliori; il passato non è perduto; i campi bagnati di lagrime e di sangue alimentano ricche messi. La severità dei destini fu la nostra maestra, poichè dovevamo divenire migliori. La giustizia è risorta ed in ogni petto si serba la speranza di un avvenire felice. Ma in ogni cuore che palpita vivamente per il bene della patria nell' antico impero, questa speranza è unita alla certezza che la venerata casa imperiale austriaca fiorirà con maggior luce e con maggiore forza nel nuovo impero tedesco. Venti milioni d' anime manifestano questo desiderio, e venti milioni lo dirigono al cielo come tacita prece. (*Osserv. Austr.*)

— La nuova frontiera prussiana nella Polonia appaga quelle pretensioni di cui lo stato della Prussia non potea far senza a motivo de' suoi importanti interessi, essendo che ristabilisce di nuovo le interne relazioni amministrative della Prussia Occidentale e l' unione diretta tra questo regno e la Slesia, che senza il possesso di Danzica e Thorn, del canale di Bromberg e de' circoli di Culm e Michelau, si troverebbero in iscompiglio.

La nuova frontiera della Sassonia costituisce una linea, in forza della quale le città di Seidenberg ai confini della Boemia, Reichenbach, fra Görlitz e Bautzen, Wittichenau, Ortrand, Mühlberg, colla strada diretta sopra Merzdorf e Gröblein, Schilda, Eilenburg, Skeuditz, Alt-Ranstadt, Lützen e tutto il Flossgraben di là dell' Elster, cadono alla Prussia; la linea termina presso la città di Luckau all'Altenburghese. Tutto il circolo di Neustadt e Henneberg toccano parimenti alla Prussia.

Quand' anche i riguardi pel bene della nazione sassone avessero fatto desiderare che il suo paese rimanesse indiviso, pure non restava altro mezzo fuorchè la suddetta divisione, per istabilire le pretese della Prussia sopra la più solida sicurezza nell' avvenire; d' altronde non si possono ignorare le ragioni fondate della Prussia e quelle che determinarono le grandi potenze a prescrivere la sorte memorabile della casa reale di Sassonia.

Se ad onta di questo novello stato prussiano, molti dei leali fautori del ben essere della Prussia si fossero aspettati una maggiore estensione di confini, considerino essi quanto sia importantissimo per la sicurezza del regno, a cui sono sì affezionati, il non occupare nessun villaggio senza il consenso e la garanzia delle più grandi potenze. Si convincano finalmente che la maggior forza della Prussia consiste tuttora nella stima generale e nella ferma fiducia che hanno in lei tutte le nazioni. La Prussia unisce ai rari sforzi, di cui diede tante prove nell' anno scorso, anche la più alta moderazione ed equità, ne è aliena per certo da alcuna benefica e disinteressata idea. (*Gazz. di Berlino* ed *Osserv. Austriaco*)

FRANCIA

Parigi 19 febbrajo.

Son nominati membri della corte di cassazione, cioè: primo presidente, il sig. Desèze; presidenti, i signori Barris, presidente attuale, Henrion di Pensey, *idem*; Brisson, presidente nella corte reale di Parigi; consiglieri, i signori Bailly, Lochard, Coffinhal-Dunoyer, Schwendt di S. Stefano, Lasaudade, Audier-Massillon, Aumont, Babille, Basire, Borel di Bretizel, Boyer, Brillat di Savarin, Busschop, Cassaigne, Chasse, Gandon, Liger di Verdigny, Minier, Pajon, Poriquet, Rataud, Rousseau, Ruperon, Sieyes, Vallée, Vasse di Saint-Ouen, Vergès, Zangia-

comi, Carnot, Botton-Castellamonte, Lefessier di Gandprey, Chabot, Favard di l'Anglade, Lasagny, tutti consiglieri attuali; Pinson di Menerville, già presidente nella corte de' sussidj, Clauzel di Coustergnes, consigliere alla corte reale di Montpellier; Olivier, avvocato generale alla corte reale di Grenoble; Blondel d'Aubers, consigliere alla corte reale di Parigi; Pajot di Marcheval, referendario onorario; Jaubert, consigliere di Stato onorario; Legonidec, già procurator generale nella corte di Roma; Robert di S. Vincenzo, consigliere nella corte reale di Parigi. (*Fogli Francesi*)

GERMANIA

Neuwied 25 febbrajo.

I nostri corrispondenti di Vienna ci scrivono ora regolarmente, ma sembra che il contenuto delle loro lettere versi più sul commercio che sulla politica, la quale oggidì interessa tanto l'Europa. Fra le tante altre lettere e notizie scritte in data dei 17, 18, 19 e 20 corrente, si legge in una del 17 febbrajo quanto segue: » La stamperia dell' I. R. corte lavora da due giorni con grande attività; questa mattina si sono raddoppiate le guardie, per impedire l'immensa folla di gente che s'accosta onde indagare ciò che si sta stampando. Nessun individuo della stamperia può uscire dalla medesima, onde non venga divulgato l'oggetto della stampa. Ciò dà occasione a differenti e vaghi discorsi; chi pretende che si stampi la raccolta degli atti preliminari del congresso, chi la cronaca, ossia il protocollo generale per disteso delle operazioni, sedute e discussioni, chi una cosa chi l'altra; ma il fatto è che tutti sono all'oscuro di tutto, e che il tempo solo ci farà conoscere ogni cosa.

In un'altra lettera della stessa data si legge, e con molta persuasione, il seguente articolo: » Tutti i foglj della Germania, da che il congresso è radunato, non fecero che fissar epoche una dietro l'altra, per la pubblicazione dei risultati del congresso. Ciò si può attribuire al nobile e pacifico carattere di questa nazione; ma si ebbe sempre troppa fretta, come lo prova il fatto; nè si immaginò mai che gli alti sovrani potessero riserbarsi di far pubblicare l'esito delle gloriose e felicemente compiute loro operazioni ad un tempo assai memorabile. Li sublimi ed alti sentimenti di questi illustri monarchi tendono a rendere eterna la memoria del 30 marzo 1814, epoca che ridonò la pace e riconciliò tutti i popoli dell'Europa. Quella fu la faustissima giornata in cui le armi vittoriose degli alleati decisero della futura sorte e della felicità dell'Europa; essa merita perciò di essere segnalata colla pubblicazione dei risultati del congresso.

(*Gazz. d'Augusta*)

BAVIERA

Norimberga 24 febbrajo.

Sino a tanto che abbia avuto luogo la formale divisione della Sassonia conchiusa ufficialmente al congresso di Vienna (V. il *Corr. Mil.* di jeri) la Prussia occuperà interamente quel regno, ed il governatore generale resterà quivi in perfetta attività.

— Il 12 febbrajo, anniversario del giorno natalizio dell'imperatore d'Austria, fu solennizzato in maniera commovente a Braunschweig. Ci ebbe gran parata, pranzo e festa da ballo a corte. Il duca regnante si alzò in piedi e tenne a tavola un discorso in cui si notarono le seguenti energiche parole: » Non solo è questo un omaggio della generale devozione per S. M. l'imperatore, ma ben anco della mia gratitudine e sommessione verso quella casa imperiale, di cui la generosa propensione mi protesse ne' tempi delle calamità, ed a cui debbo, come pure alla Gran-Bretagna, salvezza, onore, libertà ed il ristabilimento della mia famiglia. Perciò la celebrazione del giorno d'oggi m'è doppiamente sacra e di dolcissimo dovere ». = I prodi ufficiali austriaci ringraziarono in nome del loro imperatore e fecero un brindisi al duca di Braunschveig, ed alla loro antica casa imperiale.

— Il generale Sarrazin dimandò al ministero inglese 60m. lire sterline per i suoi piani, asserendo che fu lui quello che vinse Bonaparte.

— Presentemente marciano 30m. uomini di truppa prussiana per l'Annover onde ritornare a casa loro.

— Dachè la sorte della Polonia e della Sassonia è decisa, gli affari del congresso procedono innanzi rapidamente. Questo ultimo regno cede alla Prussia le sue province ricche in biada, in sale ed in legnami, con alcune città ove esistono le manifatture, il che pregiudicherà la fiera di Lipsia. Alla riva sinistra del Reno la Prussia acquista una bellissima provincia ove sono i bagni di Spaa, le fabbriche di panno di Verviers e la bella valle della Mosella. La causa de' principi mediatizzati si agita con molta attività. Essi hanno frequenti conferenze, e ne tennero una ultimamente dalla principessa di Fürstenberg. Il consigliere intimo di Gartner consegnò una nuova nota il 15 febbrajo. La città di Wezlar presentò pure una memoria al congresso ove espone i motivi per cui desidera divenire la sede del tribunale federativo.

(*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 25 febbrajo.

Scrivono da Vienna il 19 corr. quanto appresso: « Il duca di Wellington assunse ora tutti gli affari per parte dell'Inghilterra. Jeri gli ufficiali

dello Stato maggiore di questa guarnigione ebbero l'onore di complimentarlo. Siccome gli affari della Sassonia sono da considerarsi come terminati, si pretende che il re di Prussia assumerà in avvenire il titolo di duca di Sassonia e margravio della Lusazia. Si vuole che la nuova frontiera della Sassonia (V. il *Corr. Mil.* d'jeri e d'oggi sotto la data di Vienna) abbia sofferta qualche mutazione dalla parte del sud-ovest di Lipsia, vale a dire che giunga ora non all' Elster, ma più verso i contorni di Lützen. Molti sono di parere che il re Federico Augusto rinunzierà al trono in favore di un suo parente. La Prussia deve cedere l' Ostfriesland (avuto in cambio per il Lauenburg) alla Danimarca ed ottenere in compenso la Pomerania svedese. Al di là del Reno si trovano tuttora 320,000 anime che aspettano la loro sorte dal congresso. E' da osservarsi che in tutti i cangiamenti territoriali si ebbe per base, come misura generale, il numero degli abitanti onde rendere più semplice il calcolo. = La direzione delle cucine e delle scuderie imperiali in Vienna ebbe l' ordine di continuare il medesimo servigio (cominciando dal primo marzo) per altre sei settimane. L' illustre generale Kienmayer, ora comandante nella Transilvania, facendo ultimamente un viaggio, cadde in potere dei ladri, ed era sul punto di esser da loro ucciso, allorchè la sua intrepidità gli salvò la vita; egli procurò di trattenerli destramente, sino a che spedì in segreto il suo cocchiere in cerca di alcuni usseri nella vicinanza, i quali vennero in fretta e fecero prigioniera la più gran parte de' briganti. = Pretendesi che si abbia invitato il re di Sassonia a recarsi intanto a Brünn od a Presburgo, onde riflettere con libertà sui suoi interessi. Il cancelliere della Boemia ebbe l' ordine di riceverlo con grande formalità. Anche gli affari della Danimarca devono esser presto decisi, e si vuole che una città libera possa perdere i suoi privilegi.

— Lord Castlereagh ebbe il 21 febbrajo al suo passaggio per Stuttgard un' udienza dal re di Wurtemberg, dopo di che presentò sua consorte alla regina. Dopo mezzo giorno egli continuò il suo viaggio. (*Gazz. Univ.*)

ITALIA

Genova 1.° marzo.

S. M. essendosi degnata di nominare comandante della guarnigione di Genova il sig. colonnello inglese cav. Dalrymple, comandante le truppe di S. M. Britannica, tutto il corpo degli officiali è stato jeri l' altro a render visita a S. E.

— Jeri S. A. il princ. Estherazy, in compagnia di S. E. il tenente maresciallo ed ambasciatore di S. M. I. R. Ap. presso la real corte di Torino, il sig. conte Bubna, con un numeroso seguito di officiali del reggimento Estherazy si è recato a bordo del vascello l' *Abouckir*, ove fu trattato a colazione dal sig. comandante inglese. S. A. venne ricevuta con una salva d'artiglieria.

La quantità de' pieghi procedenti dalla Francia per tutta l' Italia, accumulatisi nell' ufficio francese di Chambery per esserne ivi stata sospesa la consegna alle frontiere come praticavasi in addietro, cagionò un forte ritardo alla corrispondenza nostra ed a quella per la Toscana, Roma e Napoli.

Ristabilitosi poi dal direttore di Chambery l'antico metodo di consegnare alla frontiera i pieghi, ha creduto questi, come scrive quel controllore in data de' 2 febbrajo, dover dar corso preventivamente a tutti gli arretrati per la Toscana, Roma e Napoli, de' quali infatti quest' ufficio di Genova nel corso di 4 corrieri ha ricevuto la maggior parte. Questa misura ha portato il ritardo de' pieghi ordinarj per il Piemonte e Genova di quattro date per mancanza di capacità nella carrozza destinata al trasporto; la direzione generale delle poste in Torino, tosto che fu informata di quest' ostacolo, spedì il 20 dello scaduto febbrajo a Chambery una seconda carretta per accelerare il trasporto della ritardata corrispondenza. Si è inoltre spedito da Genova una staffetta a Torino per prevenire qualunque altro ritardo: ma sventuratamente le due valige ritornate da Chambery non avevano recato i pieghi di Genova. Tante cure però non riuscirono infruttuose, poichè si ha almeno la certezza che verranno tutti per via straordinaria sabbato prossimo. *Con mio dispiacere* (così scrive il primo segretario delle regie poste) *devo informarla che nessun piego è qui pervenuto dalla Francia per così* nelle due grosse valige *innoltrateci*; *sono bensì arrivati quasi tutti quelli per questa capitale e diversi altri per Milano, Firenze, Livorno ec.*

L' uffizio di Chambery mi dà avviso che trovansi ancora colà 18 pieghi, e che attendeva altra valigia per potergli spedire; siccome io gliel' ho fatta passare sin da sabbato ultimo; spero perciò di riceverli venerdì prossimo e nella giornata stessa io li farò tutti partire affinchè nel sabbato possano riceversi, ec.

NB. Un avviso pubblicato a Torino dalla direzione generale delle regie poste, previene il pubblico che per facilitare maggiormente la corrispondenza colla Francia, è stato determinato di ristabilire in ogni settimana una terza spedizione per Chambery, la quale avrà principio il 1.° di marzo.

(*Gazz. di Genova*)

Milano 4 marzo.

La R. Cesarea reggenza provvisoria di governo determina:

L'imposta prediale che dovrà pagarsi dai censiti per supplire alle spese dello Stato ne' mesi di marzo e d'aprile dell'anno corrente, è stabilita in due centesimi, cinque millesimi e sei decimi di millesimo sopra ogni scudo d' estimo.

Si continuerà inoltre il pagamento di un millesimo per ogni bimestre sopra ogni scudo d' estimo per sostenere la spesa di somministrazione delle legne agli ufficiali delle II. RR. truppe, ai corpi distaccati ed ai diversi stabilimenti militari, come fu determinato nel decreto in data dell' 11 del mese di novembre prossimo scorso.

Il pagamento delle suddette tasse si farà in una sola volta nel mese di marzo dai dipartimenti dell' Olona, del Lario e del Mella; e nel mese di aprile da' dipartimenti dell'Alto Po, del Mincio, del Serio e dell' Adda. I censiti dovranno aver pagata l'imposta nelle mani del ricevitore comunale nell' ultimo giorno del mese stabilito per ogni dipartimento.

L'amministrazione del censo e delle imposizioni dirette, ed i prefetti nei dipartimenti sono incaricati della esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano il 26 febbrajo 1815.

Il governatore generale,

F. M. conte di BELLEGARDE *presidente.*

Per la Reggenza, il segret. gen. *A Strigelli.*

La R. Cesarea reggenza provvisoria di governo.

AVVISO.

Essendo state presentate diverse istanze per ottenere una dilazione al termine stabilito dall'art. VII dell' avviso di questa R. Cesarea reggenza del giorno 13 dicembre 1814 per l' insinuazione dei crediti verso il governo francese, ed essendo interessante di lasciar campo specialmente ai comuni ed alle congregazioni di carità di raccogliere tutt'i documenti comprovanti i rispettivi crediti dell' indicata natura, questa R. C. reggenza è venuta nella determinazione di prorogare il termine come sopra stabilito a tutto il prossimo mese di marzo.

In quest' occasione si avvisano pure tutti gli aventi interesse, che i crediti de' privati, risultanti da somministrazioni di generi, ecc., fatte in servizio delle armate francesi, ma dietro requisizione od ordine de' rispettivi comuni, dovranno insinuarsi ai comuni stessi, i quali poi, giusta le istruzioni fatte loro diramare per mezzo de' signori prefetti, presenteranno complessivamente alla commissione i crediti medesimi unitamente all' atto formale di requisizione emesso dalle autorità francesi, onde si possa dalla commissione stessa prenderli in regolare considerazione.

Si deduce inoltre a notizia di tutti quelli che avessero di già presentate delle petizioni alla commissione, che le corrispondenti risoluzioni state prese sulle medesime si trovano registrate presso il protocollo generale della R. C. reggenza, ove sarà loro permesso di esaminarle ed estrarne copia.

Milano 25 febbrajo 1815.

Il governatore generale,

F. M. conte di BELLEGARDE, *presidente.*

Per la Reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

La R. Cesarea reggenza provvisoria di governo.

AVVISO.

Essendosi degnata S. M. l'imperatore e re, nostro clementissimo sovrano, di ordinare che sia immediatamente abolita, dovunque fosse ancora in vigore, la prescrizione del numero delle linee che ogni pagina di carta bollata può contenere secondo le diverse dimensioni della medesima e dei caratteri, che in ciascuna linea non può essere oltrepassato, la R. C. reggenza provvisoria di governo si fa premura di dedurre a pubblica notizia la surriferita graziosa determinazione, in virtù della quale resta d'oggi in avanti abrogata la disposizione dell'art. 38 del decreto 21 maggio 1811 del cessato governo, fermo l'obbligo però che le scritture sopra carta bollata abbiano ad essere chiare ed intelligibili.

Milano il 25 febbrajo 1815.

Il governatore generale,

F. M. conte di BELLEGARDE, *presidente.*

Per la Reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer. 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio*; musica del sig. M. Rossini, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Raul di Vitri*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il ritorno improvviso*.

Con intermezzo d'aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Essendosi S. M. l'imperatore e re degnato di stabilire, che gli oggetti di sanità della provincia della Dalmazia debbano essere trattati da un protomedico, il quale col rango di consigliere di governo formerà parte di quel consiglio e goderà dell' annuo emolumento in valuta sonante di fiorini 1600, che in caso di anzianità potranno essere accresciuti sino ai 1800 e 2000, si prevengono tutti quegli, i quali possedendo le qualità richieste per l'esercizio di questa onorevole incombenza, aspirassero ad ottenerla, che le relative loro domande dovranno essere trasmesse al governo di Zara non più tardi del giorno 31 marzo corrente.

Le domande dovranno essere accompagnate da attestati, i quali debitamente comprovino l'abilità ed i talenti dei concorrenti, e la profonda cognizione loro delle lingue tedesca ed italiana.

D' affittarsi pel S. Martino p. v. pert. 145 terreno, o come infatti, e case, sit. distante un miglio dalla città, all'Acquabella fuori di P. Tosa. Chi aspira al detto affitto comparirà il giorno 20 corr. nella casa del sig. dott. Benedetto Cacciatori, contr. de'Biglj n. 1246, munito d'idoneo avallo o sufficiente deposito, ove previo esperim. d'asta amich. si deliberrà al miglior offerente, se così ec.

Nel giorno 16 corrente vi sarà asta amichevole in casa del D. Marzoni, abit. in P. Romana sul piazzale di S. Ulderico al n. 4672, per la vendita d'un caseggiato ed annessavi fabbrica di vasi, ed altre manifatture di terra, situato lungo la ripa di Porta Ticinese al n. 69, di proprietà degli eredi di Gio. Curti. Gli aspiranti dovranno munirsi d'idoneo avallo, e l'asta si delibererà al miglior offerente se così parerà e piacerà.

Beni da vendersi ed affittarsi.

Si vogliono vendere o affittare per il S. Martino del corrente anno 1815 diversi beni situati in Musocco, frazione di Quarto Uglerio, e consistenti in pert. 511, di cui un terzo a prato con acqua propria, censiti circa scudi 3140, con comodo caseggiato rustico e casino civile.

Chi vi aspirasse potrà presentarsi, munito d'idoneo avallo o corrispondente deposito, il giorno 22 del prossimo mese di marzo all' asta amichevole che si terrà avanti il sig. dottore Giuseppe Carozzi, contrada S. Andrea n. 825, presso il quale sono ostensibili i capitoli tanto per la vendita che per l'affitto.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Domenica 5 Marzo 1815. N. 55.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 24 febbrajo.

L' altr' jeri a sera alla conversazione di corte furono eseguiti varj pezzi drammatici e in musica da parecchie dame e cavalieri; e vi si è parimenti goduta l' esposizione de' quadri movibili (*). Le LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice con tutti i monarchi qui presenti, non che le LL. AA. II. RR. gli arciduchi, arciduchesse ed altre distinte persone, invitate da S. M. l' imperatrice, intervennero al circolo. (*Gazz. di Corte*)

— S. M. I. R. ha regalato un prezioso anello di brillanti al cavaliere Lautard, medico nello spedale militare di Marsiglia, in contrassegno di soddisfazione per le cure da lui prestate ai malati e feriti austriaci. (*Idem*)

— Il sig. de Kotzebue pubblica ne' suoi foglj politici la seguente dichiarazione diretta al D. Cristiano Müller, che ne parla con poco rispetto: = « Il posto che io occupo nella letteratura è un *posto onorevole*, e se mai vi pervenite, potete andarne superbo. Non già da 10, ma fino da 26 anni sono uno de' poeti drammatici più famosi. Colui che a malgrado di mille e mille censure gode per tanto tempo il favore del pubblico, *deve* avere de' meriti. Drammi che sono tradotti in una dozzina di lingue straniere, che si recitano in tutti i paesi europei, e persino nell' Asia e nell' Africa, devono piacere generalmente; e ciò che si applaudisce in generale, non può essere cattivo. Anche i foglj più reputati di Francia e d' Inghilterra mi resero giustizia. Ma io non sono soltanto un poeta celebre e festeggiato in Europa; giacchè sono altresì da varj anni uno stimabile storiografo, e coi miei scritti politici cooperai a sbandire lo spirito servile tedesco, che vi dominava massimamente nel 1812. (*Osserv. Austr.*)

Altra del 25.

Giusta un ordine supremo furono congedati i 56 battaglioni della *landwehr* nelle provincie tedesche, come pure i corpi dell' infanteria e de' dragoni dello sato maggiore e quelli della sanità.

PRUSSIA

(*Gazz. di Corte*)

Berlino 14 febbrajo.

Il primo scudiere de Jagow ed il foriero del re sono partiti jeri sera in gran fretta per Vienna, giusta l' ordine che hanno ricevuto.

(*Corrisp. di Norimberga*)

INGHILTERRA

Londra 16 febbrajo.

Nelle sedute del parlamento si dimandò varie volte ad alta voce la comunicazione degli affari del congresso; il cancelliere dello scacchiere la promise all' arrivo di lord Castlereagh: ma si rispose, che nel tempo in cui venne aggiornato il parlamento, si diè parola che se ne avrebbe avuto riscontro subito che fosse stato aperto di nuovo.

— Il principe reggente arrivato alla fine da Brighton a Londra, tenne subito un consiglio segreto. Il ministro francese gli presentò la decorazione dell' Ordine dello Spirito Santo.

— Corre voce che la spedizione degli inglesi verso Nuova-Orleans sia mal riuscita. Altre notizie dicono all' incontro che questo paese sia digià in mano degli inglesi, e che 17m. uomini siano raccolti in quei contorni; di là si dirigeranno verso Pensacola, la quale è ben situata per la forza marittima inglese. (*Times e Star*)

FRANCIA

Parigi 19 febbrajo.

Si parla di nuovo di cangiamenti nel ministero di polizia, il quale deve avere una maggiore estensione. Il sig. Dandré, direttore generale, si occupò finora in lavori preparatorj soltanto, e consultò a tale oggetto i più intelligenti impiegati di polizia che agivano sotto al governo di Napoleone. Egli è autorizzato dal re ad istituire nel suo ministero un consiglio consulente, ove non siederanno che individui, a cui non è contraria l' opinione pubblica. Nel personale stesso del ministero, ove si conservò la maggior parte degli antichi impiegati, deve aver luogo una totale riforma. Il sig. Saulnier, segretario generale sotto Regnier e Savary, e che conservò il suo posto anche sotto il conte Beugnot, fu nominato membro del detto consiglio, come pure il sig. Bellemare antico commissario di polizia ad Anversa, ed autore di alcuni opuscoli politici ingegnosi. Molti partigiani dichiarati del cessato governo, ebbero il congedo da questo ministero. Il sig. Dandré propose che vengano istituiti di nuovo i commissarj di polizia nelle città principali del regno, però con minori attribuzioni di prima. Si deve peraltro rendere giustizia alla presente suprema amministrazione di polizia che tiene in conto la libertà personale de' cittadini. In questo momento non si contano prigionieri di Stato, essendochè questi individui furono tutti rimessi alla giustizia che esamina il loro processo, giusta le leggi.

— Un certo D. Constancio pubblica qui un giornale portoghese sotto al titolo: *D. observador lusitano em Paris, ou Colleccao literaria, politica e comercial, Janeiro* 1815. (Paris, chez Rougeron,

(*) Questa specie di divertimento tanto in moda oggidì a Vienna, è semplicissima, giacchè personaggi viventi rappresentano, dietro un velo trasparente, i quadri più conosciuti e più belli dei celebri dipintori delle scuole italiana, francese e tedesca. Ogni rappresentazione accompagnata dalla musica dura alcuni minuti, e dà luogo ad un' altra.

3 GEN.

rue de l'Hirondolle n.° 22). Il primo numero contiene un ingegnoso sommario dello stato odierno d'Europa. L'autore spera probabilmente uno spaccio considerabile de' suoi fogli nel Portogallo e nel Brasile.

— Il sistema dipartimentale in Francia subirà un cangiamento, che può esser utilissimo. Più o meno prefetture, giusta la loro importanza, verranno subordinate ad un governo. Il governatore deciderà sui molti punti che al presente i prefetti debbono spedire al governo centrale. (*Gazz. Univ.*)

Altra del 20.

Il sig. Bordier-Marcert inventò un *riverbero* che si vede a sette ore di lontananza nella notte, e che debbe essere molto utile per le coste marittime. Questo riverbero, ch' egli chiama *Fanal sidèral à feu blanc*, fu posto ultimamente sul Montmartre, e veduto molto distintamente in distanza appunto di sette ore, sebbene l'aria fosse un po' ottenebrata.

— Gl' inglesi occupano tuttavia il Portogallo con una forza considerevole, e sembrano voler fermarvisi ancora per lungo tempo.

— L'imperatore Alessandro ebbe dalla società reale filantropica in Londra una medaglia d'oro.

— Gli ultimi foglj francesi pretendono che quattro dipartimenti del Belgio torneranno alla Francia; ma la *Gazzetta di Brusselles* del 18 febbrajo risponde a ciò come segue: » Sul principio di marzo voi saprete quanto le potenze alleate s' interessino per la felicità del Belgio. Questo regno guadagnerà in forza ed estensione, egli avrà commercio e manifatture, e goderà di una indipendenza felice.

— Si assicura che avrà luogo un nuovo regolamento per l'istruzione pubblica in Francia. Giusta questo piano il regno comprenderà in avvenire 17 università, che staranno sotto l'ispezione di un consiglio reale.

— Il ministro della guerra ha già distribuito 106m. congedi.

— La città di Montmorency riprese di nuovo il nome di Enghien.

— Giusta notizie di S. Domingo, Pethion manifestò di non voler riconciliarsi colla Francia come prima non sappia i risultati del congresso di Vienna. Una parte degli abitanti però è stanca del suo governo crudele. (*Foglj svizzeri*)

GERMANIA

Amburgo 20 febbrajo.

Il sig. de Höfen, incaricato d'affari austriaco, residente in questa città, ebbe l'ordine dalla sua corte d' interporsi presso questo senato, onde si conceda la cittadinanza agli ebrei amburghesi. Un tale affare sarà discusso tra poco in una generale adunanza de' cittadini, ed ognuno è curioso di vedere se si accetterà la proposta. La pubblica opinione vi è contraria, e se mai vi si accondiscende, si farà ciò unicamente per riguardo delle alte potenze. Il senato per altro si dichiarò sempre in favore degli ebrei, ma finora non potè nulla ottenere dall' assemblea de' cittadini.

— Quegli individui che appartenevano all' antica legione anseatica, dimandarono al senato che venisse loro conceduta una medaglia od altro segno esterno, affinchè fosse nota la loro cooperazione, come volontarj, nella scorsa campagna. Il senato non vi acconsentì, essendochè le medaglie e gli ordini non sono in uso in una piccola e libera repubblica. Ma siccome si assicura che anche Brema e Lubecca stabilirono l' istituzione d' una tale medaglia, si crede che il nostro governo seguirà lo stesso esempio. (*Gazz. Universale*)

BAVIERA

Augusta 25 febbrajo.

La *Gazz. di Stato di Baden* del 18 corrente contiene quanto segue: » S. A. R. il gran-duca, sul principio dell' anno 1809, creò una commissione incaricata di proporgli esattamente in qual modo si potrebbe dare al popolo badese una rappresentanza conveniente ai bisogni dello Stato ed ai diritti degli individui. La guerra scoppiata subito dopo e la continuazione delle critiche circostanze, furono i motivi che i lavori di questa commissione non pervennero al loro fine. S. A. R. si degnò dunque di progettare ultimamente le basi fondamentali di tale rappresentanza, e di istituire nel mese scorso una commissione, la quale si occupa colla massima attività intorno a questo lavoro importante. (*Gazz. Universale*)

Altra del 27.

La *Gazzetta di Würzburgo* pretende che gl' impiegati di Stato austriaco riceveranno il loro salario, incominciando dal 1.° maggio p. f., in moneta di convenzione. Si parla a Vienna della apertura di una lotteria di Stato per ammortizzare la somma di 100 milioni di fiorini in carta. (*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 27 febbrajo.

Assicurasi che gli affari dell' Europa si avvicinino al loro termine, e che fra poco si pubblicheranno gli atti ufficiali del congresso. Il re di Prussia avrà tre nuovi titoli: duca di Sassonia, duca di Posnania e margravio delle due Lusazie (vedi il nostro foglio d' jeri alla data d' *Augusta*). Si ripete che il principe Eugenio diverrà duca di Due-Ponti. (*Gazz. d' Arau*)

Schiaffusa 1.° marzo.

Si ristabilisce di nuovo la banca in Amsterdam.

— Si crede che il Belgio sarà presto sgomberato dalle truppe straniere.

— Dicesi che lord Castlereagh abbia consegnato, prima della sua partenza da Vienna, a ciascuno dei principi una medaglia coll'effigie del principe reggente; da un lato si legge, *Salute ai nobili principi*, e dall'altro, sopra un urna, *terminato il congresso*.

— Fino dal 18 del mese scorso furono riprese, dopo tre settimane, le sedute del comitato tedesco.

— Il re di Würtemberga emanò una nuova legge generale di coscrizione, giusta la quale ogni individuo di 16 a 25 anni è soggetto al servigio militare. Reca sorpresa che uno Stato di 1,200,000 abitanti voglia avere in tempo di pace 20,873 uomini di truppe regolari.

— Il popolo della Norvegia è contentissimo del suo governo presente. Varie persone distinte furono decorate. Il reggimento estero nella Svezia, in cui si trovavano principalmente molti francesi, venne disciolto.

— La Danimarca si lamenta che gl' inglesi prima di restituirle le sue isole nelle Indie occidentali, dimandino col più grande rigore d'essere soddisfatti dei loro crediti.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 20 febbrajo

Il ritardo della posta non deriva solo dalle passaggere difficoltà che ha sofferte in Roma, ma anco dagli ostacoli che ha incontrati in Torino il corriere di Francia. S. M. è già occupata de' mezzi più atti a facilitare le comunicazioni che sono state momentaneamente interrotte per le misure, senza dubbio poco favorevoli al commercio, che han giudicato di dover adottare il governo pontificio e quello del Piemonte.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Roma 25 febbrajo.

S. A. R. la principessa Marianna di Savoja duchessa di Chablais, essendosi ristabilita da un leggiero incomodo di salute che aveva sofferto, partì lunedì scorso da questa metropoli alla volta di Civitavecchia per respirare alcuni giorni l'aria marina. L'A. S. R. sarà di ritorno fra noi nella prossima settimana.

— Martedì 21 del corrente fu presentato al S. Padre, dal sig. Edoardo Dodwell, il celebre letterato ed autore inglese sig. Giacomo Millingen, il quale venne ricevuto da S. S. con somma benignità.

— Negli scorsi giorni è partito da questa capitale alla volta di Napoli il celeberrimo chimico Dewi.

— Non ostanti i provvedimenti altre volte presi dai padri maestri del sagro palazzo apostolico, per ordine de' sommi pontefici, ai quali fu sempre, ed è sommamente a cuore il mantenere illibata la sana dottrina riguardante la religione ed i costumi; tuttavia non pochi individui si determinano temerariamente a stampare, o ad introdurre, o a divulgare libri, fogli e figure incise in rame, o in legno ec. ec., contenenti o rappresentanti cose non appieno conformi, e non di rado patentemente ancora ripugnanti all' onestà, alla pietà vera e ai dogmi della nostra santa religione; per il che il rmo P. M. Fr. Filippo Anfossi de' predicatori, maestro del sagro palazzo apostolico, a fine di poter rimediare e toglier di mezzo un sì pernicioso disordine, non solamente in vigore dell' autorità del suo officio, ma eziandio per espresso comando del vigilantissimo nostro universale pastore e principe Papa Pio VII, ha emanato un pubblico editto in cui vengono prese tutte le migliori provvidenze sopra quest' oggetto di gravissima importanza.

(*Diario Romano*)

Bologna 28 febbrajo.

Governo provvisorio di S. M. l'imp. d'Austria.

Il barone Steffanini *generale delle armate di S. M. I. R. Ap.*, *cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e governatore civile e militare delle tre legazioni ossia dipartimenti.*

AVVISO.

Informato il governo che di recente siano state introdotte in circolazione in questi dipartimenti alcune monete di rame da *cinque centesimi* di conio estero, e volendo mettere freno ad un abuso che potrebbe recare grave danno agli abitanti ed al commercio, si richiamano in pieno vigore le disposizioni del decreto 21 dicembre 1807, e quindi si dichiarano fuori di corso e non ammissibili nell' interna circolazione le monete di rame di Stati o di conii esteri, dovendosi per ora riguardare come monete estere quelle che non sono battute alle zecche di Milano, Venezia e Bologna; confermandosi poi tutte le altre prescrizioni relative alla circolazione delle monete erose e di rame proprie d'ogni dipartimento, giusta il disposto dal precitato decreto.

Bologna li 23 febbrajo 1815.

Steffanini.

Venezia 1.° marzo.

Quest' oggi alle ore 10 antimeridiane seguì l'installazione dell' I. R. tribunale d'appello generale. Il sig. consigliere di corte commissario aulico per l' organizzazione giudiziaria, sig. de Plenciz, pronunziò un eloquente discorso, alla metà di cui i membri prestarono il giuramento. Il sig. consigliere continuò poscia come segue:

» Questo giuramento solenne che col cuor sulle labbra avete or or proferito, o signori, al comun legame di sudditi, quello particolare ancora vi aggiunge d' impiegati. Doppio dovere pertanto a noi corre di promuovere con tutti i mezzi che da noi dipendono, il bene del servigio del so-

vrano e del pubblico, e di cospirare con tutte le forze nostre al grande scopo d'una retta, imparziale ed espedita amministrazione della civile e della punitiva giustizia. Doppio dover insieme ci corre di consacrare tutti gli affetti nostri ad un sovrano, nel quale avventurosamente ci è dato di ammirare il più perfetto modello di religione, di giustizia, di bontà. E solchè in lui fissiamo il pensiero e lo sguardo, non potremo certamente non sentirci trasportati ad amarlo, e a dedicargli una devozione ed una fedeltà senza limiti: non potremo non sentirci insieme spinti ad imitarlo per quanto siaci, malgrado a tanta distanza, possibile, in tutte le nostre e pubbliche e private azioni. Parleranno alla posterità senza taccia d'adulazione servile i fasti e le memorie di questo secolo, parleranno altamente del nostro sovrano, il quale non ha combattuto e trionfato nelle più stupende battaglie per altro che per dar una durevol pace a' suoi sudditi, un lungo riposo al mondo, e per adornarsi la fronte dell'ulivo, anzichè dell'alloro. Di lui parleranno, che in mezzo agli eventi affatto straordinarj ed alle immense cure politiche di quattro lustri, sempre uguale a sè stesso e nelle prospere e nelle avverse fortune, seppe costantemente mostrarsi vero filosofo e saggio reggitore, col promulgar quelle ottime leggi, le quali sono senza dubbio il dono più prezioso che possa far un sovrano a' suoi popoli, e per le quali ancora egli deve da noi riguardarsi come il ristoratore della monarchia. Che se a Tito ed a Trajano a buon diritto l'unanime consenso e de' contemporanei e de' posteri attribuì i gloriosi titoli di Pio, di Felice, d'Augusto; a maggior ragione saran questi attribuiti a lui che tutte le virtù esimie di Trajano e di Tito fece in sè stesso risplendere, ma in tempi ed in circostanze assai più disastrose e lagrimevoli, delle quali vuol forse la Provvidenza clemente farci obbliare, mercè il di lui saggio e dolce governo, l'odiosa memoria «

(*Foglj di Venez.*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 4 *marzo* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,7	D.
Lione, *idem*	»	1,01,7	L.
Genova, per una lira f. b.	»	82,6	L.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,06,3	D.
Venezia, corr.	»	97,9	D.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,58,7	—
Vienna.	»	96,0	L.
Londra.	»	22,45,1	L.
Amburgo	»	1,89,0	—

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Pèr, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio*; musica del sig. M. Rossini, con ballo.

TEATRO CARCANO. Questa sera spettacolo d'equitazione di Madama *Hoffmann*.

TEATRO LENTASIO. Della comica compagnia Bazzi si recita *Il viaggio dei pianeti*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta*.

Con intermezzo di canto.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Sono giunte e si trovano vendibili al negozio Sonzogno e Compagni sulla corsia de' Servi n. 596, l'ultime due puntate, cioè 7.ma ed 8.va dell'*Atlante geografico*, edizione di Napoli, il quale resta compiuto in n. 32 carte, al prezzo di lire una italiana per cadauna.

Le suddette due ultime puntate contengono la Francia, la Prussia, la Polonia, il regno di Napoli, la Spagna, il Portogallo, la Germania, l'impero d'Austria ed i sistemi planetarj. Il frontespizio si dà *gratis*.

Nella suddetta libreria Sonzogno e Compagni di Milano sulla corsia de' Servi n. 596, trovansi vendibili le seguenti opere del sig. prof. Gio. Domenico Romagnosi, cioè:

Esposizione della controversia sulla riduzione delle donazioni anteriori al Codice Napoleone, un volume in 8.vo al prezzo di lire 3 italiane.

Genesi del diritto penale, 4 vol. in 8.vo, edizione seconda al prezzo di lire 9 italiane.

Introduzione allo studio del diritto pubblico universale, due grossi volumi in 8.vo al prezzo di lire 12 italiane.

Della cittadinanza e della forensità, opuscolo in 8.vo al prezzo di cent. 50.

Instituzioni di diritto amministrativo, edizione in 8.vo; di queste sorti finora il vol. primo e vale lire 2. 50.

Nel suddetto negozio Sonzogno e Compagni sulla corsia de' Servi al n. 596 trovansi vendibili,

L'Almanach royal pour les années 1814 *et* 1815, un vol. in 8vo.

Le petit almanach de la cour de France pour l'année 1815, neuvième année, in 18 avec figures et le potrait de S. M. le roi.

Piacevolezze per il bel sesso, bella edizione in 12 mo, con figure e con almanacco per il 1815.

Appalto da deliberarsi all' asta pubblica.

Non avendo avuto luogo l'appalto indicato nella cedola 10 genn. p. p. per la manutenzione ad un novennio del Travacatore detto del Maglio presso Pavia, posto attraverso del così denominato colatore naviglio al disotto del Travacatore di Campeggi;

La Regia Cesarea Direzione provvisoria del demanio nel dipartimento d' Olona ed uniti, superiormente autorizzata, invita nuovamente ogni aspirante a comparire munito d'idoneo avallo o sufficiente deposito in danaro nell'ufficio di residenza della suddetta direzione, posto nel locale della R. C. prefettura del Monte al civico n. 873, nel giorno di mercoledì 22 del corrente marzo alle ore 11 antimeridiane, ove sotto l'osservanza dei capitoli ostensibili anche prima, si passerà alla deliberazione a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Qualunque miglioria o ribasso non si ammetterà che entro giorni 10 dopo la seguita deliberazione dell' appalto.

Milano dalla R. C. direzione del demanio li 27 febbrajo 1815.

Il direttore FRIGERIO.

Annoni segret.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 7 Marzo 1815. N.° 56.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 26 febbrajo.

Anche la *Gazzetta di Corte* d' oggi pubblica sotto la rubrica di *Prussia*, la convenzione del congresso che stabilisce i nuovi confini della monarchia Prussiana (v. il *Corr. Mil.* del 3 e 4 corrente).

— Corso del cambio del 25 febbrajo, sopra Augusta 267 ¼ *uso*, 264 ⅛ a due mesi; sopra Milano 25 soldi e un ⅓ per fiorino.

— Presentemente ogni 15 giorni la diligenza parte in posta da Vienna per il Tirolo e l'Italia, prendendo la via di Clagenfurt e di Bressanone. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 27.

S. M. ha nominato suo ciambellano il sig. barone Kres di Kressenstein, capitano dei corazzieri duca Alberto. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 18 febbrajo.

L' assenza di lord Castlereagh continua a rendere poco interessanti i dibattimenti del parlamento. Finora non si è fatta alcuna mozione importante, e quasi tutti i quesiti non vennero sciolti; le discussioni in fine non consistono che in una piccola guerra, che l' opposizione fa ai ministri, i quali non danno alcuna spiegazione, temendo di compromettersi prima del ritorno di lord Castlereagh.

Il marchese di Buckingham nella seduta della camera de' pari del 15 attaccò i ministri con un lungo discorso sugli affari di Genova. Il conte Liverpool rispose; che non poteva entrare in discussione su quest' oggetto, e sugli altri che dipendono dalle deliberazioni del congresso; ma che frattanto, in attenzione di ulteriori riscontri, egli poteva garantire, che la fede britannica non era stata violata. Il conte di Liverpool pregò il nobile marchese di sospendere il suo giudizio fino a tanto che i ministri possano dare spiegazioni più soddisfacenti.

— Fra le persone arrivate in Inghilterra sull' ultimo paquebotto v' ha il sig. d'Auxion Lavaysse, uno dei commissarj francesi ch' erano stati spediti a S. Domingo, e la di cui condotta fu biasimata dal re di Francia. (*Times, Star e Morning-Chron.*)

SPAGNA

Madrid 12 febbrajo.

Il duca di Moyano fu definitivamente nominato ministro della guerra e della giustizia. Il duca di S. Carlo è rimpiazzato nella presidenza del consiglio di Castiglia dal duca di Hijar, e passa a Vienna in qualità di ambasciatore.

— Pare finalmente deciso che il nostro ambasciatore partirà per Parigi, e che l' influenza della Francia ci ricondurrà al nostro antico e vero sistema politico.

— Le notizie d' un' amnistia generale si rinnovano e si contraddicono ad ogni istante. Assicurasi che il Papa si interessi in quest' affare, che fu realmente l' oggetto d' una seria discussione.

— Scrivesi da Siviglia, in data del 4 corrente, che le truppe che erano in quella città, si misero in marcia per il campo di S. Rocco. Esse saranno ripartite sopra tutte le coste dell' Andalusia per garantirle dall'invasione dei barbareschi. Questi hanno eseguito uno sbarco dalla parte di Malaga, vi commisero ogni sorta di eccessi, e partendo condussero seco varie persone.

— Ecco uno stato comparativo fra l' almanacco militare del 1808 e quello del 1815:

	1808		1815
Capitani generali degli eserciti .	5	*id.*	8
Luogotenenti-generali	87	*id.*	120
Marescialli di campo	127	*id.*	191
Brigadieri delle armate	212	*id.*	361
Commissarj ordinatori	121	*id.*	69
Commissarj di guerra	180	*id.*	209
Infanteria di linea, reggimenti .	57	*id.*	128
Cavalleria . . . . . . idem .	24	*id.*	24
Milizie . . . . idem .	30	*id.*	30

Dall' esame di questo elenco, sembrerebbe che i 128 regg. annunziassero una forza del doppio maggiore di quella che ci avea durante l' ultima guerra. Ma tutti questi reggim. non sono che d'un battaglione di circa 1000 uomini, e gli altri ne aveano tre di circa 750 ciascuno. Il solo stato maggiore fu accresciuto d' un buon terzo. Si osservi inoltre, che sopra otto dei nostri capitani generali 4 non sono spagnuoli, cioè i signori Blake, de Saint-Simon, Borr, Beresfort e Wellington. Questa osservazione può applicarsi anche agli altri ufficiali superiori, fra i quali probabilmente trovansi parecchi stranieri. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 23 febbrajo.

Il conte di Lauriston fu nominato capitano de' moschettieri grigi, in luogo del defunto conte di Nansouty.

— Le LL. AA. RR. il duca d'Angoulême e la di lui consorte partiranno il 27 febbrajo da Parigi, ed arriveranno il 4 marzo a Bordeaux, ove il duca celebrerà l' anniversario del suo ingresso in quella città.

3 CEN

— In virtù d'un decreto reale le accademie create nel 1808 saranno ridotte a 17, e prenderanno il titolo di università. Il sig. de Bausset già vescovo d'Alais è nominato presidente del consiglio di pubblica istruzione.

— Il re stabilì con un decreto le basi di ammissione e di avanzamento nella legion d'onore. Eccone le disposizioni principali. In tempo di pace nessuno potrà esservi ammesso se per 25 anni non esercitò con distinzione cariche civili o militari, a meno che non abbia reso eminenti servigj. Il numero dei gran cordoni non può esser maggiore di 80, quello de' grandi officiali di 160, quello dei comandanti di 400 e quello degli ufficiali di 2000; il numero de' cavalieri è illimitato. Nel giorno 24 prossimo aprile, anniversario del ritorno di S. M. in Francia, avrà luogo una grande promozione, dopo di che non ve ne sarà più in tempo di pace che due all'anno; l'una il 1.° gennajo, l'altra il 15 luglio.

In breve si rilasceranno i congedi a tutti i militari ammogliati prima del 4 aprile, e a tutti quelli che non sono atti al servizio.

— Nulla v'ha di men fondato e di più ridicolo quanto la voce sparsasi che i reggimenti, i quali si adunano nel circondario di Parigi siano destinati a rinforzare il governo contro alcune trame. Esso trova una garanzia ben più sicura nello spirito di saggezza e di moderazione da cui è animato.

— Le notizie di Napoli annunziano che sussiste una corrispondenza attivissima tra quel sovrano ed una potenza insulare. Il generale Pignatelli rimpatriò dopo aver compiuto una importante missione. Assicurasi che Gioachino nella recente seduta del consiglio straordinario abbia spedito le lettere patenti, che nominano la regina reggente del regno.

— Il 31 reggimento di fanteria di linea è giunto a Strasburgo da Parigi. Il generale conte d'Harispe fu nominato comandante della quinta divisione militare, ed il generale Despinoy comandante superiore della città e cittadella di Strasburgo.

— Assicurasi che il re abbia nominato il principe di Benevento gran-ciambellano, ed il duca di Rohan grande-scudiere.

— Scrivono da Marsiglia che il 9 corrente molte persone di quella città si recarono da un librajo, incaricato di distribuire il giornale parigino intitolato il *Censeur*; e che tutti gli esemplari del medesimo furono incendiati sul *quai* tra le grida di *viva il re!*

— Il conte di Fontanes, pari di Francia, ex-gran-maestro dell'università, godrà d'un emolumento di ritiro di 30m. franchi. Il re inoltre lo nominò grande-officiale della legion d'onore.

— Dicesi che il sig. Merlin, ex-procurator regio alla corte reale di Cassazione, si proponga d'aprire un gabinetto di consultazione.

— Il conte du Bourg fu nominato capo dello stato-maggiore del ministero della guerra, e S. A. S. il principe Federico d'Assia, ajutante comandante nel medesimo stato-maggiore.

— Scrivono da Madrid che il futuro matrimonio del re di Spagna e di suo fratello non è più un problema; se ne parla pubblicamente e si aggiugne che varie dame sono già nominate pel servigio delle principesse che andranno a regnar nelle Spagne.

— Il maresciallo Suchet duca d'Albufera è partito da Strasborgo il 16 febbrajo, e credesi che verrà a Parigi.

— Il re di Spagna Ferdinando VII ha istituito un nuovo ordine cavalleresco sotto al titolo di *S. Marziale*. Si spedì immediatamente un corriere straordinario colla grande decorazione al patrono dell'Ordine, di cui la statua trovasi nel romitaggio che egli abitava sopra una montagna dirimpetto a Jrun.

— Il *Moniteur* annunziando la convenzione stabilita al congresso di Vienna relativamente alla sorte della Sassonia, termina con queste parole: » Quel regno che avea 2 milioni di abitanti, ne conserva 1,300,000. Per riguardo agli interessi non meno che ai principj politici, quest'affare importante fu compiuto giusta i voti della Francia e dell'Europa. Un sì pacifico trionfo della nuova politica francese, fa presagire che l'esito generale del congresso sarà per noi ugualmente onorevole «.

— Leggesi in alcuni giornali tedeschi quanto segue: » L'inviato del re Gioachino in Vienna fu finalmente ammesso alle sedute del comitato pegli affari d'Italia, a malgrado dell'opposizione della Francia, della Spagna e delle Due-Sicilie «. Noi abbiamo ragioni di credere che questa notizia sia assolutamente falsa.

(*J. des Débats et G. de France*)

GERMANIA

Coblenz 21 febbrajo.

Finalmente il destino della Sassonia è stabilito; essa è divisa. Vero è che sarebbe stato più generoso il dar quel regno per intero o a Federico Augusto, od a Federico Guglielmo; ma noi consideriamo un tale affare riguardo al bene che ne deriva all'impero della Germania; e solo allorquando la costituzione alemanna sarà pubblicata, potremo decidere. Se tutto l'impero resta debole ed impotente, la Prussia debbe divenire più forte che potrà, per aver almeno qualche sostegno; ma il meglio sarebbe che fossimo tutti forti ed uniti fra noi.

— Abbiamo ricevuto la seguente dichiarazione:

Colonia 17 febbrajo 1815.

» La *Gazz. Univ.* pubblicò un articolo in data di Coblenz 25 gennajo: Onde prevenire qualunque falsa interpretazione, dichiariamo di avervi letto con giusto sdegno, ributtanti espressioni, tanto contro il generale T...., quanto contro uno stimabile esercito; tali calunnie sono suggerite da vili passioni private.

» L'unica verità che leggesi in tutto l'articolo della detta gazzetta si è, che il sig. tenente-gen. Lecoq ci abbandonò accompagnato dalla nostra stima ed amore; ma nessuno di noi sa nulla di un giuramento prestato. Il dire che la nostra memoria è gradita agli abitanti di Coblenz (e la loro lo è egualmente a noi), ci sarebbe stato gratissimo, se il paragone che si fece subito dopo non avesse del tutto snaturata la prima asserzione «.

Tutta l'uffizialità sassone che si trovava a Coblenz.

Se è permesso di aggiungere una parola a questa dichiarazione; osserveremo che l'articolo della *Gazz. Universale* difficilmente sarà stato steso da un abitante della nostra città. Ciò che in questo scritto risguarda i sassoni, è consentaneo alla pubblica opinione, giacchè essi si acquistarono l'amore universale di questi abitanti colla loro condotta e coi loro sentimenti; ma tutto il resto dell' articolo è dettato da vili passioni. (*Mercurio del Reno*)

Francoforte 27 febbrajo.

Ecco la nota del principe di Talleyrand, plenipotenziario di Francia, al principe di Metternich, ministro plenipotenziario d'Austria relativamente alla sorte della Sassonia, e della Polonia.

Mi affretto di rispondere alle intenzioni di S. M. I. espresse nella lettera, che mi fece l'onore di indirizzarmi, ed ho comunicata al re la nota confidenziale, che voi avete spedito il 10 corrente a S. A. il cancelliere di Stato principe di Hardenberg, e che mi comunicaste officialmente.

Per darvi prova della soddisfazione, che le risoluzioni contenute in quella nota hanno cagionata al re, mi basterà il paragonarle cogli ordini, che S. M. diede ai suoi ministri al congresso.

La Francia non aveva alcuna mira di ambizione, o d'interesse personale da presentarvi. Rientrata negli antichi suoi confini essa non pensava più ad ampliarli, simile all' oceano che non copre i suoi lidi, se non allorquando è agitato dalla burrasca.

Le sue armate coperte di gloria non bramano altre conquiste. La Francia libera da una oppressione, di cui essa era più vittima che stromento; paga d'aver ricuperati i legittimi suoi sovrani, e con essi la tranquillità che poteva temere d'aver per sempre perduta, nulla aveva a reclamare, e nessuna pretesa a porre in campo. Essa però continuamente nutriva il desiderio di vedere, che tanto per l'Europa tutta, quanto per lei, fosse compiuta l'opera del suo ristabilimento, che lo spirito di rivoluzione si dileguasse dappertutto, e per sempre; che tutti i diritti legittimi fossero consacrati; che ogni ambizione, od ogni intrapresa ambiziosa trovasse la sua censura, ed un ostacolo permanente in una dichiarazione, ed in una formale garanzia di quegli stessi principj, di cui la rivoluzione non fu che un lungo e mal augurato obblio.

Il voto della Francia deve esser quello di tutti gli Stati d'Europa che da sè medesimi non si acciecano. Senza un tal ordine di cose, nessuno d'essi potrà stimarsi un sol momento sicuro della futura sua sorte.

Uno scopo più nobile di questo non si è mai presentato ai sovrani d'Europa, nè mai la risultanza ne fu sì necessaria nè mai si potè con tanto fondamento sperarla, come in un' epoca, in cui tutto il cristianesimo fu convocato per formare un congresso.

Vi si sarebbe fors' anche già riuscito, se, come il re avea sperato, il congresso subito dopo essersi raccolto ponendo le basi, avesse fissato il fine, e indicata la strada per cui solo vi si poteva pervenire. In tal caso non si vedrebbe alcuna potenza crearsi un pretesto per distruggere ciò che si deve aver in mira di conservare. Egli è fuor di dubbio, che il trattato del 30 maggio, il quale volle, che la risultanza importante delle deliberazioni del congresso costituisse un equilibrio necessario, ed una sola massa, per esser quindi divisa giusta certi rapporti, ebbe in mira d'ottenere, che ogni diritto fosse rispettato, che ogni legittima dinastia fosse o conservata, o ristabilita, che le porzioni di territorio prive di sovrano fossero divise conforme i principj dell' equilibrio politico, o ciò che vale lo stesso, conforme ai principj concernenti la conservazione dei diritti di ciascuno e la quiete di tutti. Un errore singolare inoltre sarebbe quello di voler far consistere l'unico elemento dell' equilibrio sovra espresso in rapporti numerici forniti dalla politica aritmetica. Atene, dice Montesquieu, avea nel suo territorio lo stesso numero di combattenti tanto all' epoca del glorioso suo dominio, quanto in quella in cui fù ridotta ad una umiliante dipendenza. Essa avea 20m. abitanti allorquando difese i greci contro i persiani; allorquando contese a Sparta la sovranità, ed allorquando attaccò la Sicilia, e 20m. ne contava pure allorquando Demetrio Falereo ne fece il censimento. L'equilibrio adunque non sarà più che una parola vuota di senso, se non si farà astrazione da quelle forze effimere ed illusorie, che sono prodotte dalle passioni, per non calcolare che le vere forze morali, che consistono nella virtù. Or dunque nei rapporti fra popoli e popoli, la prima virtù è la giustizia.

Penetrato da questi principj il re prescrisse ai suoi ministri come regola immutabile, d'occuparsi prima di tutto della giustizia, e del buon dritto, di non dipartirsene in alcun caso, e per qualunque siasi riguardo; di non sottoscrivere, e di non acconsentire a nulla di tutto ciò, che potesse esservi in opposizione; e fra le legittime combinazioni di fermarsi a quelle, che maggiormente possano contribuire a stabilire, e mantenere un vero equilibrio.

Fra le questioni, che dovevano esser trattate al congresso il re considerava come la prima, la più grande, la questione esclusivamente europea, a cui nulla può esser paragonato, quella che concerne la Polonia, se egli, come lo desidera, avesse potuto sperare, che un popolo, il quale è sì degno d'inspirare a tutti gli altri interessamento per la sua antichità, pel suo valore, pei servigj che rese all'Europa, e per le sue sciagure, potesse esser rimesso in possesso della antica e piena sua indipendenza.

Lo smembramento che lo cancellò dal numero delle nazioni fu il preludio de' rovesci che subì l'Europa. Ma in un tempo in cui la forza delle circostanze prevalendo alle più nobili e più generose intenzioni de' sovrani, ai quali le province polacche sono soggette, ridusse la questione ad un semplice affare di divisione e di frontiera, ed a cui la Francia, giusta gli antichi suoi trattati, non prendeva alcuna parte, non rimaneva a quest' ultima, dopo essersi esibita di sostenere le più giuste pretese, altro che il desiderio di veder la Polonia contenta, per esserlo essa pure in questo caso.

La questione della Polonia non poteva dunque più avere non solo per la Francia, ma anche par l'Europa quella importanza principale ch'essa avrebbe avuto nel primo supposto sovra espresso. La questione della Sassonia divenne la prima, e la più importante di tutte, perchè attualmente non ve n'ha più alcuna, in cui i principj di legittimità ed equilibrio siano nel tempo stesso, e ad un sì alto grado compromessi, come in forza delle disposizioni che si progettano riguardo a questo regno.

Per riconoscere la legittimità di tali disposizioni, sarebbe d'uopo il riconoscere come verità, che è lecito giudicare i re; che possono esser condannati senza esser sentiti senza aver potuto difendersi; che le loro famiglie, ed i loro popoli sono necessariamente compresi nella loro condanna; che la confisca, sbandita dalla legislazione di tutte le illuminate nazioni, è consacrata nel 19 secolo dal diritto generale d'Europa; che i popoli non hanno diritti distinti da quelli dei loro sovrani, che non vivon fra loro, che seguendo i dettami del solo diritto naturale, e che quello, che nel mondo intiero vien chiamato diritto politico, (sia egli in tutto, o in parte stabilito dall' uso) che tien luogo di leggi generali reciprocamente osservate fre le nazioni d'Europa, che questo diritto, io dico, non è per essi una regola.

Ma l'Europa, a cui questi principj recarono tanto danno, a cui costarono tante lagrime e tanto sangue, non comprò che a troppo caro prezzo il diritto di averli in orrore e di maledirli; essi eccitano la stessa indegnazione a Vienna, a Pietroburgo (a Berlino), a Parigi, a Londra, a Madrid, a Lisbona. La maniera con cui si stabilì di disporre del regno di Sassonia, oltre il cattivo esempio, ch'essa darebbe, sarebbe funesta altresì per la sua influenza sull' equilibrio generale d'Europa, che consiste in una reciproca proporzione di forze fra la parte offensiva e la parte difensiva dei varj corpi politici: essa la violerebbe in due maniere molto notabili: prima formando contro la Boemia una potenza aggressiva assai forte e poscia minacciando la sicurezza di tutto il regno, perchè le forze difensive della Boemia dovrebbero esser aumentate a proporzione, e ciò non potrebbe farsi che a carico di tutte le forze difensive della monarchia austriaca.

(Sarà continuato)

SVIZZERA

Zurigo 26 febbrajo.

Nella seduta di jeri si lesse una lettera della deputazione a Vienna, in cui essa annunzia che le operazioni della commissione e del congresso riguardo alla Svizzera trovansi in una specie d'incaglio.

ITALIA

Genova 4 marzo.

S. M. si è degnata di nominare S. E. il sig. commissario plenipotenziario conte Revel, governatore di Genova.

— Giovedì è arrivato da Savona il reggimento de' cacciatori che viene di guarnigione in Genova. Gli officiali del regg. italiano e quello di Genova gli andarono incontro, ed hanno quindi trattato a pranzo gli officiali nuovamente arrivati.

Cambiamento di governo nella reggenza di Tunisi.

(E' stata riferita in altri pubblici fogli la catastrofe rivoluzionaria di Tunisi; ma non aven-

dola noi trovata corrispondere ai documenti più circostanziati e degni di fede, qua giunti da qualche giorno, abbiamo estratti da questi un breve transunto che diamo come più esatto ed autentico).

Regnava già da molti anni in Tunisi Hamuda-Bascià, figlio di Aly Bey che governava il regno in qualità di tutore di Sidi Mamuda, erede legittimo di questo trono, rimasto orfano in tenera età, ma che di tutore fattosi tiranno, sotto pretesto di far confermare dalla Porta Ottomana i diritti di Mamuda, ne ottenne da essa un firmano, in cui coll' ajuto di un suo ministro, cambiò scaltramente il nome di *Mamuda* in quello del proprio suo figlio *Hamuda*, cui assicurò per tal modo il regno. Giuntovi questi per cotal via, non lo ha amministrato meglio di quello che lo avesse ottenuto; ma abbandonatosi ad ogni sorta di vizii vi esercitò ogni specie di tirannia. Molti erano i satelliti che lo circondavano; ma i più prediletti ad un tempo e i più scellerati erano il rinegato Jusuff-Coggia Sapatapa, e Mariano Stinca di Sorento che sebben conservasse il nome di Cristiano, era peggior di ogni barbaro. Imbaldanziti costoro dal potere ch'era loro accordato, pensarono di disporre a genio loro del trono. A questo fine per mezzo di un medico rinegato avvelenarono quattro mesi fa il loro padrone, e posero in trono Sidi Ottoman suo fratello, complice del loro delitto, uomo effemminato ed inetto. Si preparavano quindi ad avvelenare anche questo, d'accordo con due giovinastri suoi figli capaci d'ogni delitto, quando il legittimo sovrano Sidi Mamuda, che aveva sino allora sofferto in silenzio la sua oppressione e l'indegna usurpazione de' suoi diritti, risaputi tutti questi maneggi, raccolse alcuni schiavi cristiani e la sera del 20 dicembre 1814, accompagnato da Gio. Batt. e Natale fratelli Malaspina, ed altri coraggiosi cristiani, penetrò nella stanza del bascià suo cugino Sidi Ottomano e lo fece trucidare alla presenza del medico rinegato che dopo aver confessato di avere avvelenato Sidi Hamuda a suggerimento di Ottomano, de' suoi figli e dei due scellerati Sapatapa e Stinca, fu fatto in pezzi; sorte che toccò pure dopo pochi minuti allo Stinca. Le di lui membra furono poste in una carretta d'immondizie per essere condotte al cimitero di S. Antonio, ma per la strada i cristiani medesimi spinti all'eccesso del furore contro quello scellerato, che da mozzo di bastimento divenuto favorito del tiranno, esercitato aveva sopra di loro la più inudita barbarie, si gettarono sulla carretta, ne presero le membra insanguinate e le fecero a brani coi denti. Tutti i di lui beni furono confiscati, e gli si trovò un peculio di 70 in 80 mila piastre, oltre le gioje ed altre suppellettili preziose. I principi Sidi Sala e Sidi Alì, figli dell'ucciso Ottomano, fuggirono in camicia, ed avendo invano procurato di entrare in Tunisi, di cui il doganiere vietò loro l'ingresso, con pochi seguaci si rifugiarono alla goletta, ove furono trattenuti con belle parole dal Kiaja, sinchè giunsero circa 600 uomini a cavallo, alla vista de' quali si gettarono nel canale; ma ne furono cavati e presi, e condotti dinanzi al figlio del nuovo sovrano principe Hassen, che dopo aver rimproverato i commessi delitti, li fece tagliare a pezzi con alcuni loro domestici. I cadaveri furono esposti ignudi alla vista del popolo e sepolti al dimani senza onore.

Restava Jusuff Coggia Sapatapa, ch'era ricchissimo ed aveva grande partito. Perciò il nuovo bascià stimò bene di accoglierlo cortesemente, e per meglio affezionarselo gli diede in moglie la propria sorella. Ma l'ingrato tentava l'intiero eccidio della famiglia regnante; onde restatosi per lungo tempo al Bardo, il 22 gennajo 1815 recossi a Tunisi con sommo fasto, e si dice, facesse distribuire danaro ai soldati per formare una rivoluzione. La sera per altro ritornò al Bardo e andò a tener compagnia ai principi suoi cognati, quando intesi tre colpi di fucile, e non avendo potuto saperne la cagione, uscì per ritirarsi nel suo appartamento; ma sulla strada trovò in agguato varii armati col Bas Mamelucco, che in nome del bascià gl'intimò l'arresto, prendendolo per la barba. Si scosse egli, e tratto un pugnale, tirò due colpi nel viso al Bas Mamelucco; ma gli assalitori con due colpi di tagano lo stramazzarono a terra e lo strascinarono nel cortile ove il bascià che lo attendeva circondato da suoi fedeli cristiani, dopo avergli rinfacciato i suoi tanti misfatti, lo fece tagliare a pezzi.

Così fu restituito al trono il suo legittimo sovrano colla morte di pochi scellerati e colla liberazione di 40 cristiani, che in premio de' prestati servigi sono stati sciolti dai loro lacci. Il nuovo principe è dell'età di circa 50 anni; egli è fornito di ottime qualità per regnare; e quella popolazione ha riposto tutta la sua confidenza in lui. Si rimembra tra le altre cose ch'egli disapprovò altamente le crudeltà commesse e la condotta tenuta dal governo tunisino all'occasione dello sbarco fatto nell'isola di S. Pietro in Sardegna. (*G. di Genova*).

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Sofia e Vandernoot*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Prometeo*.

Con intermezzo di canto.

Teatro a S.ᵗ Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il tempio della morte*.

Con intermezzo d'aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Sulla retroazione delle leggi; principj teorico-pratici dell'avvocato Diego Martinez, dedicati alla legge settima Codice *de legibus*. Si vende alla tipografia di Francesco Pulini, nella contrada del Bocchetto.

Essendosi degnata S. M. I. e R. con sovrana determinazione 4 p. p. gennajo di permettere la libera esportazione dei grani dagli Stati ereditarj nelle province dalla stessa M. I. nuovamente acquistate, se ne previene il pubblico per opportuna sua norma ed intelligenza, ed all'effetto che chiunque, volendo, possa in particolare giovarsi di tale graziosa concessione.

L'usciere Monti previene il pubblico che nel giorno 8 corrente a 9 ore della mattina, nel luogo solito degli incanti giudiziarj si venderanno varj mobili di casa, e diverso ferramento.

Da vendere mobili bellissimi intagliati e dorati, coperti di lampasso bleu e bianco, consistenti in una tavola di mogano massiccio, lunga braccia 8 e mezzo e larga once 33, co' suoi piedi pure di mogano, servibile per 30 persone e da ridurre anche in piccolo a piacere, 4 canapè, 2 bergere grandi, 2 dette piccole circolanti, 6 cadreghe simili con sue coperte di cotone ed 8 grandi tende di lampasso bleu e bianco foderate di lustrino bianco con sue guarnizioni. I detti mobili si trovano in casa Briche di fianco al palazzo dell'ex Senato Strada-Marina n. 771.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 8 Marzo 1815. N.° 57.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 febbrajo.

S. A. I. l' arciduca palatino è arrivato il 21 corrente a Buda, ed ebbe lo stesso giorno una visita dal duca reggente di Sassonia Weimar; ambidue torneranno dopo alcuni giorni a Vienna.

(*Gazz. di Corte*)

DANIMARCA

Copenaghen 15 febbrajo.

Il reggimento denominato il *Royal français suedois* che poco fa fu disciolto nella Svezia, arrivò qui da alcuni giorni avendo marciato per tappa. Il ministro francese ha intrapreso di far pervenire l'occorrente ai soldati ed agli ufficiali che sono per lo più francesi ed italiani. Siccome il passaggio pel Baltico è assai difficile presentemente, una colonna dovette fermarsi qui. Per sventura insorse una contesa fra i marinaj danesi ed i detti soldati, la quale prese una piega assai seria. Molti francesi rimasero feriti, e costò grande fatica al militare ed alla polizia il por fine al disordine. (*Gazz. d' Augusta*)

PRUSSIA

Berlino 18 febbrajo.

Jeri mattina è qui giunto un corriere spedito da Vienna il 12, per invitare S. M. il re di Sassonia da parte di S. M. l' imperatore Francesco, a recarsi a Troppau o a Brunn, affine di terminare gli accomodamenti relativi alla Sassonia. Le disposizioni di questo viaggio saranno regolate giusta il volere del re. (*Jour. de Francfort*)

Colonia 20 febbrajo.

In una lettera del principe di Hardenberg del 30 gennajo arrivata qui, si legge quanto segue: Le province renane, la di cui sorte sarà quanto prima, a quel che si spera, definitivamente decisa, debbono assicurarsi che i paesi i quali saranno uniti alla Prussia, potranno contare con piena fiducia sulla tolleranza religiosa che esiste negli altri Stati prussiani; i cattolici goderanno degli stessi diritti de' protestanti.

(*Gazz. d' Augusta*)

WURTEMBERGA

Tubingia 25 febbrajo.

I nostri antenati traevano dal seno della terra i tesori; ma il nostro secolo cerca la sua fortuna nell' aria. Noi empiamo i palloni aereostatici e facciamo col mezzo della chimica l' ossigeno e l' azoto. L' uso dell' aria fa risparmiare molta man d' opera nelle manifatture. In Inghilterra si stampano le gazzette col mezzo dell' aria, e forse non è lontano il tempo che pure le scriveremo coll'aria; almeno si va digià in traccia di una simile invenzione, essendochè sembra da molto tempo che certi articoli di giornale sieno propriamente stesi per aria, o pieni d'aria. Oggidì il sig. John Clark in Inghilterra fa un uso del tutto nuovo di tale elemento; egli ne empie i letti ed cuscini, invece di piuma. Questi letti sono più soffici e più freschi; vi sono pure applicate certe macchine, con cui si può a piacere diminuire od aumentare la quantità dell' aria; essi sono, oltre a ciò, assai comodi e di poca spesa, e possono servire in certe malattie, duranti le quali si riempiono con diverse qualità d' aria.

(*Morgenblatt*)

Altra del 28.

Ultimamente si rappresentò sulle scene di Berlino per la prima volta l' *Agnese*, opera semi-seria di Paer, la quale fu accolta con estrema freddezza, sebbene abbia fatto fortuna in varj altri teatri. (*Idem*)

Ecco alcuni cenni biografici sulla famosa eroina Anna Lüring (V. il *Corr. Mil.* del 25 febbrajo). Essa è nata a Brema il 3 agosto 1796 da Giovanni Cristoforo Lüring, muratore della città. Benchè essa abbia avuto un' educazione conveniente al proprio stato, mostrò ciò nondimeno ne' primi suoi anni un' inclinazione decisa a coltivare il suo spirito, e si dedicò principalmente a leggere i poeti tedeschi, senza trascurare le sue occupazioni domestiche. Giunta al quindicesimo anno perdette sua madre. L' occupazione di Brema in varj tempi per parte de' francesi, e le tirannie che vi esercitarono, fecero sì che suo padre durò grande fatica, al pari di tutti gli altri abitanti, onde procacciarsi il vitto. Egli vide finalmente avvicinarsi l' ora della liberazione, ed ingiunse ai proprj figli di prendere l' armi. Luminosi sentimenti si manifestarono in Anna Lüring, allorquando essa vide l' ingresso del corpo franco di Lutzow a Brema sulla fine di gennajo 1814; la ferma risoluzione di consecrarsi alla patria la fece risolvere di prendere servizio nei cacciatori a piedi del detto corpo, che era sul punto di partire. Dopo varj tentativi le riuscì di cambiare gli abiti femminili con quelli di suo fratello; fuggì in questa guisa dalla casa paterna nella notte del 13 al 14 febbrajo, passò sul ghiaccio il Weser e si recò alla sua nuova destinazione. Essa trovò il terzo battaglione de' cacciatori a piedi del suddetto corpo che assediava Juliers.

Il primo marzo prese servizio nella quinta compagnia del terzo battaglione (comandato dal tenente di Reil) sotto al nome di Edoardo Kruse, natio d' Oldenburgo. Nessuno riconobbe il di lei sesso. Essa patì con perseveranza virile qualunque fatica, e confessò con una certa modestia che la prima volta in cui trovossi ai posti avanzati più esposti, provò nell' animo un segreto timore. La mancanza di soldati sufficienti rese il suo servizio assai faticoso. Nel primo combattimento, a cui questa eroina trovossi presente, un cacciatore cadde morto a' suoi fianchi colpito da una palla; essa non ostante rimase intrepida al suo posto. Dopo che Anna Lüring trovossi per quasi sei settimane frammezzo ai pericoli ed alle fatiche che distinsero l' assedio di Juliers, il suddetto corpo fu rimpiazzato da altre truppe, ed ebbe l' ordine di avanzarsi nella Francia. In questo frattempo la nostra eroina fu scoperta in virtù delle lunghe ricerche fatte da suo padre. In un abboccamento che essa ebbe col capitano Helmstriest confessò la verità, cioè che non era Edoardo Kruse, ma Anna Lüring di Brema; chiese peraltro che nulla fosse detto a' suoi compagni, ciò che le venne conceduto, tanto più quanto che il comandante stesso la invitò a non abbandonare il servizio prussiano ed a seguire l' esercito in Francia. Essa continuò dunque sotto al falso nome di Edoardo Kruse a rimanere al servizio del medesimo corpo, che dopo marce forzate arrivò il 9 aprile a Lafère, circa 10 leghe da Parigi. In queste marce la nostra eroina diè prova d' ardire e di valore in varj combattimenti contro truppe del generale Maison. Il 10 aprile il corpo di Lutzow ebbe l' ordine di tornare a Berlino, ove arrivò il 13 luglio; la qual marcia riuscì faticosa per la nostra eroina. A Berlino essa riprese per la prima volta gli abiti femminili, e fu accolta in una grande conversazione dal principe Radizwil, zio del re. Essa strinse in seguito varie conoscenze; e parecchie lettere del principe Guglielmo e del generale Tauenzien al senato della città di Brema, parlano con distinti elogi sulla condotta di questa nobile figlia della patria. (*Idem*)

SASSONIA

Lipsia 22 febbrajo.

La notizia che la maggior parte de' mercanti di qui abbiano presentato una supplica al re di Prussia perchè Lipsia sia incorporata ai suoi Stati, è falsa. Il nostro onoratissimo sovrano Federico Augusto, a cui sono tuttora affezionati di tutto cuore i sassoni che si dividono da lui, passerà per qui oggi o dimani onde recarsi nella Boemia, e fors' anche a Vienna. Il suo passaggio darà luogo a scene commoventi. Già fino dalla sera di jeri l' altro più centinaja di scolari si radunarono sulla piazza e fecero un cordiale evviva al nostro desiderato monarca. (*Gazz. di Bayreuth*)

GERMANIA

Coblentz 21 febbrajo.

Il popolo tedesco sta aspettando cogli occhi rivolti al cielo, che la Provvidenza guidi co' suoi consiglj quei sovrani, a cui non solo è affidato il benessere di milioni di viventi, ma la sorte eziandio de' secoli futuri.

A che giovano le alleanze, quantunque si presti il giuramento, se il popolo stesso non si conserva energicamente e nell' intimo dell' animo suo, ciò che debbe essere. Troviamo nella storia annichilate mille alleanze, poichè il popolo si addormentò in mezzo ad esse, non conobbe i santi precetti delle medesime, e non vegliò alla loro conservazione.

Ma fino a tanto che la causa della Germania non diventa causa comune di tutto il popolo e non trovasi sotto la protezione della moltitudine e nel cuore di ogni individuo, tutte le nuove costituzioni derivino pure del congresso, e quali non si leggono nella storia, null' altro saranno che deboli edificj, cui un leggier soffio di vento abbatte e distrugge. Ell' è verità eterna, che si possa soltanto divenire beato lassù e felice in questo mondo col mezzo di cooperazione propria. Nobile popolo della Germania! il tuo ben essere, il tuo onore e la tua indipendenza dipendono non solo da tuoi grandi liberatori, ma ben anche da te stesso!

Del resto, dall' educazione soltanto i popoli e gli individui imparano a comprendere in che consista la loro più bella e più sublime destinazione, e ciò che devono fare per giugnervi. Laonde al congresso tedesco incumbe il più sacro ed il più importante dovere, quello cioè di aver cura d' una pubblica ed universale educazione alemanna, che consolidi tutte le condizioni dal principe al contadino, nella fede religiosa e nei veri costumi tedeschi; a tal uopo si dovrebbero istituire parecchie case d' ammaestramento, di cui non fosse lecito l' ingresso allo straniero, nè a quelli che non partecipano ai veri sentimenti alemanni.

(*Mercurio del Reno*)

Altra del 25.

Chi ha visitato i contorni della Francia ove gli sciovani un tempo esercitavano le loro crudeltà, può farsi un' idea dell' odio e del disprezzo con cui questi uomini furono trattati ad ogni occasione dalla parte migliore e più numerosa de' loro concittadini; laonde deve recar maraviglia come alla corte siasi pensato di svegliare di nuovo un partito universalmente detestato. Questa opinione era la medesima anche allorquando il paese, durante il regno di Napoleone, si trovava sotto al più duro giogo della coscrizione e de' dritti uniti. Il titolo di sciovano è di disdoro in quei contorni; il popolo evitò in ogni incontro qualunque comunicazione con essi; se ne stavan eglino solitarj negli alberghi, e quando un forestiero parlava a caso con uno di essi, veniva esortato di badar bene con chi s'interteneva. Questi sciovani condotti da giovani cacciatori ignoranti trucidavano a sangue freddo uomini inermi, e fuggivano ogni qual volta trovavano resistenza. Si contano esempj più funesti delle loro crudeltà, e questi sono gli orrori delle guerre civili, nelle quali si mostrano in evidenza le passioni ed escono fuori tutti i mostri della umana natura.

(*Idem*)

Cassel 24 febbrajo.

Il 2.° reggimento di fanteria della Prussia-Orientale, quello dei dragoni di Lituania ed una batteria d' artiglieria a piede, sono qui giunti il 22, e furono il dimani seguiti dal 1.° reggimento di fanteria della Prussia-Orientale e da un' altra batteria. (*J. de Francfort.*)

BAVIERA

Augusta 1.° marzo.

Notizie recenti di Vienna assicurano che il Belgio resta definitivamente unito all' Olanda, e che il principe sovrano assume il titolo di re d' Olanda. — Si aspettava da un momento all' altro nella capitale dell' Austria il re di Sassonia. — Lord Castlereagh arrivò colla sua consorte il 23 febbrajo a Strasburgo, e dopo aver percorso la città, continuò alla sera il suo viaggio.

— Si assicura che il Lauenburgo sarà ceduto alla Danimarca, e l' Ostfriessland all' Annover.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Schiaffusa 4 marzo.

Nella seduta della dieta del 1.° corrente si lesse una lettera del 21 febbrajo dell' ambasciata nostra al congresso di Vienna; si sperava che gli affari dell' Elvezia sarebbero terminati quanto prima. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Bologna 4 marzo.

ATTI AMMINISTRATIVI.

Governo provvisorio di S. M. l' imp. d' Austria.

Il barone Steffanini generale delle armate di S. M. I. R. A., cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa e governatore civile e militare delle tre legazioni ossia dipartimenti.

AVVISO.

Coerentemente alle disposizioni del decreto 4 giugno 1813, che si tiene in vigore, ed ha forza di legge per regolare l' estrazione delle granaglie nelle tre province del Ferrarese, Bolognese, e della Romagna, e per determinare a norma delle circostanze e de' prezzi correnti de' grani il diritto di dogana da pagarsi all' atto della rispettiva loro sortita per fuori Stato, si rende noto, che dal giorno della pubblicazione del presente fino a nuova disposizione resta fissato il dazio d' esportazione limitatamente ai sottonotati articoli tanto per mare che per terra, nelle seguenti proporzioni, ferma stante l' estrazione proibita del grano e formentone.

	Per quintale metrico	Per soma italiana
Riso	lir. 6. —	lir. 4. 68.
Segale, miglio, Legumi	» 4. —	» 3. 12.

Bologna li 27 febbrajo 1815.

STEFFANINI.

— Nella *Gazzetta di Corte* di Madrid leggesi un articolo onorevole al sig. Carlo del fu Pietro Rusconi nostro concittadino, che co' suoi distinti servigj si è renduto degno della particolare clemenza di Ferdinando VII. Dopo avergli S. M. conceduto il consolato di Roma e nominatolo intendente onorario di provincia, in considerazione de' suoi meriti e servigj, si è degnata di concedergli pur anche la croce di cavaliere dell' Ordine di Carlo III. (*Gazz. di Bologna*)

Milano 8 marzo.

La R. Cesarea Reggenza provvisoria di governo.

Informata S. M. l' augustissimo imperatore e re nostro sovrano della facilità e della frequenza colla quale si esportano da questo Stato oggetti preziosi di scienze, letteratura e belle arti, si è degnata di ordinare che sia vietata l' esportazione di qualunque degli oggetti succennati, senza la previa governativa approvazione. In esecuzione pertanto del grazioso ordine sovrano, il quale tende a conservare tutto ciò che contribuisca alla gloria ed al lustro dello Stato, la R. C. Reggenza

DETERMINA:

I. È proibita l'esportazione degli oggetti preziosi di scienze, letteratura e belle arti, sempre che non intervenga la previa e formale approvazione della R. C. Reggenza.

II. Le domande per ottenere l'approvazione esporranno chiaramente la qualità degli oggetti, e saranno direttamente presentate al protocollo della R. C. Reggenza, la quale determina, sentita la R. C. accademia delle belle arti ed il R. C. istituto delle scienze, lettere ed arti, in conformità de' rispettivi attributi.

III. Nel caso di permissione si useranno dalla finanza le consuete cautele solite praticarsi, onde impedire qualunque possibile frode sulla identica quantità e reale qualità degli oggetti pei quali sia stata accordata l'esportazione: riservandosi la reggenza di ordinare quelle maggiori cautele che possa meritare la specialità del caso.

IV. In caso di contravvenzione ha luogo la confisca degli oggetti caduti in commesso, e sono posti a disposizione del governo, il quale si riserva nei singoli casi di accordare un premio agl' inventori in proporzione dell' entità degli oggetti medesimi.

V. La procedura per le contravvenzioni avrà corso in conformità del decreto 25 agosto 1809.

VI. L' intendenza generale delle finanze è incaricata, per tutto ciò che la riguarda, dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano 28 febbrajo 1815.

Il governatore generale, F. M. conte di BELLEGARDE, *presidente.*

Per la reggenza, il segret. gen.,
A. Strigelli.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	39. 52	36. 84	38. 06.
Segale . . . . »	29. 17	—. —	—. —.
Miglio . . . . »	—. —	—. —	—. —.
Melgone . . . »	29. 93	23. 03	28. 04.
Riso . . . . »	59. 10	53. 72	56. 12.
Avena per soma . »	— —	—. —	—. —.
Legumi . . . »	26. 86	—. —	—. —.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Për, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Della comica compagnia Bazzi si recita *I figli del falegname.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo.*

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Gianduja) si recita *Zemira e Azor.*

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La dita Sonzogno e Compagni di Milano, che prosiegue senz' interruzione coi proprj tipi la stampa della versione italiana dell' utile ed encomiato *Repertorio universale e ragionato di Giurisprudenza* del celebre giureconsulto e magistrato sig. conte *Merlin*, previene i singoli signori associati al medesimo di aver or ora pubblicato il vigesimosettimo fascicolo, nel quale contengonsi i seguenti articoli molto importanti, cioè: *Instituzione di erede* = (fine di quest' articolo) *Instituzione per contratto* = *Intenzione* = *Interdizione* = *Interdizione di commercio* = ed il principio di quello *Interesse.*

Il prezzo di cadaun fascicolo di 24 foglj in quarto a due colonne, è di lir. 4. 50; ed invitandosi quelli fra gli associati, che avessero da ricevere qualche fascicolo dei fin qui impressi a volersi prestare per riceverli, vengono nuovamente assicurati, che la predetta dita Sonzogno e Compagni ha tutto l'impegno per non lasciare imperfetta la suespressa importante opera, e che immancabilmente ogni mese verrà pubblicato un fascicolo di 24 foglj.

Storia del popolo ebreo, compendiata dal prof. Francesco Soave, C. R. S. ad uso delle scuole d' Italia; opera postuma, divisa in otto epoche principali dalla creazione del mondo fino alla distruzione di Gerusalemme da parte de' romani. Un volume in ottavo. Vigevano 1814.

Trovasi in Milano da Maspero e Buocher al prezzo di lir. 2 ital., dai quali pure si vendono separatamente tutte le altre opere del suddetto autore a prezzi modici.

Beni situati in Crescenzago da vendersi.

Volendosi passare alla vendita dell' infrascritta casa civile e beni, mediante asta ed anche amichevolmente, s' invita chiunque aspirasse al relativo acquisto di comparire munito d' un sufficiente deposito nella casa del sig. dott. Francesco Marzoni posta in questa città sul piazzale di S. Ulderico al civico n. 4672, nel giorno di giovedì 9 del corr. alle ore 10 antimerid., ove si passerà alla deliberazione al miglior offerente, se così parerà e piacerà ec.

Li capitoli poi, sotto de' quali s'intende d' effettuare la suddetta vendita, sono ostensibili tanto presso il sig. dott. Marzoni, quanto presso il sig. Carlo Sartorio abitante nella contrada di S. Antonio al n. 4750.

La suddetta casa e beni consistono come segue, cioè:

Casa civile con giardini annessi posti nella comune di Crescenzago, nelle tav. cens. sotto il n. 247, di pert. 4 tav. 9, coll' estimo di scudi 75.

Pezzo di terra aratorio vitato sit. nel territorio di Crescenzago suddetto, in mappa sotto li numeri 10. 12, di pert. 47. 17, censito scudi 200. 5. 2.

Il fabbricatore di birra sig. Gruis, a S. Eufemia n. 5503, desidera prendere in affitto per un novennio, principiando a S. Michele p. v. un locale quand' anche fosse giù de' ponti, vasto ed arioso, atto per istabilirvi la detta fabbrica. Chi avesse proposizioni da fargli si diriga al medesimo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 febbrajo.

L' ultimo divertimento ch' ebbe luogo a corte fu ripetuto jeri sera un' altra volta.

— Oggi e dimani si celebreranno gli ufficj dei defunti per S. M. l' imperatore Leopoldo II. Gli augusti personaggi vi assistono in lutto. I teatri di corte restano chiusi per oggi. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 1.° marzo.

S. M. I. R. ha conferito la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo al sig. barone di Koch, segretario di legazione del maresciallo principe di Wrede. (*Idem*)

— La *Gazz. di Berlino* del 23 febbrajo riferisce che le LL. MM. il re e la regina di Sassonia colla principessa loro figlia, accompagnati dal loro stato di corte, sono partiti il giorno innanzi per Brünn nella Moravia. (*Osserv. Austr.*)

— L' *Osservatore Austriaco* d' jeri contiene sotto la rubrica di Prussia il seguente articolo:

» I foglj di Berlino del 21 corrente recano in data di Vienna 15 febbrajo quanto appresso: Si assicura che anche le trattative fra la Prussia e l' Annover sieno finalmente compiute.

» La Gran-Bretagna stipulò ne' patti conchiusi colle potenze alleate un ingrandimento per l'Annover, che giusta la situazione del paese poteva solo aver luogo col mezzo di province prussiane, per le quali però doveasi dare un compenso. I sussidj e le somministrazioni militari che la Gran-Bretagna prestò nella rapida formazione di sì grandi e sì abili eserciti, furono sì importanti che la Germania in generale e la Prussia in ispecialità vanno debitrici d' una gran parte del successo glorioso della guerra alla lealtà ed alla liberalità con cui l' Inghilterra adempì alle sue promesse. L' intera indennizzazione per le cessioni all' Annover fu data alla Prussia nelle sue nuove province al Reno; essa cedette dal lato suo Hildesheim, nè altro mancava che stipulare la porzione considerabile di territorio con cui si debbe compiere il suddetto ingrandimento.

» Le relazioni amichevoli di tutti due gli Stati produssero un cambio vantaggioso per entrambi.

» In conseguenza la Prussia ottiene il ducato di Sassonia-Lauenburg coi circoli di Lüneburg sulla riva destra dell' Elba: poi Klötze, Ellingrode, Rüdigershagen e Gänseteich con Reckberg fra Lavensberg e Lippstadt. L'Annover promette pure di prestarsi onde abbia luogo un cambio di Kalvörde, Walkenried e di altri circoli di Brunswik.

» La Prussia cede all' Annover oltre Hildesheim anche Goslar, 22m. anime nella parte settentrionale di Lingen e Münster coll' Ostfriesland; e procurerà altresì che il detto regno abbia gli altri circoli che si comprendono nel suo territorio col mezzo di un cambio opportuno.

» La navigazione sull' Ems sarà migliorata in virtù d' una convenzione comune. I sudditi prussiani possono commerciare pel porto di Emden direttamente coll' estero; la Prussia concede gli stessi diritti ai sudditi dell'Annover per riguardo al fiume di Stecknitz.

» La Prussia avrà due strade militari dalla vecchia Marca e da Magdeburgo a Minden attraversando l'Annover; e l'Annover n' avrà una da Osnabrück sopra Ibbenbühren ed il Reno per l' Olanda attraversando il territorio prussiano.

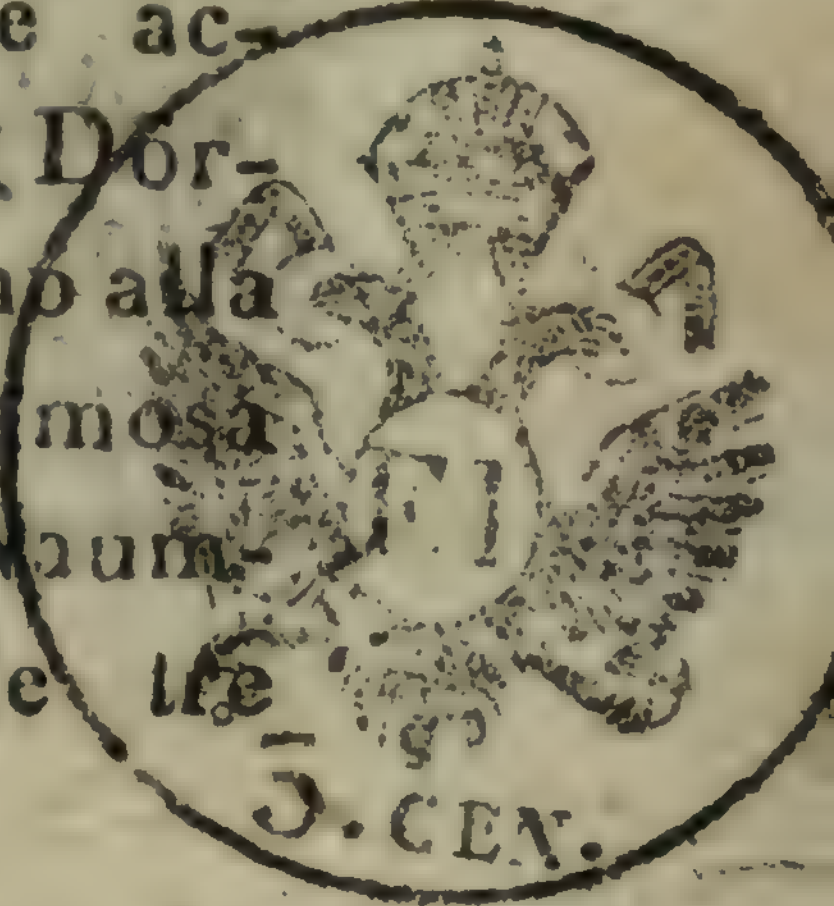
» Se l' Annover acquista la costa del mare del Nord nell' Ostfriesland, e quindi la comunicazione immediata coll' Olanda, la Prussia nulla perde per rispetto al suo commercio.

» Nella pace essa potrà approfittare del porto di Emden come se fosse suo; nella guerra la più gran potenza marittima avrà sempre il potere di chiudere ogni porto che le piacesse, senza riguardo per chi lo possiede.

» La Prussia si è riservata espressamente la condizione che i fedeli sudditi, che essa ora perde, godano anche in avvenire de' loro antichi privilegj.

» Riguardo alla statistica de' nuovi paesi prussiani, quelli della Gran Polonia sono ricchi in biade, in pascoli, in foreste, e sono ben coltivati dai molti coloni tedeschi che vi risiedono già da parecchi anni; per il che somigliano quasi ad una provincia tedesca.

» La gran parte della Lusazia superiore, tutta la Lusazia inferiore, e una porzione del circolo di Meissen e di Kur che la Prussia riceve alla riva destra dell' Elba, non si reputano fra i più fertili territorj; tutti gli altri paesi sassoni ceduti alla Prussia sono ricchi in biade, in frutti, in legna, in bestiame, e presso Naumburgo si raccoglie anche del vino; in Mansfeld si trovano soprattutto de' metalli; Lauchstadt colle sue acque minerali, e le quattro saline sassoni (Dörrenberg, Kösen, Tenditz e Artern) spettano alla Prussia. Suhla nell' Henneberghese ha la famosa manifattura d' armi, ed a Pforta presso Naumburgo vi è la più celebre università delle tre

5. CEN.

sassoni. Il monumento che si eresse poco tempo fa al vincitore di Rossbach, si trova pure sul suolo prussiano.

» Nella Westfalia le nuove province prussiane sono per lo più montuose; però non povere in foreste e bestiame ed anche ricche in minerali, principalmente in ferro; nella provincia di Berg vi sono, oltre le fabbriche di metallo, anche quelle di telerie. Solingen ha la famosa manifattura di lame.

» I paesi sulla riva sinistra del Reno sono di diversa qualità. Le province di Juliers, Colonia e Cleves appartengono alle più fertili della Germania; quella di Treveri, sebbene dia il miglior vino della Mosella (che ora diviene una bevanda nostrale), è però montuosa, come lo sono anche il Lussemborghese, i principati di Simmern e di Veldenz, la contea di Sponheim ed altri possessi anticamente appartenenti al Palatinato.

Non è da dubitarsi che si prenderanno disposizioni convenienti e vantaggiose per la navigazione sul Reno; riguardo agli altri fiumi dell' attuale monarchia prussiana, grandi vantaggi ne deriveranno al commercio.

SVEZIA

Stokolm 15 febbrajo.

Il reggimento *reale-svedese* fu ultimamente disciolto, per aver rifiutato, dopo la campagna di Norvegia, di imbarcarsi per S. Bartolomeo nelle Indie-Occidentali. Alcuni presumono con maggior ragione, che l' esistenza d' un reggimento straniero non era compatibile colla costituzione svedese, ed urtava, in certa maniera, le opinioni. — Dicesi che il conte di Wedel-Jarlsberg, a cui si suppongono ambiziosi disegni, sia tenuto di vista dal nostro governo. (*Gazz. Univ.*)

FRANCIA

Parigi 25 febbrajo.

Lord Castlereagh arrivò jeri l'altro a Parigi, ebbe udienza dal re, e poscia continuò il suo viaggio. (*Foglj Svizzeri*)

GERMANIA

Coblenz 25 febbrajo.

Il governo del ducato di Nassau pubblicò un ordine, in virtù di cui non è lecito, senza permissione speciale, il prender parte alle nuove società tedesche attualmente esistenti nella Germania; resta pure proibito agli impiegati ducali di istituire tali unioni nel ducato. Si crede, che motivo di quest'ordine sia stato il celebre Arndt, il quale annunziò come uno de' principali fini delle dette adunanze il procurare unità alla Germania; ciò che per conseguenza minaccerebbe le molteplici forme di governo ivi sussistenti. La precauzione è giusta in generale, giacchè assemblee divengono facilmente il pretesto di alcuni ambiziosi che sanno impadronirsi della buona o cattiva volontà de' partecipanti; oltre di ciò insorgono passioni, spirito di parte e contese, se uomini di non ugual grado o parere s' uniscano coi proprj fini, e quando non vi sia un legame visibile e forte per una buona causa. La Francia ne diede un esempio terribile. In Inghilterra queste società sono egualmente pericolose, quantunque molte buone conseguenze ne sieno derivate. I popoli delle sponde del Reno sono in totale meno inclinati di quelli del Nord alle unioni segrete; però allorquando la Francia dominava in que' paesi, ce ne avea parecchie, di cui conoscevasi lo spirito ostile, ma di cui non si seppe mai rinvenire il vero centro. Allorchè Arnim istituì a Berlino la prima società di tal genere, detta la Cristiana, il *Monitore* menò grande schiamazzo. (*Mercurio del Reno*)

Esistono presentemente in Germania molti che vogliono essere gran politici, per il che esce in luce un gran numero d' opuscoli. Il tema dei medesimi è la *Prussia* ed il contro-tema la *Baviera*. Il serraglio delle bestie politiche che rimase chiuso fino dall' anno 1812, è ora riaperto; ed ecco uscirne di tutte le specie e di tutte le razze colle fauci sanguinose e coll' aspetto terribile. Bisogna confessare che questi sono i più abili, i più prodi ed i più pericolosi avversarj del bene pubblico che mai si possano trovare nella Germania; essi hanno, è vero, uno stile magnifico e tonante, con cui invitano all' armi; ma ciò che si potrebbe criticare in essi, si è, che non osservano la *septima ratio* prescritta in ogni contesa di parole nel libro *of honour and honourable quarrels* 1594, e che consiste nel cominciar adagio col rimprovero civile, indi nel trapassare alla risposta un po' acre, poscia alla risposta villana, in seguito ai rimbrotti energici, più tardi alle esclamazioni di dispetto, quindi ad una bugia circostanziata, e finalmente ad una diretta menzogna. Ma no; essi manomettono tutti i principj, formano un coro ed urlano come i cani...... alla luna.

L' autore dell' opuscolo: *Altra cosa da considerarsi per i tedeschi* 1814, si propose per unico scopo di rendere compiuto quello intitolato *Riflessioni sul congresso di Vienna*, e di esporre la condotta della Prussia, dell' Austria e della Russia negli ultimi tempi. Gli altri tre opuscoli intitolati *La Prussia e la Germania*, 1814; *Note al testo: La Sassonia e la Prussia* 1815, e *l' Alemagna* 1815, sono diretti contro la Prussia. (*Idem*)

Francoforte 27 febbrajo.

Fine della nota del principe Talleyrand ec.

(*Vedi il* Corr. Mil. *dell' altr' jeri*).

(*) La maniera con cui si stabilì di disporre del regno di Sassonia, oltre il cattivo esempio ch' essa darebbe, sarebbe funesta altresì per la

(*) Si ripete questo primo paragrafo affinchè si possa meglio comprendere il ragionamento che susseguita.

sua influenza sull' equilibrio generale d'Europa, che consiste in una reciproca proporzione di forze tra la parte offensiva e la parte difensiva dei varj corpi politici: essa la violerebbe in due maniere molto notabili, prima formando contro la Boemia una potenza aggressiva assai forte e poscia minacciando la sicurezza di tutto il regno, perchè le forze difensive della Boemia dovrebbero essere aumentate in proporzione, e ciò non potrebbe farsi che a carico di tutte le forze difensive della monarchia austriaca, e la sicurezza dell' Austria è troppo importante per tutta l'Europa per non richiamare l' attenzione particolare del re.

Allora, siccome si formerebbe nel seno del corpo germanico e per uno de' suoi membri una forza offensiva che non sarebbe proporzionata alle forze difensive di tutte le altre, il che le metterebbe in un pericolo continuo, e le forzerebbe a cercarsi de' soccorsi al di fuori; la forza difensiva che il corpo intiero dee presentare secondo il sistema generale dell' equilibrio europeo, e ch' esso non può conservare se non per mezzo dell' intima unione de' suoi membri, sarebbe disciolta.

La Francia può, al pari dell' Austria, dire con verità ch' essa non ha contro la Prussia verun sentimento di gelosia o di rancore, e che, precisamente perchè ha verso la medesima una sincera premura, non può desiderare di vederla ottenere de' vantaggi apparenti, che sarebbero pericolosi per l'Europa, e che tosto o tardi diverrebbero funesti a lei stessa. Possa la Prussia ottenere tutto quanto può aver legittimamente! Non solo la Francia non vi si opporrà, ma sarà la prima ad approvare che più non siavi questione di quanto il re di Prussia cederà della Sassonia al re di Sassonia. Ma se trattasi di quanto il re di Sassonia dee cedere della Sassonia al re di Prussia, e se, per ridonare in un modo più completo alla Prussia una esistenza simile a quella ch' essa aveva nel 1805, è necessario che il re di Sassonia ceda qualche cosa de' suoi possessi, il re di Francia sarà il primo ad eccitar quel principe a cessioni che sieno compatibili cogl' interessi dell' Austria e della Germania, e che assicurino a questo riguardo l' interesse generale dell' Europa.

Mi pare che V. A. abbia dato ne' quadri statistici annessi alla sua nota la vera misura d' estensione territoriale. S. M., invariabilmente decisa di non sanzionare, neppur col silenzio, l' esecuzione de' piani formati contro il re ed il regno di Sassonia, ma persuasa che questi piani risultino da qualche errore od illusione, che un esame più maturo farà scomparire, piena di fiducia nella rettitudine e nelle intenzioni personali di S. M. il re di Prussia, il qual pure trovossi nell'infortunio; confidando sopra tutto quanto può produrre l' influenza di S. M. l' imperatore di Russia, e sopra tutto quello che si ha diritto d' aspettarsi dalle grandi qualità che lo distinguono; convinta finalmente che mai non si debbe disperare d' una causa giusta, S. M. non dispera di quella della Sassonia, e tanto meno ne deporrà la speranza, in quanto che ella è informata che S. M. l' imperatore d' Austria, mediante una risoluzione degna di lui, assunse altamente la difesa della Sassonia, e ha dichiarato che non l' abbandonerà giammai.

Il principe di Talleyrand.
(*Jour. de Francoforte*)

Lettera diretta all' Estensore dell' *Observateur de Bruxelles*:

» Nel vostro giornale, in data di Malines 27 gennajo, indicaste agli *amici dell' ordine e della tranquillità* un atto di rigore verso monsig. Ciamberlani, superiore dei cattolici in Olanda, il quale era venuto nel Belgio per ordine di Sua Santità, e incaricato da lei d' una missione particolare. Voi applaudiste al suo arresto eseguito dai gendarmi ed alla sua espulsione dal territorio belgico, come se il paese fosse con ciò liberato da un brigante, venuto alla testa di un esercito per metterlo in insurrezione. Tutto il vostro articolo è sì goffamente steso, sì pieno di bugie e di calunnie; esso è sì manifestamente dettato dalla passione, ed è sì ributtante il modo ond' è scritto, che null' altro merita fuorchè lo spregio dei veri *amici dell' ordine e della tranquillità*, che ne sono mossi a sdegno. Del resto, varj giornali veridici ed accreditatissimi resero esatto conto di quest' affare, e tra gli altri, alcuni di Parigi. D' altronde la migliore e più sana parte del clero di Malines, che voi insultate, ed a cui date ammaestramenti, sa benissimo che cosa debbe pensare sul carattere e lo spirito di pace e di conciliazione di monsig. Ciamberlani, non che sulla realtà e qualità della sua missione. Questo degno prelato avea, prima di andarsene da Amsterdam, prevenuto S. A. R. il principe sovrano della sua partenza pel Belgio, ove il Sommo-Pontefice l' avea incaricato di parecchie missioni, ed il principe vi avea accondisceso. S' egli non si credette tenuto, per ciò, di farsi riconoscere legalmente a Brusselles presso il governo, tanto più che non veniva per allora ad esercitare alcuna giurisdizione, eseguire alcun cangiamento, ma solo per veder lo stato delle cose, prendere degli schiarimenti e rispondere a qualche quesito diretto al S. Padre, bisognava adunque, per tale mancanza di formalità, ricorrere a misure sì rigorose e sì umilianti a suo riguardo; e dovevate voi poscia, o signore, aggiugnere l' insulto all' offesa, in un articolo calunnioso e diffamatorio?

» Dico calunnioso e diffamatorio, giacchè trattate falsamente d'*avventuriere*, da *agente di turbolenze e di diserzioni* un prelato conosciuto già nel Belgio per le sue relazioni cogli amici dell' ordine, un prelato rispettabile pacifico e pio, istituito dal papa da oltre 19 anni, superiore dei cattolici d'Olanda. Migliaja e migliaja di cattolici olandesi, ed un gran numero di persone che lo conoscono da tanti anni, sono pronti a far testimonianza ed a dimostrare il contrario di tutto ciò che asserite sì impudentemente e senza la menoma prova. E' vero che voi date come tale, che *lo stesso individuo era stato nel 1807 riconosciuto perturbatore del pubblico riposo, in conseguenza di due decreti, uno del gran consiglio di Malines e l' altro del consiglio di Brabante;* ma questa è pura calunnia e goffa menzogna.

» E' noto universalmente che monsig. Ciamberlani non venne da Roma a Brusselles che sei anni più tardi; vale a dire nel 1793, e dopo che le turbolenze, delle quali parlate, e di cui il libro d'*Eybel* fu la vera cagione, erano già sedate.

» Non parlerò del conto inesatto, offensivo e ridicolamente ironico, che rendete della visita fatta da monsignore al seminario di Malines, non che del breve discorso da lui proferito, giacchè questa è cosa di poco rilievo in confronto delle incolpazioni, di cui lo avete benignamente caricato, e che ho riferito più sopra.

» Si ama di credere, o signore, che la vostra onestà sia stata sorpresa, e che non abbiate voi medesimo steso un articolo sì oltraggiante e sì infame; ma pareechie migliaja di cattolici in Olanda ed un gran numero d'amici del detto prelato reclamano contro quello scritto, e chiedono che vi ritrattiate, e disapproviate ciò che diceste d' ingiurioso, di calunnioso e di diffamatorio. Essi aspettano da voi un tal atto di giustizia, e che inseriate questa lettera, o un articolo equivalente nel vostro giornale. Se voi rifiutate, a malgrado degli sforzi che per certo opporrà un degno prelato, contento d'aver avuto parte ai trattamenti sofferti dal Capo della chiesa, i cattolici d' Olanda ed i numerosi amici di monsignor Ciamberlani sapranno ricorrere ai mezzi che ogni governo giusto e ben regolato lascia alla disposizione di tutti.

» Del resto, o signore, i voti sì caritatevolmente espressi nell' articolo del vostro foglio sono compiuti. Il superiore delle missioni d'Olanda è giunto felicissimamente non a *Batavia*, come certi individui *amici dell' ordine* avrebbero desiderato, ma (ciò che è un po' differente sotto molti aspetti) all' Aja, presso il principe sovrano, dal quale ebbe l' onore d'essere ricevuto in maniera conforme al carattere di cui è rivestito ».

(*J. de Francfort*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 8 *marzo* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,7	D.
Lione, *idem*	»	1,01,5	—
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,6	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,06,3	D.
Venezia, corr.	»	97,7	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,2	L.
Vienna.	»	96,0	L.
Londra.	»	22,35,6	D.
Amburgo	»	1,88,7	L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *L' uomo da fatti e da parole*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo di canto.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La scuola delle fanciulle*.

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo Spettatore ossia *varietà istoriche, letterarie, critiche, politiche e morali del signor Malte-Brun, recate in italiano con note*. Quaderno XXIV con appendice italiana VIII.

Indice del quaderno XXIV.

Discorso sul genere romantico in letteratura, letto all'ateneo reale dal sig. Le Jay, professore; L' educazione del poeta, poema imitato da Vida, con aggiunta di quindici lettere accademiche sullo stile di parecchi celebri scrittori, di J.... H.... Valant, e con alcune poesie del sig. I.... G..... Rivista dei teatri. Teatro dell' opera comica. — Le nozze scozzesi, opera comica in un atto; Teatro dell' Odeon. — Non più di sei piatti, commedia di tre atti in prosa; Teatro del Vaudeville. — La Venere Ottentotta, ossia odio alle francesi, vaudeville di un atto; Cronaca letteraria e morale; Il genio tutelare, tragedia-leggenda, in sei atti, del sig. Kotzebue; Il Rafaello dei gatti; Il nuovo Tirteo.

Appendice VIII italiana.

Varietà. Bibliologia. Biblioteca di Bologna; Poesia inglese. — Collins; Ode in morte di Thomson; Scoperte italiane; Rivista letteraria; Galleria dei poeti italiani a Masino; Della certezza morale ne' giudizj penali; Necrologia. Marchese Alessandro Villani; Annunzj; Libri nuovi e nuove edizioni.

Alla libreria Sonzogno e Compagni, in Milano, corsia dei Servi n. 596, si trovano vendibili i rinomatissimi *Almanacchi di Gotha*, in idioma francese, pel corrente anno 1815, non che qualche esemplare di quelli degli anni 1809 al 1813.

NB. Quelli del 1814 non furono stampati.

Preghiere, inni e salmi volgarizzati per la visita del SS. Sagramento, in ottavo, cent. 40 Milano 1815. Presso Sonzogno e Compagni stampatori-librai, corsia de' Servi n. 596.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 10 Marzo 1815. N.° 59.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 2 marzo.

S. M. I. R. ha nominato il conte di Bissingen-Nippenburg, governatore nel Tirolo e nel Voralberg. (*Gazz. di Corte*)

— S. A. I. l' arciduca Palatino è qui ritornato da Buda in compagnia di S. A. I. il duca di Sassonia Weimar. (*Osserv. Austr.*)

— Corso del cambio del 1.° marzo, sopra Augusta 271 *uso*, 267 3/4 a due mesi.

(*Foglj di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 20 febbrajo.

Giusta i documenti che furono prodotti al parlamento, il governo inglese pagò al governo spagnuolo, dopo il ritorno in Ispagna di Ferdinando VII, la somma di 545,827 lire sterline.

— Le lettere giunte jeri dalla Giamaica contengono le notizie del buon successo delle nostre prime operazioni contro la Nuova-Orleans.

(*Morning-Chronicle*)

SPAGNA

Madrid 15 febbrajo.

Il nostro ambasciatore a Parigi è in procinto di partire. Dicesi ch' egli sarà preceduto in quella missione dal ritorno momentaneo dell' ultimo nostro incaricato d' affari.

— Fu pubblicata una nuova sentenza contro diversi individui arrestati fin dal mese di maggio dell' anno scorso. Le pene inflitte consistono nell' esilio, nelle multe pecuniarie e nella condanna alle galere. Si crede che non si pronuncerà pena di morte, quantunque, a quel che si dice, il pubblico ministero l' abbia di già chiesta contro alcune persone.

— Il ministero di Stato diretto dal sig. Cevallos continua ad attendere con tutto l' impegno alla costruzione de' pubblici canali.

— La condotta misteriosa dell' Inghilterra ci cagiona qualche inquietudine; noi non possiamo isfuggire ad un creditore sì possente, e se la penisola sembra sicura da ogni invasione, i nostri possessi d' oltre mare non sono invulnerabili, soprattutto nello stato in cui si trovano. I nostri antichi rapporti d' amicizia colla Francia e l' unione delle forze combinate della marina delle due nazioni potevano appena garantire un tempo la nostra indipendenza. Attualmente il nostro sistema politico e lo stato dei nostri arsenali non ci lasciano scorgere un avvenire sì favorevole.

La nostra squadra si metterà presto alla vela; la sua direzione pare ora cambiata, a motivo delle voci più o meno fondate, sulle disposizioni del gabinetto di S. James. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 25 febbrajo.

S. M. è alquanto incomodata da qualche accesso di gotta. Essa ha emanato il 17 corrente un' ordinanza, concernente i militari, i quali ne' paesi che non fanno più parte della Francia cessano d' aver diritto al loro soldo di ritiro o di riforma. Gli stranieri naturalizzati continueranno a percepirlo, qualora risiedano nel regno, od ottengano il permesso di soggiornare altrove. Questa misura non è applicabile ai militari nati in Isvizzera, i quali in forza de' trattati che esistono fra questo paese e la Francia, non hanno bisogno d' una permissione speciale per godere la loro pensione nella propria patria.

— I foglj inglesi annunziano che la sentenza della corte marziale incaricata di esaminare la condotta di Sir John Murray davanti a Tarragona, fu confermata dal principe reggente. Egli venne assolto ne' due primi punti d' accusa, e fu trovato in parte colpevole riguardo al terzo, che è quello d' aver abbandonato i suoi cannoni.

— Il *Courrier d'Angleterre* crede mal fondata la notizia pubblicata da alcuni giornali riguardo al richiamo in patria dello Stato maggiore dell' armata inglese nel Belgio. (*F. S.*)

— Il principe-ereditario d' Orange che visitava le piazze del Belgio, è ritornato con incredibile celerità a Gand. Un decreto proibisce ai belgi di costruir case o fare alcun altro stabilimento ad una distanza minore di 1800 piedi dalla spianata di tutte le piazze del Belgio.

— Fra le belle strade delle Alpi non verrà conservata che quella del Mont-Cenis. Tutte le altre saranno rimesse, per quanto è possibile, nel loro stato primitivo, affinchè non servano più come strade militari.

— La polizia avendo saputo che un certo colonnello Stevenot riceveva le liste di iscrizioni per una supposta legione reale, senza esserne per nulla autorizzato, il detto individuo fu messo agli arresti; le sue carte sono sequestrate.

— Un giornale di Parigi smentisce la notizia pubblicata da un altro, relativamente alla immaginata presentazione al re dei titoli concernenti il possesso di Gros-Bois, per parte del maresciallo Berthier.

— Il senato di Ginevra dichiarò infami quelli fra gli abitanti del cantone, che s' occupassero della tratta dei mori.

— Il conte Bruges fu nominato cancelliere della legion d'onore.

— Scrivono da Roma che il re Carlo Emanuele di Sardegna si ritirò in una casa del noviziato dei Gesuiti a S. Andrea-Quirinale.

— Il procurator-regio conchiuse nella causa del conte di S. Leu, che la custodia di suo figlio dovesse continuare ad essere affidata alla madre; la corte pronunzierà quanto prima la sentenza.

GERMANIA

Francoforte 28 *febbrajo.*

Lord Castlereagh alcuni giorni prima di partire fu in grandi conferenze col conte di Münster ministro d'Annover; ecco quanto si sa a quest' oggetto: la principessa Carolina figlia del principe reggente sarà un giorno l'erede delle tre corone d'Inghilterra, ed i principi della casa regnante corron rischio di perdere una parte della loro influenza politica. Il regno d'Annover loro resterà sempre, poichè i gran feudi di Germania non passano alle femmine. Essi vorrebbero adunque approfittare del momento, in cui l'Inghilterra è sì potente per favorire più che sia possibile quel regno e metterlo in sicuro da ogni attacco. Il duca di York è interessatissimo in questo affare.

— Il cardinale Maury ha trasmessa al S. Padre un' apologia della sua condotta politica e religiosa. Anche le persone che non sono troppo ben affezionate al carattere di quel prelato, assicurano ch' egli abbia messo in opera tutto il suo talento nel comporre questo scritto.

— Scrivono da Roma che l'inquisizione ed il governo fanno continuamente arrestare individui sospetti d'aver relazioni colle società segrete e cogli agenti del re Gioachino.

— La convenzione riguardo alla Sassonia ebbe grande influenza in tutti gli affari, e soprattutto in quelli della Germania che acquistano ora una nuova attività. Il giorno 18 corrente dopo un' interruzione di tre mesi il comitato tedesco riprese le sue sedute, e quanto prima si spera di vedere pubblicata la nuova costituzione.

— L' *Osservatore Austriaco* pubblica la risposta del principe di Metternich ad una nota speditagli il 4 corrente dai ministri prussiani Hardenberg ed Humboldt, e riguardante l'ammissione al congresso de' principi non rappresentati in quell' assemblea; essa è del seguente tenore: « Il sottoscritto ebbe l'onore di ricevere la nota che i signori plenipotenziarj prussiani gli indirizzarono il 4 corrente, relativa agli affari di Germania. Egli, al pari di essi, ardentemente desidera che senza ulteriore dilazione si pongano le basi della futura costituzione germanica, nè dal canto suo è necessaria una nuova assicurazione per manifestare il vivo e sincero interessamento che prova la sua corte per questi importanti affari. In ciò che concerne l'ammissione di que' principi e Stati che finora non presero parte alle deliberazioni, il sottoscritto è persuaso che per ottenere il fine generale, cioè una costituzione adattata ai bisogni di tutti gli Stati della Germania, non solo è possibile, ma bensì necessaria una cooperazione generale dei medesimi, avendo sempre la sua corte finora considerata la discussione interinale fra le grandi potenze come una disposizione preliminare a questi affari. Mentre il sottoscritto aspetta con piacere l'eseguimento dei progetti fatti dai plenipotenziarj prussiani, coglie questa occasione per rinnovar loro le assicurazioni della sua stima.

Sott. Principe di METTERNICH.

— Tutte le potenze si lagnano concordemente dei governi barbareschi. Il congresso si occupa di tali lagnanze, le quali sono divenute materia di una discussione importante, tanto riguardo alla civilizzazione, che alla politica. Nell' oggetto di questo dibattimento le operazioni non possono essere divergenti. Poste che siansi le basi, non si tratterà che dell' esecuzione, e l'impresa non sarà difficile agli sforzi uniti di tutte le nazioni.

— Quantunque la Porta non sia rappresentata al congresso, essa vi trovò un forte sostegno de' suoi interessi. La Francia si adopera per ottenerle una garanzia, e per associare a questo impegno anche le potenze di primo ordine. L'Austria e l'Inghilterra vi sono già concorse.

— Tutte le potenze hanno, a quel che si dice, convenuto di garantire con un atto solenne a S. M. Luigi XVIII il possesso dell' isola di S. Domingo: per conseguenza l'Inghilterra ed altri Stati marittimi contribuirebbero, qualora fosse necessario, all'armamento ed alla spedizione. In questa guisa la conquista di quella vasta colonia, che è di grande importanza per la Francia, si effettuerebbe facilmente, e la di lei occupazione nulla lascerebbe a temere per l'avvenire.

— Si crede che lord Wellington abbia insinuata la sua prima nota concernente l'ulteriore riparto da farsi sul Reno, oltre i paesi assegnati alla Prussia.

— Odonsi voci vaghe intorno ad alcune cessioni che il regno di Würtemberg ed il gran ducato di Assia saranno nel caso di fare alla Baviera.

(*Foglj Svizz.*)

— Pretendesi che l'imperatrice Maria-Luigia si recherà in Boemia, per godere la proprietà dei dominj che appartengono a S. A. I. il gran-duca di Toscana.

— Variano le conghietture relativamente ai possessi che otterrà il principe Eugenio; vuolsi ora che trattisi di dargli le Isole Joniche.

— Scrivono da Vienna che molte truppe hanno ricevuto l'ordine di mettersi in movimento: nell' Illiria ci ha una riserva di circa 20,000 uomini. Parlasi di traslocazioni di varj personaggi distinti al servizio dell' Austria. (*Foglj tedeschi*)

BAVIERA

Norimberga 28 febbrajo.

Sono già uscite in luce a Berlino due carte geografiche della nuova monarchia prussiana, le quali si vendono presso Schropp e presso l' incisore Schmidt.

— Grande è la concordia che sussiste a Vienna fra i monarchi e gli altri principi; essi intervengono insieme nei pubblici passeggi ed agli spettacoli. Ultimamente l' arciduca Giovanni ed il principe Eugenio, trovandosi sui bastioni, incontrarono l' imperatore Alessandro col principe Carlo di Baviera, e sull' istante continuarono tutti uniti la passeggiata.

— In compagnia di lord Castlereagh trovansi, oltre sua consorte, anche lady Stewart, lord Clive ed il segretario Planta ec.

— Il signor Witbread essendosi permesso nell' ultima seduta del parlamento di Londra, di parlare con poca decenza, riguardo agli affari d' Italia, l' oratore gli ordinò di tacere e di usare in avvenire maggior moderazione ne' suoi discorsi.

(*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 1.° marzo.

Notizie positive di Monaco smentiscono la nuova sparsa dalle gazzette, che il celebre filosofo Schelling abbia abbracciato la religione cattolica romana.

— Il motivo della contesa insorta ultimamente a Copenaghen fra i marinai danesi ed i militari francesi ed italiani reduci dalla Svezia (vedi il *Corr. Mil.* dell' altr' jeri), si fu perchè questi ultimi aveano indosso l' uniforme svedese, ciò che scandalezzò non poco i marinai danesi.

— Due opuscoli politici intititolati l' uno *Idee fondamentali della politica della monarchia austriaca*; e l' altro *La politica e la casa imperiale d' Austria* (di cui l' autore è anonimo), fecero una sensazione tanto più vantaggiosa a Vienna presso tutti gli uomini che pensano rettamente, quanto che la politica dell' Austria non fu mai rappresentata in aspetto sì vero e sì favorevole. Si assicura che questi scritti sieno usciti in luce a Francoforte.

— Si pretende che S. M. l' imperatore Alessandro restituirà al gran-ducato di Varsavia quella porzione di paese che la Russia possiede sino dal 1807, e che anticamente apparteneva alla Polonia Prussiana. Vi si comprende principalmente la città di Bialystock.

— Dicesi che a Dresda regni una costernazione generale. Siccome la parte della Sassonia ceduta alla Prussia è la migliore dell' antico regno, e siccome il debito pubblico è ripartito giusta il numero degli abitanti, si teme che la nuova Sassonia soccomba sotto al peso delle sue obbligazioni di Stato.

— Il trattato di Fontainebleau dell' 11 aprile 1814 non ebbe per anco la piena sua esecuzione. Le stipulazioni in danaro per la famiglia Buonaparte rimasero sinora senza effetto, e l' articolo che assicura Parma e Piacenza all' imperatrice Maria-Luigia sarà forse annullato. Dicesi che siasi proposto d' unire il principato di Lucca e Piombino al gran-ducato di Toscana, il cui sovrano darebbe un appannaggio alla detta imperatrice sua nipote. Si aggiugne che l' Austria da un altro lato dimandi in cambio di Parma e Piacenza che sarebbero cedute alla regina d' Etruria, 1.° Lucca per l' imperatrice Maria-Luigia, riversibile all' Austria; 2.° gli Stati di Presidi, il Mantovano al di là del Po e la Lunigiana; 3.° la Valtellina e 4.° alcune pensioni pagabili dalla Francia.

(*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Zurigo 2 marzo.

Le risposte fatte alla dieta dai governi de' cantoni di Berna, Vaud, Soletta ed Argovia, riguardo ai loro armamenti, sono pienamente conformi al desiderio che la dieta ha loro manifestato di veder cessare in Isvizzera ogni specie di misura suggerita dalla diffidenza.

Il governo del cantone di S. Gallo annunziò il compimento della nuova organizzazione e la scelta de' consiglieri e landamanni che devono governarlo. La dieta se ne congratula, e nello stesso tempo ringraziò i sigg. Zellweger ed Escher, rappresentanti federali a S. Gallo, i quali terminarono per tal motivo la loro missione.

Giusta rapporto del presidente, il quale annunzia il totale esaurimento della cassa centrale, si decretò, salva la ratifica dei cantoni, il pagamento d' un decimo del contingente in danaro, cioè di 490,50 franchi.

Una nota di S. E. il sig. conte ministro Talleyrand annunzia che il governo di Friburgo, avendo manifestato il desiderio che la metà almeno degli ufficiali dei cento-svizzeri, all' epoca dell' organizzazione di quel corpo, fosse presa fra i natii dell' Elvezia, S. M. Luigi XVIII si degnò d' aderirvi. L' assemblea ringraziò il ministro di tale partecipazione e ne diede contezza ai cantoni.

— Il gen. Aufdermaur è di ritorno a Svitto fin dal 12 corrente dalla sua missione in Olanda, ove egli erasi recato per la formazione di un reggimento. Il primo trasporto di reclute dei Rhodes esteriori di Appenzel arrivò il 31 gennajo a Nimega.

— Il primo e terzo reggimento svizzero, stazionati a Soissons, hanno ricevuto ordine di recarsi ad Arras. (*Gior. Svizz.*)

Losanna 3 marzo.

I corrispondenti del *Journal Royal* che si stampa a Parigi, vollero ingannare la credulità di quell'estensore, collo scrivergli in data di Berna, » che la guerra civile era scoppiata nella Svizzera; che i vodesi armati eransi impadroniti di parecchi distretti; ch'ebbero luogo varj accaniti combattimenti; che il fuoco dell'artiglieria fu terribile, ec. ec. «.

Questi articoli ci richiamano al pensiero i seguenti versi:

. . . . . *il forme un siège, il livre une bataille*
Et tandis qu'au milieu des rangs les plus épais,
Il frappe d'estoc et de taille,
Nous apprenons que chacun est en paix.

Il *Journal Royal* può esser sicuro che la Svizzera gode ora la più perfetta tranquillità, e che nulla di quanto egli annunziò con sì buona fede è accaduto, nè è per accadere fra noi.

(*Gazz. di Losanna*)

ITALIA

Genova 8 marzo.

Domenica sera è qua giunto da Firenze milord W. Bentinck; S. E. non si tratterrà qui che per poco, e sentiamo che oggi stesso o dimani ripartirà per la Toscana.

(*Gazz. di Genova*)

Milano 10 marzo.

NOTIZIE DI FRANCIA

Napoleone, il di cui imbarco seguito la sera de' 26 febbrajo, fu già annunziato dalla *Gazzetta di Firenze*, sbarcò al Golfo di Gioan in Provenza la notte del 1 al 2 marzo; egli tentò di far sorprendere Antibo, ma invano; e venticinque soldati con alcuni uffiziali della sua guardia furono presi. Egli marciò poi sopra Grasse, dove però non entrò, e d'onde seguitando la sua marcia si diresse a Castellane, ove giunse il 3 alla mattina; la sera de' 3 era a Barême, e il 4 a Digne. A Grasse ha lasciato due pezzi di cannone; e a Digne è giunto con soli 800 uomini. Anzicchè accrescere con partigiani le sue truppe, la poca sua gente diminuiva per le continue diserzioni. Il 3 erano a Nizza tre soldati italiani che lo aveano abbandonato e volevano tornare a casa loro. In verun luogo egli non ha trovato fautori; a Antibo il comandante gli ha fatto resistenza decisa; a Cannes il maire non ha esitato a dichiarargli il suo inviolabile attaccamento al legittimo suo re; il principe Massena già è in movimento per andare ad attaccarlo; la guardia nazionale di Marsiglia mostra il più grande ardore per combatterlo; da Chambery 4 battaglioni già sono in marcia contro di lui, e lo spirito pubblico in Francia dichiara altamente quanto i francesi conoscano il loro vero interesse e i sacri loro doveri di opporsi a una spedizione tanto sconsigliata.

Estrazione di Milano del giorno 9 *marzo* 1815.

37 43 13 22 86

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Il sig. Giovanni Bichi darà un'accademia di poesia estemporanea nel ridotto di questo teatro.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Della comica compagnia Bazzi si recita *Il buon giudice*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Gianduja) si replica *Zemira e Azor*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Nuovi elementi d' agricoltura del conte Filippo Re professore nell' università di Modena, opera dedicata a S. A. R. Francesco IV d' Este duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. arciduca d' Austria, principe reale d' Ungheria e di Boemia.

Questo corso completo di agricoltura è diviso in 4 volumi in ottavo, eguale agli *Annali d' agricoltura*, al *Giardiniere avviato*, ed all' *Ortolano dirozzato*, pubblicati da questa tipografia.

E' già uscito dai torchi il primo volume: il prezzo d'associazione, in ragione di cent. 14 al foglio è di lir. 2. 88.

Il secondo volume verrà pubblicato quanto prima; il terzo per la metà del corrente marzo, e il quarto ed ultimo per la metà di aprile.

L'edizione è eseguita in caratteri nuovi; le associazioni si ricevono alla tipografia di Gio. Silvestri, agli scalini del Duomo, num. 994.

Ve ne sono delle copie in carta velina cilindrata, al prezzo di lire 5 per ciascun volume.

Dalla stamperia Buccinelli, in contrada de' Due-Muri a n. 1087 si sono pubblicate le seguenti opere:

Genio del cristianesimo o bellezze della religion cristiana di F. A. Chateaubriand, nuova edizione, ritradotta sull' ultima francese, con aggiunte e notabili correzioni. Tomo primo. Quest' opera si stampa per associazione, ed è divisa in 12 tomi, in ognuno de' quali s'inserirà de' pezzi critici ec. Ogni mese se ne pubblicherà uno il di cui prezzo sarà di lire 1. 15 italiane o soldi 30 di Milano. Ogni tre tomi si darà il catalogo de' signori associati ec. Le associazioni si ricevono in Milano nella suddetta stamperia ed in Lodi dall' editore Orcesi.

Raccolta di cantate e canzonette di Metastasio, prima edizione, prezzo cent. 60.

Massime e sentenze dello stesso Metastasio, 2.ª edizione con correzioni ed aggiunte, prezzo 60 centesimi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 11 Marzo 1815. N. 60.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 marzo.

S. M. I. R. d' intelligenza colla cancelleria aulica ungarese ordinò che vengano pure disciolte le 24 divisioni de' veliti ungaresi. (*Gazz. di Corte*)

BOEMIA

Praga 22 febbrajo.

L' imperatrice Maria Luigia cede in nome suo e di suo figlio i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla come indennizzazione alla regina d' Etruria. Essa rinunzia egualmente al titolo d' imperatrice e riassume quello di arciduchessa d' Austria; il principe suo figlio avrà il titolo di arciduca d'Austria. Le serviranno d'appannaggio i beni del gran duca di Toscana che si trovano nella Boemia, ove risiederà la suddetta arciduchessa.

(*Gazz. di Praga*)

INGHILTERRA

Londra 21 febbrajo.

Lord Liverpool annunziò alla camera de' pari ch' era probabile che quanto prima il risultato delle operazioni del congresso fosse sottomesso alla discussione. Jeri nella camera de' comuni il cancelliere ha proposto i suoi nuovi progetti di finanza. Egli calcola le spese dell' anno a 19 milioni sterlini; propone la continuazione di alcune tasse di guerra, ed oltre a queste alcune nuove, pel reddito presunto di 500,000 lire sterline, e consistenti in una tassa sulle finestre de' magazzini, sull' affitto de' medesimi, sulle carrozze e sui domestici de' celibatarj, e sul porto delle lettere all' estero.

— Nella seduta del 21 la camera de' pari si è occupata intorno all' amministrazione della marina. Il conte di Darnley fece l' elogio della marina per la nuova gloria che si è acquistata nell'ultima campagna; ha però aggiunto che la pace coll' America è venuta a proposito; e ch' era necessario di fare un esame molto interessante, cioè se la costruzione inglese non sia inferiore a quella delle altre nazioni: egli dimandò poi molte carte relative all' amministrazione. Lord Melville rispose che la marina contava fino a 140,000 uomini, molti de' quali raccolti a caso, e perciò poco pratici della manovra di diversi bastimenti; egli è convenuto che i costruttori francesi ed anche i russi e i danesi uniscono meglio la teorica alla pratica nelle costruzioni navali, ed aggiunse che si produrrebbero le carte dimandate per prendere le più opportune misure su questi punti importanti.

— Un secondo oggetto di discussione è lo stato delle truppe inglesi. Lord Grenville dimanda che si presenti il quadro di tutta la forza militare che è sull'armi a disposizione delle potenze di Europa e di quelle dell' interno; e si maraviglia come siasi potuto sentir parlare di uno stato militare che cagiona la spesa di 19 milioni sterlini in tempo di pace, mentre sotto un altro ministro, uomo di merito, questa spesa non ascendeva che a 5 milioni e mezzo. Lord Liverpool confuta l'opinante, e chiede che la camera prima di decidersi aspetti d' essere meglio istruita. La mozione è aggiornata.

— Le più recenti lettere della Giamaica ci danno delle notizie autentiche sui primi nostri successi contro la Nuova-Orleans (V. il *Corr. Mil.* d'jeri). Gli americani, benchè forti di 7000 uomini, dopo un vivo attacco del 13 dicembre erano stati costretti alla ritirata: negli ultimi giorni del mese non eravamo lontani che tre miglia da detta città, ed avevamo 30 pezzi in batteria. Il nemico però è forte di 12m. uomini.

Il 5 gennajo i nostri cannoni battevano in breccia un forte, il cui possesso doveva decidere la resa della Nuova-Orleans. Noi abbiamo perduto nel primo attacco 250 uomini ed alcuni officiali.

— La fregata americana il *Presidente*, comandata dal commodoro Decatur, fu presa da due fregate inglesi, e portata alle Bermude. Questa notizia fu recata dalla goletta il *Plutone*, giunta jeri da Boston a Portsmouth in 22 giorni.

— Una lettera di Nuova-Yorck reca, che la fregata inglese la *Maidstone* è colata a fondo dopo un vivo combattimento colla fregata americana la *Costituzione*.

— Il vascello il *Sultano* ha portato dalla Giamaica del danaro equivalente a circa un milione sterlino per conto de' negozianti inglesi.

(*Morning-Chronicle e Times*)

FRANCIA

Parigi 26 febbrajo.

Il re è quasi interamente ristabilito. S. M. ha presieduto jeri al consiglio, al quale hanno assistito *Monsieur* e i principi suoi figlj.

— Dicesi che l' istituto sarà diviso in quattro accademie, e che i posti vacanti in ciascuna saranno occupati per questa volta a scelta del re. Fra quegli individui che saranno nominati alle suddette accademie, s' indicano l' antico vescovo di Alais, il duca di Richelieu, il duca di Piacenza, il sig. di Bonald, il sig. di Choiseul-Gouffier e il sig. Cuvier.

— L' altr' jeri il ministero pubblico diede le sue conclusioni nella celebre causa tra il conte e la

duchessa di S. Leu, relativamente alla dimanda fatta dal conte di suo figlio primogenito per educarlo a Roma (V. il *Corr. Mil.* di jeri). M. Courtin, procuratore regio, dopo avere con imparzialità esposta la storia dei fatti, passò all'esame della questione di diritto, intavolando una profonda discussione su gli articoli del codice, che, secondo lui, apportano importanti modificazioni all'articolo invocato dal conte di S. Leu, che affida al solo padre l'educazione del figlio. « Il matrimonio, disse egli, costituisce uno stato domestico, e questo stato suppone una casa paterna ove la legge (art. 214) vuole che abiti la famiglia. Non v'ha dubbio che la moglie e i figli debbano trasportarsi nel luogo ove lo sposo stima di stabilirsi, ma bisogna che questo domicilio sia fisso ». Messasi in campo quindi la questione se lo sposo possa obbligare la moglie a seguirlo all'estero, rispose negativamente appoggiandosi a Pothier e all'antica giurisprudenza. Nella discussione dei fatti della causa egli esaminò se possa dirsi che tra il conte e la duchessa di S. Leu sia stata pronunziata separazione; e dimostrò che realmente il capo dello Stato avendo apportato prima d'ora nella maniera più estesa ed arbitraria notabili cambiamenti nelle convenzioni matrimoniali, potevano questi allegarsi come supplenti alla separazione, o almeno come una dimanda legale per ottenerla. E perciò, senza niente prevenire l'opinione de' giudici, egli conchiuse che secondo lo spirito dell'art. 267, relativo al divorzio, i tribunali hanno diritto di esaminare nell'interesse del figlio, a chi tra il padre e la madre debba affidarsi la cura di lui.

In conseguenza il procuratore del re riferendosi alla prudenza della corte per sapere se vi sia separazione di corpo legalmente pronunziata, o semplicemente dimandata, ha conchiuso, che la custodia e l'educazione de' figli sieno confidate alla madre definitivamente nel primo caso, e provvisoriamente nel secondo.

Il tribunale rimandò la causa a martedì, nel qual giorno sarà pronunziata la sentenza.

— Il librajo Botta di Tubinga ha comprato per 10,000 franchi i manoscritti del principe de Ligne, e si occupa nel farli mettere in ordine.

BAVIERA

Norimberga 2 marzo.

Il *Mercurio della Franconia*, ossia la *Gazzetta di Bamberga*, annunzia quanto segue: » Ci crediamo in dovere di avvertire il pubblico che il nostro foglio è momentaneamente sospeso; ma speriamo dalla grazia del re che avremo presto la permissione di poter continuare a stamparlo.

— Il 26 febbrajo morì a Coburg S. A. il princ. Federico di Sassonia-Coburg-Saalfeld, feld-maresciallo I. R. austriaco e proprietario di un reggimento d'infanteria. Il suo nome si rese illustre nella guerra turca e nelle prime campagne della rivoluzione francese. Egli naque il 26 dicembre 1737 e conservò la sua naturale vivacità sino agli estremi suoi giorni. Fu sempre affezionatissimo alla Casa d'Austria. La sua morte è universalmente compianta. (*Corrisp. di Norimberga*)

Altra del 4.

Notizie di Brusselles del 25 febbrajo annunziano quanto segue: » Il giorno di jeri sarà eternamente memorabile nei nostri annali. La pace dell'Europa è consolidata per lungo tempo, la sorte del Belgio decisa, e la sua indipendenza assicurata. Il suono de' sacri bronzi e lo sparo de' cannoni annunziano questo fausto avvenimento agli abitanti di Brusselles. Ecco l'estratto d'una lettera di S. A. R. il principe sovrano in data 23 febbrajo, diretta a S. E. il conte de Thiennes de Lombize, commissario generale della giustizia e faciente funzioni di segretario di Stato:

= *Sig. conte! I dispacci che ricevetti jeri sera di Vienna, mi avvisano che i grandi interessi che occupano da tanto tempo il congresso sono terminati, colla generale soddisfazione, di comune accordo fra l'Austria, la Russia, l'Inghilterra, la Francia e la Prussia. Tutti i paesi del Belgio che anticamente appartenevano all'Austria, vengono sotto alla mia sovranità, all'eccezione di alcune parti territoriali di Limburg e di Lussemburgo. Noi otteniamo sulla riva destra della Mosa una frontiera sufficiente per godere la navigazione libera di questo fiume. L'antico vescovado di Liegi è fra paesi che costituiranno la nuova monarchia de' Paesi Bassi.* =

— Anche le notizie di Harlem del 25 febb. riferiscono che un corriere straordinario è arrivato il 22 all'Aja; egli partì il 15 dello stesso mese da Vienna, e reca la gradevole ed autentica notizia che gli affari del congresso sono terminati con generale soddisfazione. La nuova monarchia dei Paesi-Bassi avrà circa 5,300,000 abitanti.

— Le truppe a Francoforte sul Meno saranno fra poco messe sul piede di pace. Vi si aspetta S. A. il principe di Reuss, governatore di quella città, che deve tornar da Vienna.

— La libertà de' fiumi occupò sommamente il congresso; quasi tutti i voti s'unirono per procurare ai popoli il godimento di una totale esenzione di dazj: soltanto sul Reno sussisteranno ancora; ma l'*octroi* sarà diminuito: gli altri fiumi della Germania come il Danubio, l'Elba, l'Oder ed il Weser devono esser aperti al libero commercio. Riguardo al Danubio si tratterà colla Sublime Porta onde non sia frapposto verun impedimento al commercio sino al Mar-Nero.

— Ultimamente fu commesso un gran furto nel palazzo di lord Steward, ambasciatore britannico a Vienna. Dopo molteplici ricerche si scoprì che due de' suoi domestici furono i ladri.

— La gran duchessa di Oldenburg ha regalato

un nastro di bandiera, di singolare lavoro, all'arciduca Carlo, per il suo reggimento. Sopra di esso si vedono rappresentate varie battaglie vinte da S. A. I. Il ricamo è eseguito dalle mani medesime della gran duchessa.

— Due dispacci giunti in Annover il 21 febbrajo recarono la notizia ufficiale ed importante dell'accomodamento felice degli affari d'Europa e della Germania stipulato il 12 del detto mese al congresso. Le condizioni vantaggiose per il regno d'Annover saranno pubblicate fra poco.

— Notizie autentiche assicurano che la Prussia assume la responsabilità di tutto il debito pubblico della Sassonia, e nominatamente dei viglietti della cassa. (*Idem*)

Augusta 5 *marzo*.

La magnanimità dell'imperatore Francesco si mostrò di nuovo nella piena sua luce. Nelle ultime conferenze del congresso ebbero luogo vivi dibattimenti riguardo agli affari dell'imperatrice Maria-Luigia. La Francia insisteva onde il giovane erede di Napoleone non dovesse mai ottenere la sovranità di nessun paese, essendochè da una tal cosa avrebbero potuto derivare le più funeste conseguenze per l'Europa. A ciò acconsentì l'Inghilterra colla più gran parte de' sovrani che trovansi al congresso. Eternamente memorabile sarà dunque nella storia la nobile rassegnazione, ed il sentimento leale ed umano dell'imperatore Francesco, il quale consentaneo ai principj contenuti nella sua dichiarazione del l'anno scorso, in virtù di cui sua figlia non dovea servire d'impedimento se la nazione francese avesse voluto ristabilir sul trono i Borboni, dichiarò anche adesso con una magnanimità tutta propria di lui « che se la quiete e l'interesse dell'Europa esigono un nuovo sacrificio, egli non vuole frammettere ostacoli, e lascia alle potenze la cura di soddisfare alle pretensioni dell'imperatrice sua figlia ». Si assicura che nello stesso tempo l'imperatore abbia dato l'ordine ai suoi ministri di non assistere più alle conferenze che si terranno riguardo a Parma, poichè S. M. I. lascia la decisione di questo affare alle potenze alleate.

(*Gazz. Univ.*)

ILLIRIA

Trieste 3 *marzo*.

Jeri circa alle ore 4 pomeridiane partì da questa città S. E. il sig. commissario aulico plenipotenziario per l'organizzazione dell'Illirio conte de Saurau, onde portarsi a Vienna, ove fu chiamato da S. I. R. M. per un'altra destinazione.

Sulla piazza di S. Pietro stava schierata una divisione dell'I. R. reggimento Lusignan, con la sua superba banda militare in tutta gala, la quale al passaggio dell'E. S. fece gli onori militari.

S. E. venne accompagnata dalle I. R. autorità e da diversi sigg. negozianti di qui. I bastimenti ancorati in questa rada eseguirono diverse salve d'artiglieria. Già dalla mattina sventolava la bandiera sul castello, e tutti i bastimenti erano pavesati. (*Oss. Triestino*)

ITALIA

Roma 4 *marzo*.

Narrano alcuni pubblici foglj esteri che la nostra interna tranquillità e sicurezza sia stata alterata. Siamo in obbligo d'asserire, che niun fatto è accaduto, che abbia minacciato la nostra pubblica quiete.

— L'eccmo sig. dott. D. Isidoro Agricola Scardini spagnuolo, già celebre profess. di medicina in Madrid, fu dichiarato, con lettera di monsig. maggiordomo de' sacri palazzi apostolici, medico onorario di S. S.

— Il sig. marchese di Azeglio, già inviato straordinario di S. M. il re di Sardegna presso la S. Sede, prima di partire da questa metropoli, manifestò ai tiberini il suo desiderio che venissero ascritti all'accademia come socj corrispondenti alcuni de' primarj letterati piemontesi. Fattane la proposizione dal sig. A. Coppi, furono ammessi nella qualità indicata i chiarissimi signori abate Tommaso Valperga di Caluso, conte Prospero Balbo, conte Gio. Francesco Galeani Napione di Cocconato, conte Giuseppe Franchi di Pons, e la chiarissima signora Diodata Saluzzo Roero contessa di Revello.

— Essendosi ripristinata la congregazione dei sagri riti (sospesa da cinque anni, a motivo dell'invasione) composta dell'Em. card. della Somaglia prefetto con altri dodici Emin. porporati, di otto ill.mi prelati, e di sedici R.mi consultori di sagri cospicui istituti, jeri mattina per la prima volta si tenne la congregazione preparatoria nel palazzo apostolico Quirinale per la causa di beatificazione e canonizzazione *del ven. servo di Dio Alfonso Maria de' Liguori vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della congregazione del SS. Redentore*, celebre e per la santità della vita e per le opere date alla luce ascetiche e morali.

In detta sagra congregazione furono dal R.mo P. Vincenzo Antonio Giattini postulatore della causa, e dai difensori R. don Giacinto Amici avvocato, e sig. ab. Giuseppe Vincenzo Luciani procuratore, proposti tre miracoli operati da Dio ad intercessione del suo servo ven. Alfonso Maria de' Liguori.

— Le lettere di Spagna pervenuteci in quest'ultimo ordinario ci annunciano l'arrivo nel porto di Cadice di due vascelli provenienti dalla Vera Crux col carico di più milioni di piastre; undici per conto della corona, ed il resto per varj particolari. Portano anche effetti e prodotti di quelle parti.

— Negli scorsi giorni si restituì in questa dominante, proveniente da Napoli, S. E. il sig. duca di Bedford, già vicerè d'Irlanda, ed uno dei primi pari d'Inghilterra. (*Diario Rom.*)

Torino 3 *marzo*.

Oltre le nuove che tuttodì ci pervengono per la staffetta ordinaria, abbiamo straordinariamente saputo questa sera che S M. l'augusto nostro sovrano continua a godere in Genova della più perfetta salute; il suo viaggio per la Spezia doveva aver luogo questa mattina.

— La spedizione straordinaria de' corrieri, che

si spingono e s'incalzano da tutte le parti, non può a meno di essere foriera del grande avvenimento che tiene meritamente sospesa l'Europa.

Milano 11 marzo.

La *Gazzetta di Firenze* del 7 corr. riporta le seguenti notizie come le ultime giunte dall'Isola d'Elba, in data di Portoferrajo del 28 dello scorso mese:

» La scorsa domenica, 26 del corrente, fuvvi la solita messa per le truppe, ed in seguito altra messa nel palazzo imperiale, coll'intervento di tutte le autorità secondo il consueto.

» Dopo la messa, invece del circolo che si teneva ogni domenica, tutti i ministri vennero congedati, e fu battuta la generale.

« Le truppe, in numero di presso a 1000 uomini, e quant'altro occorreva per l'imbarco si riunirono, e la cosa fu fatta con tal celerità che dopo le ore 6 tutto era pronto per l'imbarco.

» Napoleone montò a bordo del brigantino alle ore 9, ma la flottiglia non escì dalla rada che alle ore 11.

» Dopo la partenza di Napoleone, il generale Lapi, governatore dell'Isola, ha pubblicato un proclama agli abitanti esortandoli al mantenimento del buon ordine e della quiete. Annunzia in esso che è stata creata una Giunta composta di sei de' più distinti cittadini, alle savie disposizioni della quale ognuno debb'essere sollecito di prestare obbedienza, ed aggiunge che l'imperatore ha detto prima di partire, ch'egli era estremamente soddisfatto della condotta degli abitanti dell'Elba, e che non poteva dare ad essi una maggior prova di confidenza, che quella di lasciare nella loro custodia, dopo la partenza delle truppe, la di lui madre, e la di lui sorella.

VARIETA'.

Lettera d'un viaggiatore.

Prima di parlarvi di Napoli dove son giunto sul far della sera, vi scrivo questa lettera per darvi conto d'uno stabilimento singolare da me veduto in Aversa, che mi occupa ancora la mente, e di cui forse mi sovverrò tutta la mia vita. Il credereste? voglio intrattenervi dell'ospedale de' pazzi. Dei pazzi? mi direte voi. E che? sono forse diversi da quelli degli altri paesi? Sono gli stessi, ma non ho veduto in alcun luogo una maniera di custodirli, di educarli, di guarirli come in Aversa. In una pianura vicino all'ingresso della città che fu un giorno la sede de' re normanni, un antico convento di francescani si è convertito in ospedale de' pazzi. Taluno riderebbe d'una tal metamorfosi, ma io mi contento di dire che fu utilissima. In sito ridente nel mezzo a' giardini è una fabbrica imbiancata esteriormente; al primo aspetto vi darebbe l'idea d'una casa di campagna di qualche cittadino, se le finestre barricate di legno e un doppio cancello non v'accennassero che i pazzi stanno là dentro. Ma che bisogno v'ha di cancelli? eccoli aperti, entrate nel cortile, scorrete i portici: dove sono i pazzi? si sono tutti rinserrati. E questi chi sono? Uomini addetti al servizio del luogo, mi disse il custode, ch'era venuto per iscortarmi: e in ciò dire, ne vidi altri che uscivano coi loro strumenti d'agricoltura, altri che attingevano l'acqua da' pozzi, altri che ripulivano i bagni in una sala terrena. E questi che non fan nulla?... Questi, soggiunse sorridendo il custode, riposano dal travaglio già fatto, e attendono pazientemente il loro appello. I pazzi stan dunque chiusi negli appartamenti superiori, replicai io? Non voglio ingannarvi maggiormente, mi disse la mia guida, questi che vedete, questi che vi circondano, son tutti pazzi, e quasi cento di numero. Questi son pazzi! esclamai, facendo un passo involontario verso la porta: non temete di nulla, diss'egli, noi siamo qui con voi: e voi?... ed io, rispose quegli lepidamente, sarò pazzo anch'io con questi tre altri che vi accompagnano, ma non di quelli di qui dentro; apparterremo forse alla gran famiglia di fuori. Poi seguitò a dire: sì, signore, questi son pazzi e voi li vedete perciò vestiti tutti ad una foggia e colore. Ma qual è la loro pazzia? La tristezza. In fatti, più che li guardava, più mi pareva scorgere nel loro volto quella profonda malinconia che forma tutto il lor male. Stavansi essi o intenti senza dir parola al loro uffizio, o passeggiando lentamente, o soli e rannicchiati in disparte, fuggendo l'altrui compagnia. Ne vidi di quelli con gli occhi fissi verso i zampilli che uscivano di una fonte, altri a contemplare le vedute delle gaje pitture dell'atrio interno, e tutti senza fiatare, o muover ciglio. Ma che direste voi in veggendo in un tratto questi stessi pazzi, al solo batter di mano del sotto direttore, lasciare la lor opera, il loro passeggio, la loro meditazione, e gli uni appresso agli altri senza confusione o tumulto,

Come i frati minor vanno per via,

incamminarsi al refettorio, ed ivi datosi luogo a vicenda, sedere, prendere ciascuno da' servienti le loro pietanze, mangiare tranquillamente, non dir motto, e nell'istesso modo alzarsi ed andare a riposo? Vi maravigliereste certamente, eppure la cosa è quale ve la descrivo.

Salita la scala e introdotti nelle stanze da dormire, vi trovammo tre letti per ogni una, e il tutto sì decente e pulito, come in un'agiata famiglia; e tra loro, diss'io, non s'offendon la notte? Giammai mi si rispose: i melanconici son misantropi, è vero, ma non di quegli egoisti, i quali non pensano che a far male; qui la tristezza si occupa sovente nel beneficare il prossimo. Vedete quel sacerdote che sta quasi estatico? Sono sei anni che medita sul modo di togliere la mendicità del mondo: e quei tre, uno de' quali si crede un Dio, l'altro un imperatore, l'altro un papa, non fanno un' ordinanza, non dettano una bolla, che non sia in beneficio degli uomini: il primo è un pugliese, il secondo un capuano, il terzo un marinaro milanese,

In dir così, andando lungo un corridore giungemmo alla porta d'un salone, allorchè un giovane soldato ci presentò l'armi. Le armi in mano d'un pazzo? Al vedere la mia sorpresa « costui è impazzito per la milizia, mi disse la guida, e a fine di contentarlo gli si è dato un fucile di latta. Poco distante ve n'eran due altri, uno de' quali faceva la sentinella alla statua del re, eretta in mezzo della sala sopra un' alta base, e quasi temeva di scostarsi dal suo posto. L'altro la faceva all'appartamento del direttore, ed era un francese di 30 anni in circa. Dopo che mi presentò le armi, gli chiesi nella sua lingua di che paese egli fosse: „ *Di Normandia*, mi disse. e da quanto tempo siete qui? *sono sett'anni*, rispose, *e ce ne ha già sette di troppo*. Questa risposta proverebbe il suo ritorno alla ragione. Dopo ciò avevamo appena osservato il magazzino de' viveri, quello degli abiti e la biblioteca, quando sentimmo alle nostre spalle un suono di strumenti. Suoni, canti, musica in mezzo a' pazzi, è certamente cosa nuova; ma ell'è pur vera e giusta. Invitati ad un concerto, retrocedemmo e ritrovammo un pazzo seduto al cembalo, un altro che toccava la chitarra, e un terzo con una carta di musica in mano. Eseguita una breve sonata di cembalo e chitarra, un giovane cantò un'arietta amorosa accompagnato da' due stromenti. Quando finì di cantare, mi disse il custode, " costui tiene per diporto la carta in mano, mentre improvisa cantando, e gli altri lo accompagnano nella stessa guisa: ma il maraviglioso sta che dopo aver cantato, dimentica non solo quel che ha detto, ma è incapace di combinare in prosa due sole ragionevoli idee ». Volli conoscere da me stesso questo fenomeno, e il trovai vero. . Dove sono ora i fisiologi? Quante false teorie su l'armonia dell'anima, sul ritmo, sul metro, non isvaniscono in un sol colpo davanti a questo pazzo? Egli è calabrese.

X

Domenica 12 Marzo 1815. N.° 61.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 marzo.

Trovasi ora in questa capitale il celebre meccanico Leopoldo Sauer di Praga, con un piano-forte di nuovissima sua invenzione e frutto delle sue fatiche di venti anni. Questo istromento musicale si distingue tanto per il gusto singolare della forma esterna ed interna, quanto per la leggerezza, la solidità, il nuovo meccanismo ed il suono puro, ripieno e forte. I primi maestri di Praga e di Vienna diedero in iscritto la lusinghiera testimonianza al sig. Sauer che il suo piano-forte è per ogni riguardo un capo d' opera riuscito per eccellenza. Questo stromento fu stimato da una commissione speciale del governo della Boemia del valore di 500 zecchini in oro. Auguriamo di cuore al sig. Sauer ch' egli trovi quanto prima un degno amatore che lo ricompensi per le sue cure, affinchè continui in altre simili imprese.

(*Osserv. Austriaco*)

FRANCIA

Parigi 28 febbrojo.

Sebbene il re sia tuttora un po' indisposto, ha però presieduto jeri ad un altro consiglio dei ministri, cui furono presenti le LL. AA. RR. il conte d' Artois ed il duca di Berry. S. A. R. il duca d' Angoulême e Madama sono partiti jeri da Parigi alle 8 ore della mattina dopo la messa. Ambidue erano seduti in una sola carrozza, seguiti dal corteggio d' alcune altre.

— Lord Castlereagh che arrivò qui nella notte del 26 corrente (e non il 23) ebbe jeri un' udienza privata dal re; dimani egli parte per Londra.

— Si assicura che il re di Napoli possieda 100 milioni nelle sue casse.

— Dicesi che la duchessa d' Angoulême abbia fatto istanza presso il re perchè venga soppresso il giornale intitolato *Le nain jaune*; il re non aderì a simile domanda.

— La parola *liberal* che si trova nel *Considerant de l' ordonnance sur l'université*, eccitò grande malcontento e die' luogo a vive doglianze da parte della vecchia nobiltà e del clero.

— Corre voce che il riaprimento della camera de' deputati sia stato aggiornato.

— Il grand' inquisitore della Spagna invitò tre vescovi ed otto consiglieri della Castiglia per mezzo di un regio decreto, a progettare un piano di pubblico ammaestramento che deve esser introdotto in tutta la Spagna.

— Si rinnova la voce che fra il generale Grouchy ed il maresciallo Marmont fosse insorta una grave contesa, che ambidue siensi battuti, e che quest' ultimo sia rimasto ferito in una spalla.

— Napoleone non ebbe quasi nulla di comune con Trajano, toltane la vanità di veder da per tutto risplendere la iniziale del suo nome. Gli N (vera erba *parietaria*), caddero poco fa sott' agli occhi di Luigi XVIII, in sì gran numero, che quantunque siasi egli studiato di non mai pronunziare il nome del suo imperiale antecessore, non potè far a meno di ripetere a quelli che lo circondavano i due versi della favola di Lafontaine intitolata *Le loup devenu berger*:

Il auroit volontiers ècrit sur son chapeau,
C'est moi qui suis Guillot, berger de ce troupeau.

— Benjamimo Constant pubblicò un' ottima opera sulla responsabilità de' ministri, la quale fa una sensazione assai vantaggiosa. Egli tratta l' oggetto con più sagacità degli stessi pubblicisti inglesi, ed arrichisce la teorica delle costituzioni con idee nuove.

— Il conte Ferrand è gravemente malato.

— Parlasi di 14 membri dell' accademia francese che debbono dare la loro demissione.

(*Foglj Svizzeri*)

GERMANIA

Coblenz 1.° marzo.

Sembra che la *parte geometrica* degli affari che trattansi al congresso sia già discussa, e che i paesi, almeno nella Germania, siano in questo momento ripartiti fra i loro padroni; un sì rapido movimento si attribuisce alla sollecitudine con che si adoperò lord Castlereagh.

Senza vantarsi d' avere l' odorato finissimo dell' antica e della nuova polizia segreta, che dopo la pubblicazione solenne del piano di costituzione deve spiare e subodorare nella capitale del Würtemberg, si può facilmente dedurre dagli articoli rabbiosi, che si pubblicano amichevolmente e con ospitalità dalle gazzette bavare, donde venga il vento, e come si prestin tutte la mano per agitare la face della discordia. Un pubblicista di Würtemberg, a noi ben noto, fece parlare la *Gazzetta Universale* (e quanto prima anche la *Gazzetta di Stuttgard*) in una maniera amorevole sulle liberali disposizioni della futura costituzione, senza dir nulla de' suoi molti e gravi difetti.

(*Merc. del Reno*)

BAVIERA

Norimberga 4 marzo.

In virtù dell'incorporazione dell' Ostfriesland all' Annover, quest' ultimo paese trovasi in contatto coll' Olanda; ciò che deve essere considerato come punto importantissimo non solo per il commercio, ma eziandio riguardo alle future relazioni federative della Germania. Allorquando i monarchi stranieri trovavansi a Londra si era di intelligenza sulla base di questa cessione, essendochè la Prussia si obbligò sin d'allora di cedere all'Annover Hildesheim ed altri paesi limitrofi, vale a dire una popolazione di 300,000 anime, onde pareggiare i 60 milioni di scudi, di cui la Prussia andava debitrice all'Inghilterra ed all' Annover. (*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 5 marzo.

Scrivono dalla Lorena il 26 febbrajo quanto segue: « Ne' nostri contorni appariscono appena le vestigia della scorsa guerra, ma i paesi montuosi e poco fertili (principalmente il dipartimento de' voghesi) se ne risentono assai. Sebbene si trovino molte truppe fra noi, le quali si esercitano frequentemente nelle armi, tutto però è nel più perfetto stato di pace, e le voci sparse da alcune gazzette forastiere d'un campo militare presso Metz sono del tutto false. — I quattro dipartimenti che formano ora la Lorena sono divisi in tre diversi governi, e per rispetto al militare del tutto isolati. Il maresciallo Oudinot, che sul principio ebbe il comando supremo della intera Lorena, l'ha ora soltanto del dipartimento della Mosella; quello della Mosa si trova sotto al governo del maresciallo Victor; ed il governo di Nancy è tuttora vacante. Il generale Durutte è comandante in capo delle truppe nel dipartimento della Mosella. L'antico generale olandese Dumonceau, ora conte di Bergendal, comanda sotto agli ordini del maresciallo Victor nel dipartimento della Mosa. Il gen. Pactod ha interinalmente il comando nel governo di Nancy, che comprende i dipartimenti della Meurthe e dei voghesi. Il generale d'Hastrel fu poco fa nominato comandante supremo nel dipartimento dei voghesi a Epinal, ed il conte di Olonne nel dipartimento della Meurthe. Si pretende che il conte Roger Damas, il quale gode la confidenza di *Monsieur*, sarà capo del governo di Nancy; dicesi però che il ministro della guerra vi si opponga, e che il re non voglia per ciò sottoscrivere la relativa ordinanza. Altri pretendono per lo contrario che il maresciallo Gouvion S. Cyr avrà il comando del detto governo.

— Circola a Vienna una lettera scritta da S. M. l'imperatore e re riguardo all' Italia, e nella quale S. M. nomina il principe di Assia Homburg (che nell' ultima campagna si coperse di gloria presso Lione) generale comandante nel suo regno d'Italia.

— Le province della monarchia prussiana al Reno formeranno, a quel che si dice, un gran-ducato, sotto al titolo di *gran-ducato del Reno*, con una speciale costituzione degli Stati. Colonia sarà la sede del governo, e Bonn quella di una università cattolica.

— La predica di un cappuccino spagnuolo ebbe tristi conseguenze per il foglio politico intitolato *l'Osservatore tedesco* che si stampa in Amburgo. Varie gazzette pubblicarono questa predica, e la inserì parimenti *l'Osservatore tedesco*, colla permissione della censura; ma le doglianze con cui il ministro spagnuolo si volse per questo oggetto al senato di Amburgo, fecero sì che il suddetto foglio venne sospeso duranti alcuni giorni. Per altro dal 25 febbrajo in poi esce di nuovo in luce come prima. Ciò che non si può comprendere si è che un altro foglio di Amburgo pubblicò parimenti parola per parola la detta predica, e non se ne fece neppure menzione.

— In avvenire ci avrà il regno di Sassonia, il granducato di Sassonia (Weimar) ed il nuovo ducato di Sassonia.

— L'ultima posta della Danimarca non reca nulla di nuovo dalla Svezia. Sembra dunque che la cospirazione, di cui si fece discorso, non sia stata molto importante, ovvero che si tenga assai segreta.

— Il ristabilimento degli Stati nell' Olstein si conferma, e può essere di buonissimo augurio per quel paese.

— Il foglio ufficiale dl Würtemberga contiene un ordine reale del 26 febbrajo, concernente l'arrivo, la legittimazione, le diete e le spese di viaggio de' membri convocati a Stuttgard per l'assemblea degli Stati che avrà luogo il 15 marzo.

— Un altro rescritto reale del 25 febbrajo accorda varj privilegi come mezzi da opporre alla contraffazione de' libri. (*Gazz. Univ.*)

ITALIA

Roma 4 marzo.

S. M. l'imperatore Francesco si era deciso già nell'anno 1807 di nominare un individuo per l'Austria, che degnamente fosse per esercitare le funzioni di magistrato presso il tribunale della S. Rota Romana, il quale dall'antichissima origine sua fino a' dì nostri, e per la sua dottrina, e per la savienza e giustizia delle sue definizioni, seppe mostrarsi sempre degno di sè stesso e rendersi oggetto di ammirazione, non solo al popolo romano, ma eziandio alle nazioni estere. Volse perciò la M. S. I. li suoi sguardi

sulla persona di S. E. monsign. Carlo de' Principi Odescalchi. Questo prelato, che alla generosa nobiltà de' natali, tratti da una delle più inclite ed illustri famiglie di Roma; alle molte virtù, di cui ampiamente è fornito ed alle belle doti e prerogative che lo adornano, unisce una pietà e religione singolare, riscuote meritamente l'applauso e le lodi di tutte le classi della società umana.

Conobbe S. M. l'imperatore e re non potersi affidare gl' interessi della nazione ad un prelato, che più di questo fosse per essere accetto a S. S., al pubblico ed all' illustre tribunale della Rota. Degnossi pertanto fin d' allora S. M. di nominarlo uditore del tribunale stesso, e la sua nomina era stata pienamente approvata dalla S. di N. S.

Le politiche vicende però, e le circostanze non prevedute, che poco dopo condussero in questi Stati l' estrema angustia, non che il rovesciamento dell' antico sistema ed ordine giudiziario, impedirono l' effetto di quella nomina.

Restituito oggi per divina protezione l' istesso ordine e sistema, non ha S. M. l' imperatore e re voluto differire a dare al S. Padre una novella testimonianza e prova della somma sua venerazione, e de' vivi suoi desiderj pel ristabilimento di tutti quegli antichi vincoli, che sempre sussistettero fra le due corti, ed al rispettabile tribunale della Rota un contrassegno della sua personale sovrana stima. In vista di che affrettossi a confermare la nomina di S. E. monsignor D. Carlo de' principi Odescalchi, il quale avevasi acquistato un maggior merito ancora per l' ammirabile condotta tenuta nelle passasate luttuose circostanze e vicende.

Sua Em. il sig. cardinal Pacca camerlengo di S. chiesa e pro-segretaeio di Stato gli ha in data de' 20 dello scorso febbrajo spedito il biglietto che lo autorizza ad entrare nelle funzioni della carica conferitagli, ed egli certamente nell' esercizio delle medesime corrisponderà ai voti ed alle speranze di tutti e contribuirà dal canto suo a confermare lo splendore e la fama di quel tribunale, a cui la beneficenza dell' augusto monarca e l' approvazione del S. Padre lo hanno chiamato. (*Diar. Rom.*)

Firenze 6 marzo.

Ecco alcune delle ultime notizie giunte dall' Isola dell' Elba, in data di Portoferrajo del 28 dello scorso mese (*):

» La scorsa domenica, 26 del corrente, fuvvi la solita messa per le truppe, ed in seguito altra messa nel palazzo imp. con l' intervento di tutte le autorità secondo il consueto.

» Dopo la messa del circolo che si teneva ogni domenica, tutti i ministri vennero congedati e fu battuta la generale.

» Le truppe, in numero di presso a 1000 uomini e quant' altro occorreva per l' imbarco si riunirono, e la cosa fu fatta con tal celerità, che dopo le ore sei tutto era pronto per l' imbarco.

» Napoleone montò a bordo del brigantino alle ore 9, ma la flottiglia non escì dalla rada che alle ore 11.

» Dopo la partenza di Napoleone, il generale Lapi, governatore dell' Isola, ha pubblicato un proclama agli abitanti esortandoli al mantenimento dal buon ordine e della quiete. Annunzia in esso che è stata creata una Giunta composta di sei de' più distinti cittadini, alle savie disposizioni della quale ognuno debb' essere sollecito di prestare obbedienza; ed aggiunge che l' imperatore ha detto prima di partire, ch' egli era estremamente soddisfatto della condotta degli abitanti dell' Elba, e che non poteva dare ad essi una maggior prova di confidenza, che quella di lasciare nella loro custodia, dopo la partenza delle truppe, la di lui madre, e la di lui sorella. — Sentesi in questo momento che madama Paolina, la quale era con la madre rimasta in Portoferrajo, siasi portata verso Viareggio, ove scese a terra in cattivo stato di salute. Essa trovasi in una casa di campagna.

(*Qui la* Gazz. di Firenze *pubblica la notizia dello sbarco di Napoleone a Grasse con quelle stesse particolarità che si lessero nel* Corr. Mil. *dell' altr' jeri; dopo di che continua come segue*):

» Intanto la corvetta inglese che era nelle acque di Livorno, e due altre navi da guerra della medesima nazione che si trovavano a Genova, unitamente a tre navi francesi, che già erano in

---

(*) Una parte di queste notizie non si è potuta inserire nei primi esemplari del foglio d' jeri.

crociera nelle acque dell' Isola dell' Elba, avendo inseguita la suddetta flottiglia, devono ora averla sicuramente raggiunta nel porto di Cannes.

Ulteriori notizie di Livorno portano che delle truppe sotto agli ordini di lord Bentinck si sono portate a Savona, e che S. M. il re di Sardegna ha prese le opportune misure per garantire da qualunque inquietudine la frontiera d' Italia.

(*Idem*)

Milano 12 marzo.

NOTIZIE DI FRANCIA.

Le notizie da Grenoble del 5 recavano che Napoleone si portava sopra Digne; quelle del 6 alla sera ch' egli si dirigeva da Digne sopra Gap.

Nello stesso giorno erasi officialmente annunciato a Grenoble che il principe d' Essling aveva fatto partire per inseguire Napoleone due mila uomini dell' 8.° reggimento sotto gli ordini del generale Miollis, e che riuniva altre truppe per seguirlo, che a queste truppe si era unita la guardia nazionale di Marsiglia; e si diceva che esse ascendessero a cinque mila uomini.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Për, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Elisabetta Federovitzka.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La forza del beneficio.*

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Gianduja) si recita *Sansone flagello dei filistei.*

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Antologia italiana ossia scelta e piacevole lettura italiana, opertta utilissima e di facile esercizio per tutti quelli che apprendono sì la lingua italiana che l' alemanna, colla spiegazione delle più difficili frasi e parole in tedesco per facilitarne la versione, data alla luce dall' ab. Giuseppe Maffei pubblico professore di letteratura e lingua italiana al regio bavaro liceo e Ginnasio di Salisburgo, e socio ordinario dell' accademia italiana di scienze, lettere ed arti per uso delle lezioni pubbliche e private tanto di lingua italiana che alemanna. Salisburgo per Francesco Saverio Oberer, tipografo e librajo. Due volumi in dodicesimo di pagine 600 circa. Si vendono a Milano dal librajo Antonio Fortunato Stella in S. Margherita e da Gio. Pirotta in S. Radegonda, al prezzo stesso di Salisburgo, il quale è di lire tre italiane.

» Lungo e disastroso è il cammino de' precetti; spedito e giocondo è quello degli esempj. »

Da tale massima, di cui incontrastabile è la verità, animato il cav. Maffei ha raccolto in due volumi una scelta di amene letture col corredo di continue note proprie ad agevolar agli studiosi del tedesco e dell' italiano il pronto apprendimento di queste due lingue. I due tomi contengono:

Una prefazione ed un' orazione del raccoglitore sopra la letteratura e lingua italiana colla sua versione in tedesco, espressamente fatta colla massima adesione al significato ed ai termini, onde il cominciante possa con maggior vantaggio raffrontare la somiglianza e la discordanza delle espressioni e delle frasi secondo il genio nazionale d' ambo gl' idiomi;

Una raccolta d' utili pensieri tratti da varj autori e specialmente dall' immortale Lavater;

Un' altra di aneddoti e racconti piacevoli antichi e moderni, concernenti la storia, la morale, le scienze e le arti;

Un' altra di favolette morali, scelte da' migliori autori tedeschi come Gellert, Lessing, Lichtwer, Hagedorn ec.;

Un' altra d' instruzioni salutevoli;

Due drammi infine, e varie altre composizioni interessanti e piacevoli.

Ad oggetto poi di presentare questi esempj sgombri d' ogni qualunque nube di oscurità che potesse difficultarne l' intelligenza, ha pensato il raccoglitore di apporvi frequentissime spiegazioni delle più difficili frasi e parole in tedesco onde spianare sì ai tedeschi che agl' italiani, studiosi di queste lingue alterne, la reciproca spiegazione e traduzione dall' una nell' altra.

L' evidente utilità di quest' opera, e la piacevolezza delle letture ch' essa offre, debbono raccomandarne indistintamente l' acquisto a tutti coloro che al coltivamento attendono delle due favelle, pei quali pure non si tarderà molto a pubblicare coi tipi di G. Pirotta un' elegante e fedele versione in prosa degl' *Iddilj* di Gessner col testo a fronte. *(L' Editore)*

Quadro geografico-fisico politico-storico di tutti i paesi e popoli del mondo, con carte geografiche e rami, fascicolo VII. Prezzo cent. 60. Le associazioni si ricevono dall' editore e proprietario Carlo Bertone, cartolajo e mercante d' immagini nei Fustagnari n. 5686.

Mobili da vendere al pubblico incanto.

Il pubblico è avvertito, che nel giorno di lunedì 13 corrente e successivi alle ore 9 della mattina nella casa situata in Milano contr. delle Asole al n. 3278 si passerà alla vendita, mediante asta pubblica, a favore del miglior obblatore ed ultimo offerente di diversi effetti mobili, cioè letti, specchj, scranni, canapè, lingerie, libri, quadri, rame, argenterio, tavoli ed altro, di ragione dell' eredità giacente del sig dottor Gioachino Masera, ad istanza del sig. dott. Francesco Sormani notaro residente in Milano contr. S. Vito al Carrobbio n. 3883 curatore deputato alla detta eredità, ed in virtù di ordinazione del sig. cavaliere primo presidente di questa corte di giustizia civile e criminale del giorno 7 corrente n. 492, avvertendosi, che il tutto dovrà pagarsi a pronti contanti.

Milano dall' ufficio degli uscieri li 8 marzo 1815.

Carlo Curioni usciere.

Possessione d' affittarsi col S. Martino 11 *novembre* 1816.

Si vuole passare all' affitto per anni nove della possessione detta di Gnignano in territorio di Gnignano e Cavagnera, pieve di Locate, di circa pert 3330, o come infatti, a corpo e non a misura, consistenti in risi, prati, campi, caseggiato, pila, mulino, ragioni d' acqua, censita sc. 46535. 2. 6; epperò chi aspirasse al detto affitto comparirà nella casa Mellerio sul corso di P. Romana n. 4233 nel giorno primo aprile p. f. alle ore 11 antimerid. munito d' idoneo avallo, o sufficiente deposito in danaro, ove si aprirà l' asta sotto l' osservanza dei capitoli, ostensibili anche prima di detto giorno, e si passerà a deliberare a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 5 marzo.

L' augusta corte imperiale con tutti i monarchi e principi stranieri, unitamente ad una gran parte della cospicua nobiltà di questa metropoli e di altri paesi, fece jeri una passeggiata in carrozza pel *Prater* e di là si recò nell' *Augarten* (giardino pubblico). S. M. l' imperatore e re era insieme all' imperatrice di Russia; gli altri sovrani e cavalieri erano colle stesse dame con cui si trovarono nell' ultima corsa di slitte. Il tempo fu estremamente bello ed il corteggio splendidissimo. Si pranzò nell' *Augarten*. Dopo il pranzo l' augusta società recossi al teatro, ove i cantanti di corte rappresentarono l' opera in musica intitolata *Agnès Sorel*, del maestro Gyrowetz. Dopo l' opera il corteggio tornò collo stesso ordine di prima e scortato da torce accese, al palazzo I. R.

S. M. l' imperatrice regina ed il re di Baviera vennero insieme in carrozza nell' *Augarten*, e parteciparono al pranzo. (*Gazz. di Corte*)

— I principi Antonio e Massimiliano, fratelli del re di Sassonia, arrivarono il 28 febbrajo a Brünn, ove giunsero pure il 1.° marzo le LL. MM. il re e la regina di Sassonia colla principessa Augusta. Tre compagnie di granatieri fanno la guardia di onore dinanzi ai palazzi di questi augusti personaggi. (*Idem*)

— A Presburgo arrivarono giorni sono due forieri I. R., onde prepararvi i due palazzi del primate, per il re di Sassonia e la sua augusta famiglia, che si fermeranno in quella città per qualche tempo. Si ha quivi la speranza lusinghiera che S. M. l' imperatore e re si recherà fra poco a Presburgo, onde fare una visita al re di Sassonia. (*Idem*)

— Corso del cambio del 4 marzo, sopra Augusta 266 $\frac{7}{8}$ *uso*, 264 $\frac{1}{2}$ a due mesi. (*Idem*)

Altra del 6.

La *Gazz. di Corte* d' oggi annunzia la morte del principe di Sassonia-Cobourg feld-maresciallo I. R. (Vedi il *Corr. Mil.* di sabbato).

— Da Presburgo ci viene riferito, che l' ambasciatore francese al congresso, principe di Talleyrand, giunse colà nel giorno 26 febbrajo, per fare una visita alla vedova duchessa di Lorena, la quale fin dal principio della rivoluzione francese vive in detta città privatamente nell' esercizio di quelle virtù luminose, che le conciliarono l' universale venerazione. Dopo due udienze da lei ricevute, il principe sullodato si restituì a Vienna nel giorno seguente. (*G. di Corte e O. A.*)

INGHILTERRA

Londra 25 febbrajo.

Una lettera di Palermo del 2 corrente affissa al caffè di Loyd, annunzia che due o tre corsari americani incrociano nelle vicinanze di quel porto e conducono le loro prede a Tunisi. Il vascello di S. M. il *Rivale* partì per recarsi a domandare al Bey degli schiarimenti sul motivo per cui permette ai corsari americani l' ingresso ne' suoi porti e la vendita delle prede che vi conducono.

— La principessa di Galles chiese una nave da guerra per tornare da Napoli in Inghilterra, ma le si rispose che per ora non si può disporre d' alcuno dei bastimenti stazionati nel Mediterraneo.

(*Times*)

BELGIO

Brusselles 27 febbrajo.

Un battaglione belgio venne da Lovanio in questa città per dar maggior risalto alla solennità con cui jeri l' altro fu celebrata la pace generale (V. il *Corr. Mil.* di sabbato). Lo stesso giorno fu cantato un solenne *Te-Deum*. S. A. R. il principe ereditario d' Orange e tutte le autorità civili e militari assistettero alla ceremonia. La sera la città fu illuminata. Si distinse il palazzo del sig. conte Thienne Lombise, la cui facciata presentava allo sguardo un trasparente ove leggevasi:

GUGLIELMO I. RE DEI PAESI-BASSI.

— Oggi è partita per l'Aja a mezzo giorno una deputazione del consiglio privato affine di presentare i suoi omaggi al nuovo monarca de' Paesi-Bassi Uniti; essa è composta dei sigg. duca di Baufort, presidente; conte Merode, vice presidente; conte d' Arschot; conte di Marnix, e barone Gouban de Bergeyck.

— Il governatore prussiano del Basso e Medio Reno ordinò una contribuzione straordinaria di due milioni di franchi. (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Il re ha ricevuto il giorno 26 febbrajo il giuramento dal sig. conte Lauriston, luogotenente generale de' suoi eserciti, in qualità di capitano luogotenente della compagnia dei moschettieri grigi della guardia del re.

— L' armata austriaca sul piede di pace sarà composta di 300m. uomini, di cui 42m. di cavalleria; 180m. saranno successivamente licenziati.

— La Prussia ha in animo di tenere sotto le armi 240m. uomini.

— Lord e lady Castlereagh sono partiti il primo corrente per Londra col loro seguito.

— Dicesi che il nuovo titolo del *Principe d' Orange* sarà *Re dei Paesi Bassi*, *principe di Liegi e duca di Lux mburgo.*

— Lettere particolari di Vienna, provenienti da una fonte pura, annunziano che un principe straniero riceverà un' indennizzazione per i suoi Stati attuali, che debbono essere restituiti al loro legittimo re.

— Assicurasi come cosa positiva che il trattato di Gand, conchiuso fra i negoziatori degli Stati-Uniti e quelli d' Inghilterra, è stato ratificato dal governo americano; per il che le relazioni commerciali ed amichevoli fra i due mondi saranno ristabilite, e si aprirà una nuova strada all' industria europea.

— E' morto il vice-ammiraglio barone de la Suzanet.

— Il re è tuttora nello stesso stato di salute, che è ben lungi dall' ispirare qualche inquietudine, ma che non gli permette di camminare che con estrema difficoltà.

— I corpi dell' esercito s' affrettano a gara di manifestare il loro voto per l' erezione di un monumento consacrato alla memoria di Luigi XVI. Il *Moniteur* è pieno d' indirizzi a questo proposito.

— Il 10 febbrajo erano sbarcate a Livorno dall' Isola d' Elba le contesse di Q..... la principessa di R..... e molti soldati, officiali e sotto-ufficiali della vecchia guardia, che aveano seguito Napoleone nel suo ritiro. Essi ritornano in Francia.

— Non è guari fu arrestato a Vienna un preteso conte di Dilge, il quale nel 1809 era al seguito di Napoleone, e che a quel tempo prese parte a certi affari, di cui non si perdette la rimembranza, e di cui dovrà render conto a Vienna ed a Parigi.

— Le lettere di Roma annuziano che il principe della Pace ritornerà forse presso il re Carlo IV. Il re Emanuele è tuttora malato; S. S. si recò a visitarlo nel suo asilo fra i novizj dei Gesuiti, ove edifica tutti colla sua pietà religiosa.

— Il sig. conte Giulio Polignac è di nuovo partito per Roma.

— Assicurasi che in un concistoro segreto il Papa abbia annunziato che stava per ispedire in Francia un delegato apostolico onde raccogliere i documenti necessarj per la beatificazione di Luigi XVI, generalmente denominato il *re martire.*

— Il 9 febbrajo fu il giorno in cui gli imperatori d' Austria e di Russia ed il re di Prussia ratificarono il trattato della Sassonia e della Polonia.

— Sembra deciso che l' imperatore Francesco verrà dichiarato capo ereditario dell' impero di Germania. Francoforte sul Meno sarà la sede di un tribunale supremo, ove si decideranno tutti gli affari contenziosi tra i principi tedeschi.

— Ci ha molte truppe nelle città dell'ex-Lorena.

— Il duca di Reggio, maresciallo Oudinot, dopo essersi mostrato per brevi istanti nel dipartimento della Mosa, si recò a Metz.

— S. M. decorò della Legion d' Onore il celebre pittore in miniatura, sig. Isabey.

— Il sig. Guillotin, inventore della guillotina, fu autorizzato a cangiare il suo nome in quello di Sainte-Marie.

— Il sig. Lavaysse è di ritorno in Francia dalla sua missione a S. Domingo.

— Confermasi che la città di Brusselles è proclamata capitale della monarchia de' Paesi-Bassi.

— Parecchi militari reduci dall' Isola d' Elba ebbero l' ordine dal ministro della guerra di dirigergli le loro carte di congedo, che saranno cambiate con altre differenti.

Calais 1.° marzo.

Lord Castlereagh è aspettato da un momento all' altro.

— Il principe di Castel-Cicala, ambasciatore del re delle due Sicilie presso S. M. cristianissima, è giunto qui jeri dall' Inghilterra, e si reca a Parigi.

— Jeri parimenti arrivarono due corrieri venendo da Parigi e andando a Londra.

(*Gazz. de France*)

GERMANIA

Francoforte 4 marzo.

Le nostre truppe saranno quanto prima poste sul piede di pace; la landwehr del principato di Fulda è già partita per ritornare nella sua patria: pel giorno 15 partiranno da qui anche le truppe regolari di questo principato. Si aspetta S. A. il principe di Reuss, governatore generale di Francoforte, che fra pochi giorni sarà di ritorno da Vienna, ed in allora speriamo di conoscere la definitiva nostra sorte, e che cessi il nostro stato provvisorio.

— Le truppe componenti l'ex-vecchia guardia francese a piedi, e che ora si chiamano corpi di granat. e di cacciatori reali, trovansi ancora ne' loro primitivi quartieri di Metz e di Nancy. L' ordine di farli marciare a Parigi, ove essi dovevano fermarsi qualche tempo in guarnigione, fu revocato. Le truppe, e principalmente gli officiali, si mostrarono di ciò molto malcontenti. S' è però fatto loro sperare che sarebbero in breve chiamati nella capitale. I motivi che occasionarono questo contr' ordine non sono noti, ma si conghietturano.

— La Baviera e l' Austria stanno negoziando per la frontiera che dalla parte dell' Inn deve dividere le due monarchie; la prima vorrebbe almeno conservare alcune posizioni militari e le ricche saline di Hali e Reichenbach.

— Pare che il regno di Würtemberg ed il gran ducato di Baden desiderino la conservazione dei loro territorj attuali e non vogliano cambj.

L' Austria però onde avere ancora maggior influenza militare e politica sulla Germania meridionale, vorrebbe riavere Costanza e la Brisgovia. Il gran duca di Baden sarebbe indennizzato col Palatinato del Reno, di cui già possiede l' antica capitale.

— Pare che le potenze cristiane si dispongano sempre più a favorire l' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. Napoleone stesso si pentì d'averlo privato de' suoi redditi, della sua forza e de' suoi vantaggi nelle tre lingue di Francia. Luigi XVIII s' impegnò di supplire ai loro primarj bisogni. Il congresso s' occupa intorno al modo di rendere a questa instituzione il suo antico splendore ed alla sua forza la necessaria stabilità.

— Le operazioni del comitato germanico hanno già da alcuni giorni ricevuto un grande impulso. Alcuni grandi sovrani però hanno protestato contro la partecipazione dei principi mediatizzati alle discussioni del congresso. Pare che l' imperatore d' Austria sarà dichiarato capo dell' impero d'Alemagna, e che Francoforte sul Meno diventerà la sede del tribunal supremo della confederazione (V. Parigi). In ogni caso quest' affare non può esser prontamente terminato. Rimangono ancora molte risoluzioni da prendersi e molte passioni da calmare. La formazione d' un esercito federale per la sicurezza delle frontiere, la base d' un nuovo diritto pubblico, lo stabilimento dei confini coll' estero e la divisione territoriale interna, sono questioni, le quali non vennero finora trattate che parzialmente.

— Anche i compensi da accordarsi alla Danimarca furono l' oggetto delle occupazioni degli scorsi giorni. Molti sovrani si interessano a favore di quel monarca; ma egli trova eziandio vive opposizioni. Assicurasi che il ministro di Annover acconsenta che gli venga ceduto il ducato di Lauenburgo, ma il re di Danimarca vorrebbe ottener Lubecca ed il suo territorio, la Pomerania Svedese e qualche altro Stato che lo indennizzasse della Norvegia, e di tutto il littorale che ha perduto. La città d'Amburgo converrebbe assai alla Danimarca, ma gli abitanti della medesima rimproverano ai danesi gran parte dei mali che soffersero nell' ultima guerra; nè mai si sottometterebbero al loro dominio. L' Inghilterra è d' altronde troppo interessata a conservare indipendente quella città. Molti son d' avviso che la Danimarca non sarà esaudita che in una parte delle sue pretese. Il re continua ad esser indisposto, e forse le opposizioni ch' egli incontra, non hanno poca influenza sullo stato di sua salute. (*Foglj Svizzeri*)

SVIZZERA

Zurigo 4 marzo.

Nulla di nuovo da Vienna riguardo alla Svizzera.

— Il presidente della dieta fece conoscere i soddisfacenti risultati della lansghemeind del cantone di Uri, tenuta ad Altorfo il 26 febbrajo. Alcuni malcontenti dei cantoni d' Underwald e di Svitto vi erano accorsi per sostenere la mozione che vi si doveva fare affinchè fosse rinnovata con quei due cantoni l' alleanza. Questi raggiri però riuscirON vani, e la gran maggioranza decise di voler restar fedele alla lega dei 19 cantoni e di aspettar tranquillamente le decisioni di Vienna.

— Le notizie del Vallese annunziano nuove dissensioni. Conformemente alle istruzioni dei ministri, la costituzione di quel cantone era stata modificata in un' assemblea tenuta a Sion, quando il 23 febbrajo i deputati dei *Dixain* superiori, adducendo per pretesto che il loro consenso era stato sforzato, protestarono contro ciò che s' era conchiuso finchè fosse stata nota l' ulteriore intenzione de' monarchi. In tale circostanza il gran baglivo, sig. de Sepibus, parlò con molta forza. I deputati dei *Dixain* di mezzo all' incontro confermarono la loro accettazione e resero l' alto Valese responsabile delle conseguenze del suo rifiuto. La deputazione del Basso Vallese concorse nella stessa opinione. Essa dichiarò inoltre che non conosceva il sig. de Sepibus come rivestito della suprema magistratura, poichè era stato eletto in forza d' una costituzione che i ministri avevan ricusato di sanzionare. Si è quindi nominato un governo provvisorio per il Basso Vallese; esso risiede a S. Maurice, ed è composto dei signori Nivaz, Dutour, Pillier, Morand de Machigny e Duffery. (*Foglj Svizzeri*)

SICILIA

Palermo 16 febbrajo.

Sull' istanza degli officiali delle R. truppe, S. M. ha ordinato che dal tesoriere-generale si paghi loro una mesata de' soldi arretrati, la quale ascende ad once 30m.

— La fregata francese la *Nereide* è giunta a Palermo il 31 gennajo. Essa recò il sig. conte di Narbonne inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cr., e il sig. Mascon, console-generale di Francia in questo regno. Il primo corrente è giunto, proveniente da Messina, il principe d' Assia-Philipsthall. (*Gazz. di Gen.*)

ITALIA

Torino 9 marzo.

Poco esatte furono le prime notizie, che a noi pervennero sulla fuga di Napoleone dall' isola d' Elba, giacchè nessun legno di potenza straniera servì a lui di trasporto in altro lido. Prevalendosi del brick che gli era stato rilasciato per suo diporto, di quattro polacre e di un cutter ch' egli noleggiò da varj particolari, se ne partì dall' isola. (*Gaz. Piem.*)

Genova 11 marzo.

La partenza di Napoleone dall' isola dell' Elba, le circostanze che l' hanno accompagnata, il suo sbarco sul territorio francese, colle sue truppe, e nel momento dilicato, che forse precede di poco la pubblicazione degli atti del congresso che devono consolidare la pace d' Europa, è un avvenimento sì inaspettato e sì straordinario, che fece la più grande sensazione ovunque si è risaputo. La notizia pervenne in Genova per via di mare fin dal giovedì mattina 2 marzo, ma l' incertezza delle voci che tosto si sparsero, e l' impossibilità di formarsi un' opinione su questo importante avvenimento, ci hanno fatto ritardare finora a renderne conto.

Prima di partire da Portoferrajo Bonaparte fece stampare un proclama diretto al popolo francese, nel quale attribuisce la rovina del suo impero al tradimento di due de' suoi generali; dice esservi *degli avvenimenti di tal natura, che sono superiori all' organizzazione umana*; soggiunge che attraversò i mari *in mezzo a pericoli d' ogni specie*, e che viene ora in Francia a riprendere i suoi diritti, la rinunzia de' quali (comunque da lui formalmente e solennemente sottoscritta in Fontaineblaau) è nulla, a parer suo, perchè fatta senza il consenso delle nazioni.

(*) Nella notte del 28 febbrajo al primo del corrente Bonaparte sbarcò nel golfo di Juan. Venticinque soldati ed alcuni uffiziali della sua guardia entrarono in Antibo pochi minuti dopo che le porte n' erano state aperte, dicendo che venivano dall'isola d' Elba, dove non volevano più rimanere. Uno di questi uffiziali approfittando dell' assenza del generale Corsin, che si era recato all' isola di Santa Margherita, andò dal maggiore della guarnigione, e cercò, ma invano, di sedurlo; che anzi i soldati furono immediatamente disarmati e gli uffiziali tradotti in luogo di sicurezza, e fu posta una sentinella alla porta di ciascuno. Furono alzati i ponti levatoj, nè più si entrò nella città che dalla parte del mare. Un altro de' suddetti uffiziali gravemente ferito dalla guardia, mentre tentava di fuggirsene dalle mura, era stato trasferito all' ospedale, e posto nella sala de' prigionieri. Dicesi che in quel giorno il comandante d' Antibo avendo adunato la guernigione, le abbia nuovamente fatto giurare di esser fedele a Luigi XVIII.

Intanto Bonaparte erasi diretto verso Grasse, dove non entrò contentandosi di stabilirsi sopra una collinetta poco distante dalla città, nella quale fece preparare 1200 razioni, e comprò da 30 in 40 cavalli che pagò il doppio del loro valore.

E' da osservarsi che per molti pagamenti che Napoleone ha dovuto fare, in vece di danaro fece distribuire dei *boni*. Con questa moneta pagò il nolo de' bastimenti che aveano trasportato la sua gente ed i suoi equipaggi, e con un *bon* di 300 fr. indennizzò a Cannes il proprietario del campo, dove pernottò.

Partendo da Grasse, dove non si ebbe a conoscere veruno di lui partigiano, e dove lasciò come abbandonati due cannoni di campagna e la sua carrozza, si avviò verso Castellane e Barième, dove giunse nella sera dei 3. Ai 4 entrò a Digne. La sua vanguardia composta di 45 uomini erasi inoltrata verso Sisteron.

In tutto quel tratto di paese non vi fu alcuno che abbia dimostrata la menoma disposizione in favore di Bonaparte, nè un solo soldato che abbia abbandonate le bandiere reali, mentre si contano già parecchi disertori delle bande di Napoleone, alcuni de' quali si presentarono dal comandante generale per S. M. in Nizza, chiedendo passaporti onde ritornarsene alle loro case. Il massimo entusiasmo per Luigi XVIII si manifestò nelle varie città della Provenza, e specialmente a Marsiglia, dove ogni giorno si porta processionalmente per le strade il busto del sovrano fra le innumerevoli grida di *viva il re* ripetute da tutta la popolazione, la quale chiede armi per mettersi in campo e rintuzzare l' aggressore.

Il maresciallo principe d' Essling ha scelti nel gran numero de' volontarj marsigliesi che si offrivano, 600 de' più coraggiosi ed intraprendenti, e gli ha uniti a due reggimenti di linea, che debbono, sotto gli ordini del gen. Miollis, inseguire Napoleone. Lo stesso maresciallo Massena si disponeva a raggiugnere il gen. Miollis con altra truppa e con altri volontarj marsigliesi. Nelle altre città si armava prontamente la guardia nazionale, e quella de' paesi dove passò e si trattenne Napoleone, si radunava e prendeva le migliori posizioni onde impedirne il ritorno. Parecchi altri battaglioni erano già in movimento partendo da Aix, Tolone, Antibo ec.; mentre dalle città della 6.ta e 7.ma divisione si mandavano 4 battaglioni a Grenoble, dove si dubitava che Bonaparte tentasse di recarsi. Il gen. conte Marchand ha diretto ai soldati della 7.ma divis. militare un proclama (v. la data di *Milano*) il prefetto dell' Isère, e quelli de' vicini dipartimenti hanno con altri proclami eccitati al dovere, alla fedeltà, al buon ordine, ed alla difesa de' rispettivi paesi, i popoli alla loro cura affidati. Vani riuscirono tutti i mezzi di seduzione che Bonaparte volle adoprare. Il *maire* di Cannes, sollecitato da uno de' generali di Bonaparte affinchè si dichiarasse per questi, rispose: *ho servito fedelmente Napoleone; egli ha abdicato: ora mi debbo tutto quanto al re, a cui certamente sarò fedele. Così pensano tutti gli abitanti.*

Ai 7 due fregate francesi erano in crociera nelle acque del Capo Rosso, ed una nel golfo Juan.

Prima che ne' dipartimenti meridionali della Francia si dessero tutte queste disposizioni per allontanare il pericolo di una guerra civile, il re, nostro signore, aveva già prescritti i mezzi più opportuni e più efficaci per la difesa delle coste e delle Alpi, affine di assicurare il riposo e la tranquillità de' suoi Stati di terraferma e dell' Italia.

Si sa che da Portoferrajo vanno spargendosi le più assurde notizie, come per esempio, che Antibo, dove si era rifiutato di ricevere Bonaparte, avea ceduto a nuovo invito, e vedevasi la bandiera a tre colori sventolare sulla fortezza; che il presidio di Antibo erasi unito a' soldati di Bonaparte, il quale con essi dirigevasi alla volta di Tolone, dove era aspettato da 5000 uomini, e quindi sarebbe passato a Lione, dove avrebbe trovato 4 reggimenti della vecchia guardia ec. ec.

La metà dei soldati di Bonaparte ch' erano in Antibo è stata tradotta il 5 marzo a Tolone, e l' altra metà vi è stata diretta questa mattina, eccetto l' uffiziale che nel tentar di fuggire è rimasto ferito. *(Gazz. di Genova).*

(*) *Queste notizie furono già da noi più in succinto annunziate negli scorsi fogli.*

Milano 14 *marzo.*

Notizie di Francia.

All' avvicinarsi di Napoleone a Grenoble quel comandante della divisione militare, il generale conte Marchand ricordò alle sue truppe i loro doveri col seguente

PROCLAMA

Ai soldati della settima divisione militare.

» Soldati,

» Bonaparte sbarcò sulle nostre coste, e s' avanza nell' interno della Francia. Rammentiamoci ch' egli ci sciolse dai nostri giuramenti, e che ne abbiamo prestato un altro al re.

» Siate fedeli all' onore ed al vostro dovere, e questo nembo si dissiperà quanto prima; noi vedremo allora una bella patria tornar di nuovo possente e felice. Se per lo contrario vi lasciate sedurre da perfidi consigli, tutte le calamità piomberanno sopra di noi. La Francia verrebbe allora nuovamente invasa dagli eserciti stranieri, i vostri parenti sarebbero messi a sacco, i vostri villaggi devastati, ed i suoi nemici si dividerebbero la nostra patria.

» Soldati, voi conoscete i vostri capi; voi sapete che sono incapaci di condurvi altrove che sul cammin dell' onore. I vostri capi hanno piena fidanza in voi; ascoltate sempre la nostra voce, e la patria non diverrà la preda del nemico. »

Firmato il luogoten.-gen. conte MARCHAND.

Un tale eccitamento però sostenuto anche dall' esempio di detto generale di divisione, dal comandante di Grenoble e dalla maggior parte dello Stato maggiore, non potè impedire la diserzione di alcune centinaja di soldati, che sedotte da un colonnello infedele a' suoi doveri, si unirono alle poche truppe di Napoleone. Questi entrò in Grenoble il giorno 8, ma le mosse del maresciallo Ney alla testa di scelti reggimenti non gli ha permesso di prender riposo in quella città, che è forse la sola colla quale è da credere ch' egli avesse già previa intelligenza; quindi è che secondo le notizie del 9, egli era già sul punto di partirne. Anche in Lione facevansi preparativi contro di lui, e vi erano già giunti S. A. R. *Monsieur* e il maresciallo Macdonald; la stessa guardia nazionale si preparava alla partenza. E' desiderabile sopra tutto per la Francia che per evitare i mali saggiamente previsti nel sopra citato proclama spenga essa medesima colle proprie forze le prime scintille d' un incendio che potrebbe a lei sola riuscir fatale.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 7 marzo.

S. M. I. R. promosse al grado della nobiltà austriaca assieme colla sua discendenza il capitano del reggimento d' infanteria Kollowrath, sig. Melchiore Goez, in riguardo ai suoi distinti servigi militari resi per quarantatre anni, conferendogli nello stesso tempo il predicato di Blüthenthal.

(*Gazz. di Corte.*)

INGHILTERRA

Londra 25 febbrajo.

Scrivesi da Madrid in data del 17 febbrajo, che malgrado le promesse fatte dal governo spagnuolo all' ambasciatore di S. M. britannica, i negozianti inglesi furono assoggettati alle stesse contribuzioni a cui vengono sottoposti gli abitanti del paese. Sono pure insorte delle contese riguardo alla introduzione dei prodotti delle nostre manifatture in Ispagna.

A Madrid correa voce, che quanto prima sarebbe stata pubblicata una bolla del S. P.; relativa ad una amnistia generale e ad una rinuncia assoluta del re Carlo IV. L' amnistia era aspettata con grande impazienza. Il sig. de Cevallos ministro di Stato continuava ogni sforzo per far accettare disposizioni concilianti. Si sono adottate misure di finanza per ristabilire il credito pubblico. L' enorme massa dei *Vales reales*, (biglietti reali) diventa d'un peso insopportabile.

— Il pachebotto della Giamaica recò una collezione de' foglj della Nuova-Granata; essi contengono una corrispondenza tra Toribio Montes, comandante delle truppe spagnuole dalla parte di Guito ed il congresso della Nuova-Granata. Noi per ora ci limiteremo a dire, che il comandante spagnuolo si immaginò di procurar di persuadere gli americani, che il duca Wellington veniva alla testa di 25m. inglesi e 14m. spagnuoli a sedare le turbolenze dell' America Meridionale.

— Il *Piedade*, brick portoghese, venendo direttamente dall' isola d' Amelia, arrivò giorni sono a Kinsale. Egli fece il tragitto in 29 giorni. Lettere in data del 17 gennajo annunziano, che 2000 uomini di truppe inglesi sbarcarono nell' isola di Cumberland, e ne presero possesso. Le nostre truppe si sono impadronite d'un porto situato sulla costa della Georgia. Si credeva generalmente che Savannah in Georgia sarebbe immediatamente attaccata dall' ammiraglio Cochrane che era atteso da un giorno all' altro.

— Si spera d' aver notizia dall'America, relativamente alla ratifica del trattato di Gand, ne' primi giorni del mese venturo.

— Il *Times* pretende sapere, che Pethion, dopo le proposizioni fattegli dal gen. Lavaysse abbia convocata un' assemblea generale delle autorità della repubblica di Hayti, e che in essa quelle proposizioni vennero rigettate; ma che desiderando di stabilire colla Francia relazioni di commercio e d' amicizia; e in contrassegno del rispetto che il presidente ed il suo popolo non aveano mai cessato di nutrire per Luigi XVIII, la repubblica di Hayti acconsentiva a stabilire le basi di una indennizzazione pecuniaria in favore dei coloni francesi, per le perdite che avevan fatte, o potevan fare a motivo dell' indipendenza di Hayti. (*Morning-Chronicle*)

ISOLE JONIE

Corfù 14 febbrajo.

In un foglio straniero in data d' Arau si leggono molte osservazioni sulla Turchia, tendenti a far credere che quel governo siasi abbandonato ad una specie di profondo letargo, mentre in Europa si agitano affari della più grande importanza, e forse del destino della stessa Turchia. Da un rapporto di un viaggiatore giunto di recente dal Levante, e che colà ha fatto un lungo soggiorno, sembra che le suddette osservazioni non sieno molto esatte.

Il gabinetto di Costantinopoli, dice il precitato rapporto, offre in questo momento uno spettacolo singolare, quello cioè che mentre l' Europa, agitata l' anno scorso da una guerra inaudita, trovasi oggidì, ancorchè abbia deposte le armi, in un bollore di spirito non meno considerabile, esso solo se ne stia tacito, immobile, e quasi impassibile. Non è questo uno stato di stupidezza, ma è per lo contrario uno stato figlio della politica, che quel governo adottò da un secolo a questa parte. Fin dal principio della rivoluzione di Francia, la Porta conobbe con profonda antiveggenza che non conveniva prender parte alle guerre che si sarebbero fatte dalle grandi potenze d' Europa. L'istoria farà conoscere con quanta forza, seduzione e lusinghe, i ministri rispettivi tentarono in ogni tempo d' indurre il gran-signore nel loro partito, e l' istessa storia dirà come tutte le misure riuscirono vane, e come la Porta volle mantenersi in pace con tutti; due epoche l' obbligarono solo ad allontanarsi da questi principj fondamentali: l' invasione d' Egitto e la ribellione della Servia; in queste epoche ella fece di tutto per ricuperare i suoi Stati ma non portò mai le sue armi fuori dei medesimi, quantunque diverse circostanze e diversi tempi, gliene abbiano offerta più volte l' occasione favorevole. Ognun sa come fu sostenuta la guerra contro la Russia, e come l'Egitto tornò in potere della Porta, del pari che la Moldavia e la Valacchia. Belgrado è tuttora il baluardo dell'Asia, e la Turchia sola

3. CEN.

si conserva qual'era prima della generale rivoluzione degli Stati europei. Ella forse avrebbe potuto dilatare i suoi confini, ma non approfittò della situazione in cui trovavasi, e rinunziando alle conquiste, risparmiò il sangue.

(*Gazz. di Firenze*)

SICILIA

Palermo 23 febbrajo.

Camera de' comuni.

Si lesse il qui appresso real messaggio:

» Dalla R. segreteria di Stato e delle finanze con dispaccio in data di jeri mi si scrive quanto appresso. — Ecc. signore — Il re ha comandato che da V. E. si partecipi al parlamento il seguente messaggio. — « Non ignora S. M. le fatiche intraprese dalla camera de' comuni per fissare i bisogni della corrente terza indizione ed i corrispondenti sussidj. Un comitato istituito a tal uopo non ha lasciato di applicarsi a questo essenzialissimo oggetto, ed avrà dovuto certamente conoscere il notabile disquilibrio dell'erario nazionale, e la necessità di rimediarvi prontamente, per evitare quella dissoluzione che la M. S. non potrebbe giammai permettere.

» Il ritardo di siffatti rimedj, che alla M. S. è dispiaciuto sommamente, forse derivato dalle varie combinazioni e dalle circostanze, ha fatto divenire tanto più imperioso il bisogno. Ma una novità ora avvenuta bisogna che sia nota al parlamento, acciocchè prenda con prontezza ed efficacia i convenevoli espedienti.

» Con ufficio de' 12 del passato ottobre l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica manifestò a S. M. che veniva autorizzato a pagare la metà della somma del sussidio di guerra in disborsi mensuali sino a nuovo ordine; ciò che si è puntualmente adempiuto sino al primo del corrente febbrajo; e per effetto del vantaggioso cambio, tale sovvenzione è risultata in cinque mesi onze trentamila circa; ora però con nuovo ufficio de' 15 del corrente mese, il detto ministro ha fatto sapere a S. M che non è più autorizzato dal governo britannico a fare ulteriori anticipazioni.

» La mancanza di una sovvenzione che ha corrisposto quasi ad onze 31m. per ogni mese, avrebbe costernato il real animo, se non fosse più che certo che il parlamento vi provvederà all'istante. Se tanto erano urgenti i bisogni allorchè si avea dal governo britannico questo mensuale sussidio, onde la camera de' comuni era già in grado di provvedere con i mezzi convenienti, ben si conosce che l'urgenza si è ora talmente accresciuta, che vi bisogna un rimedio efficace e pronto. Quel sussidio si pagava con estrema puntualità in ogni primo giorno di ciascun mese, ed era destinato per i bisogni de' soldati che non ammettono dilazione. Dovrà eziandio considerare la camera che il disquilibrio, in cui è l'erario oltre di quello che nasce dalla mancanza del sussidio inglese, esige anche un pronto rimedio, per essere già trascorsa una metà dell'indizione corrente, e che qualunque dimora riesce di gravissimo danno alla nazione, perchè tanto maggiori dovranno essere i pesi, quanto più prossimo sarà il fine dell'indizione.

» La Sicilia ha dato sempre lucide prove della sua prontezza a sostenere lo Stato cogli sforzi necessarj. Le sue truppe si sono sempre segnalate, e nel momento conviene averne cura più che in altri tempi, finchè una piena pace assicuri la tranquillità del regno, ed esenti la nazione da que' doveri ch'ora l'astringono.

» Confidando adunque la M. S. nella riconoscenza della nazione, non dubita che il parlamento si dia tutta la premura di fissare i sussidj convenienti al bisogno, con quella sollecitudine che l'urgenza presente richiede ».

» Io quindi in adempimento di tal sovrano comando partecipo tutto ciò a V. E., per sua intelligenza, e per farlo noto alla camera, mentre con tutto il rispetto costantemente sono — Di V. E. *Palermo 17 febbrajo 1815 — Al signor D. Francesco Pensabene presidente della camera de' comuni — Div. serv. il principe di Valdina* ».

(Gior. Patriotico di Sicilia)

ITALIA

Napoli 1.° marzo.

In una delle scorse sere vi fu festa da ballo negli appartamenti di S. M. la regina. Vi intervenne S. A. R. la principessa di Galles, e vi furono invitati tutti i forastieri di distinzione che trovansi ora in gran numero in questa città. La festa riuscì brillantissima.

Jeri le LL. MM. si recarono alla caccia in Cardito, ove furono invitati moltissimi forastieri che hanno accesso a corte. Furono in questa caccia uccisi più di quaranta cinghiali.

Altra del 3.

— Il 15 dello scorso febbrajo, mentre una scorridoja di S. M. ritornava da Messina con la posta, vide rovesciare una barca alla vela: accorsa in ajuto de' naufragati, ella ebbe la fortuna di salvare sette uomini ed alcuni effetti appartenenti all'equipaggio. La barca naufragata era siciliana, veniva da Lipari e passava in Messina carica di pomici. Il sig. generale comandante le Calabrie ha fatto passare in Sicilia gli uomini salvati; cui erano stati consegnati tutti gli oggetti che loro appartenevano.

Altra del 4.

La provincia di Calabria ulteriore ha inviato 50 volontarj alla guardia reale. Nulla ci ha di più bello di questa scelta gioventù, la quale pie-

na di ardore viene a presentarsi sotto le bandiere, dopo essersi distinta in tutte le occasioni nel seno della patria.

Si vanno costruendo dei ponti di barche nel Garigliano, per facilitare, a quanto credesi, il passaggio delle truppe. (*Monit. delle due Sicilie*)

Ancona 5 marzo.

Con diversi reali decreti hanno avuto luogo le seguenti generose, pie e benefiche disposizioni:

Alla Santa Casa di Loreto è stata accordata un' annua rendita di lire 5m. per la maggiore attivazione di quel pio stabilimento, ossia casa di ricovero, e per renderlo atto a ricevere intanto 200 individui.

Al santuario di Tolentino si assegnò un aumento dalle tre alle 5000 lire.

I tre dipartimenti delle Marche sono stati sgravati dal peso di somministrare il pane ai militari detenuti.

Le doti annuali delle soppresse confraternite di Tolentino sono ripristinate fin dall' epoca della loro cessazione, e tanto per l' arretrato, che per l' avvenire saranno pagate con la R. cassa particolare.

L' amministrazione gen. delle Marche è stata autorizzata con R. decreto a cedere in enfiteusi per 27 anni al sig. conte Azzolino i fondi rustici già appartenenti alle confraternite di S. Francesco e del Corpus Domini, nel dipartimento del Tronto.

Il sig. marchese Solari è stato definitivamente nominato vice-prefetto di Loreto, ed il sig. conte Giovanni Spada, vice-prefetto di Fabriano.

Il vice-prefetto di Loreto e dell' amministrazione della Santa Casa, ha fatto il seguente indirizzo a S. M. il re di Napoli:

» Sire, l' amministrazione della Santa Casa per antichissima costumanza umilia in ciascun anno al sovrano cui appartiene, per uso della R. cappella un cereo, benedetto solennemente in quell' augusto tempio nel giorno 2 febbrajo.

» Incoraggiato da quella religiosa clemenza che si è degnata V. M. di esternare verso la Santa Casa, oso presentarle questo suddito omaggio, come a nostro benefattore ed augusto sovrano «.

Firmat. GENNARO SOLARI.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Livorno 8 marzo.

Sentiamo che alcuni dei piccoli legni che accompagnarono Napoleone sulle coste della Francia abbiano potuto sfuggire alla vigilanza delle navi da guerra francesi che avevano inseguita la flottiglia nella direzione di Antibo, e sieno rientrati domenica scorsa 5 del corrente nella rada di Portoferrajo.

Nulla di più sappiamo finora, se non che nella notte in cui seguì lo sbarco, il piccolo seguito di Bonaparte accese grandissimi fuochi sulla spiaggia, e che Napoleone diede ordine alle navi di partire immediatamente, forse per togliere a sè ed alla sua gente ogni speranza di tornare indietro.

Varie inoltre sono le voci che qui circolano, e che non riportiamo perchè sono senza veruna autencità.

Jeri arrivò qui un bastimento proveniente da Marsiglia, donde era partito il 3 corrente. A quell' epoca nulla era noto in quella piazza rispetto all' ultimo avvenimento; gli abitanti erano animati da ottimo spirito, e in tutta la città si preparavano grandi feste per i recenti privilegi accordati dal re e per la dichiarazione del Porto Franco. *Monsieur*, conte d' Artois, era atteso in Marsiglia il dì 12, per far la solenne promulgazione della franchigia del Porto, e questa nuova beneficenza aveva raddoppiato l' attaccamento e l' entusiasmo per la R. Casa di Borbone in tutta la Provenza.

Negli scorsi giorni giunse pure un altro bastimento da Portoferrajo diretto a Viareggio, e che era stato dai contrarj venti spinto in queste acque. Esso aveva a bordo diversi effetti di madama Paolina e varie persone addette al suo servizio. Questo bastimento deve rimettersi in mare subito che il vento lo permetterà, per recarsi a Viareggio, ove, come è noto, sbarcò la suddetta madama Paolina. (*Gazz. di Firenze*)

Venezia 9 marzo.

L' I. R. governo generale civile e militare di Venezia.

Sembrando sussistere tuttora la voce sparsa nell' anno decorso, che non sia sicura la bandiera austriaca, trova necessario il governo di dichiarare priva di fondamento questa voce, e ciò tanto più, quanto che fin qui non si può annoverare alcuna aggressione all' I. R. bandiera austriaca, nè rimane alcun dubbio sulle buone disposizioni della Porta Ottomana e delle reggenze barbaresche dalla stessa dipendenti.

Si lusinga perciò che li commercianti e naviganti deporranno i vani loro timori, e ritorneranno al loro spirito d' intraprese.

Venezia li 3 marzo 1815.

Il governatore generale civile e militare

ENRICO XV PRINCIPE DI REUSS PLAVEN.

Parma 11 marzo.

Siamo autorizzati a far sapere che sarebbe in inganno chi si lasciasse indurre a credere che il libero commercio de' grani confermato dalla decisione ministeriale del 17 ottobre 1814 sia ora sottoposto a qualche permesso governativo che produca tasse o sportule, come pare che succedesse sotto al governo Borbonico.

L' uscita de' grani da questi Stati non è ora soggetta che ad un diritto di finanza, e chi vuol esportare non è stato mai, nè è in bisogno di procurarsi verun permesso da qualunque siasi autorità amministrativa.

I governatori attuali di Parma e Piacenza non solo non hanno rilasciato mai permessi di questa sorta, ma essi non ne sono neppure stati richiesti da veruno.

Gli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 183 del codice penale relativi alla corruzione dei funzionarj pubblici sono mantenuti in vigore dall' articolo 52 dell' atto organico del 6 agosto 1814, e le autorità amministrative sono specialmente incaricate di prevenire i delitti che da quegli articoli si puniscono con sì giusta severità.

(*Gazz. di Parma*).

Milano 14 marzo.

La R. C. reggenza provvisoria di governo determina:

Dall' esame delle petizioni state presentate alla commissione incaricata della liquidazione delle pensioni e gratificazioni degli impiegati quiescenti, ha dovuto la medesima rilevare, col confronto dei ruoli comunicati dalla cesarea regia direzione generale di contabilità, che la maggior parte non ha giustificato concludentemente i rispettivi titoli per essere contemplati negli assegni normali e di pensione e di gratificazione, essendo mancati principalmente nell' indicazione della patria e della serie dei loro servigi, colla precisione delle epoche di attività e degl' intervalli.

All' intento pertanto che la suddetta commissione possa, in esecuzione degli ordini di questa regia cesarea reggenza, formare il più sollecitamente possibile con piena cognizione di causa e colle volute classificazioni il prospetto generale delle pensioni e gratificazioni che ai medesimi potessero competere, si diffidano tutti quelli che trovansi nel caso di approfittarne, a presentare entro il corrente mese le loro petizioni legalmente giustificate.

Milano il 12 marzo 1815.

Il governatore generale,
F. M. conte di BELLEGARDE, *presidente.*
Per la reggenza, il segr. gen. *A. Strigelli.*

L' altr' jeri è da qui partito, unitamente alla sua famiglia, il sig. gen. di cav. Co: di Klenau, il quale si recherà da prima a Vienna e poscia nella Boemia, dov' è nominato dal nostro augusto sovrano ispettore-gen. delle truppe di quel regno. L' E. S. lascia gratissima memoria di sè nella nostra città, ove per il corso di circa dieci mesi di soggiorno si cattivò la stima e l' affetto di tutti quelli che ebbero l' onore di trovarsi in relazione con lei.

Spettacoli d' oggi.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Për, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' oratorio sacro *Sedicia* ossia *La distruzione di Gerusalemme*; musica del sig. M. Pietro Guglielmi, con ballabili analoghi.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il giudizio di Salomone*, con farsa.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita le due farse *La forsa dei due anelli magici*, e *Girolamo paga debiti alla moda*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Gianduja) si recita *Metodo sicuro per vincere al lotto*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Beni da vendersi.

Dalli signori Giovanni Domenico Fumagalli, parroco di Brongio, qual tutore amministrativo del minore Angelo Longhi erede di una metà della sostanza lasciata dal fu di lui padre Francesco e coerede del fu di lui fratello Giuseppe Longhi, Giovanni Battista Longhi negoziante qual tutore surrogato del medesimo sig. Angelo Longhi, ambi domiciliati in Brongio suddetto; ed Arcangela Parini, qual madre e coerede nella quarta parte della sostanza lasciata dal suddetto fu Giuseppe Longhi, autorizzata dal di lei marito Francesco Gioanori, possidenti, domiciliati in Tubiasco cantone di Luino, ammesso al beneficio degli indigenti con sentenza del tribunale in Lecco del giorno 8 giugno 1812, si vuol vendere l' infrascritta casa e fondi, tanto unitamente quanto separatamente, all' asta pubblica da tenersi nella casa del suddetto sig. Giovanni Domenico Fumagalli parroco, situata in Brongio, coll' assistenza del sig. dott. Antonio Maria Corbetta notaro residente in Oggionno dal tribunale di Lecco a quest' effetto specialmente delegato, presso cui resta depositato il rispettivo quaderno dell' atto.

Si notifica quindi a chiunque intende farne acquisto perchè munito di beneviso e registrato avallo, o di un corrispondente deposito, compaja il giorno di giovedì 16 del corr. alle ore 10 antimerid. nella sala suddetta, ove si aprirà l' asta pubblica e si passerà all' aggiudicazione dei beni e fondi infrascritti.

Resta poi fissato il giorno di martedì 4 del p. v. aprile, nel luogo, giorno ed ora sovraindicati, per procedere alla vendita definitiva dei medesimi, a chi avrà fatto miglior partito, se così ec.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa d' abitazione consistente in varie stanze inferiori e superiori, portico ad uso di tintoria e stalla annessa e rispettiva corte in mappa al n. 688, sit. in Brongio suddetto, censita sc. 7, ed alla quale resta unito anche un brolo segnato in mappa al n. 325, di pert. 1 tav. 9, censita sc. 2. 3.

Pezzo di terra a bosco detto la *Selva* in mappa come sopra, al n. 649, sub. 5, di pert. 8. 11, cens. sc. 21. — 7.

Altro pezzo di terra detto il *Ronco* e prato de' Rasoli, in mappa come sopra al n. 430 e del n. 431 sub. 1 e 2, di pert. 20, cens. sc. 146. 4. 6.

Oggionno li 11 febbrajo 1815.

L. Mauri usciere.

Nel giorno di sabbato 18 corr. nella casa del sig. dott. Cristoforo Caimi si passerà alla vendita di un molino e fondi annessi, nel territorio di S. Gregorio vecchio fuori di Porta Orientale di Milano, consistenti in tutto di pert. 101 tav. 16 censita sc. 1743. 1. 1.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini
in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 16 Marzo 1815. N.° 64.

IL CORRIERE MILANESE

NORVEGIA

Cristiania 12 febbrajo.

S. A. il principe reale fu nominato capo del reggimento di fanteria di Sondenfield. Il principe Oscar ha il comando dell'artiglieria e della cavalleria del regno di Norvegia.

— Il generale Schmettow ed il consigliere di Stato Rosenkranz ricevettero la loro demissione.

(*Jour. de Francfort*)

POLONIA

Varsavia 20 febbrajo.

Le truppe polacche sono ora equipaggiate come le truppe russe. L'uniforme è *bleu* carico con mostre gialle; i bottoni bianchi indicano il numero dei reggimenti. Si nominarono di già gli officiali di otto reggimenti di cavalleria e di 12 di fanteria, ma ne rimane ancora un gran numero da collocare. (*Jour. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 28 febbrajo.

Il reggimento di corazzieri della Prussia-Orientale, gran-duca Costantino, è qui giunto sotto al comando del generale-maggiore di Wrangel. (*Id.*)

INGHILTERRA

Londra 28 febbrajo.

Assicurasi generalmente che i legni da guerra destinati a recarsi dinanzi a Tunisi per reclamare i vascelli inglesi che furono condotti in quel porto, abbiano l'ordine di bombardare la città, in caso di rifiuto. (*Times*)

FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Si hanno ottime notizie delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Angoulême. Al loro ritorno da Bordeaux ov'essi trovansi attualmente, attraverseranno e ritorneranno a Parigi per la Borgogna. L'estratto del loro itinerario annunzia il loro arrivo a Tolone per il 22 ed a Aix pel 25.

— Il duca d'Angoulême è aspettato a Chambery verso il principio di maggio. S. A. R. ha fatto conoscere ai prefetti la ferma sua intenzione di non cagionar spese alle comuni che visiterà.

(*Foglj Svizzeri*)

WURTEMBERG

Stuttgard 3 marzo.

Il sig. Ellis, inviato della Gran-Bretagna alla corte di Persia, passò jeri per qui recandosi in Inghilterra.

— Il cambio dei corrieri è tuttora frequentissimo.

(*Jour. de Francfort*)

Tubingia 7 marzo.

Il re di Persia scrisse la seguente lettera al ministro britannico, affinchè fosse spedita a Londra alla società biblica.

Fateh-Ali-Shah-Kajar, re di Persia, al ministro britannico sir Gore Queseley.

» In nome di Dio, di cui la gloria è sopra ogni cosa. E' nostra altissima volontà che il nostro carissimo, fedelissimo e sincerissimo amico, cavaliere Gore Queseley, ministro straordinario del re d'Inghilterra (il qual ministro noi abbiamo distinto ed innalzato colla nostra speciale stima e benevolenza), sia reso consapevole che il *libro del vangelo*, tradotto dall'erudito Enrico Martyn (di cui sia benedetta la memoria), ci fu consegnato da lui in nome della stimabile ed illuminata società de' cristiani, che si è unita a tradurre i sacri libri della dottrina di Aisa (Gesù Cristo), il cui nome porta pace e salute, come il nome di tutti i profeti. Il vangelo è in virtù della lodevole fatica di Enrico Martyn, stato tradotto, in uno stile consentaneo ai sacri libri, vale a dire, chiaramente e semplicemente. Fino dai tempi più remoti furono conosciuti nella Persia i quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni; ma ora tutto il nuovo testamento è tradotto ottimamente, per cui divenne nuova fonte di piacere per la nostra mente sublime. Neppure i quattro evangelisti conosciuti già nel nostro regno, erano tradotti così distintamente e così chiaramente come lo sono adesso: per ciò siamo oltremodo contenti di questa traduzione completa, e daremo coll'assistenza della misericordia di Dio la commissione ai nostri servi, che hanno la licenza di comparire avanti la nostra sublime persona, di leggere a noi da capo a fine questa traduzione del vangelo, acciocchè possiamo ascoltare le sue parole colla massima attenzione. Abbiate dunque la compiacenza di rallegrare i cuori di quella stimabile, dotta ed illuminata società, assicurandola della nostra alta stima e della buona accoglienza che facemmo alla traduzione suddetta; notificate altresì a quegli uomini distinti che hanno intrapreso la bella opera di interpretare e di diffondere il vero senso e spirito del sacro vangelo, e delle altre parti della sacra scrittura che gli abbiamo onorati del nostro, da loro ben meritato reale applauso. Ci obbligherete nell'adempiere questo ordine regio.

Dato il mese Rebi nell' anno dell' Egira 1229 (1814).

La suddetta lettera si trova nel quinto tomo delle relazioni della grande società biblica a Londra.

(*Morgenblatt*)

SASSONIA

Dresda 28 febbrajo.

Assicurasi che quindici giorni dopo l'adesione del nostro re alle misure adottate al congresso, quella parte della Sassonia che viene restituita a S. M., sarà sgomberata dalle truppe prussiane.

(*J. de Francfort*)

Lipsia 28 febbrajo.

Ultimamente un gran numero di scolari s' adunarono nelle contrade; una considerabile moltitudine di popolo essendosi unita ad essi, si recarono tutti sulla piazza del mercato, gridando *viva il re!* e comportandosi in modo da turbare l' ordine pubblico. La polizia disperse questi attruppamenti, e l' affare non ebbe alcuna funesta conseguenza. Nel giorno dopo il general-maggiore di Bismarck, comandante della piazza, pubblicò il seguente proclama:

» La sincera lealtà e i sentimenti di fidanza con cui gli abitanti di Lipsia m' accolsero, allorchè io assunsi l' esercizio delle mie funzioni, e la condotta saggia e prudente che mantennero sinora, m' ispirarono la più favorevole opinione sul loro conto, e mi fecero concepire la più alta stima per essi.

» Sarebbe estremamente spiacevole per me di essere astretto a cangiar d' opinione, tanto più quanto che dopo gli avvenimenti anteriori io avea riposta ogni fiducia negli abitanti di Lipsia.

» Tengo nel più gran pregio l' amore per la patria e pel re; ma la maniera con cui si manifestarono jeri a sera questi sentimenti nelle pubbliche vie, è del tutto contraria al buon ordine, e diede un vero scandalo agli abitanti assennati e pacifici, senza parlare delle funeste conseguenze che derivar potrebbero alla città da tali disordini.

» Spero che questa effervescenza di teste giovanili non si riprodurrà più in avvenire; giacchè in tal caso mi dorrebbe assai di vedermi astretto da una circostanza pari a quella di jeri, a cangiar di condotta verso gli abitanti di Lipsia, nel breve spazio di tempo che forse ancor mi rimane da soggiornare fra queste mura ».

(*Jour. de Francfort*)

GERMANIA

Francoforte 4 marzo.

Jeri passarono per qui un corriere di gabinetto francese venendo da Brusselles e andando a Vienna, un corriere sassone da Dresda a Colonia, ed un corriere inglese spedito da Vienna a Londra. (*Jour. de Francfort*)

Altra del 7.

Sui confini dei paesi di Treveri e di Luxemburgo hanno luogo sovente vive contese colle truppe straniere che vi si trovano. (*Idem*)

Coblenz 5 marzo.

Si conferma che l' Austria cerchi di riavere la Brisgovia, culla della dinastia imperiale, ed a cui non può rinunziare senza che sieno lacerati i legami della natura e dell' amore: quella provincia è altresì molto importante alla monarchia austriaca, attesa la sua situazione. Sarebbe giusto parimenti che la città di Worms, dove riposano le ceneri di tanti imperatori, ed anche di quelli della casa di Habsburg, divenisse per sempre una città imperiale.

— Volgendo uno sguardo nell' ordine, con cui il tutto si organizzò nella Germania, non si può negare che si procedette con giustizia. Se nel 1809, allorquando l' Austria scese in campo a combattere un dominio preponderante, tutti i popoli tedeschi si fossero uniti ad essa, la Germania poteva liberarsi sin da quell' epoca da sè medesima, e spezzare il sinistro braccio del conquistatore, di cui il destro era già nelle Spagne vincolato alla croce. Le battaglie di Aspern e di Wagram dimostrano chiaramente che la cooperazione della Germania intiera avrebbe ottenuto il più felice successo. Ma la Prussia titubò, e la confederazione renana in pieno vigore fornì i suoi eserciti allo straniero. Se nelle circostanze attuali, alcuno s' insinua con parole nelle trattative della Germania, ciò deriva dal non essere noi stati soli che ci siamo liberati dal giogo altrui.

(*Merc. del Renò*)

BAVIERA

Augusta 8 marzo.

Notizie recenti di Vienna confermano che le LL. MM. austriache sono per recarsi in Italia, ove spiegheranno una magnificenza mai più veduta, ed ove si fermeranno per molto tempo, affine d' introdurvi benefici miglioramenti, e soddisfare le brame universali de' loro popoli di Italia.

— Un decreto reale di Würtemberga del 27 febbrajo, annunzia quanto segue: » S. M. il re nostro sovrano dichiarò che l' ordine uscito in luce il 17 del corr. mese sotto al titolo di *Atto di legge di coscrizione per il regno*, debba risguardarsi come non emanato; laonde se ne restituiranno tutti gli esemplari e si renderanno consapevoli di tale misura le autorità ed i tribunali «.

— La *Gazzetta politica di Monaco* del 5 marzo riferisce che S. M. il re di Baviera sarà di ritorno nella sua capitale per la metà del mese corr.

— Si assicura che il possesso civile di Magonza servirà di compenso, quantunque il possesso militare resti alla federazione germanica.

— E' succeduto non è guari in Vienna un tragico avvenimento. Il giovane duca di Ahremberg avendo montato un cavallo focoso, questi fuggì a briglia sciolta col cavaliere per la piazza *Giuseppe*, e gettò a terra una donna. Riuscì al duca di fermar il cavallo, di smontare e d' informarsi della sorte di questa infelice, che, tranne lo spavento, non risentì alcun male. Il coraggio giovanile indusse il duca a salir di nuovo sul cavallo, che pareva tranquillo; ma all' improvviso eccolo scappare una seconda volta, impennarsi e cadere col cavaliere di contro ad una casa; l' infelice duca si spezzò il capo, ed ebbe

un forte calcio nel petto, per il che, quasi senza vita, fu portato in casa di suo cognato il principe di Schwarzenberg, ove soffrì per tre giorni i più terribili dolori, ed ove gli si trapanò per due volte il cranio. Il primo di marzo egli potè prendere un po' di cibo. (*I fogli di Francoforte annunziano la sua morte*) — Il padre del duca perdette gli occhi per un funesto accidente, essendo alla caccia, e rimase cieco tutta la sua vita; il fratello del duca morì in duello; sua sorella rimase bruciata, alcuni anni fa, in una festa che diede il principe di Schwarzenberg a Parigi; e la sorte del quarto individuo di questa sgraziata famiglia è stata ora da noi riferita.

— Quantunque notizie positive abbiano annunziato quasi officialmente il contrario, pure si va ora vociferando che il progetto della Francia di restituire i ducati di Parma e Piacenza alla regina d'Etruria, e di dare all'imperatrice Maria Luigia un appannaggio in compenso, non abbia ottenuto il suo effetto, sebbene l'Austria si fosse decisa ad acconsentire per amore della quiete. Si attribuisce un tale cangiamento all'imperatore Alessandro, che interessandosi alla sorte della augusta figlia di Francesco, non volle che in questa parte si derogasse al trattato conchiuso.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 8 marzo.

Il seguente schizzo della dichiarazione da pubblicarsi per la prossima fine del congresso di Vienna, e che i diplomatici si comunicarono in Vienna scambievolmente, è scritto in lingua francese. Chi lo attribuisce ad una penna inglese e chi al celebre istoriografo austriaco sig. di Genz.

» Le potenze d'Europa si unirono al congresso di Vienna per compiere e confermare le disposizioni stabilite col patto di Parigi. Il lavoro di questo congresso fu difficile e confuso. Si trattò del ristabilimento di quanto un disordine di venti anni distrusse; si trattò di far risorgere l'edifizio politico dalle immense rovine, colle quali una spaventevole caduta coprì il suolo europeo; si trattò di erigere e di confermare di nuovo alcuni Stati ch'erano caduti sotto al peso generale, e che divenivano necessarj per il sistema universale; si trattò di ridonare ad altri Stati la loro circonferenza legittima, di disporre d'un gran numero di paesi che un dominio troppo funesto avea assorbito, e finalmente di impedire col mezzo di un savio riparto delle forze militari fra gli Stati principali d'Europa, la fatale preponderanza di un singolo, e con ciò il ritorno de' pericoli che avean messo, non è guari, il mondo nello spavento.

La grand' opera è terminata. Molteplici e possenti ostacoli sono tolti di mezzo; molte domande sono decise, e molte quistioni contradditorie appianate; i problemi interessanti furono o sciolti definitivamente, o si avvicinano al loro sviluppo.

Se il congresso non adempì alle aspettative esagerate de' contemporanei, se non corrispose a tutti i desiderj, se non potè guarire tutti i mali che gravitano sulle nazioni e sugli individui, se finalmente non potè realizzare quella perfezione ideale del social ordine cui bramano le menti illuminate ed i cuori ben disposti di tutti i secoli; esso adempì per altro alla sua destinazione diretta, e definì gli oggetti difficili che dovea trattare.

Esso riordinò gl'interessi, di cui l'urto scambievole poteva immergere un'altra volta l'Europa in nuove convulsioni; esso contentò tutti i partiti; fece sparire con vantaggi luminosi inevitabili disgusti, e fu sordo a qualunque altra voce, fuorchè a quella dell'umanità stanca e sofferente, per cui sagrificò lo splendore passaggero al desiderio di una pace durevole.

Nel mentre che i sovrani, penetrati dall'importanza dell'epoca che incomincia una nuova storia dei tempi, abbandonano questo congresso, riconoscono che il primo loro dovere si è di mantenere e di confermare quella pace che fu acquistata con tanti generosi sforzi, con tanti dolorosi sagrifizj, colla eroica sommessione de' loro sudditi e colle eternamente memorabili gesta dei loro valorosi eserciti. Essi sentono la necessità imperiosa di dedicarsi di nuovo a quelle occupazioni salutari, che i pericoli e le procelle degli scorsi tempi gli obbligò di abbandonare. Il grande oggetto de' loro lavori, delle loro cure e della loro ambizione dev' essere in avvenire l'assicurare la felicità de' loro popoli, di ristabilire ogni specie d'industria utile, di nobilitare e proteggere tutte le arti che arricchiscono i paesi, di perfezionare l'amministrazione dello Stato, la legislazione, e la cultura fisica e morale in tutti i loro rami. Essi sono più che mai convinti, che il vero motivo della sicurezza e della forza degli Stati ritrovisi nella saviezza de' governi, nella perfezione delle leggi, nell'amore e nella fedeltà de' popoli; che le alleanze positive, i patti più solenni e le combinazioni più profonde dell'arte diplomatica sono soltanto deboli mezzi, se la giustizia e la moderazione non guida i consiglj de' gabinetti; e che la migliore garanzia della tranquillità universale si è la volontà ferma di ciascheduna potenza di rispettare i diritti de' suoi vicini, e la risoluzione stabile di tutti nel far causa comune contro quelli che non volessero riconoscere questo principio, e oltrepassassero i limiti che a loro prescrive un sistema politico che ebbe la sanzione universale.

I sovrani uniti assieme bastantemente dalle rimembranze delle loro passate sciagure, e dall' intimo sentimento comune del loro più importante interesse, hanno nel dividersi adesso con-

chiuso assieme una sola, semplice e sacra alleanza, cioè di subordinare qualunque altro oggetto alla conservazione illesa della pace; ed in caso che quest' arme pacifica non ottenesse il suo scopo, di estinguere con una solenne unione di tutti i mezzi affidati a loro dalla Provvidenza, qualunque piano nel suo nascere, che avesse per oggetto di rovesciare l' ordine introdotto, e di richiamare la confusione e le disgrazie della guerra.

Le nazioni europee confidino in questa unione solenne! La sicurezza, la fiducia, la speranza, e con esse i lavori pacifici, i progressi dell' industria ed il bene pubblico rifioriscano di bel nuovo! i sinistri timori per l' avvenire non rammentino continuamente i mali che i sovrani cercano di distruggere sino dalla radice. Rinascano sentimenti religiosi, venerazione per le autorità introdotte, sommissione alle leggi, ed abominio per tutto quello che può distruggere l' ordine pubblico ed i legami indissolubili della società civica e politica! Risorgano di nuovo relazioni fraterne scambievoli, utili e benefiche! veggasi quella gara che è ispirata dal nobile desiderio di imitare, o di sorpassare anco i vicini nelle virtù, nelle arti e nei talenti!

Omaggio si renda in fine all'eterno principio, che non ci abbia vera felicità per i popoli e per gl' individui, fuorchè nel benessere di *tutti*.

(*Gazz. d' Arau*)

Zurigo 11 *marzo.*

Notizie qui giunte per corriere straordinario indussero la dieta ad attivare la metà del contingente federale.

Due battaglioni di truppe federali entreranno quanto prima in Ginevra con alcuni pezzi d' artiglieria ed il sig. Finsler, consigliere di Stato e capo dello stato maggiore delle truppe della confederazione, partì tosto da Zurigo per portarsi nella Svizzera-occidentale in qualità di commissario straordinario della dieta. (*Foglj svizzeri*)

ITALIA

Milano 16 *marzo.*

NOTIZIE DI FRANCIA.

Lettere di Parigi assicurano che in quella capitale tutti gli ordini di persone dimostravano a gara il più vivo attaccamento alla causa del re, inseparabile da quella della nazione, e che anche le LL. AA. RR. i duchi d' Angoulême e di Berry s' erano recati in varj punti per preparare i mezzi di difesa. La città di Marsiglia si distingue pel suo entusiasmo contro l' invasione di Bonaparte, e quella guardia nazionale marciava. Il re, sempre grande in qualunque stato di cose ha convocate le due camere, e dichiarato traditore alla patria chiunque favorisca Napoleone; ma lascia ai traviati otto giorni per ritornare sulla via dell' onore. Collo stesso decreto S. M. ordina, che essendo Bonaparte fuggito dall' Isola d' Elba, e venuto sconsigliatamente in Francia per recarvi la distruzione e la morte, debbano tutte le autorità civili e militari arrestarlo, farlo tradurre innanzi a una commissione militare, e condannarlo a morte come traditore della patria. Tali misure hanno prodotto nelle scarse truppe di Napoleone molta diserzione. In Lione dove egli è entrato l' 11, non ha trovato verun partito, e vi è stato accolto con quello spirito di costernazione con cui le città commercianti, per le loro abitudini meno atte alla difesa, sogliono accogliere chi le invade.

Anche i paesi limitrofi, conoscendo i loro veri interessi, aumentano le loro forze; e la Svizzera, animata da ottimo spirito, ha già decretato un armamento di 30m. uomini. Il paese di Vaud partecipa allo stesso entusiasmo e dà solenne prova di anteporre saggiamente la causa pubblica a qualunque dissidio particolare.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 15 *marzo* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,7, —.
Lione, *idem*	»	1,01,5 —.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,6 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,06,3 L.
Venezia, corr.	»	97,6 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,7 L.
Vienna.	»	94,2 L.
Londra.	»	22,06,6 L.
Amburgo	»	1,88,7 —

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia consolidato in regola del reddito del 5 per 100, 47 $^1/_8$.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	39. 14	36. 07	37. 68.
Segale	» 29. 17	—. —	—. —.
Miglio	» 19. 93	18. 42	19. 06.
Melgone . . .	» 28. 01	23. 79	26. 77.
Riso	» 57. 56	54. 84	56. 62.
Avena per soma .	» 23. —	21. 11	22. 20.
Legumi	» 24. 93	23. 19	24. 06.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *L' ajo nell' imbarazzo*, con farsa.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Didone abbandonata*.

Con intermezzo d'aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo stampatore Giacomo Pirola previene il pubblico, che sta per uscire in luce da' suoi torchi un'opera di noto autore, la quale sarà di molta importanza.

Questa riguarda il titolo della successione legale, riconosce per base il codice vigente in Italia, le disposizioni del codice universale della monarchia austriaca, col relativo confronto delle leggi romane, del qual triplice oggetto ch' ella riguarda, è facile conoscere i vantaggi.

Non contando oramai quest' opera gran numero di copie egli invita qualunque volesse provvedersene a dar in nota il suo nome al suo negozio in Milano di faccia al regio teatro della Scala con lettera franca di porto pei forastieri, accertando ognuno che il prezzo sarà de' più onesti.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 17 Marzo 1815. N. 65

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 8 marzo.

Una società d' impiegati I. R. contribuì 150 fiorini al fondo che si sta formando per i fanciulli militari ciechi. (*Gazz. di Corte*)

— Il 4 corrente è partito da qui per l' Italia l' I. R. tenente maresciallo de Bianchi. (*Idem*)

Arrivati a Vienna dal 3 al 7 marzo.

Il generale sassone Le Cocq; i conti di Brühl e Carlsburg, consiglieri sassoni; i signori Leonhardt, Voigt e Ronthaler, borgomastri di Dresda; il sig. Dennkard, segretario di finanza sassone; il generale russo de la Garde; il sig. Kreth, corriere prussiano; il sig. Manara, corriere parmigiano; i signori tenenti danesi Kaas e Klaumann come corrieri; il corriere inglese Williams; il corriere francese Bese; il corriere sardo Nani; il corriere prussiano Herrmann; il corriere russo Korkatschew; il barone Werner, segretario della legazione I. R. a Londra, come corriere; il sig. Tittmann giudice di pace di Dresda; il corriere russo Müller; il corriere prussiano Branko.

Partiti da Vienna dal 3 al 7 marzo.

Il principe Enrico XII di Reuss, generale I. R. d' artiglieria, per Francoforte; il corriere prussiano Fritsch; il corriere francese Vanier; il corriere siciliano Justberg; il corriere inglese Pegler; S. A. il duca di Sassonia Teschen per Presburgo; il corriere russo Jablonsky, ed il corriere prussiano di Schmidt.

Altra del 9.

Nella notte del 6 al 7 corrente è qui morto S. A. il duca d' Aremberg, in conseguenza di una caduta di cavallo (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri alla data di *Augusta*). Il cadavere è già esposto fino da jeri sopra un letto di parata nel palazzo di S. A. il principe di Schwarzenberg, e questa sera si faranno le esequie. Il defunto era in età di soli 20 anni, nacque in Vienna, e trovavasi stretto in parentela colle primarie famiglie principesche della monarchia; egli era stimato da tutti per le sue qualità personali. La sua morte è motivo di grande afflizione.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

— L' *Osservatore Austriaco* d' oggi comincia coll' *Italia* per prima rubrica, ed annunzia in data di Livorno primo marzo quanto segue: « Giusta le notizie che riceviamo dalla parte del mare, Napoleone s' imbarcò nella notte del 26 al 27 dello scorso mese con alcune centinaja di truppe sul brick l' *Incostante* accompagnato da 4 feluche. Le crociere inglesi e francesi l' inseguirono subito, e si aspettano presto notizie ulteriori su questo viaggio di ventura, di cui ignorasi tuttora la direzione ». (V. gli scorsi numeri del *Corr. Mil.*)

— S. A. il ministro degli affari esteri, principe di Metternich, col duca di Wellington ed il principe di Talleyrand partirono jeri sera per Presburgo. (*Idem*)

— Ecco alcune altre indicazioni più esatte, relativamente ai futuri confini del territorio prussiano e sassone: La linea di frontiera che divide il territorio prussiano e sassone, comincerà dai confini della Boemia presso Wiese ne' contorni di Seidenberg, e seguirà il corso del fiume Wittich sino al suo confluente colla Neisse; di là lungo il circolo di Eigen, fra Tanchritz che spetta alla Prussia, e Berzdorf che resta alla Sassonia; poi al nord del detto circolo sin all' angolo fra Paulsdorf e Ober-Sohland. Di qua si estende sino alle frontiere del circolo di Görlitz e Bautzen. Il Sohland superiore, inferiore e medio, come pure Oehlisch ed il piccolo Radmeritz restano alla Sassonia. La strada postale fra Görlitz e Bautzen diventa prussiana sino ai confini dei sopra mentovati due circoli, la qual frontiera segue quella linea sino a Dubraucke, e procede innanzi verso le alture a destra delle acque di Löbau, di maniera che questo fiume con ambe le sue rive ed il villaggio di Neudorf restano sassone. Questa linea si estende poi sul fiume Sprée e sul Schwarzwasser; Liska, Hermsdorf, Kelten e Solchdorf sono uniti alla Prussia. Si tirerà una linea retta dall' Elster nera presso Solchdorf sino alle frontiere della signoria di Könisbrück vicino a Grossgräbchen (questa signoria resta alla Sassonia) ed il baliaggio Grossenhayn ne' contorni di Ortrand. Ortrand e la strada che mette di là sopra Märzdorf, Stolzenhayn, Gröbeln e Mühlberg con altri paesi annessivi spettano alla Prussia; segue poi la frontiera da Gröbeln sino all' Elba presso Fichtenberg e lungo il bal. di Mühlberg; Fichtenberg tocca alla Prussia. Dall' Elba sino alle frontiere dell' abbadia di Merseburgo, quella linea prenderà una tale direzione, che i baliaggi Torgau, Eilenberg e Delitsch spetteranno alla Prussia, ed i baliaggi Oschatz, Wurzen e la città di Lipsia alla Sassonia. Detta linea si estende poi ai confini di questi baliaggi, tagliando fuori o per intiero od in parte alcuni paesi. La strada di Mühlberg e Eilenburg spetta

intieramente alla Prussia. Da Podelwitz sino a Eitra (che ambidue restano sassoni) questa linea attraverserà l'abbadia di Merseburg in maniera che Breitenfeld, Hähnichen, Gros-Dolzig e Klein-Dolzig, Markranstädt e Krautnanndorf restano sassoni; Modelwitz, Skeuditz, Klein-Liebenau, Altranstadt, Schköhlen e Zschöschen diventano prussiani. Di là questa linea divide il baliaggio Pegau fra il Flossgraben e l'Elster bianca. Il primo con ambe le sue rive tocca alla Prussia. Di là questa linea si estende sino ai confini di Altenburgo presso Luckau. I confini del circolo di Neustadt restano come erano prima. I baliaggi del Voigtland nel territorio di Reuss, cioè: Gefell, Blintendorf e Sparenburg sono propriamente compresi nella parte prussiana. Per altro relativamente a questi la commissione incaricata di rettificare i confini fra la Sassonia e la Prussia, debbe indennizzar meglio quest'ultima. Da un altro lato i baliaggi suddetti non possono rimanere alla Sassonia. Il tempo diluciderà più positivamente ciò che non è per anco con perfetta esattezza definito.

— Corso del cambio dell' 8 marzo sopra Augusta 293 $^{2}/_{3}$ *uso*, 290 a due mesi. (*Foglj di Vienna*)

UNGHERIA

Presburgo 3 *marzo*.

Dimani è quì aspettato S. M. il re di Sassonia coll' augusta sua famiglia.

(*Gazzetta latina di Presburgo*)

INGHILTERRA

Londra 1.° *marzo*.

Venerdì scorso il principe reggente ha tenuto la sua corte a Carlton-House. Il lord *maire* di Londra, accompagnato dagli sceriffi ed altri officiali della città, è stato introdotto nella sala del consiglio e presentò a S. A. R. un rispettoso indirizzo de' comuni riguardo alla conclusione della pace coll' America. Il principe reggente fece la seguente risposta:

» Sento un vivo piacere d'aver condotte le negoziazioni cogli Stati-Uniti d'America ad una risultanza, che fa sperare un pronto ristabilimento della pace con quello Stato.

» Per quanto grandi siano state le calamità occasionate dalla importantissima guerra, in cui noi fummo per sì lungo tempo impegnati, esse non devono essere imputate alla Gran-Bretagna. L'intima persuasione, che la nostra causa era giusta, e che noi inevitabilmente combattevamo per tutto ciò, che come nazione è per noi prezioso, ha prodotti quegli sforzi straordinarj, i quali, col favore della divina Provvidenza, hanno pienamente sconcertati i disegni dei nostri nemici, e saranno con ammirazione e gratitudine contemplati dalla nostra più lontana posterità.

» Io non risparmierò sforzo alcuno per vieppiù consolidare i rapporti d'amicizia fra questo regno e gli Stati coi quali fummo in guerra, non che per assicurare ed accrescere tutti i vantaggi della pace «.

— I commissarj americani, che negoziarono il trattato di Gand, hanno, per quanto si dice, ricevuto i passaporti onde recarsi in Inghilterra, affine di conchiudere convenzioni di commercio.

— Dicesi, che il 10 del corrente vi sarà una riduzione generale nell' esercito, e si vuole, che debbano esser licenziati sette intieri reggimenti di cavalleria, due compagnie negli altri reggimenti di quest' arma, e quattro reggimenti di fanteria. Anche l'artiglieria ed il genio subiranno alcune diminuzioni. Con questa misura i corpi di fanteria di linea verranno ad esser ridotti a cento reggimenti. (*Times e Star.*)

FRANCIA

Parigi 6 *marzo*.

Si stanno facendo i preparativi per la ceremonia che deve aver luogo il primo aprile per la traslocazione a S. Dionigi delle spoglie mortali del figlio di Luigi XVI, che ora sono depositate nella chiesa di S. Margherita nel sobborgo di S. Antonio.

— La salute del re va migliorando di giorno in giorno; S. M. però ha sentito la messa anche jeri nei suoi appartamenti.

— Scrivesi da Calais che lord Castlereagh arrivò in quella città il 2 corrente alle 11 della sera; egli smontò all'albergo *Dessin*. Il ministro accompagnato dalla sua consorte, da sua sorella e da lord Cline, si è imbarcato nel domani. S. E. viaggiando incognitamente non ha ricevuto alcuno de' soliti onori.

— Il sig. Enrico Lariviere, già deputato al consiglio dei cinquecento, è nominato avvocato generale alla corte di cassazione.

— Il 22 febbrajo partirono da Montalbano 193 rifuggiti spagnuoli, ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, e si portarono a Lorient per concorrere alla formazione del reggimento coloniale-straniero. Essi sono animati da un ottimo spirito, e dappertutto danno prove del loro attaccamento alla nazione francese ed al magnanimo suo sovrano.

— Sentesi da Brusselles che il principe sovrano vi è aspettato il giorno 4; e che l'esercito di quel regno deve esser accresciuto di diversi corpi.

(*Foglj di Francia*)

GERMANIA

Francoforte 7 marzo.

Sono già partiti per Brünn il duca di Saxen-Teschen, il principe Antonio di Sassonia, il conte di Schulemburg, il ministro plenipotenziario del re di Sassonia al congresso, ed il conte di Schönfeld, già ambasciatore sassone alla corte di Vienna. Il re non farà lunga dimora in Brünn, giacchè dovea essere pel giorno 4 in Presburgo (vedi *Presburgo*), ove convocherà i membri della famiglia reale, onde conferire con essi e con alcuni de' più istrutti e fedeli uomini di Stato sassoni, intorno a ciò che nella situazione attuale delle cose debba risolversi pel bene dello Stato a soddisfazione di S. M.

— Si continua a fare i preparamenti pel viaggio di S. M. l' imperatore d' Austria che sarà accompagnato da S. M. l' imperatrice e da S. A. I. il principe ereditario. Anche una parte della guardia ungherese e tedesca passerà in Italia. Le LL. MM. partiranno verso la fine d' aprile, e dopo aver fatta breve dimora in Milano passeranno a Firenze: l' imperatrice è intenzionata di far uso dei bagni di Pisa.

— Da notizie private rilevasi, che S. M. l' imperatrice di Russia dovea partire da Vienna l' 8 o il 9 corrente; ad ogni stazione di posta ci avrà 28 cavalli. S. M. il re di Baviera le terrà dietro, e prenderà la via di Salisburgo. La partenza dell' imperatore Alessandro viene annunziata pel 15 corrente. Dopo essersi fermati qualche tempo a Monaco, l' imperatore e l' imperatrice passeranno a Stuttgard.

— L' Ordine di Malta presentò un nuovo memoriale pel suo ristabilimento. Egli domanda ora per sè l' isola d' Elba, non sembrando che sia per effettuarsi il piano ch' avea fatto sulle Isole Jonie, che il sig. conte Capo d'Istria sembra desiderare di veder nuovamente erette in uno Stato indipendente.

— Le vertenze fra il papa ed il re di Napoli continuano ad occupare il congresso. La Francia sostiene il cardinal Consalvi nel riclamo ch' egli fa per la S. Sede delle tre legazioni. I ministri di quella potenza pretendono che la suddetta restituzione sia un atto di generosità ad un tempo e di giustizia.

— Le discussioni degli affari di Germania continuano, e pare che dureranno ancora qualche tempo. Non s' andò ancora d' accordo nè circa la divisione territoriale, nè circa la sorte definitiva de' principi mediatizzati, nè circa la costituzione interna.

Anche le indennizzazioni dovute ai principi della confederazione del Reno per le perdite da essi fatte, cagionarono degli ostacoli. Napoleone aveva ingrandita la Baviera più d' un terzo, Würtemberg più della metà, Baden più d' un quinto, e dopo la pace di Parigi si era stabilito di compensare quegli Stati coi paesi di conquista. Questo progetto però venne sconcertato dalla convenzione relativa alla Sassonia, poichè la Prussia, delusa da quel lato nelle sue speranze, le ha realizzate sul Reno, ed essendole quindi stata ceduta una gran parte di quei paesi che erano riservati ai principi della confederazione, si deve ora trovare altrove il compimento delle loro indennizzazioni.

In tali circostanze è probabile che il congresso si veda costretto a privare la città libera di Francoforte e forse anche quelle di Amburgo e di Brema della loro indipendenza, ed a far entrare quelle ricche e popolose città nella massa dei territorj da distribuirsi. Pare che l' esempio di Genova e di Danzica dia qualche peso a queste supposizioni, e già a quest' ora sembra che Francoforte sia ceduto ad Assia-Darmstadt, e Lubecca alla Danimarca.

Vedendo inoltre che si dura fatica a rinvenire con che indennizzare i principi di Germania, si può agevolmente supporre che non si tratti più di dare al principe Eugenio una sovranità in Germania. Alcuni anzi assicurano ch' egli medesimo preferisca un tranquillo appannaggio ad una sorte più brillante, ma meno sicura.

— Parlasi d' un prossimo viaggio delle due gran duchesse di Weimar ed Oldenburg a Buda. Esse devono visitarvi il mausoleo consacrato alla memoria della loro sorella Maria Pawlowna, sposa del defunto arciduca Palatino. (*Foglj Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 8 marzo.

Notizie recenti di Vienna continuano a confermare che un esercito d' osservazione si recherà in Italia.

Le stesse novelle assicurano che ebbero luogo le seguenti nomine nel corpo diplomatico: il barone Binder de Kriegelstein ministro in Olanda; il conte Appony ministro a Firenze, ed il conte Lutzow a Stuttgard.

— Fra i forastieri che sono attualmente a Vienna, trovasi anche il figlio di Paswan-Oglu, antico bascià di Widino. Egli diverte gli spettatori nel *Prater* con singolari esercizj a cavallo che sono in uso nell' oriente, ed in cui mostra grande perizia.

— Si assicura di sapere da buon canale che una squadra uscirà presto da Tolone, sulla quale si trovano più centinaja di ufficiali francesi affezionatissimi alla Casa di Borbone, e che hanno l'ordine di comandare le truppe siciliane in caso di uno sbarco. (*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Zurigo 11 marzo.

Dopo il primo del corrente non ebbe più luogo alcuna unione della dieta. Molte deputazioni sono assenti. Non si è ricevuta alcuna notizia interessante da Vienna.

L' indisposizione del barone di Wessemberg ha fatto protrarre fino al 20 febbrajo l' adunanza del comitato incaricato a Vienna degli affari della Svizzera; si è però unito nel giorno suddetto, e

discusse una parte degli articoli che il congresso gli avea spedito; gli altri devono esser terminati nella prima seduta. A Vienna si credeva che nel corso del mese di febbrajo gli affari della Svizzera sarebbero conosciuti; il comitato non ebbe, a dir vero, per parte del congresso alcun incarico di fare un nuovo rapporto, nè si trattava che di qualche cambiamento nella redazione degli articoli. A Zurigo nel corrente della ventura settimana si aspetta la decisione dei principali nostri interessi, e si spera che uno dei membri della legazione svizzera sarà portatore dei dispacci.

— Il sig. Alberto Gallatin, deputato degli Stati-Uniti al congresso di Gand, partì da Ginevra il 2 per ritornare a Parigi, e di là in America.

(*Foglj Svizzeri*)

ITALIA

Genova 15 marzo.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di più preciso relativo agli ulteriori avvenimenti dopo lo sbarco di Bonaparte in Francia. Le notizie ricevute per la via di Nizza confermano che in seguito de' proclami dati dalle autorità costituite e del buono spirito che si era manifestato a Tolone, a Marsiglia e in tutta la Provenza, marciavano numerosi corpi di truppe e di guardie nazionali alle spalle di Napoleone, sia per chiudergli il passo nel caso che dovesse ritrocedere, sia per raggiungerlo e porlo in mezzo, di concerto colle forze che gli marciavano contro.

(*) Lasciando Digne, Napoleone prese la strada di Gap e Grenoble. Ai 7 nell' avvicinarsi a questa città, incontrò le truppe che gli venivano opposte dai generali Marchand e Devilliers. Il 7.° reggimento di linea, comandato dal colonnello Labedoière, che aveva già distribuito ai soldati le coccarde a tre colori, e partendo da Chambery, aveva portata seco *un' aquila*, passò dal canto di Napoleone. I generali Marchand e Devilliers rigettarono la proposizione che fece loro Napoleone d' unirsi a lui, e spiegarono molta fermezza, ed un singolare coraggio; ma poco secondati dalle rimanenti truppe, dovettero ritirarsi ed abbandonare, con un certo numero di soldati fedeli, e di cannoni, la città di Grenoble, dove appena entrato Bonaparte ai 7, fu affisso un suo proclama, nel quale dice che la sua vendetta si sfogherà soltanto sui marescialli Augereau e Marmont. Agli 8 dopo aver passato a rassegna la sua vanguardia composta di una parte della guarnigione di Grenoble, ed averla munita di alcuni cannoni e 2 obizzi, la diresse verso Lione, facendola seguire all' indomani dal rimanente delle truppe, le quali si supponeva che il dì 10 sarebbero state raggiunte da Bonaparte, che intanto era rimasto a Grenoble colla sola sua guardia.

Pare certo che la notizia del di lui sbarco accaduto la notte del 1.° marzo sia pervenuta a Parigi per mezzo del telegrafo il giorno appresso, e che perciò il governo abbia avuto tutto il tempo di prendere le più pronte ed energiche provvidenze, onde opporsi ai progressi di sì inopinato avvenimento; nulla però era ancora penetrato nel pubblico il giorno 4, di cui solo abbiamo i giornali. Ma lettere posteriori giunte per via straordinaria assicurano che siano stati fatti degli arresti e troncati così i fili de' complotti a cui dicesi che diversi militari avessero preso parte.

(*Gazz. di Genova*)

(*) Queste notizie furono già da noi più in succinto arrecate negli scorsi foglj.

Proclama del maresciallo di Francia principe d' Essling governatore della 8.va divisione militare.

» Abitanti di Marsiglia!

» Il nemico passò con troppa rapidità sulle frontiere del mio governo perchè si abbia potuto opporvisi; ma io ho prevenuto in tempo utile tutte le autorità che possono arrestarlo nella sua marcia.

» Ho preso tutte le misure di precauzione che le circostanze prescrivono di prendere; ho scritto al governatore-generale di Lione, al luogo-ten.-gen. della 7.ma divisione, ed al prefetto della Drôme. Ho fatto inseguire, anco fuori dei confini dell' 8.va divisione il corpo sbarcato dall' isola dell' Elba, da un luogo-ten. gen., che ha non solo forze sufficenti in truppa di linea, ma ben anco distaccamenti di prodi guardie nazionali delle città di Marsiglia, d' Aix e d' Arles, e che ricevette l' ordine di chiamare presso di lui tutte quelle di cui potrebbe aver bisogno.

» Gli avvisi ch' io diedi ebbero tutto il buon successo ch' io poteva aspettarmi.

» Essi impedirono al nemico di trovare sul suo passaggio gli ausiliarj, su cui contava. Io sono già prevenuto officialmente che le strette della Val-di-Drôme, e della Val-di-Nyons sono guardate; che una corrispondenza fu stabilita da Gap a Valenza per le montagne del Diois, onde dirigere le truppe, giusta l' occorrenza; che il luogotenente-generale Duvernet si recò da Valenza incontro al nemico sulla strada di Gap, dopo aver concertato le sue operazioni col general Marchand; che il luogotenente-generale comandante a Lione riunì tre reggimenti di fanteria ed uno di dragoni.

» Tutte queste disposizioni debbono rincorarvi. Da un altro lato io veglierò onde la tranquillità del pacifico cittadino non sia turbata; e vi rispondo che, secondato dal marchese d'Albertas, vostro prefetto, e dagli altri vostri magistrati, io saprò mantenerla nella sua integrità.

» Abitanti di Marsiglia, potete contare sul mio zelo e sulla mia devozione; giurai fedeltà al nostro legittimo re, nè devierò giammai dal cammino dell' onore, e son pronto a versare tutto il mio sangue pel sostegno del trono.

Il maresciallo di Francia duca di Rivoli, governatore-generale dell' ottava divisione militare

PRINCIPE D' ESSLING.

Marsiglia 9 marzo. (*Idem*)

Milano 17 marzo.

Notizie recenti di Vienna confermano che S. M. l' augustissimo nostro sovrano si recherà quanto prima in Italia.

— Si assicura che una piccola vanguardia del corpo d' osservazione austriaco che è in marcia per l' Italia, e nominatamente il reggimento Lusignan, non che alcuni battaglioni di reggimenti croati, sieno già arrivati nel Veneziano.

— Si dice che alcuni battaglioni delle truppe italiane che trovansi in Austria, siensi parimenti messi in marcia.

— L' altr' jeri a sera S. E. il sig. conte di Bellegarde nostro amatissimo governatore-generale, onorò lo spettacolo della *Scala* colla sua presenza.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 18 Marzo 1815. N.° 66.

IL CORRIERE MILANESE

ISOLE JONIE

Corfù 14 febbrojo.

Si va dicendo da taluni che se i turchi avessero conosciuto il loro vero interesse, si sarebbero uniti ora all'uno, ora all'altro de' grandi competitori, che domandavano negli ultimi tempi l'ajuto loro, ed avrebbero a quest'ora per compenso dilatati i proprj confini: ma quand'anche (lo che è incerto) si fossero mantenuti al turco i patti stabiliti, qual è mai d'altronde il rimprovero che si fa ad essi? Precisamente quello che forma il loro elogio, vale a dire, d'essere contenti del proprio dominio, di aver rinunciato alle nuove conquiste, e d'aver così risparmiato il sangue, e con il sangue l'oro e la fatica; in una parola d'aver approfittato in modo solenne della circostanza di trovarsi nell'ultimo angolo d'Europa; ed oh potessero tutte le nazioni meritare siffatto rimprovero!

Le province ottomane proseguono intanto, sebbene lentamente, a prosperare: sono ricche di molti uomini e di molti tesori, e più forse ancora è ricco quel governo di molta prudenza, che taluno malamente chiama timidità; infine, la vastità de' suoi dominj e la stessa gelosia degli altri non preserveranno forse abbastanza l'impero ottomano? E se si è veduto e si vedrà sempre per esperienza, che non si può cambiare un piccolo stato senza un grave scuotimento, e senza che i grandi stessi ricevano danno, come si può mai credere che tranquillamente possa verificarsi la rivoluzione d'un paese così esteso, ed in cui gli uomini, più che altrove, sono, per così dire, nuovi, tenaci nell'amore della loro patria, e quindi invincibili? (*Gior. di Venezia*)

ITALIA

Napoli 7 marzo.

DECRETI SOVRANI.

Gioachino Napoleone re delle Due Sicilie.

Visto il nostro decreto de' 26 agosto 1814 che richiama tutti i militari napoletani attaccati al servizio di terra, o di mare in Sicilia, e che fissa al 15 del seguente ottobre l'epoca in cui dovevano essere rientrati nel regno;

Visto il decreto del 14 novembre 1814 col quale questo termine fu prorogato;

Visti i diversi atti, per mezzo dei quali il governo di Sicilia ha messo ostacolo con la violenza e le minacce al ritorno di quei bravi nella loro patria;

Visti i reclami d'un gran numero di essi che, rimasti senza soldo da sei mesi, e facendo presente il quadro della terribile miseria in cui gemono, sollecitano la facoltà di rientrare nella terra natía;

Viste le dichiarazioni fatte in loro nome da quelli dei loro camerati che hanno potuto sottrarsi alla violenza impiegata per ritenerli;

Commossi dalle disgrazie di tanti bravi che si sarebbero già restituiti ai voti del loro re, della loro patria e delle loro famiglie se non fossero stati ritenuti dalla forza, e volendo dar loro una nuova prova della nostra affezione paterna;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i militari napoletani che servono in Sicilia, sia nelle truppe di terra, sia nella marina, sono richiamati nella loro patria, a termini del nostro decreto del 26 agosto 1814.

Art. 2. Il termine fissato da quel decreto e dal decreto posteriore per il ritorno di quei militari, è prorogato fino al primo maggio prossimo.

Art. 3. Quelli che rientreranno prima dell'epoca determinata dall'articolo precedente, godranno di tutti i vantaggi promessi col decreto del 26 agosto passato.

Art. 4. I militari appartenenti in Sicilia ad un medesimo corpo di cavalleria, di fanteria, o di artiglieria, e che rientrassero insieme in numero grande sufficiente a formare un battaglione o uno squadrone, non saranno divisi e saranno incorporati in massa con i loro gradi rispettivi in nuovi corpi che prenderanno il loro rango nella nostra armata. In tal caso sarà loro fatto lo sconto dell'arretrato che sarà loro dovuto in Sicilia, al momento della loro partenza, e tale arretrato sarà pagato dal nostro tesoro reale.

Art. 5. I militari napoletani che fossero uniti al numero di più di cinquanta per passare nel regno, sono autorizzati a fare conoscere le loro intenzioni ai generali comandanti delle nostre province, e questi prenderanno le misure necessarie per assicurar loro i mezzi di trasporto.

Art. 6. I nostri ministri sono incaricati, ognuno in ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 7 marzo 1815.

GIOACHINO NAPOLEONE.

Da parte del re,

Il ministro segretario di Stato, *Pignatelli.*

Le lettere greche hanno jeri perduto uno dei loro benemeriti coltivatori, essendo cessato di vivere il nostro chiarissimo concittadino Onofrio Gargiulo, professore della università degli studj

e socio dell'accademia reale di belle lettere di Napoli. L'Italia deve a questo insigne grecista la versione degl'Inni di Tirteo, della Tavola di Cebete Tebano, del Lavacro di Pallade, e soprattutto della Cassandra dell'oscurissimo Licofrone; poema che avea formato la disperazione di tutti i traduttori, e che, grazie alle fatiche del nostro defunto, è oggi divenuto uno de' più begli ornamenti del Parnaso italiano.

(*Monit. di Napoli*)

Roma 8 marzo.

Il sig. cavaliere Bolognetti tenente colonnello e maggiore di piazza, è stato ammesso fra i camerieri segreti di spada e cappa.

— Domenica scorsa dopo la cappella papale il reverendo sig. don Giuseppe Taylor ebbe l'onore di presentare al S. Padre i signori maggiori Sanford e Ballie inglesi, non che il sig. Knuston norvegio. Il S. Padre si degnò colla sua solita bontà di trattenersi alquanto a famigliare colloquio con questi signori.

— Buonaparte è partito la sera del 26 febbrajo dall'isola d'Elba.

— Nella sera della scorsa domenica nell'oratorio di Santa Maria in Vallicella fu cantato da esperti professori il componimento sacro intitolato *Il figliuol prodigo*, posto in musica dal celebre signor maestro Zingarelli.

(*Diario Romano*)

Altra dell'11.

I cavalli consegnati alla Cattolica li 22 febbrajo dal sig. Horwatt capitano delle truppe di S. M. I. e R. A. al sig. Setacci capitano delle truppe pontificie, insieme con le pistole e le sciabole dritte, di cui si diede notizia, sono arrivati a Roma jeri mattina.

Settantacinque di questi cavalli furono scelti fra i migliori nel reggimento del principe reggente d'Inghilterra, gli altri 25 nel reggimento Lichtenstein. La loro apparenza, non ostante la lunga marcia che hanno fatta, prova la loro ottima qualità. (*Idem*)

Modena 6 marzo.

S. A. I. il nostro duca per secondar le istanze della città di Reggio in proposito della fiera di maggio, e per ridonarle l'antico lustro, emanò un editto sotto la data 9 febbrajo in cui accordando favori al commercio, per quanto le circostanze de' suoi Stati il permettono, stabilisce che il ferro ladino ed acciajo di qualunque provenienza che verrà introdotto alla fiera stessa, e vi sarà venduto, paghi il dazio in regola di sole lir. 2. 50 per quintale metrico in luogo di 3; che il ferro ladino ed acciajo lavorato in opere semplici d'agricoltura e per servigio delle arti paghi lir. 3 come sopra, in luogo di lir. 5. 7. 10. Le drogherie, tintorie e loro uniti, e le merci che saranno specificate in distinta da pubblicarsi, godranno di un ribasso del 10 per 100 sul dazio, e tutte le merci poi indistintamente, che introdotte per la suddetta fiera, e che rimaste invendute, si volessero retrocedere all'estero, da cui son pervenute, saranno totalmente esenti da dazio di transito. Quelle che vendute ad un estero si volessero dirigere ad estero luogo, saranno soggette al dazio di transito per metà. Finalmente pagheranno il solo dazio d'uscita per metà le manifatture nazionali, cioè i veli di seta, carta, tele, bindelli di filo, cappelli di truciolo, rame lavorato e corderia, che venduti in fiera passassero all'estero.

(Estr. dalla *Gazz. di Parma*)

Forlì 10 marzo.

La notte del sei corrente fu qui di passaggio il sig. tenente generale napoletano d'Ambrosio, provegnente da Vienna e diretto a Napoli.

— Da due giorni veggonsi continuamente passare corrieri napoletani che si dirigono alla volta di Bologna, fra i quali varj provegnenti dalla corte. (*Gazz. di Forlì*)

Torino 13 marzo.

Si prevengono i signori pensionarj ecclesiastici e le persone che godono rendite vitalizie a carico dello Stato, che, coerentemente alle sovrane determinazioni, si aprirà, dopo il giorno 20 del corrente mese, nelle regie tesorerie il pagamento di un semestre delle rispettive loro pensioni e rendite.

Altra del 14.

— La posta di Sardegna ci ha recate jeri le lettere di Cagliari de' 28 dello scorso mese. S. M. la regina e tutta la real corte godevano colà del più fiorente stato di salute, e si vedevano di già delle disposizioni che ne annunziavano la vicina partenza.

Agli abitanti del dipartimento del Rodano.

» Una risoluzione altrettanto temeraria che insensata, gettò poc'anzi sulle nostre coste un uomo, il quale nel mezzo alle calamità, di cui era vittima, per sua cagione, la Francia, avea solennemente spezzato tutti i legami che l'attaccavano a lei. Un pugno d'uomini l'accompagnano. Questa truppa senza armi, senza viveri e senza munizioni, trovasi inseguita su tutte le direzioni da soldati fedeli all'onore ed ai loro giuramenti. La Provvidenza che sembra averlo colpito d'acciecamento, sembra pronta altresì a compiere la sua opera, ed a dare al mondo un'altra grande e terribile lezione.

» Prodi lionesi! per assicurarvi contro ogni sorta d'inquietudine, avrebbe per certo bastato la vostra devozione ed il vostro coraggio; ma l'augusto nostro monarca, la cui alta saviezza

non trascurò giammai una misura vantaggiosa, ordina l' unione di forze imponenti sotto alle vostre mura. Un principe avvezzo a raccogliere da per tutto le testimonianze d'amore e di devozione che sa sì facilmente ispirare; un principe che si degnò di contare come i più felici momenti della sua vita, quelli che passò, non è guari, fra noi; *Monsieur*, fratello del re, si reca ad assumere il comando delle truppe. Egli avrà la vostra fiducia, siccome il vostro amore farà la sua forza.

» Abitanti del Rodano! onorevoli rimembranze parlano ai vostri cuori. Esse vi presagiscono la salvezza e la felicità della Francia sul cammino dell'onore e della fedeltà. I vostri magistrati ve ne daranno l'esempio. — *Viva il re.*

(*Gazz. Piemontese*)

Genova 15 marzo.

PROCLAMA

Il conte di Boulhillier prefetto del Varo, a' suoi amministrati.

» Abitanti del Varo!

» Quegli che ci fece gemere per sì lungo tempo sotto al peso della più oppressiva tirannia; quegli da cui il cielo sembrava aver purgato per sempre il suolo, ch'egli fece bagnare di tante lagrime; quegli di cui l'Europa erasi limitata ad incatenare i furori, osò mostrarsi di nuovo sul vostro territorio, seguito da 800 soldati, che egli quasi si dolea di non aver per anco immolato alla sua frenetica ambizione. Nemico della pace da lui sbandita dalla Francia, egli non potè soffrire la felicità, di che godete sotto al migliore dei principi, sotto al successore di tanti re, cari al cuor vostro ed alla vostra gloria.

» La generosità nazionale avea obbliato il violento despotismo di quegli, che, straniero alla Francia, a' suoi costumi, alla sua urbanità, ed abusando dell'idolatria dei francesi per l'onore, non fece di essi che istromenti della fastosa sua nominanza. Vien egli adesso a far nuove vittime? Spera egli accrescere la sua truppa per l'effetto delle sue menzogne, per il tradimento? Vien egli a riaprire le piaghe che la saviezza e la bontà del vero padre d'un popolo, il quale gettossi nelle braccia del suo re, aveano appena rimarginate?

» L'amore ed il rispetto dei francesi pel migliore dei re, l'offende; ma non è in suo potere il distruggerlo, siccome distrusse per tanti anni il vostro riposo, le vostre sustanze, e le più care lusinghe delle vostre famiglie.

» Il principe Massena, fedele all'onore, fece marciar varie forze. Il generale divisionario Abbé ed il gen. Morangiés fecero disposizioni necessarie per l'esecuzione degli ordini che ricevettero e previdero.

» Il marchese d'Albertas, prefetto delle Bocche-del-Rodano, seconda l'impulso delle guardie nazionali e di tutta la popolazione del suo dipartimento. Numerosi distaccamenti sono già partiti dalle nostre contrade, dirigendosi sopra Castellane e Digne. Quest'ambizioso dovette già abbandonare a Grasse i suoi cannoni ed una parte delle sue munizioni.

» Abitanti del Varo! nulla perderete di quell'ardore che vi anima, e di quel sentimento di indegnazione che fece un nuovo appello alla vostra fedeltà per Luigi XVIII. — *Viva il re!*

Draguignan 4 marzo 1815.

Il conte DE BOUTHILLIER.

Proclama del prefetto del dipartimento delle Basse-Alpi agli abitanti.

» Cinquecento prodi francesi, abitanti del dipartimento del Varo, pernottarono questa notte a Barrême, e si recarono questa mattina a Digne.

» Tutte le compagnie scelte e le coorti che furono organizzate l'anno scorso, prendano le armi, e si uniscano sotto a' loro capi per le cure dei *maire*, e per quelle dei vice-prefetti a Digne ed a Sisteron, onde ricevervi gli ordini che li facciano agire di concerto colla truppa di linea, per la difesa di tutto ciò che avete di più caro, cioè pel servizio di S. M. — *Viva il re!*

6 marzo 1815 alle ore 8 del mattino.

Il prefetto DUVAL.

Proclama del maresciallo di Francia principe d'Essling, governatore della 8.va divisione militare (*).

» Abitanti di Marsiglia!

» Il nemico passò con troppa rapidità sulle frontiere del mio governo perchè si abbia potuto opporvisi; ma io ho prevenuto in tempo utile tutte le autorità che possono arrestarlo nella sua marcia.

» Ho preso tutte le misure di precauzione che le circostanze prescrivono di prendere; ho scritto al governatore-generale di Lione, al luogo-ten. gen. della 7.ma divisione ed al prefetto della Drôme. Ho fatto inseguire anco fuori dei confini dell'8.va divisione, il corpo sbarcato dall'isola dell'Elba, da un luogo-ten. gen., che ha non solo forze sufficenti in truppa di linea, ma ben anco distaccamenti di prodi guardie nazionali delle città di Marsiglia, d'Aix e d'Arles, e che ricevette l'ordine di chiamare presso di lui tutte quelle di cui potrebbe aver bisogno.

» Gli avvisi ch'io diedi, ebbero tutto il buon successo ch'io poteva aspettarmi.

» Essi impedirono al nemico di trovare sul suo passaggio gli ausiliarj, su cui contava. Io sono già prevenuto officialmente che le strette della Val-di-Drôme e della Val-di-Nyons sono guardate; che una corrispondenza fu stabilita da Gap a Valenza per le montagne del Diois, onde dirigere le truppe, giusta l'occorrenza; che il

(*) Quest'ultimo proclama non si è potuto inserire nei primi esemplari del foglio d'jeri.

luogotenente-generale Duvernel si recò da Valenza incontro al nemico sulla strada di Gap, dopo aver concertato le sue operazioni col general Marchand; che il luogotenente-generale comandante a Lione riunì tre reggimenti di fanteria ed uno di dragoni.

» Tutte queste disposizioni debbono rincorarvi. Da un altro lato io veglierò onde la tranquillità del pacifico cittadino non sia turbata; e vi rispondo che, secondato dal marchese d'Albertas, vostro prefetto, e dagli altri vostri magistrati, io saprò mantenerla nella sua integrità.

» Abitanti di Marsiglia, potete contare sul mio zelo e sulla mia devozione; giurai fedeltà al nostro legittimo re, nè devierò giammai dal cammino dell' onore, e son pronto a versare tutto il mio sangue pel sostegno del trono.

Il maresciallo di Francia duca di Rivoli, governatore-generale dell' ottava divisione militare
PRINCIPE D'ESSLING.

Marsiglia 9 marzo. (*Gazz. di Genova*)

Venezia 12 marzo.

Da alcuni giorni ritrovansi qui provenienti da Vienna due distintissimi personaggi, S. A. il sig. principe di Holstein Beck, e S. A. il sig. principe d'Assia Philipstadt, i quali spendono le ore del troppo breve loro soggiorno fra noi nell'ammirare le cose singolari che questa nostra città offre alla curiosità e all' interessamento de' forastieri.

— Essendo piaciuto alla clemenza di S. M. l'imperatore d'Austria di prendere particolarmente sotto la sua tutela questa I. R. accademia di belle arti (del pari che quella di Milano) manifestando con graziosissimo *motu-proprio* di volere che sia mantenuta in tutto il suo fiore, piacque non meno alla venerata M. S. di confermarla in tutte quelle attribuzioni e prerogative di cui partecipava in passato.

Coerente a questi principj della superiore munificenza è la dichiarazione dell' eccelso imperiale governo, che abbiano luogo al presente presso questa R. accademia colle forme e discipline di metodo i concorsi alle pensioni romane per l'architettura, pittura e scultura.

Quindi l' accademia medesima si fa un dovere di prevenire che ai 3 del venturo aprile si apriranno gli esami e si proseguiranno nei successivi secondo i modi prescritti dal regolamento, annunziando per norma:

Che non possano venire ammessi quelli i quali abbiano oltrepassata l' età d' anni 26, a meno che non sieno superiormente abilitati a concorrere.

Che dovranno aver fatto con profitto un corso di belle lettere.

Che dovranno produrre ampj attestati della loro buona condotta morale, degli studj fatti e della felice riuscita che fan presagire nell' arte loro.

I varj e difficili esperimenti a cui soggiaceranno gli alunni, e la rigida imparzialità con cui verrà proceduto nel giudizio delle opere determinante la scelta da sottoporsi alla sanzione governativa, li deve animare non men del più vivo ardore, che della più tranquilla fiducia sulla severa giustizia che sarà resa inviolabilmente al merito delle loro produzioni. (*Gior. di Venezia*)

Milano 18 marzo.

Lettere di Torino annunziano che ebbe luogo nelle vicinanze di Lione un fatto d' arme fra le truppe del re e quelle di Napoleone collo svantaggio di queste; checchè sia di tal notizia, certo è che il dì 14 Napoleone era tuttora in Lione, il che prova che nè per mezzi di attacco, nè coll' appoggio di secrete intelligenze credeva di poter avanzare. Si conferma egualmente che il maresciallo Massena è particolarmente animato dal desiderio di segnalarsi in tale circostanza al servizio del re, e che suo figlio, officiale molto distinto, alla testa di scelto corpo di truppe, divide con lui sì nobili sentimenti. Altra prova della devozione del popolo francese all' ottimo suo re si è la fedeltà che a lui serbano tutte le autorità, anche dei paesi pei quali è passato Napoleone, e dove tutto, al momento della sua partenza, è subito rientrato nell' ordine; i prefetti poi del Varo e della Drôme meritano particolare menzione per gli energici proclami, coi quali non cessano di animar sempre più l' ottimo spirito dei loro amministrati.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Griselda*; musica del sig. M. Paer, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La gioventù d' Enrico V.*, con farsa.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo.*

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L' amor conjugale.*

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Al negozio Sonzogno e Compagni di Milano sulla corsia de' Servi n. 596 trovasi vendibile *Il normale per l' uniforme degl' I. R. impiegati di S. M. I. R. Ap.*, opera tradotta dall' originale tedesco; stampata ufficialmente in Vienna nell' anno 1814 dalla stamperia di corte con annotazione, relativa tabella delle diete, ed indennizzazioni di viaggio competenti ai rispettivi gradi degl' impiegati; tratto il tutto dal regolamento ufficiale per le diete degl' impiegati medesimi, ed impresso dalla stessa stamperia di corte nel 1813 in un vol. in foglio, con 4 tavole indicanti i disegni degli uniformi. Venezia al prezzo di lir. 1. 75.

Casa in Milano da vendersi.

Si vuol passare alla vendita dell' infradescritta casa; epperò chiunque aspira a farne l' acquisto potrà comparire nella casa del sig. avvocato Cesare Corti, posta nella contr. di S. Andrea al civico n. 830, alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 del corrente, ove previo esperimento d' asta amichevole si procederà a deliberarne la vendita al miglior offerente, se così parerà e piacerà; avvertendo che per comodo degli aspiranti li relativi capitoli trovansi ostensibili anche prima dell' asta presso il suddetto sig. avvocato Corti, e presso il sig. dottor Ignazio Baroggi notaro residente in Milano nella contrada dei Cavanaghi al num. 2328.

La qual casa è la seguente.

Casa con giardino grande con tre botteghe e locali ad uso di prestino, fabbrica di birra e comodi di cantine per mercante di vino giù del ponte di Porta Romana al civico n. 4551, coll' estimo di scudi 560, o come in fatti.

Il negoziante Vicentino, proprietario del magazzino di terraglia, posto nella contrada di S. Paolo al civico n. 929 vicino alla contrada di S. Vittore 40 Martiri, previene il pubblico che gli è giunta una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 19 Marzo 1815. N. 67.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 10 marzo.

S. M. l' imperatrice di Russia dopo di avere ricevuto negli scorsi giorni le visite di congedo, partì jeri per la via di Carlsruhe alla volta di Monaco. S. M. la nostra imperatrice regina l' accompagnò fino a Kemmelbach.

L' augusta viaggiatrice lasciò impressi sentimenti di venerazione e d' affetto nell' animo degli individui della nostra corte e di tutti quegli altri che ebbero l' onore di avvicinarla.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

— Il 2 corrente morì a Buda compianto da tutti, il sig. conte Szapary, ciambellano e consiglier intimo I. R., gran croce dell' Ordine di S. Stefano, maggiordomo supremo di S. A. I. l' arciduca palatino. (*Idem*)

Altra dell' 11.

S. M. I. R. ha graziosamente nominato ciambellani il conte Wallis, tenente nel reggimento d' usseri Ferdinando, ed il conte di Bereseny di Szekes, maggiore nel reggimento d' usseri Re Federico. (*Idem*)

UNGHERIA

Presburgo 7 marzo.

Sabbato scorso 4 corrente arrivò qui S. M. il re di Sassonia colla regina, la principessa Augusta, il principe Antonio e sua consorte. Gli augusti personaggi abitano il palazzo del primate, a cui una compagnia di granatieri serve di guardia d' onore. S. M. fu ricevuta rispettosamente sullo scalone dalla generalità, dal corpo dell' ufficialità e da una numerosa deputazione degli Stati, del comitato e del magistrato, di cui è capo il conte Leopoldo Palfy. Una gran folla di popolo adunato nelle contrade accolse il re con lieti e cordiali *evviva!*

Il giorno dopo arrivò qui S. M. il re di Baviera per visitar il sovrano della Sassonia, e gli furono renduti uguali onori. Poco dopo giunse S. A. R. il duca Alberto di Sassonia Teschen, la cui memoria non mai verrà meno nei cuori de' presburghesi, che si sovvengono del suo soggiorno in questa città ne' tempi felici dell' immortale Maria Teresa. Questi augusti personaggi pranzarono assieme, e dopo il pranzo S. M. il re di Baviera ed il duca Alberto ritornarono a Vienna.

Jeri si restituirono pure a Vienna S. A. R. il principe Antonio di Sassonia e S. A. I. l' augusta sua sposa. (*G. di Presburgo*)

DANIMARCA

Copenaghen 28 febbrajo.

La regina commutò in 10 anni di carcere la pena capitale pronunziata da un consiglio di guerra contro un soldato italiano, che avea ferito in rissa un francese suo compagno, con parecchi colpi di coltello. (*Jour. de Francf.*)

SLESIA

Breslavia 1.° marzo.

S. M. il re di Sassonia passò il 25 febbrajo vicinissimo alla nostra città. Egli è accompagnato dalla regina e dalla principessa Augusta. Il loro seguito è numerosissimo; in ogni stazione di posta sono ordinati 152 cavalli. (*Idem*)

PRUSSIA

Berlino 4 marzo.

Il principe Blucher è partito per Francoforte sull' Oder.

— Il reggimento di corazzieri del gran duca Costantino sta per prendere alloggiamenti a Landsberg sulla Wartha; e quello di Slesia recasi a Zilenzig. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Il segretario particolare di lord Castlereagh è giunto jeri mattina all' uffizio degli affari esteri. S. S. è attesa dimani. (*Times*)

BELGIO

Brusselles 6 marzo.

S. A. R. il principe ereditario è qui giunto jeri dall' Aja. Il principe sovrano farà il suo ingresso solenne il 15. (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 7 marzo.

Si sono qui pubblicati i seguenti proclami:

LUIGI EC. *Abbiamo aggiornato il 31 dicembre prossimo scorso le camere affinchè riaprissero le loro sedute il 1.° maggio venturo. In questo frattempo procurammo di preparare gli oggetti, di cui dovevamo occuparci. L' andamento del congresso di Vienna ci fece sperare il ristabilimento di una pace universale, ferma e durevole, e ci siamo prestati indefessamente a tutti i lavori che potevano assicurare la quiete e la felicità de' nostri popoli. La quiete è disturbata; e la felicità può esserlo da mala volontà e dal tradimento; onde soltanto la sollecitudine e la saviezza delle misure possono metterci riparo. Pieni di fiducia nello zelo e nella devozione delle camere, ci affrettiamo di adunarle intorno a noi.*

Se i nemici della patria mettono le loro speranze nelle dissenzioni che cercarono sempre di fomentare, i suoi difensori legali ed i suoi appoggi distruggeranno

queste ree speranze degne di punizione, coll' invulnerabile forza di un' unione indivisibile.

Udito il progetto del nostro caro e fedele cavaliere d'Ambray, cancelliere di Francia, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1.° *Saranno convocate straordinariamente la camera dei Pari e quella de' deputati de' dipartimenti.*

2.° *I pari ed i deputati de' dipartimenti che sono assenti da Parigi, si recheranno qui tosto che avranno notizie di questo proclama.*

3.° *Questo proclama sarà inserito nel bullettino delle leggi, e mandato a tutti i prefetti, sotto-prefetti, maire e municipalità del regno, pubblicato ed affisso da per tutto.*

In conseguenza di questo proclama i membri della camera dei dep. presenti a Parigi in numero di 69 si radunarono nella sala del loro palazzo e diedero la commissione al loro presidente di manifestare al re i sentimenti d' amore e di devozione per la persona ed il governo di S. M. onde sono animati, e conchiusero di radunarsi tutti i giorni fin a tanto che l' arrivo di un numero sufficiente di membri della camera assenti permetta che si entri in discussione per le misure che debbonsi prendere nelle circostanze attuali.

Luigi ec. *L' articolo 12 dell' atto di costituzione ci obbliga in ispecialità di dare disposizioni ed ordini necessarj per la sicurezza dello Stato. Noi le recheremmo essenziale offesa, se non prendessimo sull' istante le opportune misure onde render vano il tentativo arrischiato in una provincia del nostro regno, e dileguare le conseguenze di trame ed attentati che mirano ad eccitare la guerra civile e la distruzione.*

Udita la proposizione del nostro caro e fedele cavaliere d'Ambray ec. Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1.° *Napoleone Bonaparte è dichiarato traditore e ribelle, perchè penetrò a mano armata nel dipartimento del Varo. Diamo l' incumbenza a tutti i governatori, comandanti della forza armata, guardie nazionali, magistrati civili ed a tutti gli abitanti di inseguirlo, d' impadronirsi di lui, e di tradurlo sull' istante davanti una commissione militare, che dopo riconosciuta l' identità del fatto, lo punirà giusta il rigor delle leggi (Vedi il* Corr. Mil. *di giovedì).*

2.° *Rei dello stesso delitto e puniti egualmente devono essere pure tutti i militari ed impiegati di qualunque grado che accompagnarono o seguirono il detto Bonaparte nella sua invasione nemica sul territorio francese, se non prestano giuramento di sommessione fra 8 giorni dalla pubblicazione del presente nelle mani dei nostri governatori, comandanti delle divisioni militari, generali o magistrati civili.*

3.° *Nella stessa guisa devono essere inseguiti e puniti come fautori e complici di ribellione e dell' attentato che mira ad un cangiamento di governo e ad una guerra civile, tutti i magistrati civili e militari, i capi d' ufficio ed impiegati di detti magistrati, e gli stessi abitanti che ajutano ed assistono Bonaparte direttamente od indirettamente.*

4.° *Giusta l' articolo 102 del codice criminale devono essere puniti nella stessa maniera tutti quelli che presero parte a questa ribellione con discorsi in luoghi pubblici o in conciliaboli, o per mezzo di affissi ed opuscoli, o che avessero invitato gli abitanti a prendervi parte ed a non respingere Bonaparte.*

S. M. sta molto meglio di salute, ed udì oggi la messa nella sua stanza (qui segue la narrazione dello sbarco di Bonaparte il 1.° marzo a Cannes nel dipartimento del Varo (Vedi gli scorsi numeri del *Corr. Mil.*)

— Il duca di Berry non è partito come annunziarono alcuni giornali. S. A. resta a Parigi. Oggi questo principe fece una passeggiata e fu accolto da un numeroso concorso di popolo col massimo entusiasmo tra le grida di *Viva il re, vivano i Borboni, vivano i principi francesi!* S. A. fu commossa a tali prove di amore e di devozione.

— I sigg. marescialli Macdonald, Gouvion-S.-Cyr, ed altri generali ed ufficiali partirono da Parigi per recarsi alle loro rispettive destinazioni.

Altra dell' 8.

Il re ricevette jeri il corpo diplomatico e disse ai ministri: « Scrivete alle vostre rispettive corti, che io sto bene di salute, e che la pazza intrapresa di quell' uomo non disturberà punto la quiete dell' Europa, come non disturbò neppure la mia ».

— Si diedero le disposizioni per adunare un corpo di 80,000 uomini fra Chambery e Lione. Si dice che un maresciallo li comanderà sotto agli ordini di un principe reale.

— Si spedì un corriere al duca d' Angoulême per avvisarlo degli avvenimenti accaduti, e perchè non continui il suo viaggio. S. A. R. è aspettata qui quanto prima coll' augusta sua consorte, e partirà poi per uno de' punti delle frontiere, dove si giudica necessaria la sua persona. Il duca d' Orleans è partito oggi per recarsi presso *Monsieur.*

Dispaccio del comandante della fregata inglese il Palridge *davanti Portoferrajo 28 febbrajo, 2 ore pomeridiane, al governatore di Livorno.*

» Sig. generale! ho l' onore di avvisarvi che Bonaparte abbandonò domenica sera l'isola d'Elba con tutte le sue truppe. Egli vi lasciò il sig. Lapi come governatore e col grado di generale di brigata. Chiesi a quest' ultimo se volesse difendere l' isola contro gli alleati, ed egli mi rispose, che se avesse i mezzi lo farebbe, e non la consegnerebbe a nessun altro fuorchè a Napoleone. Questi vi lasciò qualche artiglieria ed alcune guardie nazionali senz' armi. La madre e la sorella sono a Portoferrajo. Bonaparte ha seco alcuni cannoni e

cavalli con viveri per più giorni. La sua flottiglia è composta dell' *Incostante*, della *Bombarda*, della *Stella* e di 4 feluche, su cui sono imbarcate le sue truppe.

» Accompagnato nel suo tragitto da due corvette napolitane, gli riuscì di sbarcare presso Nizza.

I fogli francesi fanno le seguenti osservazioni su questa fuga straordinaria: « Bonaparte fuggì dall' isola d' Elba, di cui la sovranità gli fu conferita dalla generosità de' sovrani alleati che non vollero ricordarsi delle devastazioni da lui recate sì spesso ne' loro Stati. Questo uomo che coll' abdicazione della forza non abdicò la sua ambizione di dominare, vuole alla fine di un anno combattere con usurpazione la forza legittima del re di Francia che si distingue colla sua mansuetudine. Alla testa di alcune centinaja d' uomini egli arrischia di venire sul suolo a cui avea rinunziato per sempre. Egli vuol correre il rischio di riaprire le ferite che il re va rimarginando ogni giorno. Egli si espone a perire da eroe, ma il suolo francese alla fine lo annichilerà. Questo sconsigliato non sa trovar fautori se non col mezzo delle sommosse e delle rivoluzioni, ma noi non ne vogliamo più! *Un* grido si farà udire in tutta la Francia: *Viva il re.*

(Estratto dai *Fogli di Parigi*)

Altra del 9.

Oggi ci sarà rassegna generale della guardia nazionale. Questa rassegna verrà passata da S. M. sulla piazza del *Carrousel.*

— Il duca di Valentinois, che andava a prender possesso del principato di Monaco, fu arrestato da un distaccamento della piccola banda di Napoleone. Quest' ultimo, dopo d'aver avuto col duca un colloquio in cui gli domandò notizie di Parigi, gli lasciò continuare il suo viaggio.

— Jeri, a due ore pomeridiane, gli scolari del sig. Liotard, in numero di ben 80, aventi la coccarda bianca al loro cappello, percorsero il terrazzo del giardino delle *Tuileries* gridando *viva il re!* I militari ed i cittadini, che trovavansi in gran numero sul terrazzo, unirono le loro acclamazioni a quelli de' suddetti giovani.

Altra del 10.

Il 9 marzo sarà mai sempre distinto nei fasti della nostra istoria: a mezzodì le dodici legioni della guardia nazionale di Parigi, e i reggimenti che formano la guernigione, si radunarono nella corte delle *Tuileries* e sul *Carrousel.* Ad un' ora S. A. R. il Duca di Berry passò davanti a ciascuna legione; allora il re comparve al suo balcone, e le legioni per ordine di numero, come pure i reggimenti di linea ebbero l' onore di passare innanzi a S. M. fra le grida mille volte ripetute di *viva il re!* Luigi il *Desiderato* rispose a questi attestati di devozione con segni di profonda emozione. La guardia nazionale sembrava orgogliosa di potere per la prima, in queste circostanze, manifestare verso il nostro legittimo sovrano queste testimonianze d' amore a cui partecipano tutti i francesi. Un re custodito dall' amore de' suoi popoli è il più possente de' potentati! E qual sovrano è mai degno più che il nostro dell'entusiasmo che i cittadini di Parigi e le truppe a gara palesarono?

S. E. il ministro della guerra diresse l' 8 di questo mese il seguente *ordine del giorno* all' esercito:

« Soldati! quell' uomo il quale, non è molto, abdicò in faccia a tutta l' Europa un potere usurpato, di cui avea fatto un uso così fatale; Bonaparte è sceso sul suolo francese che più non doveva rivedere.

» Che vuol egli? la guerra civile. Che cerca? de' traditori. E dove li troverebbe? Forse tra que' soldati ch' egli ingannò e sagrificò tante volte traviando il loro valore? In seno forse di quelle famiglie che il solo suo nome riempie ancora di spavento?

» Bonaparte ci sprezza al segno da credere che possiamo abbandonare un sovrano legittimo e adorato, per aver parte alla sorte d' un uomo che non è più ormai che un avventuriere. Egli il crede, lo stolto! e il suo ultimo atto di demenza compisce di farlo conoscere.

» Soldati, l' esercito francese è il più valoroso dell' Europa: esso sarà pure il più fedele.

» Raccogliamci intorno alla bandiera de' gigli, alla voce del padre del popolo, del degno erede delle virtù del grande Enrico. Egli medesimo vi additò i doveri che avete ad adempiere. Egli pone alla vostra testa quel principe, modello de' cavalieri francesi, il cui felice ritorno nella nostra patria scacciò di già l' usurpatore, e che oggidì va a distruggere colla sua presenza la sola ed ultima speranza di esso. (*Fogli di Francia*)

GERMANIA

Carlsruhe 6 *marzo.*

La *Gazz. di Stato Gran-ducale* annunzia che l' imperatore di Russia partirà da Vienna fra il 10 e il 15 corrente. S. M. prende la strada di Monaco, Stuttgard, Carlsruhe, Francoforte Weimar e Varsavia, ed ha in animo di trovarsi per le feste di Pasqua (dell' almanacco russo) a Pietroburgo. (*Gazz. d' Augusta*)

Francoforte 9 *marzo.*

S. E. il generale di cavalleria barone di Frimont è passato jeri per qui recandosi alla sua destinazione. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Norimberga 11 *marzo.*

Jeri giunsero in questa città i principi di Reuss, Enrico XIII ed Enrico XX col loro seguito da Vienna; ed oggi partirono per Francoforte.

— I discorsi politici del duca Wellington vengono molto applauditi dai diplomatici. Essi sono semplici e concisi. Il fine a cui tendono è la sicurezza degli Stati dalla parte esterna, e l'interesse speciale dell' Inghilterra riguardo all' equilibrio.

— L' importante fortezza di Lussemburgo (che si riguarda come un' altra Gibilterra nel mezzo dell' Europa) sarà dichiarata al pari di Magonza fortezza federale, ed avrà sempre una guarnigione formidabile, un' immensa artiglieria, considerabili arsenali e magazzini. (*Corr. di Norimb.*)

Augusta 12 marzo.

Si parla di matrimonio fra i granduchi russi Nicolao e Michele colle principesse prussiane Carlotta e Federica.

— Si suppone che le trattative colla Baviera, riguardo alle sue indennizzazioni in Germania, sieno già definite, od almeno vicine al loro termine, essendochè si aspetta S. M. il re per la metà di questo mese a Monaco.

— Abbiamo ottime notizie dall' Italia. Si va accostumandosi sempre più al nuovo ordine delle cose, e si riconosce che la vera felicità de' popoli può solo fiorire sotto un governo mite e liberale.

— Si assicura che tutti i sovrani forestieri abbandoneranno Vienna nel corrente mese.

(*Gazz. Universale*)

— Il generale di cavalleria barone di Frimont, che recasi in Italia, è rimpiazzato a Magonza dal feld-maresciallo-luogotenente barone di Vacquant.

(*Jour. de Francf.*)

ITALIA

Roma 11 marzo.

L' emo cardinal Dugnani, dopo aver fatto eseguire una sagra missione dai RR. PP. della compagnia di Gesù nel di lui vescovado d' Albano, riuscita secondo il suo desiderio di gran profitto spirituale, passato il dì 27 dello scaduto febbrajo in Nettuno, furongli incontro ben lungi molte persone le più distinte di quella popolazione, ed ivi giunto, il festoso suono de' sagri bronzi, il lungo sparo de' mortaretti e l' esultanti voci di giubilo ne festeggiarono l' ingresso. Ricevuto quindi dal capitolo e clero si recò nella chiesa cattedrale, ove adorò il Divin Sagramento. La sera ebbe luogo spontanea illuminazione.

— Domenica scorsa (quarta della corrente sagra quaresima detta *Laetare* dall' introito della messa preso dalle parole d' Isaia, simboleggiando la misteriosa allegrezza del popolo d' Israele liberato dalla cattività di Babilonia, ed alludendo al gaudio del popolo cristiano liberato da Gesù Cristo dalla schiavitù di Satanasso), la Santità di Nostro Signore, dopo aver celebrato il divin sagrifizio, si trasferì alla stanza de' paramenti, ed ivi, assunti gli abiti sagri, fece secondo il consueto di tal giorno la benedizione della Rosa d' oro.

Portatasi quindi Sua Beatitudine dalla stanza de' paramenti alla cappella Paolina del palazzo Quirinale, ed ivi, ricevuti alla solita obbedienza gli emi cardinali in numero di 16, assistette coi medesimi alla solenne messa che cantò l' emo cardinal Gabrielli.

L' augusto regnante Sommo Pontefice fu assistito al trono dagli emi porporati di Pietro da prete, Antonio Doria e Fabrizio Ruffo da diaconi. L' assisterono ancora dai rispettivi posti le LL. EE. i signori conservatori del popolo romano, il priore de' caporioni ed il maestro del sagr' ospizio.

Intervennero, com' è solito, a questa cappella i consueti prelati, i capi delle religioni e gli altri che vi hanno luogo.

Il rmo P. procurator generale de' Carmelitani vi pronunciò l' orazione latina con universale applauso.

La Rosa benedetta da Sua Santità che vien collocata in tal giorno da monsignor sagrista sotto la croce dell' altare, ove si tiene cappella papale, si conserva per mandarla in dono a qualche personaggio. Questo rito è antichissimo.

Urbano II nell' anno 1096 dopo la celebrazione del concilio di Tours, la donò a Fulcone conte d' Angers, il quale grato a quest' onore, fissò, che dovesse esser portata da sè e da' suoi successori nel giorno delle Palme.

Alessandro III la diede in dono a Ludovico VII re di Francia.

Il Sommo Pontefice Pio VI di gloriosa memoria la regalò all' arciduchessa d' Austria Maria Cristina ed alla di lei sorella arciduchessa Amalia.

(*Diario Romano*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 18 *marzo* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,5 L.
Lione, *idem*	»	1,01,5 L.
Genova, per una lira f. b.	»	82,5 D.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,06,3 L.
Venezia, corr.	»	97,7 —
Augusta, per un fior. corr.	»	2,58,7 L.
Vienna.	»	88,3 L.
Londra.	»	21,97,1 L.
Amburgo	»	1,88,5 L.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia consolidato in regola del reddito del 5 per 100, — —.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *La Griselda*; musica del sig. M. Për, 1.mo ballo *Numa Pompilio*, 2.do ballo *Le nozze al mulino*.

Ultima di questa.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Emma*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Il gran convitato di pietra*.

Con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento del fantocci (detto Gianduja) si recita *Il muto che parla*.

Con intermezzo di duetto.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 21 Marzo 1815. N.° 68.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 marzo.

Arrivati dal 7 al 10 corrente.

I corrieri inglesi Ruffe, Jahnson e Adamberger; il capitano inglese Aubin da Firenze; il barone Spiegel, tenente I. R. del reggimento di corazzieri Costantino; il corriere francese Denois; il corriere parmigiano Radaelli; il corriere prussiano Koesten; il capitano spagnuolo barone Karwinsky da Madrid; il duca Carlo Visconti da Milano; il principe Von der Leyen; il tenente russo Latschewskoy, come corriere; il sig. Frangipani, capitano I. R. da Udine.

Partiti dal 7 al 10 marzo.

Il corriere bavarese Baumgarten per Monaco; il barone di Schott, come corriere würtemburghese per Stuttgard; S. A. I. l'arciduca Giovanni per Presburgo; il corriere sassone Seibt per Presburgo; i tre corrieri francesi Isabey, Danes e Monier per Parigi; il conte Ricard, generale francese, per Parigi; il tenente I. R. Heinke come corriere per Linz; il corriere russo Hakloff per Londra; il corriere I. R. Renard per Presburgo; il corriere russo Cokionenko per Pietroburgo; il corriere prussiano Schmidt per Berlino; S. A. I. l'arciduca Palatino col duca di Sassonia Weimar per Theraberg; il corriere olandese Mutters per l'Olanda; il corriere würtemburghese Muller per Stuttgard. (*Gazz. di Corte*)

— Notizie private di Costantinopoli del 25 gennajo riferiscono un tristo avvenimento accaduto in quella capitale. Il medico del gransultano, Lorenzo Noccioli, natio di Firenze, fu trovato morto il 20 dello stesso mese a Pera, vicino ad una fontana contigua al giardino dell'ambasciatore inglese. Giusta le voci unanimi de' medici che fecero l'ispezione del cadavere, vi si trovarono segni manifesti di un assassinio violento. Il servo del defunto, che l'accompagnò all'arsenale la sera innanzi, ove visitò il capitano-bascià, il quale si trova un po' indisposto, non è più visibile, e si teme che abbia avuto la stessa sorte del suo infelice padrone. Non sono scoperti sinora gli autori di questo assassinio, a malgrado di tutte le perquisizioni fattesi da parte del grande ammiraglio e dagli altri tribunali di polizia.

Ecco la funesta fine di un uomo che si dedicò per oltre 51 anni giorno e notte collo zelo più indefesso al servizio del pubblico non meno che a quello del serraglio, e che seppe acquistarsi sotto cinque governi la stima e la confidenza de' sovrani della Casa Ottomana, delle loro favorite e dei principali impiegati. (*Osserv. Austriaco*)

— In un opuscolo uscito in luce poco fa in Amburgo sotto al titolo di *Materiali per giudicar meglio le essenziali relazioni di diritto tra Amburgo e la Francia*, si trovano i seguenti supplimenti:

Articolo segreto della convenzione del 23 aprile 1814.

» Essendochè le piazze forti che devono essere sgomberate dai francesi, sono libere dal blocco, tutte le requisizioni ordinate dai comandanti delle medesime devono cessare subito dopo la segnatura della presente convenzione. Le proprietà pubbliche e private saranno illese, e ciò che si fosse portato via, debbe essere restituito. Questa ultima stipulazione si riferisce in ispecialtà alla *banca di Amburgo*. Il governo francese darà le disposizioni necessarie al compimento di tale articolo segreto, il quale avrà la stessa forza e validità, come se fosse inserito verbalmente nella convenzione di questo giorno. In fede di cui i rispettivi plenipotenziarj lo sottoscrissero e lo munirono del loro sigillo ».

» *Parigi l' 11 (23) aprile 1814* ».

Articolo segreto ed addizionale del trattato di pace del 30 maggio 1814.

» Siccome il governo si obbligò coll' articolo segreto della convenzione del 23 aprile di restituire alla banca di Amburgo il danaro asportato, e d'impiegare tutti i suoi sforzi per ritrovarlo, esso promette di metter in opera all' uopo le perquisizioni più severe, e di inseguire legalmente tutti quelli che non volessero restituire le dette somme. (*Idem*)

Altra del 12.

S. M. I. R. ha graziosamente nominato il sig. conte Lützen, suo antico ministro alla corte di Danimarca, nella stessa qualità alla corte reale di Würtemberga. (*Gazz. di Corte*)

— Anche la *Gazz. di Corte* annunzia oggi la fuga di Napoleone dall' Isola d' Elba.

Arrivati il 10.

Il capitano russo Tompson come corriere da Varsavia; il conte Bissingen, governatore nel Tirolo; il tenente maresciallo I. R. conte Radetzky.

Partiti il 10.

Il generale russo conte de la Garde, per Parigi; il corriere russo Müller, per Varsavia; il corriere prussiano Herrmann, per Aquisgrana; ed il corriere prussiano Bauermeister per Berlino. (*Idem*)

— Corso del cambio dell' 11 marzo sopra Augusta, 298 1/3 uso, 295 1/4 a due mesi. (*Foglj di Vienna*)

Altra del 13.

Il principe di Metternich ministro degli affari esteri ed il principe di Talleyrand col duca di Wellington sono tornati qui dal loro viaggio di Presburgo. (*Gazz. di Corte*)

Arrivati l' 11.

Il corriere inglese Sacconi da Firenze; il corriere inglese Brown da Londra; il corriere prussiano Mendel da Berlino.

Partiti l' 11.

S. A. R. il principe ereditario di Baviera per Presborgo; il generale austriaco Haugewitz per Grätz; il sig. Artaria, negoziante di musica e di stampe per Francoforte; il corriere inglese Kogen per Presborgo, ed il corriere I. R. Pappel; (di quest' ultimo non s' indica la destinazione). (*Idem*)

SIBERIA

Irkutsk 28 dicembre.

Nella mattina del 17 si sentì una terribile scossa di terremoto: il freddo era a 30 gradi, termometro di Reaumur. (*G. di Pietroburgo*)

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

ORDINE DEL GIORNO

Parigi 7 marzo.

Il governatore comunica alle truppe della 1.ma divisione militare il proclama e l'ordinanza del re del 6 marzo (vedi il *Corr. Mil.* di domenica).

Sentendo che Napoleone ardisce di rimettere il piede sul suolo francese, sperando di metterci in dissensione, di accendervi la guerra civile e di compiere i suoi progetti di vendetta, non v'è alcuno fra noi che non si senta animato dal più profondo sdegno.

Non basta forse che la delirante sua ambizione ci abbia strascinati in tutte le parti dell'Europa, abbia sollevato tutti i popoli contro di noi, perdute le province che il valore francese avea conquistato, prima ch'egli fosse conosciuto nelle nostre file, abbia infine aperti allo straniero il regno e la stessa capitale?.... Egli vuole ora armare francesi contro francesi, turbare l'interna nostra pace, distruggere tutte le nostre speranze e rapirci nuovamente quella carta costituzionale che *Luigi il desiderato* ci ha resa. No!.... soldati, no noi non lo soffriremo; i nostri giuramenti, il nostro onore ne sono una sacra cauzione, e noi moriremo tutti, se fa d'uopo, per il re e per la patria. *Viva il re.*

Il govern. della prima divisione
Pari di Francia,
Sott. Conte MAISON.

Il ministro di Stato conte Dessolle indirizzò il giorno 7 un ordine del giorno alle guardie nazionali di Francia, in cui dopo averle informate dello sbarco di Napoleone nel dipartimento del Varo, e delle misure prese dal governo in proposito, fa loro un tristo quadro del cessato regime e di quello che verrebbe nuovamente introdotto, se gli riuscisse di prenderne nuovamente le redini, e termina con queste parole: » Buonaparte in Francia non è attualmente altro che un avventuriere; il re, la patria e la *carta*, ecco le sole grida d'unione per i francesi «.

— I corpi della casa del re che sono a Parigi, sentendo le notizie che sono state pubblicate negli scorsi ultimi giorni, hanno altamente palesato il loro attaccamento alla causa dei Borboni. Quelli fra i moschettieri o fra le guardie del corpo, che avevano ottenuto il congedo, dichiararono di non volerne approfittare. Molti moschettieri chiesero di partire come volontarj.

— Una delle prime misure che la camera dei deputati adotterà, credesi che sarà quella d'investire il re di tutto il potere che gli è necessario nelle circostanze attuali. Questo potere può essere paragonato a quello di cui è investito il ministero inglese, colla sospensione della legge *Habeas corpus*.

— Dicesi che il re abbia fatto comandante della legion d'onore, e promosso ad un grado superiore il sig. barone Corsin comandante d'Antibo, che ha sì ben ricevuti i parlamentarj di Buonaparte.

— Dopo la revista del 9 il re espresse la sua soddisfazione in questi termini: » Conte Maison e conte Dessolle, io sono molto soddisfatto di ciò che intesi e di ciò che vidi. Con uomini vostri pari non si deve temere alcuna impresa «.

— Il principe di Condé carico d'anni, d'onore e di gloria, si presentò il giorno 6 corrente al re per offerirgli ancora il suo braccio e la sua spada.

— Il maresciallo Ney partì dalla sua residenza militare per Parigi, affine di chieder servizio; e si assicura ch'egli l'abbia ottenuto.

— Tutti i ministri s'uniscono due volte al giorno presso il sig. conte di Blacas, ministro della casa del re.

— Le notizie di Napoli riferiscono quanto segue: » Tutto ciò che succede nei consigli del re, è avviluppato nel più grande mistero; ogni giorno i ministri si adunano, e la regina assiste sovente alle conferenze presiedute dal re. Credesi che S. M. partirà da un istante all'altro. Tutti i preparativi annunziano la guerra.

— Il tribunale di prima istanza del dipartimento della Senna ha pronunziato l'altr'jeri la sentenza nella celebre causa della duchessa di S. Leu. Fra tre mesi suo figlio primogenito debbe essere consegnato al padre o al di lui procuratore speciale.

— L'altr'jeri si resero gli estremi onori al defunto generale Quesnel, di cui si trovò il cadavere nella Senna. (*Foglj di Parigi*)

Corso del cambio delle opinioni.

Opinioni del 1789 — godimento del 14 luglio — 4/5 di perdita.
idem del 1791 — rare, e non ci ha domande.
idem del 1793 — godimento del 22 settembre 1793 — si negoziano clandestinamente.
idem costituzionali del 1814 — godimento del 4 giugno — in vantaggio.
idem religiose e morali — molte domande; corso sospeso.
Concordia, pace, ordine pubblico — in liquidazione.

GERMANIA

Francoforte 16 marzo.

S. M. il re di Prussia partirà da Vienna il 18 o il 20 corrente per Berlino. Il re di Danimarca partirà il 26. E' ben vero però che tali risoluzioni potrebbero essere variate a norma delle circostanze.

— E' giunta a Vienna una deputazione della città di Courtray nel Belgio, la quale debbe presentare un ricorso al congresso per essere nuovamente incorporata alla Francia.

— Il *Mercurio di Svevia* pubblica un nuovo editto del re riguardo al reclutamento dell'armata. Il tempo del servizio è stabilito a 10 anni nell'artiglieria ed a otto nella fanteria.

BAVIERA

Norimberga 11 marzo.

Giusta un avviso emanato a Münster, si riconoscono gli antichi debiti prussiani, e dopo il congresso si prenderà una risoluzione riguardo a quelli dell'ex regno di Westfalia.

— S. M. nominò il generale Gneisenau governatore generale delle province prussiane del Reno.

— Notizie della Boemia assicurano che i reggimenti d'infanteria Froon, De Vaux, Argenteau, Kottulinsky, Arciduca Luigi, Giuseppe Colloredo ed Imperatore, con sette compagnie d'artiglieria si recano in Italia a marce forzate. Questi reggimenti sono più che completi ed in ottimo stato.

— Il governo prussiano chiese tutti gli archivj di quelle parti del regno di Sassonia che vengono cedute alla Prussia. (*Corrisp. di Norimb.*)

Augusta 12 marzo.

Il *Corrispondente d'Amburgo* dichiara falsa affatto la notizia sparsasi che la città di Lubecca possa essere incorporata agli Stati di una potenza.

— Alcuni pretendono che avranno luogo varj altri cangiamenti nella nuova distribuzione dei paesi della Prussia.

— L'ultima corsa di calessi datasi in Vienna dai sovrani e principi, sorpassò in ricchezza ed in magnificenza tutte quelle che si videro finora.

— Circa cento mila uomini di truppe imperiali si recano nella Stiria dirigendosi per l'Italia. Assicurasi che anche i reggimenti d'infanteria Hiller (Alessandro), Arciduca Carlo, Kerpen, Chasteler, non che i reggimenti d'usseri Ferdinando e palatinali, i reggimenti di corazzieri Duca Alberto e Sommariva, il reggimento d'ulani Imperatore ed il reggimento di cavalleggeri Imperatore sieno pure in marcia per l'Italia. S. A. il principe di Schwarzenberg è aspettato a Grätz dopo la metà del corrente mese.

— Assicurasi che sia giunta a Vienna una deputazione della Lituania incaricata di presentarsi all'imperatore di Russia, e di pregarlo di rendere comune la costituzione del granducato di Varsavia a quella provincia.

(*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Ginevra 13 marzo.

Ordine del giorno pubblicato l'11 corrente:

» Officiali, sotto-officiali e soldati della guardia ginevrina! avvenimenti straordinarj possono mettere la nostra patria nel caso di dover prendere un'attitudine militare. Come svizzeri noi dobbiamo far rispettare il territorio elvetico e renderci degni colla nostra condotta della confederazione, di cui facciamo parte.

» Per prender le misure che esigono questa grande responsabilità, il mantenimento del buon ordine e la conservazione dell'interna tranquillità, non aspettiamo che il teatro della guerra si avvicini a noi.

» Il consiglio militare autorizzato dal consiglio di Stato decreta che le guardie saranno rinforzate ed il numero dei posti accresciuto; che tutti i ginevrini saranno invitati a fare personalmente il loro servizio, non potendo esimersi da una funzione sì onorevole, che per impedimenti assoluti. — Ogni soldato dovrà mettere le sue armi ed il suo equipaggio in buon essere, e provvedersi di 24 cartocci a palla, di cui egli ne porterà seco almeno sei allorquando sarà comandato per la guardia.

» Officiali, sotto-officiali e soldati, la patria vi è grata per lo zelo e per l'attaccamento con cui l'avete servita nelle passate critiche circostanze: essa si aspetta nuovi sagrifizj, e confida nel vostro patriotismo e nella divina Provvidenza.

(*Foglj Svizzeri*)

Altra del 14.

Dicesi che Bonaparte al suo ingresso in Lione avesse circa 6000 uomini; il conte d'Artois, il quale non ne avea che 4000 di truppa di linea, si è ritirato.

— Nel cantone di Vaud fu proibito il *Journal Royal*, sotto pena di 200 franchi per ogni esemplare. (*Jour. Suiss.*)

Losanna 14 marzo.

La dieta ordinò la formazione di un cordone di 15m. uomini destinato a portarsi sulle frontiere di Ginevra e del Vallese; due battaglioni di fanteria vodese e due compagnie d'artiglieria, che debbono far parte di quel cordone, entrano giovedì al servizio della confederazione. (*Idem*)

Zurigo 15 marzo.

Lettere di Basilea del 14 riferiscono che i commissarj del re di Francia sono giunti in Alsazia con un proclama, onde dare delle disposizioni per la difesa del regno.

— Il 7 giunse a Vienna la notizia dello sbarco di Napoleone e tosto si revocò l'ordine di licenziare la *landwher* austriaca, e si risolse di portare l'armata d'Italia a 150m. uomini. (*Idem*)

Bellinzona 17 marzo.

Il gran-consiglio del cantone Ticino, in seguito a' dispacci importanti pervenuti al consiglio di Stato per parte del sig. presidente della confederazione, fu straordinariamente convocato per il giorno di domani 18. (*Idem*)

PIEMONTE

Nizza 13 marzo.

È sbarcato in questa rada un battaglione di fanteria inglese con due batterie d'artiglieria leggera a cavallo. Questi corpi presentano allo sguardo il più brillante e marziale contegno. Regna fra essi e le truppe di S. M. la migliore intelligenza; e quelli e queste spiegano il più ardente desiderio di recarsi ovunque le circostanze lo esigeranno. (*Gazz. Piemontese*)

Alessandria 13 marzo.

Le truppe austriache acquartierate in questa piazza han ricevuto qualche rinforzo d'artiglieria di campagna. L'attività che regna tra loro, fa credere che attendano qualche ordine per avanzarsi. (*Idem*)

ITALIA

Genova 18 marzo.

La posizione e le circostanze straordinarie in cui si trova la Francia per l'improvvisa comparsa di Napoleone sul di lei territorio, obbligano tutte le potenze, e particolarmente le confinanti, a mettersi in guardia e prendere le misure le più efficaci onde conservare l'interna tranquillità.

S. M. il grazioso nostro sovrano, aggiornando per ora il suo viaggio alla *Spezia*, è partito jeri mattina alla volta di Torino scortato da un distaccamento de' suoi dragoni, e seguitato da quattro carrozze ov' erano gli officiali della sua corte. Questa partenza, che non ha lasciato di essere dispiacevole a tutta la città, lo sarebbe stata molto di più se non fossimo assicurati che fra poche settimane avremo di nuovo l'onore di vederlo fra queste mura, ove ha già dato tante prove della sua reale beneficenza e del paterno suo cuore. Dicesi che S. M. dopo le feste di Pasqua farà il giro di Suza, Saorgio, Pinerolo e di altre piazze del Piemonte, e che discenderà poi per la strada d'Acqui a Savona.

— S. M. si è degnata di nominare,

Il sig. Paolo Spinola, colonnello e attual comandante di piazza, in comandante della città di Genova.

Il sig. Luigi Formento, tenente colonnello, attual luogotenente colonnello comandante la gendarmeria, in maggiore della città e sobborghi.

Il sig. ajutante-maggiore, Carlo Giustiniani, maggiore in 2d.o della città, col grado di capitano di fanteria.

Il sig. ajutante Francesco Ballerini, in maggiore in 2.do per i sobborghi, col grado di capitano.

— Il console generale di S. M. danese in Genova, avendo ricevuto la notizia ufficiale dalla sua real corte, in data del 28 febbrajo scorso, che le relazioni di quella potenza colla reggenza d'Algeri erano ristabilite; si fa un preciso dovere d'informare il commercio che la bandiera danese può di bel nuovo navigare liberamente, e godere perciò di quella piena confidenza che le è sempre stata accordata per lo passato.

Antonio Morellet.

— La voce sparsa pochi giorni prima nella Provenza (e da noi non riferita per la pochissima sua verosimiglianza) che Bonaparte fosse stato circondato nelle valli del Delfinato, pare che abbia avuto origine dai ragguagli che si avevano delle disposizioni prese dal generale Marchand, per ottenere un tale intento, il quale andò a vuoto pel tradimento del colonnello Labédoière, e per la diserzione di una parte delle truppe.

(*NB.* Le seguenti notizie, estratte dal *Giornale del Varo*, sono di una data anteriore alle ultime ricevute; ma siccome contengono diverse particolarità non conosciute, relative all' inopinato avvenimento, abbiamo creduto doverle qui riferire).

Il prefetto del dipartimento del Varo alli sigg. sotto-prefetti e maires del dipartimento.

Signori! Conosco l'impazienza in cui siete voi, del pari che i vostri amministrati, di sapere il ragguaglio degli avvenimenti accaduti in questa settimana, e delle misure che sono state prese contro l'audace, il quale con un pugno d'uomini vorrebbe di nuovo turbare la tranquillità della Francia. Io prendo dunque ad esporvi in succinto i fatti colla più grande verità. Questa comunicazione ha principalmente per mira il prevenirvi contro le false notizie e le conghietture che i partigiani di Napoleone potessero far circolare.

Il 1 marzo Bonaparte con 800 uomini, 3 pezzi di cannone e 6 cassoni, sbarcò al golfo di Juan. Mandò 60 uomini a Cannes ad intimare al *maire* di preparare 3000 razioni, e di recarsi a prendere i suoi ordini.

Io non conosco che il re Luigi XVIII, rispose il degno funzionario, che fece in iscritto il rifiuto di ubbidire. Vi farò conoscere ulteriormente i dettagli della condotta del sig. Poule, che è tanto più bella, perchè i suoi amministrati non avevano nè armi, nè munizioni per sostenerla.

Durante questo tempo, 25 uomini armati e determinati si presentano con 3 officiali per sorprendere la piazza di Antibo, portarvi dei proclami, e sedurre il maggiore del 87.mo, sig. d'Augier; ma il prode militare non conoscendo, che il suo dovere, arresta l'ufficiale che tenta corrompere la fedeltà.

Si chiudono le porte, si suona campana a martello, la guardia nazionale si unisce alla guarnigione, prende le armi e quegli audaci son fatti prigionieri.

Nulladimeno Bonaparte effettua il suo sbarco, traversa Cannes, arriva a Grasse, e fa alto sulla spianata che domina la città. A questa notizia gli abitanti erano accorsi alla *mairie* a dimandare delle armi, e proporre delle misure di difesa, che sarebbero state imprudenti e senza effetto, poichè il nemico si trovava alle porte.

Obbligato a prender la strada di Saint-Vallier, Bonaparte abbandonò i suoi cannoni, i suoi cassoni, una parte delle sue munizioni e la sua carrozza.

Uno de' suoi bastimenti da trasporto è sequestrato in Antibo, come pure le casse e i viveri che vi erano a bordo, ed il capitano è prigioniero.

Alla prima notizia di questa temeraria impresa ricevuta il 2 alle 3 ore del mattino, il generale Morangiès recossi a Frejus con 100 uomini della guarnigione di Draguignan, ed io riunii le guardie nazionali delle comuni vicine in quella città, ove mi recai io stesso.

Furono collocati dei posti per guardare le strette dell'Esterel. La gendarmeria ch' era stata anch' essa riunita, recossi in perlustrazione, e seppi la notte del 2 il movimento di Bonaparte sopra Grasse. Le guardie nazionali del golfo divenivano inutili a Frejus; era più importante custodire le coste; furono dunque rimandate alle loro comuni.

Diveniva allor necessario dirigere sopra Castellane quelle di Draguignan e dei contorni. Io le aveva convocate. E difficile il dipingere l'entusiasmo, col quale si schierarono sotto agli ordini del colonnello Feru. Questo bravo officiale si mise ad inseguire il nemico, e ci scrisse da Camps, che la sua truppa s'ingrossava pei rinforzi che mandati gli erano da ogni parte.

Lasciando Frejus, mi portai in tutta fretta a Cannes „ armi, munizioni, viva il re! „ ecco le grida di tutta la popolazione.

Indicai a questa comune e alle altre circonvicine per punto di unione Grasse. Corsi ad Antibo a ricercare delle armi dalle autorità militari, e al dimani, alle 7 del mattino, trovai al capo-luogo del circondario questa numerosa adunanza, che mi accolse tra le grida *viva il re!*

Il tenente generale conte Gazan organizzò meco i distaccamenti, pieni d'impazienza di ricevere le armi e di mettersi in marcia.

Alcuni disertori della truppa di Bonaparte, alcuni sbandati ch' erano stati arrestati dalla gendarmeria e dalla guardia nazionale, ci riferirono, che il nemico aveva accelerato la sua marcia; onde calcolando quella delle guardie nazionali del circondario di Draguignan, giudicai convenevole di lasciare nelle loro case quelle del circondario di Grasse, per tagliare la ritirata degli audaci che sono presentemente attaccati.

Il maresciallo principe d'Essling, mi annunzia che ha fatto seguitare il movimento del nemico dal gen. Miollis, avente sotto ai suoi ordini l'83.mo reggimento, 6 compagnie scelte del 58 ed altre truppe della guarnigione di Tolone.

Non dubito che tali disposizioni non disperdano ben presto questa truppa, che aspetta i suoi successi dal tradimento dei servitori del re, dalle false notizie che ha fatto spargere, e da' suoi proclami, la cui jattanza rammenta ancora le sventure, che ci hanno fatto soffrire per sì lungo tempo.

Questa esposizione, o signori, è la più esatta verità. Datene contezza ai vostri amministrati. Ciascun vi vedrà la necessità di armarsi pel suo re, per la sua patria e pel suo proprio interesse.

Gradite, signori, la nuova protesta della mia distinta considerazione.

Draguignan il 5 marzo 1815. *Il conte di Bouthilier.*

— E' aspettato in breve di ritorno da Nizza il generale de Geneis che era stato colà spedito per dare le opportune disposizioni onde assicurare quelle frontiere; e parimente ritornano indietro alcuni corpi spediti nella medesima direzione.

La nave l' *Aboukir* ed un'altra nave da guerra inglese sono attualmente nel nostro porto.

Dicesi che S. A. la principessa di Galles giungerà in breve in questa città. (*Gazz. di Firenze*)

Milano 20 marzo.

Riceviamo dalle frontiere della Francia le seguenti notizie:

„ Bonaparte non ha trovato ne' lionesi le disposizioni che sperava trovare; quindi è taciturno e di mal umore; riesce talora al gen. Bertrand di ravvivarlo, ma ben per poco, giacchè egli presto rientra nella sua taciturnità; egli si aspettava d'avere dalle città e dalle guernigioni, spontanee deputazioni, e non ne ha avuto pur una. Ad un ordine da lui mandato ad un reggimento stazionato a Bourg-en-Bresse di raggiungerlo a Lione, quel reggimento non ha obbedito, ed anzi, dietro un ordine del ministro della guerra, è andato a raggiungere uno de' corpi di truppe che il re riunisce. Un inglese, giunto il 14 a Ginevra e provegnente da Marsiglia, assicura che il gen. Miollis era a Valenza e marciava per prendere Bonaparte alle spalle colle truppe radunate dal maresciallo Massena nel mezzogiorno della Francia, dove l'entusiasmo pel re è al sommo grado. Il maresciallo è rimasto a Marsiglia per dirigere quella popolazione pienamente disposta ad ogni sforzo per la causa del re; e la spedizione di un corpo di truppe sotto il comando del gen. Miollis non può che inquietare moltissimo Bonaparte, e prevenire nel Delfinato e nelle limitrofe province qualunque esito de' suoi segreti maneggi. Continuano le accertate notizie d'una piena tranquillità in Parigi e della illimitata devozione de' marescialli e de' più distinti generali alla causa del re. Citasi un tratto energico del colonnello Tissot e coronato dal più felice successo. Egli fece intendere al suo reggimento che chiunque volesse seguire Bonaparte non aveva che ad annunziarsi e sarebbe stato munito di *foglio di via* per andare a raggiungerlo; neppur uno si mosse, e tutti rinnovarono con entusiasmo il giuramento di fedeltà a Luigi XVIII. Anche la guernigione di Briançon si è distinta colla sua fermezza, ed ha rigettato le artificiose insinuazioni di Napoleone. „ (*Gior. Ital.*)

Altra del 21.

Per notizie posteriori ci ha luogo a credere che Bonaparte sia partito da Lione prendendo la strada di Macon; ma il 18 in Ginevra non si sapeva neppure ch' egli fosse giunto a Macon; il che distrugge pienamente quelle voci, che, senza neppure calcolare il tempo e le distanze, sparsero qui jeri alcuni, intorno a maggiori progressi di Napoleone.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dall' usciere Monti nel giorno 21 corrente ad 11 ore mattina nel luogo degli incanti giudiziarj si venderanno diversi mobili di casa ed una quantità di ferro.

Mercoledì 22 Marzo 1815. N.° 69.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 14 marzo.

S. M. I. R. ha nominato graziosamente suo ciambellano il barone di Linker, cavaliere dell' Ordine di Malta. (*Gazz. di Corte*).

Arrivati il 12.

Il barone Frimont, I. R. generale di cavalleria; nove negozianti turchi, tutti da Bucarest; il corriere francese Lefortier da Parigi; il corriere russo Dmilivieff da Pietroburgo; il general maggiore I. R. conte Kevenhüller, da Mölk.

Partiti il 12.

Il corriere russo Potroff, per Stocolma; il corriere napoletano Buccini, per Napoli; il corriere russo Bantiagin, per Zurigo, ed il corriere prussiano Hermann, per Berlino. (*Idem*)

— L' *Osser. Austriaco* d' oggi che riferisce sotto la data di Milano 7 marzo le ulteriori notizie sulla fuga di Napoleone, termina come segue: » A Genova si dichiara altamente l' opinione pubblica, giacchè vi si teme un arrenamento totale del commercio che è attivissimo. In generale questo avvenimento non eccita in Italia altro che sdegno e curiosità «.

PRUSSIA

Berlino 7 marzo.

S. A. R. il principe Federico di Prussia è qui ritornato da Strelitz, ed il principe Blucher da Francoforte sull' Oder. (*Journal de Francfort*).

INGHILTERRA

Londra 4 marzo.

Lord Castlereagh sbarcò a Douvres jeri dopo pranzo. Egli fu salutato da parecchie salve d' artiglieria, e più affettuosamente ancora dalle acclamazioni del popolo, che erasi recato in folla al luogo del suo sbarco.

— Il sig. Lille, messaggere di Stato, scese a terra a Douvres lo stesso giorno; egli reca alcuni dispacci di lord Wellington. (*Courrier*)

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Buonaparte al suo arrivo in Francia cercò di spargere due proclami, diretti uno all' esercito e l' altro al popolo francese. Son essi in data di Antibo, ove avea sperato d' essere accolto, ma che gli chiuse le porte. Questi proclami annunziano ch' egli rientra nel suo impero perchè i sovrani adunati a Vienna mancarono al loro trattato, ond' egli vuole punirli.

— Allorchè Napoleone partì da Fontainebleau per l' isola dell' Elba, proferì, nel prender congedo da' suoi soldati, queste parole: « Con voi e coi prodi che mi sono rimasti fedeli, avrei potuto mantenere la guerra civile per tre anni; ma la Francia sarebbe stata infelice, ciò ch' è contrario allo scopo ch' io mi sono proposto ». — Come mai si può conciliare questi sentimenti colla sua condotta attuale?

— Trattavasi da qualche tempo di eliminare dall' istituto i membri che votarono per la morte del re, o che nella rivoluzione si condussero in maniera da rendere impossibile l' ulteriore loro ammissione in quel rispettabile corpo. Una tal misura ebbe poc' anzi il suo effetto, ed i membri cancellati dalla nota sono i seguenti: Guiton Morveau, Carnot, Monge, Napoleone Bonaparte, Cambacerès, Merlin, Roederer, Garat, Sieyes, Maury, Luciano Bonaparte, Lakanal, Gregoire, Giuseppe Bonaparte e David. Subentrarono ad essi Cauchy, Molard, Breguet, Dulou, Chevreuil, De Bonald, De Bausses, De Lally-Tollendal, i duchi di Richelieu, di Piacenza e di Levis, il conte Ferrand, il conte di Choiseul-Gouffier, Letrône, Raoul-Rochete e Quatremère.

— Le notizie d' Italia annunziano che un altissimo personaggio era aspettato in breve in Toscana, ove proponevasi di fare qualche soggiorno; si preparava la Certosa di Firenze, come più comodo alloggiamento per lui e per il suo seguito. Aggiugnesi che si sarebbe fors' anco in seguito trasferito a Genova. (*Foglj Svizzeri*)

GERMANIA

Coblenz 9 marzo.

Sembra che finalmente sia giunto il tempo in cui i principi ed i popoli cominciano di nuovo ad intendersi insieme. Una fallace politica avea reso straniero l' uno all' altro; l' arbitrio erasi unito all' arroganza e l' oppressione alla diffidenza. La costituzione degli Stati si frappone ora come benefica mediatrice. Nella Germania tutto è in movimento per ispedire deputati al trono. L' Assia ha l' onore d' essere la seconda, dopo l' Annover, nell' attivare la costituzione, ed i suoi Stati sono raccolti sino dal primo di questo mese a Cassel; il principe regnante li trattò molto amichevolmente in un discorso. La vera forza di chi regna è la sola forza morale che sfa nel popolo; ma questa può soltanto prosperare allorquando il sentimento della generale dignità inalza e rinforza l' animo. Il pacifico dominio non può sempre durare; vengono i tempi di dure prove, ed allora solo si mostra la differenza che ci ha fra popolo e popolo. (*Merc. del Reno*)

Nel num. 30 del *Corrispondente di Amburgo* (e poscia anche in altri fogli tedeschi) si trova un lunghissimo articolo contro il *Mercurio del Reno*, nel quale fu poc'anzi esposta la condotta del governo danese ne' tempi delle guerre or ora terminate (V. gli ultimi numeri del *Corr. Mil.*). Questo articolo sorprende tanto più, quanto che si trova inserito in un foglio d'Amburgo. E' noto al mondo ciò che questa città soffrì per opera di Bonaparte e de' suoi servitori, col mezzo della cooperazione del suddetto governo danese; laonde non si può coprire la cosa con un velo misterioso, e si farebbe torto ai cittadini amburghesi negando loro il risentimento dei torti sofferti. Se un governo adotta il principio, *che gli sia permesso di mandare ad effetto tutti i suoi disegni, onde pervenire al proprio scopo*, esso agisce totalmente nello spirito del cessato regime francese, e per ciò non farà al certo grandi progressi nella confidenza degli stranieri, imperciocchè con tali massime si distrugge tutta la morale. Se la città d'Amburgo, che tanto sofferse e s'adoperò più di tutti per la gran causa, non fosse divenuta degna della libertà, in virtù degli stessi suoi patimenti; se non avesse ottenuto la promessa di tutte le potenze ed anco di tutta l'Europa per la sua indipendenza, essa potrebbe, nell'adottare tali principj, che sogliono avvalorarsi colla pratica e coll'uso, essere tanto mal sicura, quanto il sarebbe un uomo che riposasse vicino ad un altro, il quale nutrisse sinistri disegni contro di lui. Ma Amburgo ha provato e prova tuttora di essere degna della felicità dell'indipendenza; ed essa non invidia i sudditi di qualunque Stato, se questa felicità le rimane. (*Idem*)

Altra dell' 11.

Il *Monitore di Francia* annunzia che Fulda, Hanau e Francoforte saranno date alla Baviera come indennizzazioni; ma queste non sono altro che conghietture. Notizie di Vienna dicono che la Baviera ceda all'Austria Salisborgo, i circoli dell'Inn e di Hausruck, per cui la prima avrà Mergentheim ed il Palatinato; quest'ultimo le conviene per certo più degli altri possessi. Si negozia pure intorno agli affari della Brisgovia. Il duca di Darmstadt deve essere indennizzato con una parte dell'antico elettorato di Magonza.

Francoforte 14 *marzo.*

Le truppe che erano a Selestadt ed a Colmar, non che un reggimento della guarnigione di Strasburgo, partirono per Besanzone.

— Assicurasi che siasi rinnovellato solennemente il patto d'alleanza fra i sovrani che sono in Vienna e che formidabili forze sieno in movimento da tutti i punti. (*Fogli Tedeschi*)

BAVIERA

Augusta 15 *marzo.*

S. M. l'imperatrice di Russia arrivò il 12 corrente a Monaco.

— Un parco d'artiglieria di 240 cannoni accompagna l'esercito imperiale che si reca in Italia.

— Il capitano Hudelka partì con dispacci importanti da Vienna a Napoli.

— Lettere private di Vienna pretendono che subito dopo l'arrivo della notizia della fuga di Bonaparte, il principe di Metternich abbia avuto un abboccamento coll'imperatrice Maria Luigia a Schönbrunn, dopo di che essa recossi in città dall'augusto suo padre. (*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Sciaffusa 18 *marzo.*

Fino da alcuni giorni trovasi un deputato dell'ex-re Giuseppe a Zurigo per dichiarare alla dieta che quest'ultimo non ebbe veruna parte, nell'intrapresa di suo fratello, e che è pronto a stabilirsi in qualunque altro cantone qualora si creda inopportuno il suo soggiorno nel paese di Vaud.

— Nella seduta della dieta del 15 si conchiuse di tener pronti tutti i contingenti delle truppe ed il danaro che bisogna; si riferì alla commissione diplomatica l'offerta di un monarca che ha in animo di unirsi alla Svizzera, e si opinò di non permettere l'ingresso a truppe straniere; si stabilì eziandio che una commissione militare discuta quali misure debbansi prendere relativamente al comando delle truppe. La città di Basilea fece istanza onde poter somministrare il suo contingente.

— La *Gazzetta di Berna* contiene quanto segue:

» Un avvenimento come è quello del ritorno di Bonaparte sul suolo francese in un'epoca in cui l'Europa e la nostra patria non hanno per anco veruna cognizione officiale delle misure adottate dal congresso di Vienna, merita attenzione e previdenza. Ben lontani dall'abbandonare la causa della patria comune, ci presteremo fraternamente la mano per salvarci dalla procella. Gli svizzeri diedero al mondo da tanto tempo questo esempio; divisi in alcune mire particolari pugnarono sempre d'accordo fuori dei loro confini. Istruiti dall'esperienza propria e dall'altrui, si uniscono fedelmente tutti per lo scopo importante della conservazione della patria.

— Notizie dell'Alsazia riferiscono che vennero eseguiti parecchi arresti fra i militari.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 9 *marzo.*

DECRETI SOVRANI.

Gioachino Napoleone re delle Due Sicilie.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il conte di Mosbourg, nostro ministro delle finanze, è nominato ministro segretario di Stato.

Art. 2. Il principe Pignatelli, nostro ministro segretario di Stato, è nominato vice-presidente

del consiglio di Stato, col titolo di ministro di Stato. Egli conserverà il rango, gli onori ed il trattamento, di cui gode attualmente.

Art. 3. Il vice-presidente del consiglio di Stato Cianciulli, a motivo della sua età e salute, godrà del ritiro, conservando il suo rango ed i suoi onori con una pensione eguale al suo trattamento su i fondi di ritiro, in attestato della nostra soddisfazione pe' suoi lunghi ed onorevoli servigi.

Art. 4. Il nostro consigliere di Stato barone Nolli, è nominato ministro delle finanze, e la direzione della regìa delle sussistenze viene unita a questo ministero.

Art. 5. I burò del ministero delle finanze e del tesoro, verranno stabiliti nell' edifizio banco di S. Giacomo. La segreteria di Stato sarà situata nel palazzo attuale del ministero delle finanze.

Art. 6. I nostri ministri, ciascuno per la sua parte, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 8 marzo 1815.

GIOACHINO NAPOLEONE.

Da parte del re,

Il ministro segretario di Stato, *Conte di Mosbourg.*

(*Monit. delle Due Sicilie*)

Lucca 6 marzo.

È stato diretto da questi militari il seguente indirizzo al sig. generale Staremberg:

A S. E. il sig. conte di Staremberg, generale, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, commendatore di quello del re di Napoli, maresciallo ereditario d'Austria, ciamberlano attuale di S. M. l'imperatore, governatore generale della città e territorio di Lucca e Piombino, ec.

Le truppe lucchesi componenti la guarnigione della città di Lucca.

» Eccellenza!

» La truppa lucchese è rimasta colpita dal più vivo dolore all' annunzio della prossima partenza dell' E. V. Rigenerata sotto i vostri auspicj, essa vi deve la sua presente esistenza militare, e deve all' interessamento che vi siete compiaciuto di prendere per lei, ed ai vostri militari talenti, il suo ben essere e sì rapidi progressi della sua disciplina e della sua istruzione. Non poteva dunque sentire senza la più profonda afflizione la perdita della sua illustre guida e del suo genio tutelare.

Chiamato io all' onore di comandar questa piazza, sono l'interprete fedele de' suoi sentimenti, e prego l' E. V. di gradire l' omaggio dell' intera sua devozione e del suo attaccamento, e a ricevere nei sentimenti, dai quali essa è penetrata, ed ai quali io partecipo in modo particolare, l'attestato il più ingenuo della sua sincera riconoscenza, non meno che il più sincero testimone della sua ammirazione per le sublimi virtù che vi adornano, e che hanno reso benefico e dolce ai suoi concittadini, anche in mezzo alla difficoltà delle circostanze, il governo dell' E. V.

Per le truppe lucchesi di guarnigione in Lucca

Il maggior comandante d' armi

Lucca 25 febbrajo 1815. GIUSTI.

» Eccellenza!

» Ho l' onore di rimettere all' E. V. una deliberazione del governo provvisorio in data dei 22 del cadente febbrajo.

Testimone il governo medesimo di tutto l' interesse, che l' E. V. ha preso costantemente per la tranquillità e felicità di questi Stati, ha sentito il dovere che gli correva di dimostrare all' E. V. la sua gratitudine con un solenne e pubblico atto il quale possa ancora servire ad esprimere i sentimenti de' suoi concittadini.

A tale effetto esso prega l' E. V. di volere associare il suo rispettabilissimo illustre nome a quello di cittadino lucchese, la qual cosa sarà di grandissimo lustro per noi e di una memoria permanente presso l' E. V., non meno che dei suoi posteri del grato e riconoscente animo dei lucchesi verso di lei.

Gradisca l' E. V. i leali sentimenti della mia rispettosa stima ed alta considerazione,

Dell' Eccellenza Vostra

Lucca 27 febbrajo 1815.

Il vice-presidente del governo provvisorio

PIER ANGIOLO GUINIGI.

(*Gazz. di Firenze*)

Milano 21 marzo.

Verso la fine di febbrajo p. p. furono rinvenuti in un pubblico canale di questa città due mazzi di argenteria dorata, consistenti in tre cucchialini da caffè, tre cucchiaj forati per spargere zuccaro, sei cucchiaj da salse, diciotto cucchiaj da minestra e venti forchette. Varie circostanze fanno giustamente supporre che questi effetti sieno del compendio di qualche furto, di cui però non si ebbe finora notizia alcuna. Chiunque ne fosse il proprietario, od il legittimo possessore per qualsivoglia altro titolo, potrà dirigere a questa Regia Cesarea prefettura di polizia le proprie istanze colla descrizione esatta de' diversi pezzi e coi titoli comprovanti le rispettive ragioni.

Altra del 22.

Positive notizie di Parigi del 15, venute per via straordinaria, annunziano che al maresciallo Soult era subentrato il generale Clarcke duca di Feltre nel ministero della guerra. A quell' epoca tanto l' esercito quanto il governo ed il popolo eransi manifestamente dichiarati a favore del re. S. M. rimaneva tranquillamente a Parigi, ed i principi della famiglia reale erano già partiti per la Vandea. Lettere di Zurigo del 18 assicurano che le guarnigioni di Metz e di Strasburgo erano in marcia animate da ottimo spirito, e che i mare-

scialli Suchet e Oudinot mostravano parimenti la più grande energia per la causa del re che è quella di tutta la Francia. Oudinot avendo aringato le sue truppe si volse ad esse colle medesime parole di cui erasi servito dianzi il generale Tissot: „ Chiunque voglia dichiararsi per Napoleone è libero di seguirlo « ma ciascuno rimase fedele al suo posto e tutti gridarono unanimemente *viva il re!* = Le notizie anteriori al 15 di Parigi, cioè dell' 11, 12 e 13, annunziano che tutto si mettea in movimento per marciare contro Buonaparte, e che eransi prese efficacissime misure e fatti formidabili preparamenti.

DICHIARAZIONE.

(*Traduzione dall' originale francese.*)

Le potenze che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, riunite in congresso a Vienna, informate dell' evasione di Napoleone Bonaparte, e del suo ingresso in Francia a mano armata, debbono alla loro propria dignità, ed all' interesse dell' ordine sociale, una dichiarazione solenne dei sentimenti chè questo avvenimento ha fatto ad esse provare.

Bonaparte rompendo per tal modo la convenzione che lo aveva stabilito all' isola dell' Elba, ha distrutto il solo titolo legale, a cui trovavasi attaccata la sua esistenza. Ricomparendo egli in Francia con progetti di turbarvi e rovesciarvi l' ordine, si è privato da sè medesimo della protezione delle leggi, ed ha fatto vedere in faccia dell' universo che con lui non può esservi nè pace, nè tregua.

In conseguenza le potenze dichiarano che Napoleone Bonaparte si è posto fuori delle relazioni civili e sociali, e che come nemico e perturbatore del riposo del mondo, egli si è dato in balía alla vendetta pubblica.

Esse dichiarano nel tempo stesso, che fermamente risolute di mantenere intatto il trattato di Parigi del 30 maggio 1814, e le disposizioni sanzionate dal medesimo, e quelle che decretarono, o che decreteranno in avvenire per completarlo e consolidarlo, esse impiegheranno tutti i loro mezzi, e riuniranno tutti i loro sforzi, perchè la pace generale, oggetto di tutti i voti dell' Europa, e scopo costante delle loro fatiche, non sia turbata di nuovo, e per garantirla da ogni attentato che minacciasse di gettare nuovamente i popoli nei disordini e nelle sventure delle rivoluzioni.

Tutti i sovrani dell' Europa, benchè intimamente persuasi che la Francia riunendosi tutta intorno al suo legittimo sovrano, farà subito tornare a vuoto quest' ultimo tentativo d' un delirio criminale e impotente, animati però tutti dagli stessi sentimenti, e guidati dai medesimi principj, dichiarano che, se, contro qualunque calcolo potesse da questo avvenimento risultare pericolo reale qualunque, essi sarebbero pronti a dare al re e alla nazione francese, o a qualunque altro governo attaccato, dal momento che ne fosse fatta la domanda, i soccorsi necessarj per ristabilire la tranquillità pubblica, ed a fare causa comune contro tutti quelli che intraprendessero di comprometterla.

La presente dichiarazione, inserita nel protocollo del congresso riunito a Vienna, nella sua seduta del dì 13 marzo 1815, sarà pubblicata. Fatto e certificato dai plenipotenziarj delle otto potenze che hanno firmato il trattato di Parigi.

A Vienna 13 marzo 1815.

(*Seguono le sottoscrizioni nell' ordine alfabetico delle corti*).

Austria . . . = PRINCIPE METTERNICH.
Spagna . . . = GOMEZ LABRADOR.

Francia . . . . { PRINCIPE TALLEYRAND. / LA TOUR DU PIN. / DUCA D' ALBERG. / CO. ALESSIO DE NOAILLES.

Gran-Bretagna { WELLINGTON. / CLANCARTY. / CATHCART. / STEWARD.

Portogallo . . . { VISCONTE PALMELA. / LOBO. / SULDUNHA.

Prussia . . . . . { PRINCIPE HARDENBERG. / BARONE HUMBOLDT.

Russia . . . . . { IL CONTE NESSELRODE. / IL CONTE RASSOMOFFSKY. / IL CONTE STACKELBERG.

Svezia . . . . . = IL CONTE LOVENHJELM.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Accademia di musica instrumentale, del sig. Martino Scholl maestro di capella della banda del reggimento Hoch und Deutshmeister.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

TEATRO DELLE MARIONETTE. Riposo.

TEATRO A S. ROMANO. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Domanda di separazione di beni di Giuseppa Tiraboschi contro Pietro Rognoni fittabile, di lei marito, domiciliati alla cascina del Bosco sotto Poasco, introdotta previa autorizzazione del sig. cav. primo presidente con citazione dell' usciere di cassazione Angelo Maria Monticelli del giorno 18 marzo 1815. La istante è assistita dal dott. Carlo Castelli patrocinatore addetto alla suddetta corte, domiciliato in S. Antonio n. 4751.

Da vendersi 200 bottiglie di vino di Borgogna di prima qualità. Ricapito dal sig. Masson, negoziante di mobili, in contrada del Giardino.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 23 Marzo 1815. N. 70.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 marzo.

La *Gazz. di Corte* e l'*Osserv. Austriaco* d'oggi contengono la dichiarazione degli alleati in lingua francese e tedesca (v. il *Corr. Mil.* d'jeri).

Arrivati il 13.

Il corriere russo Smitten da Varsavia; il corriere russo Dawidof da Pietroburgo; il corriere prussiano John da Berlino; il generale I. R. barone di Wimpfen da Troppau.

Partiti il 13.

Il ministro russo conte Solowkyn per Stuttgard; il conte Salperwik, ufficiale della guardia francese, per Parigi; il capitano I. R. barone di Josica come corriere per Hermannstadt; il corriere inglese Mills per Londra; il corriere prussiano Oelsfeld per Berlino. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 6 marzo.

Lord Castlereagh è qui giunto l'altr' jeri col suo seguito. Egli recossi immediatamente a Carlton-House, per presentare i suoi omaggi al principe-reggente. Jeri ebbe un' udienza da S. A. R., e subito dopo si adunò il consiglio all' uffizio degli affari esteri. (*Times*)

Altra dell' 8.

Jeri lord Castlereagh è comparso al parlamento. Sollecitato a rispondere a mille domande relative al congresso di Vienna, egli si limitò a dire quanto segue: » Quistioni importantissime furono decise, ma queste decisioni non essendo state per anco compiutamente ratificate, non è nell' ordine il comunicarle al parlamento. Del resto tutto ciò che venne deciso, lo fu di reciproco accordo tra le grandi potenze, e queste presero tutte le disposizioni possibili per mantenere misure suggerite dal loro comune interesse. Tutto fu discusso con animo pacifico; ed i punti che interessano particolarmente l'Inghilterra, vennero definiti colla piena soddisfazione del governo, ed in modo tale che la camera ne sia paga ».

— Da due giorni la capitale è il centro di gravi disordini. Una furiosa plebaglia, gridando: *non vogliamo leggi sull' importazione delle biade!* si scagliò contro le case di quelli fra i ministri che erano reputati esser gli autori di dette leggi. Le abitazioni dei lord Eldon, Bathurst, King, del sig. Robinson e d'altri, vennero messe a sacco e considerabilmente danneggiate. La casa del sig. Robinson, per due volte devastata, fu anche in parte demolita. Lord Castlereagh ebbe i vetri delle sue finestre spezzati. La plebaglia circondò il luogo delle sedute del parlamento, e parecchi membri furono insultati. Alcuni distaccamenti di cavalleria inseguirono i sediziosi in tutte le contrade, e bisognò perfino far fuoco sul popolo; ci ebbe parecchi individui uccisi e feriti. Giungono da tutte la parti truppe ed artiglieria. (*Morning-Chronicle*, *Times et Star*)

FRANCIA

Bordò 6 marzo.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Angoulême sono giunte jeri fra le nostre mura, e vennero accolte col più grande entusiasmo. (*Fogli di Francia.*)

Parigi 11 marzo.

La camera de' pari, radunatasi in conseguenza del proclama del re del 6 marzo, votò il seguente indirizzo a S. M., che le fu presentato l' altrieri a sera da una grande deputazione preseduta dai sig. cancelliere di Francia:

» Sire, i pari di Francia arrecano a' piedi del vostro trono il nuovo omaggio del loro rispetto e del loro amore.

» La disperata impresa or ora tentata da quell' uomo che fu per lungo tempo lo spavento dell' Europa, non potè turbare la grand' anima di V. M. Ma, sire, voi avete dovuto dare de' provvedimenti fermi e saggi per la pubblica tranquillità. Noi ammiriamo ad un tempo e il vostro coraggio e la vostra previdenza. Voi vi raccogliete intorno le vostre fedeli camere. La nazione non si è dimenticata che, prima del vostro felice ritorno, l' orgoglio in delirio osava discioglierle o forzarle al silenzio all' istante ch' egli temeva la loro sincerità. Tale è la differenza del potere legittimo e del potere tirannico.

» Sire, i vostri lumi vi hanno insegnato che quella carta costituzionale, che sarà un monumento della vostra sapienza, assicurava per sempre la forza del vostro trono e la sicurezza de' vostri sudditi. La nazione riconoscente si affolla intorno a V. M. I nostri prodi eserciti e gl' illustri capi che li comandano, vi guarentiscono, sulla loro gloria, che un tentativo sì folle e sì colpevole sarà senza pericolo. Le guardie nazionali, che mantengono con tanta energia l'ordine nelle nostre città e nelle nostre campagne, non soffriranno ch' esso vi sia turbato.

» Colui che fa vergognosi calcoli sulla perfidia per arrecarci la guerra civile, troverà da per tutto unione, fedeltà e devozione illimitata alla vostra sacra persona.

„ Fin qui una paterna bontà contraddistinse tutti gli atti del vostro governo. Se abbisognasse che le leggi divenissero più severe, voi ne gemereste senza dubbio; ma le due camere, animate del medesimo spirito, si darebbero premura di concorrere a tutte le provvidenze ch' esiger potrebbe la gravezza delle circostanze e la sicurezza dello Stato. „

Risposta del re.

„ Sono sensibilissimo ai sentimenti che mi esprime la camera de' Pari. La calma che vuolsi osservare in me, io la ritrovo nella certezza dell' amore del mio popolo, nella fedeltà de' miei eserciti e nel concorso delle due camere. In quanto alla fermezza, io la ritroverò mai sempre nel sentimento dei miei doveri. „ (*Foglj di Francia*)

Altra del 12.

Effetti pubblici dell' 11 marzo. — Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre 1814, chiuso il 4 marzo ad 81 fr. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del primo gennajo, 950 f.

Idem, godimento del 22 marzo 1815, 68 fr. 75 c.

Obbligazioni del tesoro reale, . . . per cento di perdita all' anno.

PROCLAMA.

Dal palazzo delle Tuileries, *l' 11 marzo 1815.*

» Dopo venticinque anni di rivoluzione noi avevamo, per un benefizio segnalato della provvidenza, ricondotta la Francia ad uno stato di felicità e di tranquillità. Per rendere solido e durevole questo stato noi avevamo data a' nostri popoli una costituzione, la quale colla sua saviezza assicurava la libertà di ciascuno de' nostri sudditi.

» Questa costituzione era fin dal mese di giugno 1814 la norma giornaliera della nostra condotta, e noi trovavamo nella camera de' Pari ed in quella de' deputati tutti i soccorsi necessarj per concorrere insieme con noi al mantenimento della gloria e della prosperità nazionale.

» L' amore de' nostri popoli era la ricompensa più dolce delle nostre fatiche e la migliore guarentigia de' loro felici successi: ed è questo amore che noi chiamiamo oggidì con fiducia contro il nemico che viene a contaminare il territorio francese, e che vuole rinnovarvi la guerra civile. È contro ad esso che debbono unirsi tutte le opinioni.

» Chiunque ama sinceramente la patria, chiunque sente il pregio d' un governo paterno e d' una libertà garantita dalle leggi, non debbe più avere che un solo pensiero, quello di

distruggere l'oppressore che non vuole nè patria, nè governo, nè libertà. Tutti i francesi, eguali in forza della costituzione, debbono esser tali anche per difenderla. Ad essi tutti noi rivolgiamo la chiamata che tutti debbe salvarli.

» È giunto il momento di dare un grande esempio: noi ce l'aspettiamo dall'energia d'una nazione libera e valorosa: essa ci troverà ognor pronto a dirigerla in questa impresa da cui dipende la salvezza della Francia. Si sono date le disposizioni per arrestare il nemico tra Lione e Parigi.

» I nostri mezzi saranno sufficienti, dove la nazione gli opponga l'invincibile ostacolo della sua devozione e del suo coraggio. La Francia non sarà vinta in questa tenzone della libertà contro la tirannide, della fedeltà contro il tradimento, di Luigi XVIII contro Bonaparte.

Firmato, Luigi. »

Il ministro segretario di Stato dell'interno,

Firmato, l'abbate di *Montesquiou*.

Ordinanza del re.

Dal palazzo delle *Tuileries*, l'11 marzo 1815.

» Luigi, *per la grazia di Dio*, ec.

» I pericoli dello Stato si vanno accrescendo; ma non ce n'ha alcuno che non venga superato dal coraggio de' francesi; dal loro amore per la patria, dalla loro fedeltà alla nostra persona. E' però necessario di somministrare a coloro che sono chiamati alla difesa degl'interessi pubblici, i mezzi più pronti e più efficaci d'agire nella sfera delle loro attribuzioni. Non ci ha nulla che aspettar non si possa dal loro patriottismo allorchè si tratta di difendere la libertà contro la tirannia, la proprietà contro il brigandaggio, e la costituzione contro un mostruoso dispotismo.

» Per queste cagioni, e sovra rapporto del nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

» Art. 1. I consigli generali dei dipartimenti saranno convocati straordinariamente dai prefetti al momento istesso della ricevuta della nostra presente ordinanza.

» 2. Essi rimarranno in seduta permanente per l'esecuzione delle provvidenze di salute pubblica prescritte dalle nostre ordinanze d'oggi, tanto per l'organizzazione delle guardie nazionali, quanto per la formazione de' corpi di volontarj.

» 3. Sono autorizzati a dare tutte quelle altre disposizioni di salute pubblica, che le circostanze o le località potranno loro suggerire, con obbligo di comunicare le loro deliberazioni ai prefetti dei dipartimenti, i quali ne renderanno conto al nostro ministro dell'interno.

» 4. Noi raccomandiamo ai corpi amministrativi riuniti ed in permanenza, d'agire coll'attività, col patriottismo e colla buona intelligenza che possono assicurare il successo de' loro sforzi.

» Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della nostra presente ordinanza.

Firmato, Luigi.

Jeri mattina, le due camere si sono radunate. I ministri di S. M. hanno fatto loro delle comunicazioni.

— Oggi il re ha ascoltato la messa nel suo appartamento. Il duca di Berry ha assistito a quella celebratasi nella cappella nel palazzo delle *Tuileries*.

— Il re nominò, jeri, ministro segretario di Stato della guerra il sig. duca di Feltre, pari di Francia.

— Il duca d'Orleans è arrivato oggi a 2 ore al *Palais-Royal*. S. A. S. si è recata immediatamente dal re. *(Fog. di Francia)*

Due dispacci officiali, ricevuti stanotte da Laon, sotto le date del 10 e dell'11 marzo, riferiscono le seguenti notizie:

» Due traditori del loro re e del loro paese, i generali Lallemand fratelli, sono pervenuti, per mezzo di falsi rapporti e collo spargere le voci più assurde sulla situazione di Parigi, a sedurre e far traviare quattro squadroni di cacciatori reali, 150 cacciatori non montati, e intorno a 100 uomini d'ogni arme. Muniti di false *carte di via*, sono essi entrati con queste truppe nella città della Fere. Il loro scopo era d'impadronirsi dell'arsenale, per indi marciare sovra Parigi. La fermezza del sig. generale d'Aboville e del sig. maggiore Pion, mandò a vuoto questo reo tentativo. L'arsenale e le porte furono subito muniti di cannoni, il resto del presidio si schierò in battaglia sulla spianata, coll'armi cariche e coi cannoni in batteria. I traditori non si osarono d'eseguire la loro trama, e chiesero di poter uscire. La guernigione, non essendo abbastanza forte per arrestarli, li lasciò partire. Il generale Lallemand spargea la voce che il re era stato detronizzato; che Parigi era in piena insurrezione, e che era stato stabilito un governo provvisionale. Dai susseguenti dispacci si rileva che i ribelli, dopo il loro inutile tentativo sulla Ferre, si ritirarono sopra Chauny; essi vollero sedurre lo squadrone acquartierato in quella città, ma indarno. Di là i ribelli si diressero sopra Noyon. Le truppe state finora sedotte dai generali Lallemand non ascendono a più di 700 in 800 uomini, e marciano nel massimo disordine ».

Altra del 13.

Un'ordinanza del re, in data del 9 corrente, mette in attività tutte le guardie nazionali del regno. Un'altra ordina a tutti i militari in semestre ed in congedo limitato, di raggiugnere sull'istante i loro reggimenti rispettivi.

— Più di mille giovani di famiglie civilissime si sono arruolati l'altr'jeri al castello delle Tuillerie per formare un corpo distinto.

— Una parte delle guardie della casa del re è partita prendendo la strada di Lione.

— Il maresciallo Ney si recò a Besanzone per assumere il comando di 12 mila uomini. Il generale Maison adunò un esercito di 20,000 uomini scelti, e debbe dirigersi, giusta le circostanze, o sulla strada della Borgogna, o su quella del Borbonese. (*Fogli di Parigi*.)

— Si crede in generale che il comandante della stazione inglese, il quale dovea incrociare davanti l'isola d'Elba, e che, a quanto dicesi, se ne stava tranquillamente a Livorno, allorchè Bonaparte s'imbarcò, sarà vivamente attaccato nella camera dei comuni in Inghilterra.

Lione 15 *marzo*.

La sera del giorno 8 ci giunse la notizia dell'arrivo di Napoleone in Grenoble. Il conte d'Artois, il duca d'Orleans, ed il conte di Damas erano giunti fra le nostre mura. Il 20.mo reggimento tratto da Montbrison era venuto a rinforzare la guarnigione di Lione, composta del 24 di linea e del 13 di dragoni. Il 10 fu fatto un appello alla guardia nazionale. I due ponti sul Rodano erano sbarrati. Il principe passò le truppe in rasegna alle ore 11 della mattina.

A mezzodì si vide partire il conte d'Artois. La sua carrozza era accompagnata da un distaccamento di dragoni. Egli pareva estremamente commosso.

Alle ore una il maresciallo duca di Taranto, giunto nella mattina, visitò i due ponti. I preparativi di resistenza ricominciarono. I reggimenti si riavvicinarono, e di già i primi drappelli delle truppe di Napoleone si mostrarono sulla riva sinistra del Rodano nel sobborgo della Guillottiere. Questi distaccamenti erano del 4.° d'usseri.

Alle ore due pomeridiane il duca di Taranto condusse sul ponte della Guillottiere due battaglioni di fanteria. Nel mentre che si avvicinavano alle barricate, gli usseri del 4.° che facevano parte dell'esercito venuto da Grenoble, sbucarono dal sobborgo, ed entrarono per il ponte. Allora ogni resistenza cessò, e le truppe confuse insieme entrarono in Lione.

Il duca di Taranto erasi ritirato col conte di

Damas. Anche il sig. Chabrol, prefetto, era partito dalla città. Il generale divisionario Brayer e tutti gli ufficiali superiori sono rimasti.

Alle ore sei e mezzo la truppa di Napoleone entrò in città. Alle ore sette comparve egli stesso a cavallo scortato da circa 50 uomini.

Il giorno 11 il conte Fargues, *maire* di Lione, diresse un proclama agli abitanti della città.

Dalle ore 9 alle 2 Napoleone passò a rassegna le truppe uomo per uomo. Egli avea un soprabito grigio, un cappello puntato e la coccarda tricolorata. A due ore ricevette il corpo municipale e lo intertenne per tre ore intere sull'agricoltura, sulle manifatture, il commercio e le arti.

Il 12 egli passò a rassegna alcuni reggimenti, prese varie misure d'ordine, e lavorò a lungo nel suo gabinetto. Le autorità continuarono ad essere ammesse alla sua udienza; i corrieri si sono succeduti.

Le truppe partirono successivamente nella giornata, e si recarono nella direzione di Villafranca, Roanne e Moulins.

Il 13 a mezzo-giorno si osservarono al quartier-generale alcuni preparativi di partenza. Verso la sera Napoleone partì di fatti da questa città per Villafranca. Egli prese congedo da Lione con un breve ordine del giorno.

Tutto è tranquillo in questa città.

(*Fogli Svizzeri*)

GERMANIA

Francoforte 14 marzo.

In un giornale di Parigi si legge il seguente articolo:

» Venti popoli spossati da una guerra d'esterminio, cercavano il riposo. Atterriti in certo modo dai loro trionfi, quasi altrettanto che dalle loro sconfitte, s'avvicinavano, fremendo, alla nostra capitale. Essi combattevano coraggiosamente, ma i loro ambasciatori negoziavano con inquietudine. Essi inondavano le pianure di sangue, ma offerivano la pace. Un solo uomo la respingeva da sè, e quest'uomo salvava l'Europa appunto perchè correa incontro alla sua perdita. Tale si è il rapido quadro del febbrajo nel 1814.

» Questo mese, unico nei fasti della storia, racchiude un secolo d'avvenimenti. Durante il suo corso, si danno battaglie, si negozia a Chatillon, si pugna a Brienne, a Champ-Aubert, a Montmirail, in tutta la Sciampagna, ed ogni posizione costa una vittoria. Parigi trepida, e Londra freme; gli antichi servidori della monarchia, rianimati per un istante, ricadono nell'abbattimento; i partigiani della tirannide, abbattuti essi pure, si rianimano; cento volte in un giorno ciascuno passa dalla disperazione alla gioja, dalla speranza all'inquietudine; i corrieri partono, s'incrociano, arrivano, e si trema d'interrogarli; le menzogne s'accumulano, le notizie si contraddicono e si distruggono; si crede tutto, si nega tutto; si spera, si teme, e a forza di *certezze ufficiali* perdonsi le tracce della verità.

» Più felice, e soprattutto più pacifico il mese di febbrajo del 1815, farebbe esso solo l'elogio del dolce governo che la Francia ricuperò. Inutilmente l'Europa cercava, un anno fa, di pacificarsi alla presenza del suo perturbatore; la legittimità dei sovrani, unica base su cui essa poteva stabilire la quiete, era ancor posta in non cale. Ritornata a quella sacra massima, l'Europa ne raccoglie oggi il frutto, ed allorquando alla fine di gennajo si annunziava, che a malgrado delle apparenze di discordia, la tranquillità sarebbe quanto prima assicurata, egli è al nostro rispetto per la legittimità dei troni, ed alla nostra stima per i sovrani che la professano, che noi andavam debitori del vantaggio di penetrare nell'avvenire.

» La sorte della Polonia e della Sassonia sarebbe forse stata decisa con maggiore difficoltà, se il bisogno del riposo non si facesse sentire egualmente da per tutto.

» L'indebolimento generale non avrebbe, è vero, tenuto in altri tempi a freno sovrani traviati da successi inauditi; ma l'imperatore d'Austria, quello di Russia ed il re di Prussia desiderano, sopra ogni cosa, la giustizia, e sono principi amici dell'ordine e della ragione. Che il possesso di alcune belle provincie abbia lusingato la nobile loro ambizione, siccome sedusse tante volte il conquistatore, ch'essi sdegnano d'imitare; che i loro ministri abbiano procurato di dilatare e di garantire le loro frontiere, facendone una linea più militare di prima, la cosa è naturalissima; ma ciò che debbe ispirare per essi un grande sentimento di gratitudine e di ammirazione si è, che nel tempo istesso abbiano rispettato in altrui quella sacra legittimità, di cui s'istituirono validi propugnatori in Europa, e che all'amore dell'ordine, della pace e della giustizia, abbian ceduto le mire e gli interessi particolari.

» La Sassonia, per la massima parte, non passerà sotto al dominio d'un nuovo sovrano, ed i calcoli statistici non la vinceranno, in confronto del rispetto dovuto alle antiche dinastie. Se il re Federico Augusto avrà meno importanza di prima nella bilancia europea, saprà almeno esserne compensato dall'amore d'un popolo che tremò di perderlo.

» Del resto uomini e provincie non bastano per essere possenti; il re di Prussia regnante ne fece la prova severa; suo padre avea più che duplicata la monarchia di Federico il grande; e quest'edificio eretto sulle mobili fondamenta della politica, crollò in una sola battaglia, siccome Mirabeau l'avea predetto.

» Rientri adunque la Sassonia sotto al dominio de' legittimi suoi sovrani, conservi Dresda per capitale, Lipsia per emporio di commercio, e lasci al tempo la cura d'indennizzarla. Posta tra l'Austria e la Prussia, coprendo la Boemia ed aprendo le Marche di Brandeburgo, la sua posizione militare darà importanza alle sue amichevoli relazioni; e se la sua ambizione resta entro i limiti della saggezza, la Sassonia è destinata a sostenere una parte onorevole fra le potenze affezionate ai varj sistemi, che debbono presto o tardi dividere l'Europa, onde sia stabilito ciò che si chiama equilibrio politico.

» La causa della Polonia non essendo la stessa di quella della Sassonia, non si debbe maravigliarsi nel vedere che si prenda relativamente a quel paese, celebre per le sue sventure, un partito diametralmente opposto. Il tempo vale per qualche cosa nelle decisioni degli uomini; e ad onta del diritto inalterabile della giustizia, ci ha però un'epoca in cui le rimembranze debbono non procedere innanzi. Se la Polonia, baluardo dei cristiani contro i turchi, brillò per le sue virtù cavalleresche, essa perì per le sue intestine discordie. Sono le pretese di venti famiglie patrizie che si sacrificano, e non già i diritti incontrastabili, che come in Sassonia,

legano gli interessi di un paese ai discendenti de' suoi antichi benefattori. Lo smembramento della Polonia non fu che una conseguenza, ed osiam dire pur anco un castigo, per le dissenzioni che l' abbandonarono ai suoi vicini.

(*Fogli Tedeschi*)

SVIZZERA

Basilea 15 *marzo*.

Il maresciallo Suchet passò domenica scorsa per Uninga. Egli non si fermò che mezz' ora, e dopo aver dato al comandante varie istruzioni, partì di nuovo per Strasburgo. Regna qualche fermento in alcune città dell'Alsazia meridionale; in altre il proclama del re fece un'impressione assai favorevole.

Da jeri in quà non si lascia entrare alcuno in Uninga, se non è munito di passaporti. La guarnigione ricevette rinforzi, per cui ascende ora a 5000 uomini. La piazza e gli abitanti s' occupano dei loro approvvigionamenti. Veggonsi ogni giorno giugnere nella nostra città parecchi militari della guarnigione: la loro condotta è assai riservata.

Credesi che il nostro governo domanderà un presidio svizzero. Due compagnie di milizie del cantone sono giunte questa mattina. Si aspettano truppe federali. Si fanno già qui tutti i preparativi necessarj per riceverle.

Si osservano alcuni movimenti militari nel ducato di Bade e nel Würtemberg, ove le truppe e le milizie ricevettero, a quanto si dice, l' ordine di tenersi pronte a marciare.

Ogni commercio colla Francia e coll' Italia è momentaneamente sospeso. Sino dell' altr' jeri i caffè rialzarono di prezzo in ragione di 2 fiorini e mezzo per quintale.

Aveasi sperato una fiera brillante a Francoforte; ma oggidì si teme il contrario. L' incertezza degli avvenimenti e la possibilità dei movimenti militari arrestano il corso alle speculazioni.

Il generale Mallet passò jeri per qui recandosi a Parigi. (*Gior. Svizzeri*)

Berna 15 *marzo*.

Parecchi corrieri provegnenti da Ginevra attraversarono successivamente questa città. Il nostro deputato alla dieta, consigliere Sturler, è subito dopo partito per Zurigo. (*Gior. Svizzeri.*)

Ginevra 17 *marzo*.

Lettere di Marsiglia annunziano che la fregata inglese, la quale incrociava davanti all'isola d'Elba, era giunta nel porto di Marsiglia. (*Idem.*)

Friburgo 17 *marzo*.

I battaglioni di fanteria Girard e Chollet, unitamente ad una mezza divisione di artiglieria, sono qui raccolti da jeri in quà. Non si conosce per anco la loro destinazione.

— Il gran consiglio è in questo momento adunato. Si pubblicò poc' anzi il seguente proclama:

Noi Avoyer e consiglio di Stato ec. facciamo sapere.

» La improvvisa comparsa dell'ex-imperatore dei francesi, Napoleone, e l' ardita sua marcia nell'interno della Francia, fanno temere che quel regno a noi vicino si vegga in preda agli orrori d'una guerra civile, che la pace dell' Europa appena riconquistata si turbi, e che l' umanità si trovi nuovamente in balia di tutti i flagelli della guerra, sotto a cui si vide gemere per sì lungo tempo.

» L' alta dieta istruita appena di tale avvenimento, volse tutta la sua sollecitudine in ricercare i mezzi onde sostenere l' onore del nome svizzero ed allontanare dalla patria i pericoli che la minacciano. Fermamente risoluta di spiegare tutte le forze della nazione onde porre la sua sicurezza ed indipendenza al sicuro da ogni offesa, essa d' unanime accordo prese le più pronte e più efficaci misure a tal uopo. Il di lei appello debbe unire tutti gli svizzeri, e dirigere tutti i loro sforzi verso il grande scopo che loro è proposto.

» Noi applaudiamo ad una risoluzione sì degna del carattere svizzero, e siamo convinti che gli officiali ed i soldati friburghesi, animati dal sentimento che debbe eccitare in essi l' onorevole incarico di difendere la causa della loro patria, marceranno con gioja nella carriera dell' onore, e sosterranno col loro coraggio e con una severa disciplina l' antica loro riputazione. Uno spirito concorde animerà tutti gli individui onde concorrano con ogni loro mezzo alla salvezza della causa pubblica, ed a non temere verun sagrificio che le circostanze potessero esigere. Un popolo che nutre tali sentimenti può contare sulla protezione dell' Altissimo ».

14 *marzo* 1815.

L' avoyer in carica Werro.

(*Idem.*)

Losanna 17 *marzo*.

Il battaglione sotto agli ordini del luogotenente-colonnello Martin, è qui giunto questa mattina. Dimani esso si recherà alla sua destinazione.

Annunziasi che in conseguenza degli ordini della dieta, varie truppe bernesi attraverseranno tra pochi giorni questo cantone. (*Idem*)

Zurigo 18 *marzo*.

Un corriere partito da Parigi il 15 corrente dopo mezzo-giorno, portò ai ministri esteri qui residenti le seguenti notizie: » Il giorno 15 la camera dei deputati diede un nuovo contrassegno della sua fedeltà e dell'attaccamento al re ed alla famiglia reale, mettendo la testa di Napoleone vivo o morto al prezzo di dodici milioni «.

(*Idem*)

ITALIA

Milano 23 *marzo*.

Lettere di Ginevra del 19 giunte qui jeri sera assicurano che Bonaparte il giorno 17 non era giunto più oltre di Châlons sur Saone, e che mancava d' artiglieria. Le medesime lettere confermano che in Parigi continua lo spirito pubblico ad essere totalmente deciso pel re, la di cui fermezza e imperturbabile serenità in tali circostanze, gli assicura sempre più l' affetto e la venerazione d' ogni buon francese. L' entusiasmo per la causa del re è in quella capitale grande a segno che alcuni sciaurati, i quali osarono gridare *Viva Napoleone!*, furono, per quanto asseriscono le medesime lettere di Ginevra, massacrati dal popolo. Il nuovo ministro della guerra Clarke ha tenuto alla camera de' Pari un discorso molto applaudito per gli energici sentimenti che esprime; e se è vero quanto un viaggiatore, giunto in 60 ore da Parigi a Ginevra, costantemente afferma, che Soult sia stato fucilato, un tal esempio di rigor necessario non potrà che contenere quegli indegni, pe' quali non è sacro verun dovere di fedeltà e di gratitudine.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Venerdì 24 Marzo 1815. N.° 71.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 16 marzo.

I fogli di Vienna d'oggi contengono le notizie di Parigi sino all'8 corrente e tutti i proclami del re. (Vedi gli scorsi numeri del *Corr. Mil.*)

Arrivati il 14.

Il corriere russo Afonaseff da Pietroburgo; il pittore David da Parigi; il ballerino Duport da Trieste.

Partiti il 14.

Il colonnello ed ajutante di S. M. russa sig. Brosin, per la Svizzera; il sig. di Böhm, ajutante di S. A. il maresciallo principe di Shwarzenberg, per Monaco; il corriere inglese Aubin, per Firenze; il corriere francese Diancourt, per Parigi; il corriere sardo Nany, per Genova.

— Il corso del cambio si è un po' migliorato. Jeri fu notato sopra Augusta 289 1/6 *uso*, 285 1/2 a due mesi; sopra Milano per un fiorino in carta, 23 1/2 soldi. (*Foglj di Vienna*)

L' *Osservatore Austriaco* d'oggi fa le seguenti considerazioni:

» Per valutare compiutamente la solenne dichiarazione delle potenze intorno all'ultima impresa di Bonaparte, bisogna giudicarla prima sotto l'aspetto del *diritto* che la detta dichiarazione ebbe per base, e poscia sotto a quello del *sentimento* con cui fu risoluta.

» Il diritto era indubitabile Bonaparte rinunziò formalmente, in virtù del suo atto di abdicazione e del trattato conchiuso l'11 aprile 1814 colle potenze alleate, alla sovranità della Francia, dell'Italia e di tutti i paesi da lui governati (*). Il suo ritorno in Francia alla testa di una turba di gente armata, distrusse le ragioni che quel trattato gli avea impartito, essendochè una tale sua azione libera e riflettuta ruppe ed annichilò quant'erasi risoluto a favor suo, nè può accordargli altri nuovi diritti, non potendo risultarne da un delitto manifesto. Egli adunque si collocò nel senso più stretto *fuori del diritto e della legge*, non appartiene più all'ordine civile e sociale, e corse incontro da sè stesso al bando che i contraenti immediati del trattato di Parigi pronunziarono contro di lui in nome di tutte le altre potenze europee con pieno diritto e con il solenne consenso di tutti i contemporanei.

Il sentimento che suggerì la suddetta dichiarazione è giustificato ed applaudito bastantemente, se si consideri che fu lo stesso a cui l'Europa debbe la sua liberazione, la grande alleanza (alla quale partecipò più tardi la Francia medesima, indotta da uguali mire) la sua origine, e l'epoca presente tutta la sua gloria ed il suo splendore. I fondatori e membri dell'alleanza non potevano osservare in silenzio (per quanto poco timore avessero) un intrapresa che sembrava minacciare il frutto delle loro gloriose vittorie e della quiete assicurata all'umanità con tanti sforzi e con tante vittime. La loro dichiarazione non fu già diretta contro i mezzi e le forze personali di Bonaparte, ma contro il primo, sebbene impotente tentativo, di erigere di nuovo il suo odioso sistema. Egli stesso, ch'è un' ombra inerme, non può più far tremare l'Europa. Non ci ha alcuno, il quale conosca più o meno le relazioni interne della Francia, la disposizione attuale de' suoi abitanti, e le risorse del suo governo, che creda omai più possibile che Bonaparte possa seriamente e durevolmente turbare la tranquillità di quel regno. Ma lo spirito che dirige questa nuova empietà, e che merita soltanto il disprezzo, debbe essere citato innanzi al tribunale dell' Europa e contrassegnato col marchio dell' ignominia in modo solenne, ogni qualvolta si dichiari coi fatti. Si hanno oltre ciò molte ragioni per credere che vane voci di un' immaginata malintelligenza fra le grandi potenze, state sieno il primo motivo dell' insano tentativo di Bonaparte. Fu perciò perfettamente consentaneo alla dignità de' sovrani e ministri radunati a Vienna il convincere il mondo con un passo manifesto che ispira rispetto, che i principj del 1813 e 1814 non hanno cessato neppure un momento di essere la suprema misura della loro condotta, e che essi, affatto risoluti di compiere, confermare e mantenere la loro opera, sono pronti a combattere con armi comuni, come un comune nemico, ognuno che volesse minacciare la pace universale d'Europa con nuove rivoluzioni o con nuove guerre.

Considerata sotto questo punto di vista la dichiarazione del 13 marzo, quand' anche l'immediata cagione di essa fosse già del tutto tolta di mezzo, e che si fosse compiuto relativamente a Bonaparte ciò che egli si attirò da sè medesimo; quell' atto sussisterà sempre come un degno monumento della storia, e tornerà ad onore permanente di quello spirito che animò il congresso, della concordia e dei sublimi sentimenti de' sovrani, non che della saviezza de' loro ministri.

(*) Trattato dell' 11 aprile 1814. — Art. I. *L' imperatore Napoleone rinunzia per sè e per i suoi successori e discendenti, come pure per tutti i membri della sua famiglia, a tutti i diritti di sovranità e di supremo potere, non solo sull' impero francese e sul regno d' Italia, ma eziandio sopra qualunque altro paese.*

Lo stesso *Osservatore Austriaco* inserisce oggi il proclama del generale Lapi, governatore dell' isola d' Elba, eccolo per tenore:

Abitanti!

» Il nostro augusto sovrano, *richiamato dalla divina Provvidenza all' antica sua gloria*, ha dovuto abbandonare la nostr' isola. Egli ne ha affidato a me il comando, a sei dei più distinti cittadini il governo, ed al vostro esperimentato attaccamento e valore la difesa della piazza ed il mantenimento del buon ordine. = Io parto, diss' egli, dall' isola dell' Elba; sono estremamente soddisfatto della condotta degli abitanti; affido loro la difesa di questo paese, al quale io attacco la più grande importanza. Non posso dargli una prova di confidenza maggiore di quella di lasciare, dopo la partenza delle truppe, mia madre e mia sorella alla loro custodia. I membri della Giunta e tutti gli abitanti dell' isola possono contare sul mio affetto e special protezione. =

» Abitanti! quest' è l' epoca la più fortunata, la più memorabile per voi. Dalla vostra sola condotta dipende la vostra gloria, e la vostra felicità perpetua. Se volete acquistare l' una e l' altra, continuate ad obbedire ciecamente alle savie disposizioni, che la Giunta, le autorità ed i pubblici funzionarj saranno per dare in simile circostanza.

Felici, se non vi lascerete contaminare dalle *pestifere insinuazioni de' nemici del buon ordine.*

FRANCIA

Grenoble 9 marzo.

Il giorno 5 lo sbarco di Napoleone era noto generalmente. Si seppe da principio ch' egli avea occupato Grasse, e che dopo il 2 corrente si era diretto verso le Alte-Alpi. Le notizie che giunsero in seguito non permisero più di dubitare, che egli avea destinata la nostra città per primo luogo di suo soggiorno. Vi si trovava una discreta guarnigione. Il giorno 7 si videro entrare nella città il 7 e l' 11 reggimenti di linea provenienti da Chambery, e poco dopo anche il 4.° d' usseri che trovavasi in guarnigione a Vienna (nel Delfinato). Tutta la popolazione era sparsa sui terrapieni ed in tutti i luoghi pubblici.

Napoleone la sera del 6 era a Lamare. Il 7 i suoi avamposti occuparono di buon' ora Vizille. Quest' ultimo borgo non è distante che tre ore di cammino da Grenoble; per il che si ebbe la certezza che il suo ingresso avrebbe avuto luogo nello stesso giorno.

Era notte. A otto ore e mezza si vide per la porta di Bonna entrare la vanguardia de' lanceri

polacchi; Napoleone arrivò quasi subito dopo. Egli andò a occupare il palazzo dei *Tre delfini*. Gli venne presentato il *maire*; si sparsero tosto due proclami, l' uno al popolo, l' altro all' esercito.

Il giorno 8 Napoleone travagliò tutta la mattina. Passò quindi una revista generale che durò dalle 11 alle 4 ore, e ricevette poscia le visite delle autorità e di tutti i funzionarj militari e civili, con cui si trattenne lungamente.

Il giorno 9 fu ammesso alla sua udienza un gran numero di militari d' ogni grado. A mezzodì Napoleone si recò sulla gran piazza, passò in rivista la guardia nazionale e le diede un' aquila. Dopo la revista che finì a 4 ore, egli si ritirò a piedi al suo palazzo e partì immediatamente.

Durante il suo soggiorno a Grenoble Napoleone diresse un proclama agli abitanti del dipartimento dell' Isere e fece varj decreti. L'uno d' essi conferma nelle loro funzioni tutte le autorità civili ed amministrative nei dipartimenti delle Alte e Basse Alpi, della Drôme, dell'Isere e del Mont-Blanc. — Il secondo nomina il sig. Collaud de la Salcette, consigliere di prefettura, prefetto interinale del dipartimento dell' Isere. — Un terzo decreto sopprime la coccarda bianca e la decorazione del giglio, ed ordina, che la bandiera a tre colori sia inalberata al palazzo di città e sui campanili delle campagne. (*Fogli Svizzeri*)

Parigi 13 marzo.

La direzione generale di polizia ha prevenuto il pubblico, che si son prese delle misure, per arrestare qualunque viaggiatore che si presentasse alle barriere di Parigi senza passaporto, o senza foglio di via ben in regola, se è militare.

— Anche la camera dei deputati nelle sedute del giorno 10 marzo deliberò, e spedì un indirizzo al re, in cui lo prega di usare tutti i poteri che la carta e le leggi hanno posti in sua mano, e lo assicura che le camere saranno sempre sue fedeli ausiliarie, per dare al governo la forza necessaria alla salvezza dello Stato.

Il re rispose: » Non ho mai dubitato dei sentimenti della camera, e m' unirò sempre ad essa per la salute, per la libertà e pel bene del mio popolo.

— Il maresciallo Jourdan comandante della 15ma divisione militare, indirizzò alle truppe ivi stazionate un ordine del giorno datato del 10, in cui notifica loro ch' egli è giunto a Rouen il giorno innanzi; che il re pieno di confidenza nel valore e nella fedeltà della sua armata, affida al coraggio delle truppe l' interesse della famiglia, la salvezza del trono e l' onor della patria.

— Con un' ordinanza dell' 11 il re prescrive ai prefetti di convocare immediatamente i consigli generali dei dipartimenti, e vuole, che stiano in seduta permanente per provvedere alle misure di pubblica sicurezza prescritte dalle sue ordinanze, per organizzare le guardie nazionali e per la formazione de' corpi volontarj. Essi sono autorizzati a prender tutte le disposizioni che le circostanze o le località potranno suggerire.

In virtù d' altra ordinanza i prefetti dei dipartimenti sono incaricati di unire al più presto possibile tutti i sotto uffiziali e soldati dei reggimenti di linea e di fanteria in congedo limitato, o che sono ritornati alle loro case prima dell' 8 agosto 1814. Essi penseranno alla organizzazione dei battaglioni di riserva composti di sei compagnie di cento uomini ciascuna. Ognuno di detti battaglioni porterà il nome del dipartimento in cui venne composto, e sarà numerizzato secondo l' epoca della sua formazione. Gli officiali di fanteria e di stato maggiore che non erano in attività, non che i sotto uffiziali saranno rimessi in detti battaglioni e percepiranno il soldo d' attività. I generali comandanti le divisioni militari veglieranno alla pronta organizzazione di questi battaglioni. Anche i sotto-uffiziali e soldati delle truppe di cavalleria in congedo limitato sono chiamati ai capi-luoghi de' dipartimenti. I generali comandanti gli uniranno per arma e ne daranno il comando agli ufficiali di cavalleria in non attività. I generali comandanti le divisioni ed i prefetti dei dipartimenti si concerteranno insieme per fornir loro i cavalli. Uguali misure si prenderanno per i sotto ufficiali e soldati dell' artiglieria a piedi ed a cavallo. I prefetti procureranno l' armamento dei battaglioni e squadroni di riserva, prendendolo dai depositi esistenti in ogni dipartimento. Il ministro della guerra è autorizzato a completare l' armamento, qualora mancasse, ed a provvedere al vestiario ed all' equipaggiamento. Questi corpi sono destinati ad agire di concerto con quelli della guardia nazionale che saranno messi in attività dai prefetti. Gli ufficiali d' ogni grado, a metà paga, che non saranno stati compresi nei quadri della formazione dei nuovi battaglioni e squadroni, o che non forman parte della guardia nazionale, verranno riuniti in ogni dipartimento, in compagnie, o battaglioni, col nome di *guardie del re*, e riceveranno il soldo d' attività. — Il prefetto del dipartimento della Senna ordinò l' altr' jeri che in tutti gli ufficj dei *maires* si aprissero dei registri per inscrivere le guardie nazionali che vorranno servire come volontarie contro *Napoleone Bonaparte*.

— Un' ordinanza del 9 corrente concernente le disposizioni da darsi alle guardie nazionali, volontarie e sedentarie, contiene il seguente preambolo: « Il nemico della Francia è penetrato nell' interno. Mentre l' armata esce in campagna, le guardie nazionali sedentarie devono custodire le piazze forti, contenere i faziosi nell' interno, dissipare i conciliaboli ed intercettare le comunicazioni.

» Le guardie nazionali sedentarie che presentano una massa di tre milioni di proprietarj per fondi, o per industria, costituiscono una forza locale universalmente estesa, che dappertutto può inviluppare e tener tribolati i ribelli, e torna a dominar dovunque essi cessano di essere in forza.

» Da questa massa formidabile, e che per tanti interessi è affezionata al suolo natio, possono uscire corpi di volontarj, i quali formino colonne mobili ed entrino nelle file dell' armata. Basta per ciò che le guardie nazionali (le quali per la loro gioventù, età e fortuna, e per la nobile loro devozione possono e vogliono abbandonare per un momento i loro focolari) vestite, equipaggiate ed armate si formino in corpi volontarj per un servizio attivo, ma libero e momentaneo.

» In questa guisa la nazione combatterà dappertutto coll' esercito di linea ed ausiliario, e farà vedere che un gran popolo, quando non vuole non riprende il giogo che ha scosso. Ma siccome egli è principalmente in virtù dell' unione che i popoli resistono alla tirannia, importa soprattutto il conservare e stringere fra le guardie nazionali i legami di reciproca confidenza, adottando un solo e medesimo punto d' unione. Noi l' ab-

biamo trovato nella carta costituzionale che abbiamo promesso d' osservare e di far osservare per sempre, che è nostr' opera libera e personale il risultato della nostra esperienza, ed il vincolo comune che abbiamo voluto dare agli interessi ed alle opinioni che hanno per sì lungo tempo lacerata la Francia ».

— Malgrado il cattivo tempo, la folla è stata oggi immensa nella corte delle Tuillerie, nel giardino e nel Carosello. L' interessamento che si ha per la buona causa e la devozione dei francesi verso il re e la di lui famiglia, cagionano questi movimenti. A varie riprese si fecero sentire le grida di *viva il re! vivano i Borboni!* Tre o quattro sgraziati osarono gridare *viva l' imperatore*, ma senza la gendarmeria che fu quasi costretta a combattere per sottrarli al furor popolare, sarebbero stati massacrati dalla moltitudine; essi vennero condotti al corpo di guardia molto maltrattati. Ognuno metteva la coccarda bianca; quelli che non ne avevano, se ne facevano di carta. L' entusiasmo generale, di cui il re è l' oggetto, deve consolare il di lui cuore pel traviamento di qualcuno de' suoi sudditi.

— La guardia nazionale di Marsiglia in un indirizzo domanda la permissione di marciare e di combattere in quel numero che si vorrà; essa si mette tutta a disposizione del governatore e del prefetto, e li supplica a far conoscere al re ed a tutte le comuni e dipartimenti vicini la sua determinazione.

— Una lettera di Marsiglia del 7 annunzia, che 1600 marsigliesi hanno ottenuto la licenza di partire il giorno 5 per unirsi al corpo del gen. Miollis colla riserva del 98 reggimento. Questo corpo marcia in tutta fretta sopra Gap e Grenoble, sperando di raggiugnere le truppe di Buonaparte. Tutta la popolazione di Valenza si arma per rinforzare questo corpo e quello di Valenza, che anch' esso insegue Buonaparte. La marcia di quest' ultimo è assai rapida. — Anche il corpo dei facchini di Marsiglia ricercò di marciare; essi sono 1400; più di 600 hanno già servito come militari.

— I 4 squadroni di cacciatori reali che tentarono di sorprendere l' arsenale di la Fère si sono ravveduti, e spedirono al re una deputazione per protestargli l' inviolabile loro fedeltà.

— Il re ha ricevuto jeri l' ambasciatore del re delle due Sicilie. S. M. era seduta in trono ed il suo volto annunciava una pace imperturbabile. Egli parlò con molti generali che lo circondavano, e disse al duca di Dalmazia: « Sig. maresciallo, abbiamo ricevuto notizie tranquillizzanti (*) » al gen. Rapp: « non avrete ora a difender Danzica, ma io conto sopra di voi » al maresc. Serrurier: « io spero che voi sarete contento degli invalidi; questi antichi campioni saranno fedeli: » al gen. Marescot: « generale, l' opinione ch' io ho del vostro modo di pensare è fondata sulla più alta stima. L' ambasciatore delle due Sicilie entrò. Il re gli disse » sig. ambasciatore, dite a mio cugino ch' egli troverà continuamente in me un buon parente ed amico; ed aggiungete che siete stato testimonio oculare dello spettacolo d' un re circondato dall' amore de' suoi popoli ». A tali parole ognuno si mostrò vivamente commosso. (*Fogli Svizzeri*)

BAVIERA

Norimberga 14 marzo.

Un foglio tedesco pubblica le seguenti notizie intorno al motivo che determinò Napoleone a rinchiudersi negli ultimi tempi nel suo palazzo dell' isola d' Elba:

Dopo che egli pervenne al potere supremo in Francia, s' occupò principalmente nel distruggere gli ultimi vestigi delle guerre civili della Vandea e degli altri paesi al nord-ouest della Francia. Egli negoziò a tale oggetto coi capi del partito realista, e fu abbastanza felice per guadagnarne la maggior parte. Tutti ricevettero da lui grandi pensioni sotto certi patti; alcuni dovettero abbandonare la Francia, altri non potevano partire dalla Vandea, ed altri ancora erano obbligati a starsene a Parigi, secondo che, in virtù delle relazioni di questi individui, Bonaparte poteva disporre di essi in un modo o nell' altro. Di quelli che restarono a Parigi, Brulart si mantenne realista zelante ed era buon soldato. Lungo tempo dopo, da che la Vandea fu del tutto tranquilla, Brulart si maneggiò presso Napoleone in favore di un suo amico, che non poteva abbandonare la Vandea, onde gli permettesse di poter recarsi a Parigi, e Napoleone acconsentì confidenzialmente al desiderio espresso. L' amico di Brulart andò a Parigi, e subito dopo fu d'ordine di Napoleone arrestato e fucilato. Allorchè Brulart seppe l' avvenimento, colpito di terrore fuggì in Inghilterra. Di là scrisse a Napoleone rimproverandolo d' averlo fatto innocente stromento della morte del suo amico, il quale erasi recato in Parigi colla fiducia della permissione ottenuta; che l' ombra dell' infelice assassinato gli stava sempre davanti agli occhi, invitandolo a vendicarla, e che giurò a quest' ombra, che Napoleone dovrà morire per le sue mani. Brulart fece stampare questa lettera e la spedì in varj luoghi della Francia, di modo che giunse col mezzo della polizia anche a Napoleone. Questi si beffò di tali minacce, e le dimenticò nella luminosa carriera del suo impero. Ma allorchè Luigi XVIII risalì sul trono, Brulart trovavasi al suo seguito, e fu subito dopo nominato governatore della Corsica, colla commissione di tener di vista l' isola d' Elba. A quest' oggetto Brulart stabilì la sua residenza a Bastia, dirimpetto al soggiorno di Buonaparte, ch' è distante poche ore di cammino. Appena Napoleone ebbe notizia di questo avvenimento, gli tornò al pensiero la lettera scrittagli da Brulart, e paventò che questi volesse adempiere al suo giuramento; laonde si rinchiuse sollecitamente nel suo palazzo e prese misure efficaci, onde garantirsi da una sorpresa.

— L' ingresso solenne del principe d' Orange come re de' Paesi Bassi-Uniti a Brusselles, è stabilito al 15 maggio.

Augusta 15 marzo.

Fra i reggimenti che si recano in Italia (V. il *Corr. Mil.* di jeri l'altro), si annoverano quello di corazzieri duca di Lorena, e quello d' Ulani arciduca Carlo. Anche il tenente maresciallo Radetzky parte per l' Italia.

— Notizie di Pest del 6 corrente riferiscono che si stava costruendo un ponte sul Danubio, il quale dovea esser finito il giorno 9 onde facilitare la marcia delle truppe che formano il corpo d' osservazione in Italia. Dall' Ungheria vi si reca il tenente maresciallo barone Spleny coi generali maggiori barone Taxis e Czalich, con 11 battaglioni di infanteria e 32 squadroni di dragoni, usseri ed ulani, tutti completi ed in ottima tenuta. (*Gazz. Universale*)

(*) A quel momento Soult non era stato per anco destituito.

SVIZZERA

Zurigo 18 marzo.

Nella seduta del 13 la dieta ricevette una lettera del governo del cantone di Berna, contenente la dichiarazione, che le disposizioni da esso testè date non derivavano che dall'avvenimento straordinario dello sbarco di Napoleone in Francia, ed erano dirette a mantenere il buon ordine, tanto nel suo cantone quanto nella comune patria.

Nella seduta suddetta la dieta si occupò d'un rapporto della commissione diplomatica, in virtù di cui essa passò alle seguenti risoluzioni:

1.° Di conformare i poteri e le autorizzazioni date alla commissione militare ed al suo presidente, il quale in qualità di rappresentante federale si è recato sulla frontiera occidentale, ed a Ginevra per attivare il numero di truppe, che sarà creduto necessario onde garantire l'ordine e la sicurezza della confederazione; riservandosi però la dieta di dare ulteriori istruzioni dopo aver ricevute più ampie informazioni degli avvenimenti.

2.° Di spedire delle note ai ministri del corpo diplomatico intorno alle risoluzioni prese dalla dieta; del loro scopo (quello cioè di conservare la pubblica sicurezza, l'ordine, e le relazioni già esistenti colle potenze), e per esprimer loro la speranza e la fiducia, che la Francia non avrà a temere una guerra civile, nè l'Europa l'interruzione della pace che gode.

3.° Che i deputati dei tre Stati isolati di Svitto, basso Untervalde, e Rodes interiore d'Appenzell saranno in questa circostanza chiamati nel seno della dieta per prender parte alle deliberazioni che hanno per oggetto l'interesse generale, e l'onor nazionale.

— Il deputato del cantone di Waud diede notizia alla dieta della domanda, che il cantone di Ginevra gli fece per schioppi e munizioni e della risposta favorevole che gli si diede.

— Nella seduta del 15 la dieta sentì due rapporti del sig. quartier-mastro in capo Finsler in data del 12 e 13 febbrajo da Berna; essi annunziano, che, attese le notizie non ancora tranquillizzanti, quantunque più o meno veridiche, ricevute dalla Francia meridionale, il rappresentante federale ha fatto uso de' suoi pieni poteri per l'attivazione di un corpo nei cantoni di frontiera nella Svizzera occidentale, ed ha per ciò chiesta della truppa ai cantoni di Berna, Vaud, Friburgo, Soletta, Basilea, Lucerna ed Argovia.

— Le risposte dei cantoni di Berna, Basilea, Lucerna, Schiaffusa, Zug, S. Gallo, Turgovia, Zurigo alla circolare della dieta dell'11, dimostrano la volontà generale di contribuire in tutto ciò che sarà necessario, per conservare la sicurezza e l'onore della patria nelle attuali circostanze.

— Il sig. Addigton ha ricevuto da Vienna un corriere colla notizia che S. E. il sig. Canning è in viaggio per ritornare a Zurigo; che lunedì o martedì arriverà qui, e che sarà apportatore dell'*ultimatum* degli affari della Svizzera.

— Notizie di Parigi del 15 annunziano che in quel giorno alcuni corpi di truppa sfilarono per Parigi manifestando il loro attaccamento al re.

In vista delle notizie di Lione, alcuni individui aveano messa la coccarda a tre colori in Parigi; ma ciò non produsse alcuna sinistra conseguenza, e continua in quella città ad essere grande l'entusiasmo pel re.

— Il giorno 16 marzo è giunto da Vienna in tre giorni e 16 ore un corriere russo con dispacci al sig. barone Krudner incaricato d'affari russo (che l'imperator Alessandro per i distinti suoi meriti fece suo ciambellano), i quali contenevano quanto segue: a) che gli affari della Svizzera saranno presto terminati; b) che gli alleati sentirono con indegnazione la temeraria impresa di Napoleone; c) ch' essi assicurano il re Luigi XVIII della loro assistenza qualora ne abbisogni, e che già si sono date le necessarie disposizioni in tale proposito (*Fogli Svizzeri*)

ITALIA

Milano 24 marzo.

Lettere di Parigi del 15, mentre confermano quanto già per notizie ricevute da Ginevra fu accennato sull'ottimo spirito di quella capitale, indicano anche le attuali posizioni dei principi della famiglia reale. Monsieur e il duca d'Orleans trovansi ora alla testa dell'esercito che copre Parigi; il duca d'Angoulême si recò per ordine del re da Bordeaux a Nismes, e il duca di Bourbon è tuttora nella Vandea; entrambi hanno l'incarico di raccogliere truppe.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 22 *marzo* 1815.

Parigi, per un fr. . . . . . . »	1,01,2 L.
Lione, *idem* . . . . »	1,01,2 L.
Genova, per una lira f. b. . . . »	82,6 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . »	5,05,8 L.
Venezia, corr. . . . . »	97,6 L.
Augusta, per un fior. corr. . . . »	2,58,2 L.
Vienna. . . . . »	84,5 L.
Londra. . . . . »	21,68,2 L.
Amburgo . . . . »	1,87,6 L.

Estrazione di Milano del giorno 23 *marzo* 1815.

88 17 60 36 1

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dal librajo Sonzogno e Compagni sulla corsia de' Servi, trovasi vendibile il libro intitolato *Le rivoluzioni della repubblica veneta*, del sig. Vittorio Barzoni, già noto per le altre seguenti opere: *I romani in Grecia ed il solitario dell'Alpi*, pubblicati nel 1797; *La repubblica francese ed i colloqui civici*, nel 1799; *Le descrizioni* nel 1800; *Il Cartagnese* nel 1804, 1805 e 1806; un *Giornale politico* nel 1807; li *discorsi* nel 1808; *Commenti sulle cose di Spagna*, nel 1809 e 1810; *Giornale di Malta* nel 1812 e 1813; *Villa imperiale di Lassemburgo* nel 1814.

L'usciere Cavallotti previene il pubblico, che il giorno 25 corrente alle ore 12 meridiane al luogo solito de' pubblici incanti, posto a S. Giuseppe in questa città, passerà alla vendita di diversi mobili di casa, letti, rame, ed altri oggetti, da pagarsi a pronti contanti.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 25 Marzo 1815. N.° 72.

IL CORRIERE MILANESE

☞ *Dimani per la solennità di Pasqua non si pubblica il foglio; ma si pubblicherà invece lunedì.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 marzo.

In questi giorni morì qui in età di 63 anni S. E. il cavaliere Marsilio Landriani, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R., e membro di varie società accademiche. (*Fogli di Vienna*)

Arrivati il 15

Il corriere napoletano Lailnitz da Napoli; i due corrieri sardi Calcina e Lomibardi da Torino; i tre corrieri prussiani Reck, Rott e Wilhelmi da Aquisgrana e da Parigi; il corriere francese Simiane da Parigi; il corriere prussiano Schmalz da Berlino.

Partiti il 15.

Il sig. de Kaas come corriere danese per Copenaghen; il corriere spagnuolo Hudio per Madrid; il corriere napolitano Mantano per Napoli; i corrieri inglesi Adamberger e Laves per Parigi; il corriere francese Auper per Parigi; il capitano I. R. de Kreg per Milano; il corriere prussiano Brauns per Berlino; il conte Haugwitz tenente I. R. per l' Italia. (*Gazz. di Corte*)

FRANCIA

Marsiglia 15 marzo.

PROCLAMA.

Marsigliesi!

» S. A. R. il duca d' Angoulême si degnò di prevenire il maresciallo governatore principe di Essling, ch' egli è giunto a Nismes, e che tra pochi giorni verrà a visitare la fedele città di Marsiglia.

» I sentimenti che manifestaste con tanto ardore per il migliore dei re, si dichiareranno luminosamente anche alla vista del suo augusto nipote, del figlio di quel principe amato, la cui presenza eccitò, non è guari, fra noi tanti trasporti Egli riceverà da voi i pegni e le prove indubitabili della devozione e della fedeltà che le circostanze esigono, e di cui i vostri cuori furono sempre penetrati.

» La vostra fidanza nei capi e nei magistrati che partecipano a tutti i sentimenti vostri, e che sono pronti ad immolarsi con voi per la difesa del trono e per la causa del legittimo sovrano, aumenterà le nostre forze ed assicurerà la pubblica quiete.

» Voi respingerete sempre per certo i perfidi maneggi di alcuni agitatori, le cui insinuazioni tendono a turbare l' armonia che regna tra le prodi guardie nazionali e la truppa di linea. I loro colpevoli voti saranno delusi; nulla potrà disunirvi, nè ci avrà pel cittadino e pel soldato che un solo sentimento ed un solo grido: *difendere col pericolo della nostra vita il trono del nostro buon re Luigi XVIII. — Viva il re!*

Marsiglia 15 marzo.

Il maresciallo di Francia
Principe D' ESSLING.
Il prefetto del dipartimento,
Marchese D' ALBERTAS.
Il maire di Marsiglia
Marchese di MONTGRAND.

ITALIA

Napoli 13 marzo.

Avendo avuto luogo alcuni movimenti di truppe verso le frontiere del regno, nel momento istesso in cui si parlava di un viaggio del re negli Abruzzi e forse nelle Marche, già da lungo tempo annunziato; alcuni speculatori, alcuni uomini facili ad allarmarsi, e qualche mal intenzionato si sono abbandonati alle congetture le più assurde e le hanno diffuse nel pubblico. Da esagerazioni in esagerazioni, si è giunto fino a dire che vi era un *Ordine del giorno* che annunziava alle truppe la guerra e un piano d' operazioni militari. Dopo aver supposto che quest' *Ordine del giorno* esisteva, si è supposto che ne circolavano alcune copie. Niuno ha potuto dire di averlo letto, ma ognuno ha creduto che esso era stato letto da altri, in modo che le false voci si sono accreditate. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste voci son prive di fondamento, e che il preteso *Ordine del giorno*, di cui si è tanto parlato, non è giammai esistito. Se qualche scritto di questo genere fosse circolato, sarebbe esso un documento inventato a capriccio, ed i cui autori avrebbero incorso tutto il rigore delle leggi.

Il re è in pace con tutte le potenze; e se alcune truppe si sono avanzate sulle frontiere, questa misura comandata dalla previdenza non ha nulla che debba far temere alcuna sorta di ostilità. Un avvenimento straordinario può dar luogo a grandi disposizioni ne' diversi gabinetti di Europa. S. M. ha giudicato necessario di esser pronta a regolare le sue, a norma di quelle delle grandi potenze, e soprattutto secondo le determinazioni de' sovrani co' quali ella ha le relazioni più intime.

Ecco il solo scopo de' movimenti di truppe che S. M. ordinò. Ciò che ella fece non può esser

considerato che come una novella prova della sua costanza nella sua politica e negli sforzi che ella sarebbe pronta a fare, se le circostanze lo esigessero per il riposo del suo regno e dell'Italia.

(*Monit. delle due Sicilie*)

— In virtù d'un decreto reale sarà formato uno squadrone di guardia d'interna sicurezza a cavallo composto di due compagnie, ciascuna di 100 uomini.

Altra del 15.

DECRETI SOVRANI

Gioachino Napoleone re delle due Sicilie.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Il portafoglio del nostro ministero della polizia generale è affidato provvisoriamente al commendatore Maghella, consigliere di Stato.

Napoli 14 marzo 1815.

GIOACHINO NAPOLEONE.

Da parte del re,
Il ministro segretario di Stato,
Conte di MOSBOURG.

— Il relatore al consiglio di Stato signor Roberto Filangeri è nominato con decreto de' 12 corrente direttore della regia militare. (*Idem*)

Ancona 10 marzo.

Dovendosi definitivamente procedere alla completazione delle provviste di riserva ne' magazzini di questa piazza, si è qui pubblicato un avviso analogo per norma di chi volesse concorrere all' appalto. (*Gior. di Venezia*)

Forlì 18 marzo

In questa settimana sono passati tre corrieri di gabinetto napoletani con dispacci, due de' quali provenienti da Napoli e diretti l'uno a Londra e l'altro a Vienna, ed il terzo di ritorno da Vienna alla sua corte. (*Gazz. di Forlì*)

Roma 15 marzo.

Questa mattina è partita alla volta di Civitavecchia S. A. R. la signora principessa di Galles. Il governo prevenuto di questo viaggio della R. A. S., fino dalla notte dei 13 spedì una staffetta a quel delegato apostolico monsig. Tiberio Pacca, affinchè disponesse l'occorrente per il ricevimento di una principessa sì rispettabile, e perchè nella sua dimora in quella città venissero alla medesima prestati quegli onori che meritamente le sono dovuti.

— S. E. l'onorevole D. Federico Nortt, fratello del conte di Gilford e figlio del celebre milord Nortt, ministro di Stato alla corte di S. James, fu nello scorso martedì presentato al S. Padre dal rev. D. Giuseppe Taylor. S. S. accolse con paterna benevolenza questo distinto personaggio, che parte per Civitavecchia, donde s'imbarcherà sopra una fregata inglese destinata ad accompagnare S. A. R. la principessa di Galles, che è partita oggi per Livorno.

— Jer l'altro partì di qui alla volta di Napoli, sua patria, il ven. balì Caracciolo di S. Eremo.

— Negli scorsi giorni è giunto in questa capitale proveniente da Napoli S. E. il sig. duca di Mondragone.

— Varj personaggi e viaggiatori inglesi, che dopo aver appagata la loro curiosità ammirando le rarità antiche e moderne di Roma, eransi recati in Napoli, hanno fatto ritorno in questa capitale.

(*Diario Romano*)

Altra del 18.

Il sig. tenente-colonnello Resta, che ha avuto l'onore, come altre volte, di accompagnare e scortare S. A. R. la principessa di Galles con li dragoni nel viaggio di Civitavecchia, è qui ritornato jeri, e recò le più soddisfacenti notizie della prelodata A. S., la quale è stata ricevuta in quella piazza, in mezzo alle pubbliche acclamazioni, con tutti gli onori dovuti al suo alto grado.

— Alla presenza di un immenso popolo spettatore, fu domenica scorsa, varato nel porto di Ripa grande, un legno costruito in quell' arsenale.

— Lunedì 13 marzo fu eseguita in Roma sulla piazza del Popolo la sentenza di morte con forca e squarto di quattro crassatori riconosciuti rei convinti, e condannati nella congregazione tenuta il giorno 10 corrente da questo vigilantissimo tribunale del governo. (*Idem*)

Firenze 20 marzo.

Molti corpi di truppe vengono in Italia in aumento delle armate austriache che già si trovano nella Lombardia. Diversi movimenti di truppe hanno già avuto luogo nella Lombardia suddetta, ed a tutte queste disposizioni tendenti ad allontanare qualunque benchè lontano pericolo, si aggiunge che l'imperator Alessandro abbia spediti degli ordini alla sua armata in Polonia; altre misure di precauzione sono state egualmente prese dal re di Prussia e dal principe sovrano dei Paesi Bassi Uniti, rispetto ai diversi corpi di truppe di detti monarchi che sono sulle frontiere del regno di Francia.

Miledy Bentinck ha lasciata nello scorso dì 17 questa capitale, e con tutta la sua famiglia si è diretta a Genova presso il suo illustre sposo Lord Bentinck.

S. E. il prefato Lord Bentinck ha ripreso il comando generale delle forze britanniche che aveva nella sua assenza affidato al sig. colonnello Dalrymple.

Sentesi inoltre che nella sera del dì 14 giunse nella suddetta città di Genova il sig. colonnello

Champbell, proveniente da Draguignan nella Provenza, e che disponevasi a partire in breve da quella città per recarsi nella Svizzera.

(*Gazz. di Firenze*)

Torino 18 *marzo*.

Oggi alle ore una e mezzo dopo mezzogiorno è qui giunto con pochissimo seguito l'amato nostro sovrano.

Una parte del ministero è rimasta in Genova, dove si occupa continuamente nel secondare le intenzioni reali per la felicità de' nuovi sudditi di S. M., i quali in tutto il tempo che soggiornò fra loro, non cessarono giammai di dare al re le più evidenti prove del loro attaccamento e della loro devozione.

La maggior parte degli uffiziali della casa reale sono pur rimasti in quella città.

S. M. si è proposta di passare in rassegna le sue truppe, le quali han ricevuta una destinazione analoga alle attuali circostanze, e di visitare altresì le piazze forti ed alcune province.

E' giunto jeri in questa capitale il reggimento de' cavalleggeri di Piemonte. Il brillante e marziale contegno di questo numeroso corpo che ha sfilato in bell'ordine sulle due primarie piazze della città, ha attirati gli sguardi di questa popolazione, soddisfatta di vedere in sì poco tempo e con maggior brio rinascere e formarsi quelle truppe, le quali sotto il dominio dell'augusta casa regnante tanta gloria acquistarono a' suoi Stati.

Il reggimento di cavalleggeri di S. M. trovasi nello stesso stato di quello de' cavalleggeri di Piemonte; gli altri reggimenti di cavalleria, ai quali non erano pervenuti ancora tutti i cavalli, sono pur essi al punto di presentare la stessa forza imponente, e lo stesso maestoso ed elegante contegno.

Altra del 21.

Sicure notizie di Marsiglia ci recano che S. A. R. il duca d'Angoulême è arrivato il 13 a Nismes, che vi ha stabilito il suo quartier generale, e che ha partecipato al maresciallo principe d'Essling, che si sarebbe recato a Marsiglia. (V. *Marsiglia*).

Lo spirito pubblico in quella e nelle altre città del mezzodì della Francia è tutto rivolto verso S. M. il re Luigi XVIII. Le truppe che colà si trovano non meno che le popolazioni hanno una volontà sola, quella del sostegno del trono e dei diritti del loro legittimo sovrano.

— Un corriere straordinario giunto questa mattina da Vienna reca l'avviso, che la notizia dell' evasione di Bonaparte dall'isola d'Elba, è pervenuta agli augusti alleati alli 7 del corrente.

Ella ha dato luogo alle più energiche disposizioni. Si sono spediti sull'istante gli ordini per far avvicinare 200m. russi, per concentrare le truppe prussiane sul Reno, gl'inglesi sul Brabante, e perchè la landwher non sia più congedata in tutta l'estensione della monarchia austriaca. Un gran numero di reggimenti austriaci marcia in Italia. (*Gazz. Piem.*)

Genova 22 *marzo*.

Abbiamo ricevuto da Torino la notizia del felice arrivo di S. M. in quella capitale in ottimo stato di salute. Un solo distaccamento de' carabinieri reali, comandato da un officiale di detto corpo, ha avuto l'onore di scortare la R. M. S. da Genova a Torino.

— Questa mattina il reggimento *Genova*, comandato dal sig. tenente-colonnello Staglieno, è partito alla volta di Torino. Dicesi ch'esso vada di guarnigione a Chieri.

— Notizie di Parigi che vanno fino al 15 del corrente, portano che ivi tutto era tranquillo; che si aveva la massima confidenza nelle disposizioni date dal governo; che diversi corpi di truppe fedeli e animate dallo spirito del loro dovere, erano partiti per arrestare la marcia di Bonaparte, le cui truppe si assicurava non essere più di 9 in 10m. uomini.

— Lettere di Ginevra del 17 riferiscono che le notizie di Parigi, arrivate il giorno precedente, annunziavano le migliori disposizioni negli animi per opporsi a Napoleone.

Le stesse lettere recano che i generali Bourmont e Lecourbe dimostrano la più gran fedeltà al re; il prefetto dell'Ain si ritirò presso Ginevra. Il 17, 500 uomini della confederazione svizzera sono entrati in Ginevra.

(*Gazz. di Genova*)

Milano 25 *marzo*.

La R. C. reggenza provvisoria di governo.

Avvenimenti straordinarj ed impensati hanno provocata la necessità di energiche misure militari, le quali valgano a garantire la sicurezza dello Stato e la quiete di queste province.

Tali provvidenze dovranno di lor natura cagionare pel momento maggiori sforzi e più gravi pesi, onde supplire agli straordinarj bisogni del servizio militare.

La R. C. reggenza, sempre intenta al miglior ben essere de' suoi amministrati, desiderando di conciliare l'esattezza e la regolarità del servigio col minore aggravio de' contribuenti con il più equo riparto e colla stessa indennità de' privati, conformemente alle massime d'una retta amministrazione, ha giudicato conveniente di prevenire gli abusi e le dispersioni che seco porta il gravoso sistema delle requisizioni, e di formare un fondo straordinario, a fine di non ritardare i pagamenti che dovranno farsi per le sommini-

strazioni dei diversi generi e per qualunque altro bisogno relativo: ed importando all' interesse pubblico e privato che siano prontamente dati tali provvedimenti, determina:

Art. 1. Sarà imposto al commercio un prestito fruttifero, in ragione del sei per cento all'anno, di un milione e centomila lire, da rimborsarsi dentro l'anno corrente. Il pagamento delle somme che verranno attribuite da una commissione, cui presiederà il prefetto di ogni dipartimento, si farà non più tardi del giorno 10 aprile prossimo.

2. Si riscuoteranno sopra ogni scudo d'estimo un centesimo e cinque millesimi, da compensarsi nei modi che verranno stabiliti. Il pagamento si farà per un centesimo nel dì 10 di aprile p. v. dai dipartimenti dell'Alto Po, dell'Adda, del Mincio e del Serio, e nel 30 di detto mese dai dipartimenti dell' Olona, del Lario e del Mella. Gli altri cinque millesimi si pagheranno nei mesi di maggio e di giugno, unitamente all' imposta ordinaria.

3. Questo fondo verrà amministrato separatamente dagli altri tributi, e verrà convertito, ad esclusione di qualunque altra causa, nel pagamento delle spese alle quali è destinato. I ricevitori comunali e dipartimentali faranno ai contribuenti particolari confessi di ricevuta delle somme da essi pagate.

La presente determinazione sarà stampata, pubblicata e diffusa ne' modi di pratica per la corrispondente esecuzione.

Milano, il 23 marzo 1815.

Il governatore generale,

F. M. conte di Bellegarde, *presidente.*

Per la reggenza, il segretario generale,

A. Strigelli.

Le lettere di Ginevra del 20 giunte jeri sera, confermano quanto già altronde si sa, della piena tranquillità di Parigi e del costante entusiasmo di quella popolazione per la causa del re. Bonaparte, secondo tali lettere, non era per anche giunto a Dijon, e non era stato punto rinforzato da nuove truppe. Besançon, piazza importante, si mantiene sempre per il re, e il prode suo comandante, luogotenente-generale conte di Bourmond, fedele ai proprj doveri, ha rigettato con indegnazione qualunque mezzo di seduzione con cui fu tentato. La Svizzera si occupa sempre con zelo intorno alle disposizioni eventuali per secondare con forza le potenze alleate nella causa comune del riposo d' Europa.

Lo scultore Marchesi ha condotto a perfetto termine il busto in marmo di S. E. l'ottimo nostro governatore-generale conte di Bellegarde. Quest' opera onora l' ingegno dell' egregio artefice, tanto per riguardo alla somiglianza, quanto per rispetto al magistero con che sono trattate le parti principali ed accessorie.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro Re. Il toscano improvvisatore Gio. Battista Bichi d'anni 19 darà questa sera un' accademia di poesia estemporanea alle ore 7 e mezza precise.

Teatro Lentasio. Riposo.

Teatro delle Marionette. Riposo.

Teatro a S. Romano. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Storia naturale di Buffon classificata giusta il sistema di Linneo da Renato Riccardo Castel ec. Volume ventesimo quarto (che è il tredicesimo degli uccelli).

Le associazioni si ricevono da Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994, al prezzo di due lire italiane per volume.

Il piccolo quaresimale di Massillon, vescovo di Clermont, coll' aggiunta d' altre due prediche in fine: traduzione novissima. Milano, dalla tipografia Sonzogno e comp. 1815. Prezzo lir. 2 50.

Quanto sarà superfluo il ripetere per la millesima volta le lodi di questo modello di perfetta eloquenza sacra, altrettanto è conveniente e giusto il rendere il lettore italiano avvisato, che non è già la traduzione che annunziamo, una di quelle tante per cui alle opere originali si fa gran torto, alla bellissima favella nostra non minor onta, e meritato discredito al letterario lavoro del tradurre, quand'è da mano imperita, come il più delle volte accade, esercitato, sebbene pur possa e debba esser tale, che procacci onore e benemerenza agli scrittori. E questa una traduzione, che al merito della fedeltà accoppia gli altri meriti non ordinarj della elegante non affettata purità di lingua, e del sentimento nobilmente e senza sforzi espresso e sostenuto. Il modesto traduttore è scrittor che talvolta è stato tradotto.

L' Editore.

Il prof. Carlo Morand, che da più anni dà lezioni di geografia per dimostrazioni, col mezzo delle quali, senza studio particolare, acquistasi in breve questa tanto importante dottrina, notifica al pubblico, ch' egli è per intraprendere un nuovo corso, a cui darà principio nel prossimo mese di aprile; nella propria abitazione, contrada de' Filo-Drammatici, n. 1810 primo piano.

D' affittarsi pel prossimo S. Michele un appartamento consistente in n. 10 stanze al primo piano, e n. 2 sale a piano terreno servibili anche per magazzino, con cantine ed altri comodi, nella casa al n. 3315, contr. di S. Ambrogio alla Palla. Ricapito in detta casa.

Sul corso di Porta Romana sull' angolo del Lentasio in casa Torelli al n. 4241, si trova un deposito di terraglia inglese di prima qualità.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 18 marzo.

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi continua a pubblicare sotto la rubrica d' Italia in data di Milano, le ulteriori notizie sull' impresa di Napoleone Bonaparte (nella stessa maniera come furono inserite nel *Corr. Mil.*), ed aggiunge quanto segue:

» In tutta l' Italia non s' ode che una voce unanime in favore della quiete, ed in nessun altro luogo ci ha più avversione contro l' idea di turbare questa tranquillità, quanto in Italia.

» Lettere di Napoli del 5 corrente riferiscono che nello stesso giorno vi è giunta per la via di Roma la notizia della fuga di Bonaparte. Questa eccitò nel pubblico la medesima sensazione come nel resto dell' Italia. Il re convocò subito nello stesso giorno i suoi ministri e dichiarò di rimanere fedele alle sue relazioni politiche attuali, ed indivisibile dall' Austria. Egli fece poscia chiamare l' imperiale ministro austriaco, e gli comunicò gli stessi sentimenti ».

Arrivati il 16.

Il corriero russo Graffa da Parigi; il corriere badese Grossholz da Carlsruhe; il corriere spagnuolo Mazora da Madrid; il corriere wurtemberghese Herk, da Stuttgard; il corriere russo Iwanow da Varsavia; il corriere danese de Freisleben da Copenaghen.

Partiti il 16.

Il barone de Frimont, generale di cavalleria, per Oedenborgo; il corriere russo Parkaczeff, per Pietroburgo; il corriere francese Papavoine per Parigi; il principe Hohenzollern, maggiore bavarese, come corriere per Monaco; il corriere prussiano Gärtner per Aquisgrana; il conte Lutzow, ministro austriaco, per Stuttgard.

(*Gazz. di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

La notizia dello sbarco di Bonaparte in Francia ci giugne in questo momento. (*Times*)

Altra dell' 11.

La tranquillità è ristabilita in Londra. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 14 marzo.

Il re sta ottimamente. L' impresa del nemico può in vero affliggere il suo cuore, ma non abbattere il suo coraggio. Nulla ci ha di più ammirabile quanto la serenità e la presenza di spirito di questo adorato sovrano.

— Si racconta che un ufficiale spedito dal traditore Lefevre-Desnouettes sia giunto nella notte del 10 all' 11 al castello delle Tuillerie. S. M. già istrutta del maneggio di Lefevre, ordinò che l' emissario fosse condotto avanti a lei; e dopo di avergli dirette alcune parole che esprimevano la sua predilezione verso i militari francesi, il re gli porse la mano, « Voi non la premete, o signore, » esclamò S. M., e dopo alcune domande, a cui l' ufficiale rispose assai imbarazzato, il re soggiunse: « Si arresti questo militare! »

— Allorquando Bonaparte passò per Lione furono chiuse tutte le botteghe, tutte le porte e le finestre. La città era immersa in un melanconico silenzio. La guardia nazionale era sotto le armi, ma senza munizioni, ed i soldati sedotti potevano leggere sulle fisionomie de' loro concittadini il disprezzo con cui questi ultimi punivano il loro spergiuro.

— Il generale Drouet conte d'Erlon, ambi i fratelli generali Lallemand e dieci ufficiali loro complici furono arrestati e tradotti davanti un tribunale di guerra. Si aggiunge che sieno stati condannati a morte.

— Mille quattrocento giovani scolari in legge, si recarono oggi con una bandiera bianca sparsa di giglj dinanzi la statua di Enrico IV e quella di Luigi XVIII per giurare la loro devozione ai Borboni ed alla costituzione. Essi formeranno un corpo franco sotto agli ordini del sig. Ruan. Dimani saranno vestiti, equipaggiati e marceranno a Vincennes.

— La notizia dello sbarco di Bonaparte fece una viva sensazione a Londra. I fondi pubblici sono ribassati considerabilmente.

— Il maresciallo Macdonald forma un esercito presso Melun di 15,000 uomini, che saranno pronti a marciare fra 48 ore. Anche il generale Dupont marcia con una numerosissima armata contro Bonaparte.

— S' invita il pubblico a non prestar fede alle false notizie. Gli emissarj di Bonaparte, che sono troppo poco sopravvigilati, le spargono con aria di gran sicurezza per quanto siano ridicole.

— Quasi tutti gli ufficiali a Parigi che sono a mezzo soldo si reputano onorati nel farsi inscrivere nella guardia reale. Più di 500 contadini dei sobborghi si fecero arruolare in un corpo franco che sarà comandato da un ufficiale di truppa di linea.

— Il sig. abate di Montesquiou occupava oggi nella camera de' deputati la sedia dell' oratore e comunicò le notizie più consolanti.

— Il corpo di 15m. uomini sotto agli ordini del generale Dupont che prende la direzione di Montargis, manifesta ottimo spirito.

— Il re pubblicò il 12 un proclama agli eserciti, ove fra le altre dice: « Valorosi soldati, che formate la gloria e il decoro del mio regno! in nome dell' onore il vostro re vi chiede di restar fedeli alle vostre bandiere. Voi gli avete giurato fedeltà, e non romperete per certo il vostro giuramento. Un generale che avreste difeso sin all' ultimo respiro, se non vi avesse disciolto con un' abdicazione formale dal vostro giuramento, vi restituì al vostro legittimo re. Voi siete divenuti miei figlj, e vi porto tutti nel mio cuore. Soldati! io dimando il vostro amore e la vostra fedeltà. Difendete le vostre moglj, i vostri padri, i vostri figlj, le vostre proprietà che sono minacciate. Il nemico della patria non è forse anche il vostro? Egli non si contenterebbe della nostra bella Francia; egli esaurirebbe tutta la nostra popolazione per far nuove conquiste da un capo all' altro del mondo col vostro sangue. Non fidate nelle sue promesse sleali. Il vostro re, la vostra patria vi chiamano; l' onore v' incatena alle vostre bandiere. Il mio dovere è di premiarvi. Dai soldati

3 CEN.

fedeli sceglierò ufficiali; il ringraziamento pubblico vi ricompenserà. Ancora un unico sforzo e goderete la gloria e la quiete che vi meritate ».

— S. M. presiedette oggi ad un consiglio ministeriale, a cui furono pure presenti *Monsieur* ed il duca di Berry.

— Il *maire*, gli aggiunti e i membri del consiglio municipale della città di Lilla, hanno manifestato i più vivi sentimenti di amore e di devozione a S. M.

— Il maresciallo Oudinot è partito da Metz alla testa della guardia che si reca in posta a Melun. Formasi sotto le mura di quella città un esercito di riserva, ove le autorità civili e militari di 30 dipartimenti hanno l'ordine di far marciare i corpi di volontarj e di guardie nazionali per unirsi alle truppe di linea.

— La camera dei deputati udì jeri il rapporto del generale Clarke, duca di Feltre, nuovo ministro della guerra. « Grandi movimenti, diss'egli, furono ordinati dal re; non si dovettero prendere mezze-misure; le disposizioni fattesi s'eseguiscono in questo momento, e spero che avranno il successo che la nazione debbe desiderare.

» Io entrai nel ministero in uno de' più critici momenti. Il generale Lefevre-Desnouettes marciava sopra Parigi, ed assicuravasi che nella stessa sera si sarebbe trovato a Senlis. Saria stata una viltà il rifiutare il portafoglio, io lo assunsi perchè sono fedele al re e alla nazione, e perchè in tutte le circostanze della mia vita adempii scrupolosamente a' miei impegni.... Era indispensabile ch'io rendessi a me medesimo questa testimonianza, avendo io stesso agito un tempo in un senso differente da quello che è determinato dal ritorno del re.

» Non possiamo, o signori, dissimularvi che ci ebbe varie defezioni di truppe, e che tutte le trame sono già ordite da lungo tempo. Sapete su qual ordine illegale il generale Lefevre partì per Noyon coi cacciatori reali: questo corpo marciava sopra Parigi. Il maresciallo Mortier si trovò colà come per miracolo; egli fece conoscere ai nostri valorosi traviati qual era il loro errore, e li fece ritornare nella guarnigione. Nei dipartimenti del nord le truppe manifestarono in generale un buono spirito.

„ Non è lo stesso riguardo alle truppe ch'erano a Lione. Una lodevolissima sollecitudine avea presieduto a tutte le misure; la partenza dei principi fu precipitata: essi giunsero a Lione nel momento in cui eranvi soltanto arrivate le teste di colonna. Si videro messi in opera i più nobili sforzi; ma ci ebbe insufficienza di mezzi; mancò l'artiglieria; si contava trarne da Grenoble, ch'era l'arsenale più vicino; ma sia che l'officiale che si recò in quella città abbia esitato sull'esecuzione degli ordini di cui era incaricato, sia che non gli si abbia obbedito, è certo che i convogli, i quali avrebbero potuto giugnere 48 ore più presto che non era d'uopo, non uscirono di Grenoble.

„ Diedi l'ordine onde sia arrestato il gen. Lefevre dovunque si potrà raggiugnerlo. I due fratelli Lallemand, ed alcuni dei loro consiglieri trovansi in potere della gendarmeria. Sono dati gli ordini affinchè sieno giudicati e puniti.

„ Abbiamo ricevuto da Metz le più soddisfacenti notizie. Una lettera del maresciallo Oudinot assicura che i corpi dell'antica guardia sono fedeli. Si ebbero ugualmente buone notizie dai duchi di Treviso e d'Albufera.

Altra del 15.

Oggi arrivò qui il maresciallo Macdonald. Il popolo che lo riconobbe gridò sull'istante: « Viva il maresciallo Macdonald! » No, no, disse il maresciallo, dovete gridare « Viva il re!

— Il maresciallo Ney marcia alla testa di un' armata composta di truppe di linea e di volontarj nazionali, tutti animati dal miglior spirito; egli si unirà col maresciallo Massena.

— Qui tutto è in quiete, sebbene le macchinazioni del generale Lefevre abbiano sparso qualche timore.

— Il re decise di ristabilire il prefetto di polizia a Parigi, e nominò a questo posto il sig. Bourienne, ex-incaricato d'affari in Amburgo.

— S. M. ordinò che sieno pagati per intero tutti gli arretrati sulla norma del 1813 a tutti i militari membri della legion d'onore; e che tutte le patenti di nomine fatte dal 1.° aprile 1814 in poi sieno spedite sull'istante.

— Il luogo-tenente generale conte Belliard è nominato maggior-generale dell'esercito sotto agli ordini del duca di Berry. Il gen. conte Maison comanda il 1.° corpo d'armata, ed il gen. conte Rapp il 2.°. La cavalleria è sotto agli ordini del generale conte di Valmy, l'artiglieria sotto a quelli del gen. Rutti, ed il genio è comandato dal generale Axos.

— Il maresciallo Macdonald è partito di Parigi per raggiugnere il suo esercito. Il maresciallo Mortier è qui giunto questa mattina per prendere gli ordini del re; assicurasi ch'egli parta questa notte.

— Il maresciallo Oudinot, partito da Metz colla guardia reale ed un corpo considerabile di truppe, dirigesi sopra Langres a marce forzate, e cerca di raggiugnere Bonaparte ad Auxerre o a Joigny.

— Assicurasi che il duca di Treviso fu quello che fece arrestare a Lilla il conte d'Erlon.

— All'avvicinarsi della vanguardia di Napoleone si manifestò qualche fermento a Macon, a Tournus ed a Chalons. Il prefetto dovette ritirarsi. Gli stessi avvenimenti ebbero luogo a Digione. Il prefetto si ritirò a Chaillon-sur-Seine.

— Il corpo d'armata che si raccoglie a Melun sarà accresciuto fra due giorni sino a 30m. uomini. Credesi che si recherà innanzi tosto che la sua organizzazione sarà compiuta. Nel circondario di 20 leghe da Parigi ci ha un esercito di 35m. uomini.

— La duchessa d'Angoulême resta a Bordò.

Altra del 16.

Assicurasi che molti ministri esteri abbiano detto al re » Sire, non dissimuliamo a V. M. di aver informato le nostre corti di quanto succede in Francia, e che se questo stato di cose si prolunga ancor per poco, la loro risposta sarà l'ingresso delle truppe alleate in Francia ».

— Il re pubblicò un' ordinanza, in virtù di cui chiunque induce altrui ad arruolarsi pel nemico o pei ribelli sarà punito di morte.

— La camera decretò una ricompensa nazionale alle guarnigioni di Lafere, di Lilla, di Cambray, d'Antibo ed ai marescialli Mortier e Macdonald, come benemeriti della patria.

— Oggi sono state passate in revista da S. A. R. Monsieur le 13 legioni della guardia nazionale; officiali e soldati gridarono: *Viva il re! viva il nostro comandante! siamo tutti pronti a marciare.*

— Il re è intervenuto oggi alla seduta della camera dei deputati. S. M. vi ha proferito un commoventissimo discorso; *vincere o morire per il re e per la patria!* fu la risposta generale di tutti gli astanti. I trasporti si fecero maggiori allorchè i principi s'avvicinarono al trono; S. A. R. Monsieur baciò rispettosamente la mano al re dicendogli: „ Sire permettete ch'io unisca la mia voce e quella della vostra famiglia ai sentimenti che avete espressi: Sì o sire noi giuriamo tutti in nome dell'onore, fedeltà alla carta costituzionale.

(Fogli di Parigi)

Lione 17 marzo.

Tutto è tranquillo in questa città e nei contorni. Circa 700 officiali in ritiro offersero i loro servigi a Napoleone; essi furono formati in compagnie di 90 uomini. I colonnelli hanno il grado di capitani, ed i generali non sono che colonnelli. Questo corpo che forma la guardia di Bonaparte, non che parecchi reggimenti e varia artiglieria, furono imbarcati il 13 sulla Saona per recarsi a Chalons.

— Napoleone pubblicò alcuni nuovi decreti; uno di questi ordina agli emigrati rientrati di uscire dall'*impero*; un altro annulla le nomine fatte nella legion d'onore dallo scorso anno in poi, salvo per altro ai decaduti il ricorrere al gran cancelliere che esaminerà i loro diritti. (*F. S.*)

GERMANIA

Francoforte 17 marzo.

La moglie del principe Berthier giunse da Parigi a Carlsruhe. (*F. T.*)

BAVIERA

Norimberga 18 marzo.

L' almanacco della corte di Napoli fu proibito a Roma.
— Il 27 febbrajo si aprì la dieta a Stocolma colle solite solennità. Il governatore supremo, conte Carlo Mösner, fu nominato maresciallo del paese.
— In virtù di una risoluzione di S. M. il re di Baviera fu di nuovo permesso il foglio politico intitolato *Il Mercurio della Franconia.*
— I sovrani alleati si promisero di non abbandonarsi scambievolmente nel caso che la spedizione di Bonaparte divenisse più seria. Da principio si diceva, che la Francia non avesse mantenuto i trattati col sovrano dell' isola d' Elba; ma il principe Talleyrand rispose, che non si pagano le cambiali prima che sieno scadute. Si pretende pure che Bonaparte, col pretesto che la sua vita fosse in pericolo trovandosi vicino alla Corsica, avesse spedito il colonnello Campbell da lord Bentink, onde fossero prese delle misure per assegnargli un altro soggiorno più sicuro; e che approfittando dell'assenza del detto colonnello, siasene fuggito. Il tempo diluciderà il tutto più chiaramente. Certo è che il consiglio di guerra aulico di Vienna è occupatissimo giorno e notte, e che la Prussia è interessata più di tutti a considerare la cosa seriamente e ad estinguere l' incendio al suo nascere. Non si parla più della partenza de' monarchi. (*Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 19 marzo.

Le marce delle truppe imperiali per l'Italia, ordinate già prima dell' avvenimento di Bonaparte, vengono ora accelerate.
— Si fanno da alcuni giorni preparativi nel castello di Schönbrunn che sembrano annunziare il prossimo arrivo della corte sassone.
— Si osserva che sinora nessun individuo addetto alle corti russa e prussiana si recò dal re Federico Augusto a Presburgo.
— Si conferma che il congedo della landwehr austriaca resta per alcun tempo sospeso.
— La guardia civica d' Amburgo assieme con un corpo di cacciatori e di cavalleria conta presentemente 8,000 uomini, che sono eccellentemente armati ed esercitati. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Arau 20 marzo.

Un corriere giunto la sera del 17 presso S. E. il ministro I. R. austriaco reca che gli affari della Svizzera al congresso sono terminati, e che S. E. il ministro britannico sig. Canning recherà le stipulazioni fra pochi giorni a Zurigo. (*C. d' Arau*)

Schiaffusa 22 marzo.

I mercadanti di Lione misero in salvo le loro mercanzie. Essi trovansi in critica situazione; Bonaparte volle aprire un imprestito, ma tutti i banchieri e negozianti, non vi acconsentirono. Egli eseguisce i suoi pagamenti con *boni*, pagabili dal tesoro imperiale a Parigi.
— Si spargono le notizie più ridicole; ora si dice che Bonaparte è giunto in un calesse a Parigi, ove fu ricevuto con entusiasmo; ora si assicura che un comitato composto del maresciallo Soult, Carnot e Vandamme ed altri, consigliarono il re ad abbandonare la capitale ec. ec. Certo è che le notizie più recenti di quella città riferiscono che vi regna la massima quiete, ciò che conferma pure una staffetta giunta da Parigi a Basilea il 18 corrente, la quale aggiunge che lo spirito de' parigini pel re non può essere migliore.
— Si assicura che sulle bandiere di Bonaparte si trovino le parole: » *Libertà, vittoria, e pace.*
— Le truppe prussiane restano ora sulla Mosa.
— Il 15 di marzo si aprì solennemente la dieta a Stuttgard. Il re proferì un discorso che fu molto applaudito.
— Gli eserciti nell' impero tedesco cominciano a concentrarsi, e formano corpi d' osservazione che ad ogni momento saranno pronti a sostenere l' attuale ordine delle cose.
— Si ebbe col mezzo di un corriere giunto a Zurigo la dichiarazione degli alleati del 13 corrente (vedi il *Corr. Mil.* di mercoledì).

(*Gazz. di Sciaffusa*)

Zurigo 22 marzo.

La dieta ha risoluto l' altr' jeri di far arrestare e tradurre a Schiaffusa l' ex re Giuseppe sotto la scorta d' un officiale.

Losanna 25 marzo.

L' ex re Giuseppe partì da Pragins il 19 corrente.
— Si ha la notizia officiale che il maresciallo Ney abbandonò la causa dei Borboni, e che unitamente al corpo sotto ai suoi ordini si dichiarò in favore di Napoleone. In un proclama in data di Lons-le-Saulnier da esso diretto alle alle truppe, egli cerca di giustificare questa sua defezione.
Bonaparte è giunto positivamente il giorno 18 a Troyes.

(*Fogli Svizzeri*)

ITALIA

Ancona 21 marzo.

Domenica scorsa 19 corr. alle ore tre pomerid. giunse S. M. il re di Napoli in questa centrale.
— Sono partiti da Roma varj augusti personaggi (*).

(*Gior. del Metauro*)

Lucca 22 marzo.

È stato qui pubblicato il seguente ordine:
Noi Giuseppe Werklein cavaliere, dell' Ordine di Leopoldo d' Austria, tenente colonnello dello Stato maggiore delle armate imperiali austriache, governatore civile e militare della città e territorio di Lucca, Piombino, e degli ex-feudi nella Lunigiana,
Agli abitanti della città, e territorio Lucchese.
È a nostra notizia, che alcuni pochi malintenzionati, e nemici del riposo del mondo, animati da un insensato genio distruttore, si vanno permettendo di disseminare delle false nuove attentatorie alla pubblica tranquillità. Questi sediziosi sono conosciuti dal governo, che saprà ora fare rientrare nel suo niente tutti i loro chimerici progetti.
A quest' effetto, vogliamo, ed ordiniamo, che qualunque individuo, che si permettesse da ora in avanti, di spargere delle nuove attentatorie al buon ordine, e contrarie alle sublimi vedute delle alte potenze alleate, che reggono i destini di questo Stato, sia immediatamente arrestato, e tradotto avanti una commissione militare, per esservi giudicato nel termine di ore ventiquattro, secondo le leggi di guerra.
Dato a Lucca il 21 marzo 1815.

Il tenente colonnello, governatore generale
(*G. di Firenze*) WERKLEIN.

Torino 23 marzo.

S. M. intraprese martedì la rassegna delle sue truppe. Recatasi perciò di buon mattino a Moncalieri, e passata la revista del reggimento di Saluzzo, ritornò in città alle nove e mezzo, e si recò al dopo pranzo al campo di Marte, dove fra le acclamazioni de' militari, e le benedizioni

(*) Lettere più recenti di Roma annunziano già il loro ritorno in quella capitale.

d'immensa folla di gente, passò in revista il reggimento de' cavalleggieri di Piemonte.

— È quì pervenuta colle lettere di Marsiglia la nuova dell'arrivo in quella città di S. A. R. il duca d'Angolême, che vi fu accolto col più vivo entusiasmo. Le contrade per dove passò, echeggiarono tutte delle più festose acclamazioni al re, ed a S. A. R.

Gli altri abitanti del mezzodì della Francia gareggiano essi pure coi bravi marsigliesi nell'ardor loro pel sostegno del trono del legittimo sovrano.

S. A. R. ritornò da Marsiglia al suo quartier generale di Nimes, dove sta formandosi un accampamento di truppe di linea, e di guardie nazionali. La sola città di Marsiglia ha offerto sei mila di queste ultime.

— Scrivono da Parigi che madama Lallemand, moglie del generale di tal nome, che sta in carcere per tradimento, si gettò ai piedi di *Monsieur*, pregandolo ad implorare la clemenza del re in favore del marito. Dicesi, che S. A. R. le abbia risposto: *la clemenza del re è veramente grande: ma non può salvare un traditore della patria.*

(*Gazz. Piemontese*)

Milano 27 marzo.

Vienna 19 marzo.

Arrivati il 17.

Il corriere würtemberghese Rau da Stuttgard, il corriere russo Wintereff da Pietroburgo; il barone Herzogenberg I. R. generale maggiore da Brünn.

Partiti il 17.

Il principe Pignatelli per Palermo; il corriere badese Gmelin per Carlsruhe; il corriere francese Cunie per Parigi; il corriere russo Loczewsky per Pietroburgo; il corriere würtemberghese Schilling per Stuttgard; il corriere francese de Perray per Strasburgo; il corriere prussiano Kersten per Berlino.

— Corso del cambio del 18, sopra Augusta 302 ½ uso, 300 ½ a due mesi. (*Fogli di Vienna*)

La Cesarea R. reggenza di governo essendosi graziosamente compiaciuta di nominare il signor Dasser professore di lingua, e letteratura tedesca del C. R. Liceo di Milano in Porta Nuova, annesso al collegio Longone, si deduce a pubblica notizia, che il suddetto sig. professore vi leggerà la consueta prolusione martedì prossimo giorno 28 al mezzodì preciso.

Tutti i signori ufficiali italiani, dal colonnello al sotto-tenente inclusivamente, che si trovano nella città di Milano, o nelle vicinanze, e che sono assegnati alla cassa di Milano con paga di attività, mezzo soldo o pensione di ritiro, sono invitati di trovarsi immancabilmente il giorno primo aprile alle ore 11 antimeridiane nel palazzo dell'ex Senato.

Dal C. R. comando della città e piazza di Milano li 25 marzo 1815.

QUALLENBERG gen. maggiore.

Per le ultime lettere di Germania si può credere che le truppe prussiane sieno già entrate sul territorio francese, e che il duca Wellington sia sulle mosse di partire da Vienna per mettersi alla testa d'un corpo di truppe alleate dalla parte dei Paesi Bassi. S. M. l'imperator di Russia si recava a Breslavia per affrettare le marce di 300,000 uomini delle sue truppe e non si calcolano a meno di 600,000 quelle destinate dalle potenze alleate ad entrare su tutti i punti in Francia per la via della Germania, onde conservarvi l'ordine dalle medesime stabilito col trattato di Parigi, e confermato colla loro recente dichiarazione. Tali energiche misure devono assicurare anche i più timidi, che que' medesimi momentanei successi che, più che per forza reale, per un singolare prestigio potrebbe ottenere Bonaparte in Francia non avranno veruna conseguenza permanente; e che tutte le nazioni interessate all'abbassamento di quell'uomo con cui hanno anche ultimamente dichiarato *non potervi essere nè pace nè tregua*, daranno presto di nuovo all'Europa, anzi al mondo, una pace costante, e da questo incidente per poco soltanto differita.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo nuovo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *La Rosella.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si replica *La moglie dei due mariti.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Leandro Mago*, con il solito intermezzo di musica vocale, e in luogo dell'ultimo ballo vi sarà due arie eseguite da un uomo e donna.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei fantocci (detto Ganduja) si recita *L'avvocato dei poveri.*
Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo Spettatore ossia varietà istoriche, letterarie, critiche, politiche e morali del signor Malte-Brun recate in italiano con note Quaderno XXV con appendice italiana IX.

Le associazioni si ricevono dai principali libraj d'Italia e da Fortunato Stella editore e propietario in santa Margherita.

Indice del quaderno XXV.

Lettere di una dama russa sopra i monumenti di Parigi, Lettera prima; Continuazione dell'articolo del quaderno XXII, concernente le idee su gl'interessi politici dell'Europa; Rivista dei teatri. Teatro dell'Odeon. — Enrico IV a Meulan, commedia in un atto in prosa; Cronaca letteraria e morale. Riflessioni politiche del sig. di Châteaubriand; Storia della guerra di Spagna del general Sarrazin; Teatri di Vienna in Austria; Riflessioni sulla spedizione di Bonaparte in Egitto, e sul tragitto della flotta a quelle coste ec.; Nuova società letteraria in Grecia; Il generoso ladron di strada; Contratto del sig. Canning col ministero inglese; Sull'isola di Giava; Pensieri d'un romito inglese sul silenzio.

Appendice IX italiana.

Varietà. Poesia. Epigrammi; Fisica celeste. — Herschell; Istoria. — Animo voluttuoso e crudele di Enrico II; Fuga di Carlo Quinto per le gole del Tirolo; Rivista letteraria Letteratura straniera. Guerra dei montanari nel Tirolo, del sig. Bartholdy; Letteratura italiana. La pastorizia del sig. Arici di Pistoja; Statuti di S. Jacopo; Annunzj; Libri nuovi e nuove edizioni.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 20 marzo.

Allorquando il 10 corrente il duca Wellington era a Presburgo, trovavasi di passaggio una divisione del reggimento di corazzieri Sommariva, che fu passata in revista da lui. S. E. montava un bellissimo cavallo ungarese del conte Emerico Esterhazy, bardato alla maniera nazionale, e che pareva in certo modo superbo di portare sul dosso uno de' più grandi capitani del secolo. All' arrivo del duca le truppe fecero echeggiare un lietissimo *Evviva*, dopo di che egli le fece manovrare per varie volte. Trovavansi presenti i principi di Metternich e Talleyrand. Dopo la manovra il duca si recò dove erano i magnati e le dame ungaresi e si trattenne con essi. Il numeroso popolo ivi concorso ebbe il piacere di contemplare tre dei più illustri uomini dei nostri giorni, a' quali manifestò con non equivoci segni la propria venerazione.

Nello stesso giorno il principe ereditario di Baviera visitò il re di Sassonia a Presburgo, pranzò colla famiglia reale e poscia ritornò a Vienna. (Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

— S. M. nominò graziosamente il ciambellano Antonio conte d' Appony suo ministro straordinario alla corte gran-ducale di Toscana. (*Idem*)

Arrivati il 18.

Il corriere bavarese Kachl da Monaco; il corriere francese Cailleteau de Parigi; i corrieri portoghesi d' Amorim e Ferreira da Parigi; il corriere prussiano Bock da Berlino.

Partiti il 18.

Il corriere badese Pinée per Carlsruhe; il conte Rosenberg capitano I. R. per l' Italia. (*Idem*)

Jeri partirono da qui S. A. R. il principe Augusto di Prussia per Berlino, ed il duca di Wellington per Brusselles. (*Fogli di Vienna*)

L' *Osservatore Austriaco* d' oggi contiene i due seguenti proclami pubblicati da Bonaparte, al suo ingresso in Francia.

ALL' ESERCITO.

Soldati! noi non eravam vinti; due uomini disertati dalle nostre file, abbandonarono i nostri allori, la loro patria, il loro principe ed il loro benefattore.

Sono bene arroganti queglino, che nello spazio di 25 anni percorrendo tutta l Europa onde suscitarci de' nemici, che per tutta la loro vita, maledicendo la nostra bella Francia, pugnarono contro di lei nelle file di eserciti stranieri, sono bene arroganti nel voler comandare alle nostre aquile e di incatenarle! — essi che non poterono sopportarne la vista! Soffriremo noi, che sien eglino gli eredi de' frutti de' nostri sforzi gloriosi? che s' impadroniscano delle nostre dignità, de' nostri beni, e che si facciano a calunniare la nostra gloria? Se il loro dominio durasse, tutto e perfino la memoria di quei giorni immortali sarebbe perduta. Con quale amarezza non cercarono di sfigurarla! come procurano di avvelenare ciò che l' universo ammira! Se vi sono ancora de' difensori della nostra gloria, essi trovansi tra gli stessi nemici che abbiamo vinti sul campo di battaglia.

Soldati! Io udii la vostra voce nel mio esiglio, e giunsi in mezzo a tutti gl' impedimenti e pericoli. Il vostro generale, chiamato dalla scelta del popolo al trono e promosso da voi, *sembra* esservi restituito; venite adunque, unitevi a lui!

Lacerate quelle bandiere proscritte dalla nazione, e che per 25 anni servirono come segni d' unione a tutti i nemici della Francia! Mettete di nuovo le vostre coccarde tricolorate: voi le portaste nelle memorabili nostre giornate.

Noi dobbiamo dimenticare, che fummo i dominatori dei popoli; ma non possiamo soffrire, che nessuno s' ingerisca ne' nostri affari.

Chi s' arrogherebbe il diritto di esser padrone fra noi? Chi ne avrebbe il potere? Riprendete di nuovo queste aquile che avevate presso Ulm, Austerlitz, Jena, Eylan, Friedland, Tudela, Eckmühl, Wagram, Smolensko, alla Moskwa, presso Lützen, Wurschen, Monmirail. Credete voi che quello stuolo superbo di francesi emigrati potrà sopportarne la vista? Essi torneranno di nuovo là donde sono partiti, e quivi, se il vogliono, regneranno di nuovo, come pretendono di aver regnato per 19 anni.

I vostri beni, i vostri onori, i beni, gli onori e la gloria de' vostri figlj non hanno maggiori nemici di questi principi, che gli stranieri ci inviarono per forza; essi sono i nemici della nostra gloria, poichè la storia di tanti eroici fatti, di cui si vanta il popolo francese nella lotta contro il giogo che vollero imporgli, è la loro condanna.

I veterani degli eserciti della Sambra e Mosa, del Reno, dell' Italia, dell' Egitto e dell' occidente sono umiliati; le loro onorate cicatrici hanno il marchio dell' ignominia; le loro vittorie sarebbero delitti, e questi valorosi diverrebbero ribelli, se (come pretendono gli stranieri) il legittimo sovrano fosse nel mezzo di eserciti forestieri; onori, ricompense e contrassegni di affetto hanno soltanto quelli che servirono contro la patria e contro di noi.

Soldati! venite a collocarvi sotto alle bandiere del vostro capo; la sua esistenza dipende solo dalla vostra; i suoi diritti sono quelli del popolo ed i vostri. Il suo interesse, il suo onore, la sua gloria non sono forse l' interesse vostro, il vostro onore e la gloria vostra?

La vittoria procederà innanzi rapidamente; l' aquila cinta delle patrie insegne volerà di torre in torre sino a quelle della cattedrale di Parigi; allora mostrerete con onore le vostre cicatrici; allora potrete vantarvi delle vostre imprese; voi sarete i liberatori della patria.

Fra poco, circondati e stimati dai vostri concittadini, racconterete le vostre gesta, e dir potrete con orgoglio: « Anche io appartengo a quel grande esercito che entrò due volte a Vienna, che entrò a Roma, a Berlino, a Madrid ed a Mosca; che purgò Parigi dalla sozzura, con cui il tradimento e la presenza de' nemici contaminarono quella città. »

Onore a questi valorosi soldati, alla gloria della patria; vergogna eterna a que' rei francesi di qualunque grado e stato sien essi, che combatterono per 25 anni cogli stranieri, per lacerare il cuore della patria.

NAPOLEONE.

D' ordine dell' imperatore,
Il gran maresciallo, facente funzione di general maggiore della grande armata,
Sottoscritto BERTRAND.

Al popolo francese.

Francesi! La defezione del duca di Castiglione (Augereau) diè in mano ai nemici la città di Lione senza difenderla. L'esercito ch'io affidai al suo comando era atto pel numero de' suoi battaglioni, non che pel suo valore e pel patriotismo delle truppe, di battere il corpo d'armata austriaco che stavagli a fronte, e di marciar alle spalle dell'ala sinistra dell'esercito nemico che minacciava Parigi.

Le vittorie di Champaubert, di Chateau-Thierry, di Vauchamp, di Mormans, di Montereau, di Craonne, di Rheims, di Arcis-sur-Aube, e di S. Dizier, l'insurrezione de' cittadini nella Lorena, nell'Alsazia, nella Franca Contea e nella Borgogna, e la posizione che presi alle spalle degli eserciti nemici, separandoli dai loro magazzini, dai loro parchi di riserva, dai loro trasporti ed equipaggi, gli avrebbe posti in una situazione disperata. I francesi non furono mai tanto potenti, ed il fiore dell'armata nemica era perduto senza speranza; essa avrebbe trovato la tomba nelle vaste regioni, che saccheggiò spietatamente, allorchè l'improvviso tradimento del duca di Ragusa (Marmont) diè in poter del nemico la capitale, e disorganizzò l'esercito.

La condotta inaspettata d'ambidue questi generali che tradirono nello stesso tempo la loro patria, il loro principe ed il loro benefattore, cangiò la sorte della guerra. Il nemico trovavasi in una situazione sì infelice, che alla fine del combattimento succeduto davanti Parigi trovavasi senza munizioni per essere diviso dai suoi parchi di riserva. In questi nuovi e grandi frangenti il mio cuore fu lacerato, ma il mio coraggio restò imperturbabile; io m'esiliai sopra uno scoglio. La mia vita dovea esservi ancora utile. Io non permisi che il gran numero di cittadini, i quali voleano accompagnarmi partecipassero alla mia sorte. Reputai utile la loro presenza alla Francia, e presi solo con me un pugno di valorosi della mia guardia.

La vostra scelta m'innalzò al trono; tutto ciò che si fece senza di voi, è illegittimo. Da 25 anni in poi la Francia ha nuovi interessi, nuove istituzioni, una nuova gloria, che possono solo essere garantiti da un governo nazionale, e da una nuova dinastia nata in queste nuove circostanze.

Un principe, che cerca invano di sostenersi col diritto feudale, potrà egli assicurare l'onore ed i diritti di uno scarso numero d'individui, nemici del popolo; diritti che questo popolo rigettò da 25 anni in tutte le nostre radunanze nazionali? La vostra quiete interna, e la stima dello straniero sarebbero per sempre perdute.

Francesi! Udii nel mio esilio i vostri lamenti ed i vostri desiderj; voi domandate di nuovo quel governo scelto da voi, che è il solo legittimo; voi mi rimproverate il mio lungo riposo; voi mi accusate di aver sagrificati i grandi interessi della patria alla mia quiete. Io percorsi i mari in mezzo a tutti i pericoli, e comparisco un'altra volta fra voi per riprendere i miei diritti che sono pure i vostri.

Tutto ciò che alcuni uomini operarono, scrissero e dissero dalla pace di Parigi in poi, io il dimenticherò per sempre; nè ciò avrà la menoma influenza sulla rimembranza dei servigj importanti che essi prestarono; poichè vi sono degli avvenimenti superiori alla organizzazione umana.

Francesi! Non ci ha nazione, per quanto piccola sia, che non abbia avuto od esercitato il diritto di sottrarsi al disonore di ubbidire ad un principe che un nemico vittorioso momentaneamente le diede colla forza.

Allorquando Carlo VII entrò di nuovo in Parigi, ed abbattè l'effimero trono di Enrico VI, confessò che andava debitore dello scettro al valore de' suoi prodi e non ad un principe reggente d'Inghilterra.

Nello stesso modo mi vanterò pur io di dover tutto a voi soli ed ai valorosi del mio esercito.

NAPOLEONE.

D'ordine dell'imperatore
Il gran maresciallo del palazzo,
facente funzione di generale maggiore dell'armata,
Sottoscritto Bertrand.

INGHILTERRA

Londra 11 *marzo.*

Le nostre truppe furono sconfitte sotto la Nuova-Orleans. Il gen. Pakingen è stato ucciso; egli era fratello della duchessa di Wellington, con cui avea fatto la campagna di Spagna. Il comando delle truppe è passato al gen. Lambert.

— Lord Cochrane è fuggito dalle prigioni, ove era detenuto. (*Times*)

FRANCIA

Parigi 16 *marzo.*

Il maresciallo Oudinot con suo dispaccio de 10 marzo, spedì al ministro della guerra un indirizzo degli officiali generali superiori, ed altri commissarj delle truppe, che trovansi nella 3.a, e 4.a divisione militare, e delle guardie nazionali, del seguente tenore:

» Se i nemici della patria ardirono fondar le loro speranze sulle dissensioni, ch'essi cercano di fomentare, non v'ha un solo di noi, che non sia pronto a versare il suo sangue per interrompere i loro criminosi progetti, e mantener l'onore d'un trono, nel quale sta ormai riposta tutta la nostra speranza ».

— Nella seduta del 15 la camera dei deputati ricevette una lettera del duca di Taranto, in cui le dichiara ch'egli non può, ne deve esser ringraziato per una condotta, la quale senza esser accompagnata da alcun pericolo personale, non fu prescritta, come lo sarà sempre, che dall'immutabile sua fedeltà ai suoi doveri, ai suoi giuramenti.

— Ecco il discorso che pronunziò il re nella seduta d'oggi della camera dei deputati (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri).

Signori!

» Nell'attual momento di crisi, la quale avendo avuto principio in una parte del regno, minaccia la libertà di tutto il resto, io vengo qui fra voi a stringer quei vincoli, che unendovi a me, formano la forza dello Stato; io vengo, rivolgendomi a voi, ad esporre a tutta la Francia i sentimenti da cui sono animato.

» Ho riveduta la mia patria, l'ho riconciliata con tutte le potenze estere, le quali, credetelo pure, saranno fedeli ai trattati, che ci hanno ridonata la pace.

» Io m'occupai della felicità del popolo, ho ricevuto, e ricevo giornalmente i più teneri contrassegni del suo amore, potrei io forse nell'età di sessant'anni meglio terminar la mia carriera, che morendo in sua difesa?... (Qui l'assemblea non potè più frenare la sua commozione, e da tutti i lati si sentirono le grida di *viva il re*).

» Io non temo dunque alcuna cosa per me, ma temo per la Francia.

» Colui che se ne viene fra noi ad accendere le faci della guerra civile, vi porta anche il flagello della guerra straniera.

» Egli viene per mettere la nostra patria sotto al suo giogo di ferro; per distruggere quella carta costituzionale che io vi ho data, quella carta che è per me il più bel titolo di gloria agli occhi della posterità; quella carta che tutti i francesi amano e che io giuro di mantenere ... (A queste parole il re alzando la mano, si avanzò un passo. Nuove grida di gioja diedero a conoscere a S. M. la riconoscenza della nazione).

» Uniamoci, continuò S. M., uniamoci sotto i nostri stendardi. I discendenti di Enrico IV vi accorreranno pei primi; essi saranno seguiti da tutti i francesi.

» Finalmente, o signori, il concorso delle due camere dia all' autorità la forza che le è necessaria, e questa guerra veramente nazionale proverà coll' esito suo felice, ciò che può un gran popolo unito dall' amore verso il suo re e verso la legge fondamentale dello Stato ».

Finito ch' ebbe il re di parlare, i rappresentanti della nazione e gli spettatori diedero nuovamente libero corso ai loro sentimenti. Una voce gridò *vincere o morire pel re*, e tutti gli astanti replicarono questo voto. Si osservò che gli ambasciatori stranieri hanno partecipato all' entusiasmo generale, e che principalmente Fitz Roi Sommerset, ministro di S. M. Britannica confuse le sue acclamazioni con quelle dei francesi.

— Il maresciallo Mortier scrisse all' assemblea una lettera dello stesso tenore di quella del maresciallo Magdonald, per averlo la camera dichiarato benemerito della patria.

— La guardia nazionale e la gendarmeria di Parigi fanno il loro servizio con grande attività e zelo; numerose pattuglie percorrono notte e giorno le contrade ed i pubblici passeggi. Tutti i cittadini che forman parte delle guardie nazionali portano ora l' uniforme per esser pronti a rimettere il buon ordine ovunque si tentasse di turbarlo.

— Si sa ora che i partigiani di Bonaparte mettono un segnale convenuto per riconoscersi, e si servono della parola *Principessa* per riunirsi.

— Un affisso annunzia che la città di Marsiglia votò una somma di due milioni pel reggimento che prendesse vivo o morto Napoleone.

(*Fogli di Parigi*)

Lione 18 marzo.

Il sig. Fargues continua ad esser *maire* di Lione. Dicesi che Napoleone vedendolo in età un po' troppo giovanile per l' esercizio di quella carica, gli abbia chiesto chi gliela avesse procurata: » La stima de' miei concittadini, rispose il sig. Fargues, e la mia devozione ai Borboni »; mi piace questa franchezza, rispose Bonaparte; servitemi come avete servito il vostro sovrano, e sarete *maire* per lungo tempo ».

Il sig. Tournier prefetto dell' Isere è stato nominato prefetto del Rodano. Egli è lo stesso che aveva accompagnato Bonaparte in Egitto, ove occupò il posto di segretario dell' instituto.

— Un decreto ordina la formazione della guardia nazionale nei dipartimenti delle Alte e Basse Alpi, Isere, la Drome e Mont-Blanc. Essa sarà organizzata a norma delle leggi vigenti. Il sig. Rostaing ispettore alle reviste, residente a Grenoble, fu destituito. (*Foglj Svizzeri*)

GERMANIA

Francoforte 17 marzo.

Negli giorni scorsi passarono a Brusselles varj corrieri in tutta fretta spediti ad annunziare alle corti del nord lo sbarco di Napoleone in Francia. Un corpo di truppe prussiane s' è radunato a S. Vith nelle province di Luxemburgo. Osservansi pure de' movimenti nelle truppe sulla Mosella, nei contorni di Treveri: i motivi di queste disposizioni non sono ancora ben noti, ma si conghietturano.

— L' apertura degli Stati generali del regno di Würtemberg ebbe luogo il 17 corrente alla presenza del re.

— La linea delle dogane sul Reno, ha inventionate alcune lettere e memorie politiche che da agenti secreti si facean passare in Francia.

— Non si può agevolmente esprimere l' agitazione, che la notizia dello sbarco di Bonaparte ha eccitata sul Reno, e sopra tutte le frontiere della Francia. A Magonza ed a Kehl si sono già prese misure di precauzione, e probabilmente si farà lo stesso lungo il Reno fino al Belgio. Si dice pure, che il govérno di Baden abbia spedito un corriere a Vienna per prendervi delle istruzioni. Già da alcuni giorni passano successivamente corrieri a Carlsruhe e Neustadt, che vanno e vengono in tutta fretta da Parigi. Il telegrafo di Strasburgo è in continuo movimento. La guardia nazionale di Strasburgo è stata messa in attività. Pare che tutto già si risenta del grande impulso che quest' avvenimento darà all' Europa.

— L' imperatrice di Russia è intenzionata di passare da Monaco a Carlsruhe. (*Foglj Tedeschi*)

SVIZZERA

Ginevra 18 marzo.

In forza delle misure prese dall' alta dieta noi dobbiamo ricevere gran numero di truppe. Jeri sono già arrivate cinque compagnie vodesi sotto gli ordini del colonnello Brunet di Vevey.

Il numero de' posti è stato aumentato nella città. Molte nomine e promozioni furono fatte dal consiglio di Stato negli offiziali della nostra milizia; egli s' è parimenti occupato della formazione di tre compagnie, e mezza di artiglieria, e ne ha già nominati gli officiali.

Ci si annunzia per questa settimana l' arrivo di 500 bernesi, e si crede che la nostra guarnigione verrà portata a 3000 uomini (*Fogli Svizz.*)

Friburgo 19 marzo.

Il nostro primo battaglione è partito jeri sotto gli ordini del sig. luogo-tenente colonnello Girard, dopo che il gen. Gady gli tenne un discorso pieno di forza e di patriotismo, in cui fece risovvenire ai soldati friborghesi le gloriose e memorabili giornate di Morat e di Grandson. Questo battaglione si recherà ad Aubonne per Moudon e Losanna, ove riceverà gli ordini ulteriori del commissario federale. (*Idem*)

Losanna 21 marzo.

Madama di Staël è giunta a Coppet da Parigi.

— Lettere di Digione del 17 annunziano che il maresciallo Ney vi era arrivato in quello stesso giorno. (*Gior. Svizz.*)

Zurigo 22 marzo.

I ministri di Francia, Russia, Prussia, Inghilterra e Würtemberg, esprimono nella più graziosa maniera la loro soddisfazione pel contenuto della nota che loro è stata indirizzata il 13. S. E. il conte Talleyrand dichiara, fra le altre cose, ch' egli tien per fermo, che Luigi XVIII suo sovrano troverà, al bisogno, presso gli Svizzeri, suoi buoni e fedeli alleati, gli stessi soccorsi che presso di loro trovarono varj de' suoi antenati, e recentemente ancora Luigi XVI.

— Il governo di Svitto proporrà quanto prima alla landsgemeinde la sua cooperazione alla difesa comune, giusta gli antichi trattati.

— Il ministro di Würtemberg ha notificato la dichiarazione, con cui il re suo sovrano offerse la sua assistenza alla Francia, tenendo 20m. uomini pronti a marciare in di lei soccorso.

Il generale Bachmann è nominato generale in capo, ed il colonnello Gady generale divisionario; frattanto il colonnello Finsler avrà la direzione degli affari militari.

Jeri il sig. Mayer è partito in qualità di corriere straordinario per Parigi incaricato di portare al gen. Bachmann il decreto della dieta che lo nomina generale in capo.

Oggi la dieta ha adottato il progetto di giuramento pel generale della confederazione, presentato dalla commissione diplomatica, e militare.

Lunedì scorso partì da questa città il primo, ed oggi il terzo battaglione di fanteria, e la seconda compagnia di cacciatori. Domani partiranno tre altre compagnie le quali unitamente a due altre, che sono venute di Schiaffusa formano un battaglione. (*Idem*)

ITALIA

Genova 24 febbrajo.

Mercoledì 22 corr. è qui giunto il reggimento de' cacciatori d' Asti proveniente da Savona, ove quel monsig. vescovo ne aveva benedette negli scorsi giorni le nuove bandiere.

— Giovedì è entrato in questo porto proveniente da Palermo in 12 giorni il vascello di S. M. B. il *Tremendo*.

Milano 28 marzo.

E' giunto jeri da Vienna il sig. generale conte di Nugent.

Tutti i signori ufficiali italiani, dal colonnello al sotto-tenente inclusivamente, che si trovano nella città di Milano, o nelle vicinanze, e che sono assegnati alla cassa di Milano con paga di attività, mezzo soldo o pensione di ritiro, sono invitati di trovarsi immancabilmente il giorno primo aprile alle ore 11 antimeridiane nel palazzo dell' ex Senato.

Dal C. R. comando della città e piazza di Milano li 25 marzo 1815.

QUALLENBERG gen. maggiore.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	40. 10	36. 46	38. 08.
Segale . . . »	31. 08	29. 93	30. 48.
Miglio . . . »	19. 56	15. 35	18. 20.
Melgone . . . »	29. 17	23. 03	27. 33.
Riso . . . »	57. 56	55. 26	56. 54.
Avena per soma . »	26. —	23. 79	24. 63.
Legumi . . . »	29. 16	23. 79	26. 50.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il pitore per amore*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Il corvo fatale*.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il mistero dei sepolcri*.

Con intermezzo in musica vocale.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *La Rosella*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere Vincenzo Pozzi previene il pubblico qualmente nel giorno 28 del corrente alle ore 12 meridiane si procederà alla piazza Fontana alla vendita d'un cavallo d'anni 7 circa di mantello morello; come pure previene il pubblico che nel detto giorno ed ora si procederà al luogo de' pubblici incanti situato a S. Giuseppe alla vendita d'un carrettone ossia mambruch; finalmente previene che nel giorno 30 pure corrente alle ore 12 meridiane si procederà nel detto luogo de' pubblici incanti alla vendita di diversi mobili di casa e biancheria ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 21 marzo.

Arrivati il 19.

Il corriere russo Andreff, da Pietroburgo; il conte A. Julien, I. R. generale d' artiglieria; il corriere sassone Pommerich, da Praga.

Partiti il 19.

Il capitano russo Laptew, come corriere per l'Italia; il corriere sardo Cagliano per Genova; i corrieri inglesi Yours e Mayers per Londra; l'I. R. maggiore Cerini per Milano; il barone Borgois, tenente I. R. per Milano; il corriere prussiano Schmidt per Berlino; il conte Ranzow, come corriere olandese per l' Aja.

(*Gazz. di Vienna*)

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il conte di Pozzo-di-Borgo, ambasciatore dell' imperatore di Russia, debbe giugner oggi a Parigi.

GERMANIA

Coblenz 17 marzo.

Il *Mercurio del Reno* pubblica le seguenti considerazioni sulla fuga di Napoleone:

» Nel mentre che i custodi se ne stavan tranquilli, ed i padroni erano sul punto di terminare ogni contesa, il genio malefico alza la pietra che chiude la solitaria caverna, e Bonaparte fugge.

» Poichè non ci ebbe l' anno scorso un braccio vendicatore che ferisse chi avea condotto a morte milioni d'uomini; e poichè i quattro commissarj delle potenze alleate dovettero sottrarlo nella sua partenza per l' isola d' Elba al furore del popolo inferocito per trucidarlo; un pensiero consolante dovea tornargli alla mente nella disperazione del suo cuore, e dirgli che era conservato come stromento di future calamità. Esso confortava que' pochi che volevano partir con lui, promettendo loro che il tutto sarebbe durato un anno; in fatti questo spazio di tempo è puntualmente compiuto.

» Egli torna adunque di nuovo in campo messaggero d' ira e di stragi per i popoli. La sua impresa diverrà essa un' avventura romanzesca o un avvenimento del mondo? Dovremo vedere un' altra volta il totale rovesciamento delle cose? Coloro che prima s' umiliarono innanzi a lui e che poi esclamarono con entusiasmo *vivano i Borboni*, dovranno di bel nuovo inchinarsi a' suoi piedi? Lo accoglierà fra le grida di giubilo quella stessa Parigi che si scagliò colle imprecazioni e cogli scherni contro di lui?

» E che faremo noi in tal frangente? E dove dobbiamo trovarci? — Sicuramente in Francia, se l' incendio non è subito estinto al suo nascere. Dobbiamo forse dare ascolto agli avviliti, *ai mezzi-uomini*, che retrocedono ad ogni misura risoluta, che ritardano, e che compiono il tutto per metà con mano tremante, che nulla comprendono di ciò che è grande; e che nel tempo in cui vogliono allontanare la sciagura con braccio debole, l'attirano sempre di più sul loro capo?

» Questi consiglieranno di nuovo d' aspettare quietamente perchè poi il nemico guadagni semprepiù terreno e si consolidi; questi diranno di spedire eserciti alle frontiere della Francia per rimanersene inattivi sino a che si abbia veduto se spetta a noi l' ingerirsi nelle contese della Francia; questi diranno finalmente che i francesi si uccidano pur fra loro nella guerra civile, nel mentre che noi se ne staremo in riposo aspettando l'esito delle cose.

» Ma no! debbono cessare alfine i principj di questa falsa politica; non vogliamo più essere senza intelletto e senza istinto; l' impresa di Bonaparte avrebbe per iscopo noi soli; coloro che lo chiamarono vogliono di nuovo quel distruttore alla loro testa, onde vendicarsi contro noi per la loro umiliazione. Laonde dobbiamo armarci con tutta la forza; i nostri principi risolveranno rapidamente, e noi dobbiamo rapidamente secondarli.

» Per ciò fare invochiamo l' imperatore, e si stabilisca in tutto l'impero tedesco il giorno dell' adunanza degli Stati; si faccia la cosa a dovere; tutti quelli che sono capaci di portar le armi le portino, tutti quelli che possono cooperare, cooperino, tutti quelli che possono parlare e scrivere, parlino e scrivano, e così daremo per sempre alla Germania la sua libertà, ch' è l' unico suo bene.

» Noi dobbiamo pugnare contro un popolo che non vuole nè ordine, nè tranquillità. Nessuno può sapere ciò che il nemico voglia propriamente intraprendere; ma il tempo manifesterà, se il temerario perderà la vita, o la Francia la pace; in nessun caso però la decisione ci troverà tardivi; alieni da passioni sfrenate distruggeremo un nemico che ricade nell'antico delirio. Se egli vuol recare la ruina un' altra volta alla Francia, non la recherà all' Europa. Se

abbiamo sbagliato nel risparmiare il nemico che dovevamo annichilare, quello stesso nobile sentimento che ci ingannò, ci chiama ora un' altra volta all'armi; e se la stella di Napoleone tinta di sangue tramonterà nell' occidente, sarà un segno manifesto che l'ira del cielo è del tutto placata. Aspettiamo l'esito. Qualora Bonaparte cada, anche altri spiriti impuri caderanno con lui, e sarà questo il primo ed ultimo servigio che egli ci avrà renduto senza volerlo.

Francoforte 18 *marzo.*

Si sta aumentando l'esercito in Prussia.

— Notizie di Copenaghen assicurano che il ministro svedese presso la corte di Stocolma signor Thornthon, abbia avuto l'ordine preciso d'insistere onde sia adempiuto il trattato conchiuso tra la Danimarca e la Svezia a Kiel.

— Un decreto del re di Würtemberga in data 11 marzo, stabilisce l'esercito attivo nello stato di pace a 12,000 uomini, ed ordina nello stesso tempo la formazione d'una milizia di 64 reggim. di 1000 uomini ciascheduno, destinati ad opporsi nell' interno del regno a qualunque aggressione nemica. (*Gazz. Universale*)

Altra del 19.

Il generale conte di Bassompierre è giunto qui jeri, recandosi dalla Russia a Parigi.

— Il re di Francia chiese alle truppe un nuovo giuramento.

Altra del 20.

Oggi è passato un corriere inglese che reca a Vienna la notizia della ratifica del trattato di pace tra l'Inghilterra e l'America.

— Un esercito russo si reca sul Reno.

— Giusta le notizie di Stuttgard gli Stati chiedono il ristabilimento dell'antica costituzione.
(*Jour. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 22 marzo.

Si assicura che il principe di Talleyrand abbia fatto menzione al congresso di un articolo segreto del trattato di Parigi, in virtù del quale le potenze alleate promettono di assistere i Borboni in caso che una rivoluzione scoppiasse in Francia; si conchiuse per ciò, a quel che si pretende, una convenzione, nella quale l'Austria, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia s'obbligano 1.° a far marciare un numero proporzionato di truppe al Reno; 2.° esse garantiscono la corona ai Borboni e dichiarano che la loro causa è quella dell'Europa. Questa convenzione fu già ratificata e spedita il 13 marzo in Francia.

— Parlasi d'una dichiarazione ai francesi che rende conto energicamente e con dignità delle conseguenze della loro ingratitudine, e che li rende responsabili delle sciagure di una nuova guerra.

— Alcuni servitori dell' imperatrice Maria Luigia che manifestarono la loro gioja, per l'impresa di Bonaparte, furono spediti col mezzo della polizia al di là delle frontiere austriache. Si ammirà in generale la nobile rassegnazione di questa principessa che non è per certo invidiabile. Ebbero luogo grandi cangiamenti nelle persone che la circondano; si diede la permissione al prefetto del palazzo sig. Bousset di poter ritornare in Francia, e S. M. I. R. nominò il generale conte Neipperg maresciallo di corte dell' imperatrice. Egli ebbe l'onore il 14 di recarsi con lei per la prima volta in carrozza dall'augusto suo padre, con cui ella ebbe un abboccamento commoventissimo che durò 3/4 d'ora. Si tolsero parimenti gli emblemi e le armi di Bonaparte dalle carrozze della principessa, ed invece degli N., si misero le cifre M. L. (Maria Luigia). Ella assume ora il titolo d'arciduchessa d'Austria.

— Pretendesi che il congresso abbia risoluto, che i paesi sassoni rimasti al re Federico Augusto debbano essere amministrati d'ora innanzi dal giovine principe Federico, figlio del principe Massimiliano, essendochè il re ed i suoi due fratelli protestarono contro lo smembramento.

— Girolamo Bonaparte si trova a Trieste sotto la sorveglianza della polizia, e può allontanarsi soltanto per piccol tratto di cammino dalla città.
(*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Bellinzona 20 *marzo.*

Il consiglio di Stato in seguito ai poteri che gli vennero conferiti jeri dal gran consiglio, ha ordinato al sig. Luvini gen. comandante tutte le milizie del cantone, di mettere alla disposizione della confederazione un contingente di 1304 uomini, il quale deve essere pronto ad entrare in campagna al primo avviso.

Il gran consiglio ha egualmente decretato che siano immediatamente organizzate tutte le guardie nazionali; e finalmente che sia senza dilazione portata a numero una compagnia scelta di 100 volontarj del contingente, che faranno un servizio permanente, ed il di cui comando fu affidato al sig. tenente colonnello Pozzi.

Abbiamo dall' interno che dal 7 al 15 corrente molti battaglioni di truppe confederate hanno occupato Ginevra. Un corpo di 30m. uomini copre già a quest'ora la frontiera occidentale della Svizzera. (*Gior. Svizz.*)

Losanna 25 *marzo.*

Il consiglio di Stato indirizzò il seguente proclama ai luogo-tenenti del consiglio di Stato, ai giudici di pace ed alle municipalità del cantone:

» Signori, siccome alcune truppe della confederazione, levate in forza d'un decreto della dieta, entreranno in questo cantone, il consiglio di Stato si crede in dovere d'informarvi dell'oggetto di questa misura, e della condotta che tanto i magistrati, quanto i cittadini devono osservare in queste importanti circostanze.

» L'oggetto dell'attivazione delle truppe della confederazione siccome la dieta lo esprime nella sua risoluzione dell'11 corrente, si è di garantire la sicurezza delle nostre frontiere e la tranquillità della Svizzera, d'allontanare ogni pericolo, e di prendere nell'interno un'attitudine degna dello spirito pubblico e dell'antico carattere nazionale degli svizzeri.

» Tutti i cantoni sono stati invitati a concorrere a questa fine; tutti presteranno orecchio senza dubbio in questa importante circostanza alla voce della patria. Il cantone di Vaud per la geografica sua posizione è stato chiamato pel primo a far marciare le sue truppe, che già occupano una parte della frontiera. Il più sacro de' suoi doveri ed il primo de' suoi bisogni si è quello di seguire il sistema adottato dalla confederazione, di cui egli ha la bella sorte di formar parte. Da ciò dipende in queste scabrose congiunture l'attuale suo benessere, la sua futura felicità, ed anche la sua esistenza. È dunque necessario, che non solo i magistrati sieno attaccati a questo sistema nazionale, lo facciano prevalere a tutto, ma che li cittadini ancora lo secondino colla prudenza della loro condotta e dei loro discorsi, colla confidenza nelle misure e nella vigilanza del governo, e che ciascuno nella sua sfera concorra a far regnare l'ordine e la più perfetta tranquillità.

» Indirizzandovi queste esortazioni, di cui voi farete parte ai vostri amministrati, il consiglio di Stato vi invita a comunicar loro anche ciò che vi disse nella sua circolare del 17 corrente riguardo alla cordiale maniera con cui le truppe federali devono esser ricevute e relativamente all'unione ed all'armonia che devono regnare fra i militari e gli abitanti del cantone.

Losanna 19 marzo 1815.

Il landamanno regg. H. MONOD.

Il cancelliere, *Boisot.*

Schiaffusa 25 marzo.

La dichiarazione degli alleati è ormai sparsa e conosciuta lungo tutta la riva del Reno, non che dai prefetti de' dipartimenti francesi limitrofi che la resero nota ai popoli.

— Il comandante austriaco di Kehl (forte che si trova dirimpetto a Strasburgo) dimandò al ministero di guerra badese un rinforzo di 2000 uomini per la sua guarnigione; il che gli fu accordato; il 18 corrente marciò da Manheim un reggimento d'infanteria con uno squadrone di dragoni per recarsi al suddetto forte; anche un altro reggimento vi si recherà da Carlsruhe. La landwehr badese si mise già in marcia pel Reno.

— Le truppe prussiane che si trovavano alla riva destra del Reno, ebbero l'ordine di passare questo fiume, per entrare ne' dipartimenti del Medio e Basso Reno. Si assicura per certo che 80,000 uomini lo abbiano già valicato a quest'ora.

— Molti mercadanti e particolari francesi delle vicinanze di Basilea misero in salvo le loro merci ed oggetti preziosi nella Svizzera.

— La principessa di Wallis passò il 15 corrente per Basilea.

— Si pretende che tutto l'esercito degli alleati sarà forte di 800,000 uomini; Wellington comanderà l'ala destra nel Brabante, i russi formeranno il centro, e gli austriaci sotto Schwarzenberg l'ala sinistra nella Francia meridionale.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 17 marzo.

Il re è partito da Napoli oggi ad un'ora dopo mezzo-giorno (vedi il *Corr. Mil.* di lunedì alla data d'*Ancona*).

Secondo le apparenze, S. M. sarà assente dalla capitale per alcune settimane. L'oggetto del suo viaggio, annunziato da più mesi, è di visitar prima le importanti province degli Abruzzi, le sole del regno che S. M. non abbia ancor vedute. L'intenzione del re sembra esser quindi di recarsi nelle Marche col doppio oggetto di conoscere personalmente tutto ciò che può interessare gli abitanti di quel paese, e di passare quindi in rassegna le brave truppe che vi sono di stazione.

(*Monit. delle 2 Sicilie*)

Milano 29 marzo.

Jeri sera giunse qui S. E. il generale di cavalleria I. R. barone di Frimont.

— E' giunto a Torino un corpo di truppe austriache, le quali sono sotto agli ordini di S. E. il governatore della città e provincia.

— L'altr'jeri a sera si è posta sulle scene della Scala la famosa opera di *Mozart* intitolata le *Nozze di Figaro*, ed un nuovo ballo del sig. *Angiolini.* Dimani renderemo conto dell'esito di questi spettacoli.

— Il giorno 13 corrente (siccome annunziammo) è morto dopo lunga e penosa malattia S. E. il sig. D. Marsilio di Landriani, cavaliere di S. Stefano di Toscana, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. e maggiordomo maggiore di S. A. R. il duca Alberto di Sassonia Teschen. I meriti personali di questo illustre letterato e patrizio milanese, già pubblico professore di fisica sperimentale nella sua patria, membro di primarie accademie, ed autore di applauditissime produzioni scentifiche (molte delle quali finora inedite, saranno quanto prima rendute pubbliche per le cure di noto soggetto) resero oltremodo sensibile la sua perdita a tutti i suoi concittadini.

Lettere della Svizzera annunziano che Bonaparte entrò a Parigi il 20 alle 6 della sera. Il re sempre fermo nell' amare il suo popolo, benchè ingrato, ha prevenuto le calamità che i partiti poteano cagionare a quella capitale sì popolata, ed era uscito con mirabile intrepidezza poche ore prima, unitamente ai principi della famiglia reale che si trovavano in Parigi, prendendo la via della Fiandra francese. Quasi tutti i marescialli e i più distinti personaggi lo hanno seguito. Mortier, Moncey, Macdonald, Marmont, Berthier e Clarke sono partiti con lui. Nel nord della Francia tutte le popolazioni e tutti i corpi d' armata sono pel re; ed anche nei mezzogiorno, dov' è tuttora il duca d' Angoulême, lo spirito pubblico (per relazione eziandio di viaggiatori di là giunti qui sollecitamente) si conserva ottimo. E' da credersi che una parte almeno della nazione francese vorrà lavare, colla sua fedeltà a Luigi XVIII, la macchia indelebile di cui si è ricoperta quella che lo ha abbandonato al momento medesimo, in cui egli per un eccesso di fiducia nelle sue truppe da esso troppo stimate, rifiutava il pronto soccorso che il principe d' Orange e i generali prussiani gli aveano offerto; ed è poi sicuro che le potenze alleate fanno marciare ora in Francia le lor truppe colla massima rapidità.

Allorchè il diciotto brumale, Bonaparte si volse a' suoi complici, esclamando: *la rivoluzione è finita*, egli era ben lungi dall' aspettarsi, che quand' anche la cecità degli uomini lo avesse condotto al supremo potere per la sventura del mondo, l' abuso di questa possanza medesima lo avrebbe poscia confinato sopra uno scoglio a meditare sugli errori dei popoli e su quelli dei re. Allora sì che la Francia e l' Europa potevano con ragione esclamare: *la rivoluzione è finita!* e lo sarebbe infatti, se alla Provvidenza non fosse piaciuto di sconcertare, per un istante, i calcoli umani, non si sa con quale divisamento, ma forse colla mira di rendere più solenne il trionfo de' buoni, e più terribile la lezione ai malvagi.

L' Europa desolata da venticinque anni di turbolenze e di guerre, cominciava a risorgere dalle ruine; e la presente generazione potea lusingarsi di non lasciare a' nepoti il patrimonio del pianto. I troni restituiti alle auguste famiglie, che il rispetto e l' amore dei popoli aveano legittimato nei loro possessi, ben più che un diritto portante il suggello di molti secoli; la Religione risorta all' antica sua dignità, ed immortale come lo sono le dottrine di Dio; la morale ricondotta sulle vie della virtù, la politica su quelle della saviezza, ed il diritto delle genti procedendo innanzi coi lumi del secolo; ecco l' opera dell' alleanza delle nazioni contro il nemico di tutte; ecco il frutto che inauditi trionfi aveano preparato e che un augusto consesso di re stava per condurre a perfetta maturità.

La Francia, da cui scaturirono i mali che desolarono il mondo, avea essa medesima bevuto sino alla feccia il calice delle sciagure! Un atto di prudenza, il solo che poteva riconciliarla con tanti popoli corrucciati, le fece scontare in un giorno l' onte di venticinque anni! Per la risoluzione di lei, Bonaparte non esisteva più, nè come condottiero de' suoi eserciti, nè come supremo dispositore delle sue leggi! Luigi il *desiderato* era risalito sul trono di Enrico IV, già contaminato da tante sozzure; e il pentimento d' un popolo traviato, ma generoso, serbava illeso al legittimo sovrano il retaggio de' padri suoi, che il diritto della vittoria, per non contare quello della vendetta, avea messo alla disposizione de' monarchi alleati. La saviezza sedea sul soglio; la pace e la giustizia teneansi strettamente abbracciate; la Francia echeggiava dal nord al mezzodì delle grida di gioja e d' entusiasmo per lo ristabilimento della cosa pubblica! chi non avrebbe creduto che, in caso di pericolo, milioni di braccia si sarebbero alzate per difendere la pace e la libertà? qual petto non avrebbe fatto scudo di sè a quel Luigi che i francesi chiamavano il palladio della loro costituzione? chi non avrebbe creduto che il tempo delle solenni *incoerenze* era scomparso colle stragi e col lutto? . . . . . eppure il proscritto dalle nazioni, l' esule altrettanto noto per le calamità onde ha inondata la terra, che pel suo stesso infortunio, avventura la propria vita, l' unica che gli rimanga da sacrificare dopo averne immolate ben mille e mille; delude la vigilanza di quelli che nella loro generosità dargli non potevano miglior custode dell' odio di un popolo da lui condotto nel precipizio; d' un popolo che pur si credea consentaneo a sè stesso; e con pochi fuorusciti sbarca su quella medesima sponda da cui non è guari le ultime imprecazioni aveanlo accompagnato nel suo fatale tragitto. È timore, è viltà, è incantesimo ciò che succede? . . . . Dov' egli si mostra, il re, le leggi, la patria, la pace, tutto è posto in non cale! Di città in città, di villaggio in villaggio accrescendo sempre la turba de' suoi satelliti, egli perviene fin sotto alle mura della capitale . . . . . Parigi apre le porte . . . . . il migliore dei re nella fatale giornata del 20 marzo, sostenuto dalla coscienza e dalla virtù, abbandona un' altra volta la sede de' padri suoi quasi nel momento medesimo, in cui il tripudio de' traditori annunzio dell' ingresso di Bonaparte, soffoca i singulti dei fidi, che recansi a piangere nel silenzio sul nuovo incalcolabile danno che sovrasta alla Francia. Era forse pel suo particolare vantaggio, che Luigi (assai più felice nel glorioso suo esiglio, ch' esserlo non doveva sul trono) strinse lo scettro offertogli dal voto unanime dei francesi? non era forse di spine quella malaugurata corona, che ora un esercito sconoscente ed una nazione che se ne sta neghittosa in tanto periglio, lascian cadere da un' augustissima fronte, per rimetterla sul capo di Bonaparte come segnale ed istrumento d' estrema ruina? .. a quante considerazioni non darà luogo questo tristo episodio della più funesta delle tragedie!

Se la prepotenza d' un governo militare e i favori prodigati a larga mano a chi ne sosteneva la forza, non bastarono a guarentire Napoleone, onde per le trame de' suoi medesimi fautori, videsi nello spazio d' un giorno abbattuta con lui l' opera di tre lustri; se la bontà d' un regime temperato sulle leggi più savie e sulla più virtuosa tolleranza, non bastò a render fermo nel suo proponimento un popolo, che nel corso di vent' anni passò di rivoluzione in rivoluzione, di governo in governo; che cosa può esso aspettarsi ora dal risorgimento di quel medesimo uomo che lo trasse dianzi nella sciagura, e che alle antiche sue abitudini aggiugnerà gli effetti d' una vendetta, meditata per undici mesi nella calma della solitudine? e qual guarentigia può più offrire un popolo così famigliare collo spergiuro, anche a danno de' proprj interessi?

I sentimenti che Luigi ispirò nel cuore de' sudditi a lui rimasti fedeli, non si estingueranno in tutta la Francia; forse compressi ora dal terrore, scoppieranno con maggior impeto in miglior circostanza; ma quand' anche la guerra civile essere non dovesse il dono funesto che Bonaparte reca ai francesi, un nobile risentimento e la voce unanime delle nazioni, armando di nuovo il possente braccio de' sovrani indivisibili per la causa dell' Europa e del mondo, farà pagar ben caro alla Francia il momentaneo trionfo della ingratitudine e della slealtà.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart 1.mo ballo nuovo *Gellis ed Aliz*, 2.do *Le nozze al mulino*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 30 Marzo 1815. N.° 76.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 marzo.

Arrivati il 20.

Il corriere inglese Meats da Londra; il corriere Müller da Varsavia; il principe Rohan da Parigi; il corriere prussiano Kruger da Berlino; il corriere badese Mayer da Carlsruhe; la principessa Salm da Grätz.

Partiti il 20.

Il generale I. R. Minutillo per Praga; il generale Nugent per l'Italia; il generale bavarese conte Pappenheim come corriere per Monaco; il maggiore bavarese Heideck come corriere per Ratisbona; il corriere annoverese Jäger per Annover; il colonnello e corriere danese Aubert per Altona; il corriere prussiano Neumann per Berlino. (*Gazz. di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Lunedì a sera gli ambasciatori di Francia, d'Austria, d'Olanda, di Portogallo, di Russia, di Prussia e di Spagna si adunarono con lord Castlereagh all'ufficio degli affari esteri, ove stettero deliberando per tre ore. (*Times*)

FRANCIA

Bordò 13 marzo.

L'altri jeri S. E. il conte Decaen, governatore dell'11.ma divisione militare e tutte le autorità civili e militari del dipartimento della Gironda, si recarono ad umiliare alla duchessa d'Angoulême la nuova assicurazione della più inviolabile fedeltà. I negozianti componenti la camera di commercio, si recarono parimenti da S. A. R., ed il loro presidente dichiarò in nome di tutti a Madama ch'erano pronti a sacrificare le loro sostanze e la loro vita pel sostegno della causa del re. (*Fogli di Francia*)

Lione 20 marzo.

Il 14 Napoleone giunse a Chalons: il 15 passò a rassegna la sua truppa aumentata da varj corpi ch'erano stati diretti contro di lui.

Il 13 a Autun erasi già inalberato lo stendardo di Bonaparte. Il quindici il suo quartier-generale trovavasi in quella città. Nella sera dello stesso giorno egli ricevette una deputazione del maresciallo Ney.

Il 16 Bonaparte partì da Autun per recarsi a Saulieu, ove passò in revista le truppe.

Il 17 egli era a Auxerre.

Il conte Fourrier, prefetto dell'Isero, fu nominato prefetto del Rodano; il barone Finot, già prefetto del Mont-Blanc sotto Napoleone, e poscia conservato da Luigi XVIII, fu nuovamente confermato nella sua carica.

Il generale conte Dessaix raggiunse Bonaparte, che lo nominò comandante la 19.ma divisione militare e la città di Lione.

Durante il suo soggiorno nella nostra città Bonaparte pubblicò gran numero di decreti.

In tutto il dipartimento del Mont-Blanc la giustizia è amministrata in nome di Napoleone.

(*Gior. del Rodano*)

Parigi 17 marzo. (*).

Oggi il ministro della guerra attraversando la sala delle guardie del corpo, si volse ad esse colle seguenti parole:

» Signori, da otto giorni in qua voi non dormite; ora potete levarvi gli stivali. Io riposerò questa notte come tre mesi fa. Gli Stati-maggiori che non erano organizzati, sono oggidì perfettamente a numero; gli officiali rispondono dei loro reggimenti. Il generale Amey comandante la vanguardia di Bonaparte è preso; egli è in questo momento sotto buona scorta nelle mie stanze. Il generale Lefevre-Desnouettes trovasi in luogo di sicurezza unitamente a' suoi complici ».

— Il duca d'Orleans ed il maresciallo duca di Treviso partirono jeri a sera per Peronne, ove sarà stabilito il quartier generale d'un esercito di 20m. uomini, composto delle guarnigioni vicine. Il duca di Berry parte oggi per Melun col generale Belliard suo capo di stato-maggiore. Tutte le truppe che trovansi a Parigi, sono dirette su quel punto, ove dimani ci avrà un corpo d'armata considerabile.

— La legione di *Monsieur* che s'organizza rapidamente, sarà, a quanto si dice, composta di 10,000 uomini sotto agli ordini di antichi officiali prodi ed onorati.

— Il maresciallo duca di Taranto è nominato comandante in secondo dell'esercito del duca di Berry. Il principe Berthier è capo di stato-maggiore dello stesso esercito.

— Il re affidò il comando generale di tutte le truppe della sua casa al maresciallo Marmont.

— Il re istruito della sollecitudine con cui tutti i francesi rispondono ora all'appello fattosi alla lor devozione ed al loro coraggio, e volendo disporre dei mezzi di ricompensare il merito, differì

(*) Comunque queste notizie sieno anteriori all'ingresso di Napoleone in Parigi, le pubblichiamo come documenti che servono per la storia.

l' esecuzione dell' ordinanza, che limita il numero dei membri della legion d'onore.

— Il sig. di Ségur, ajutante di campo del principe della Moskwa, è partito oggi pel suo quartier-generale.

— Assicurasi che il generale Hameil fu arrestato ad Auxerre, nel momento in cui cercava di reclutare per Bonaparte.

— Il re scrisse una lettera al duca di Dalmazia onde manifestargli la propria soddisfazione pei servigi da lui renduti, la stima che gli professa e il desiderio che ha di metterli nuovamente a profitto.

— È giunto a Parigi il prefetto di Lione.

— Si fece in Bretagna una leva considerabilissima. Valutasi a 40m. uomini il numero dei volontarj che quella provincia può somministrare in questo momento.

Altra del 18.

Parecchi francesi che per l' età e gli incomodi di salute non possono recarsi in persona a respingere il nemico, vennero ad offerire al re considerabili soccorsi in danaro. Una sola di queste offerte ascendeva a 5 milioni. S. M. fece scrivere a questi fedeli servitori, ch' era sensibilissima alla loro devozione, ma che non avea per ora bisogno d' alcun soccorso pecuniario.

— Parecchi reggimenti di linea, e fra gli altri il 1.° reggimento svizzero, rinnovellarono a S. M. il giuramento di fedeltà. (*Fogli di Francia*)

GERMANIA

Francoforte 20 marzo.

Il *Giornale di Parigi* dell' 11 marzo pubblica il seguente articolo:

» Per il corso di dodici anni fummo oppressi da un uomo solo. Egli devastò tutti i paesi dell' Europa, e suscitò tutti popoli stranieri contra di noi. Soccombendo alla superiorità della forza, i nostri difensori dovettero cedere; Parigi vide dopo molti secoli per la prima volta sventolare le bandiere nemiche sulle sue mura. L' autore di tanti mali abdicò il suo potere; e dopo di avere chiamato tutti i flagelli sulla nostra patria, abbandonò il suolo della Francia. Chi non avrebbe creduto ch' egli l' avesse abbandonato per sempre?

» All' improvviso Bonaparte comparisce di nuovo, e reclama i suoi diritti e quelli di suo figlio. Egli promette ai francesi libertà, vittoria e pace. Egli dimanda un' altra volta il trono!

» I suoi diritti? dove esistono? Forse nella legittimità ereditaria? ma una breve usurpazione di 12 anni e la nomina di un figlio per successore, non possono certamente paragonarsi ad un tranquillo possesso di sette secoli! Il desiderio del popolo? ma se si dovesse interrogarlo, tutti i cuori non si unirebbero forse per respingere Bonaparte? Egli dunque in nessuna supposizione può reclamare diritti.

» Bonaparte, autore della costituzione più tirannica che sia mai gravitata sulla Francia, parla ora di libertà! Non fu egli che da quattordici anni la distrusse? Nessuna memoria anteriore, nessuna consuetudine, neppur quella della forza lo scusano; egli non nacque re. Sono i suoi concittadini che Bonaparte soggiogò, sono i suoi simili che trasse in catene. Egli non ereditò nulla dalla possanza legittima; egli volle la tirannia, e la volle profondamente calcolata. Quale libertà può egli promettere? non siamo noi mille volte più liberi di quello che lo eravamo sotto al suo dominio?

» Bonaparte promette la vittoria, e per tre volte abbandonò le sue truppe in Egitto, in Ispagna, e nella Russia, lasciando in preda alla triplice angoscia mortale del freddo, della miseria e della disperazione i suoi fratelli d' armi. Egli attirò sopra la Francia l'umiliazione di un' invasione nemica, e perdette di nuovo le conquiste che avea fatte.

» Bonaparte promette la pace, nel mentre che il solo suo nome è segnale di guerra? Il popolo non fu forse infelice abbastanza per lui, e dovrà oggi divenire un' altra volta l' oggetto dell' odio d' Europa?

» Egli promette di rispettare le proprietà, quelle proprietà, che in modo insano alcuni scrittori non riconosciuti dal governo, attaccarono imprudentemente. Ma egli non può mantenere questa promessa. Egli non può offrire l' Europa per ricompensa; e le proprietà francesi dovrebbero supplire alle ricchezze straniere, ch' ei non potrebbe più procacciarsi.

» Bonaparte adunque non ha nulla da domandare e nulla da offrire. Chi vuol egli convincere o sedurre? La guerra nell' interno ed all' estero; ecco i doni che egli ci reca.

» Il governo non abbisogna nè di misure stra ordinarie, nè di precauzione, nè di estensione di potere contro un tale avversario. La costituzione basta per tutto, ed il re le rese un omaggio solenne convocando i rappresentanti della nazione.

» Per tal modo egli convoca con fiducia di esser udito da uomini che in ogni tempo sparsero il loro sangue per la patria, quelli che circondarono il monarca come protettore della libertà; egli convoca i francesi esiliati a cui restituì non è guari, la patria, i nuovi possidenti di cui assicurò solennemente i diritti, e tutti quelli che pensano, che sentono, che onorano ed amano i principj costituzionali e la dignità dell' uomo.

» Dobbiamo difendere una costituzione di cui i vantaggi sono già noti, che trova in sè tutti i mezzi di miglioramento, e che diviene più cara ogni giorno dando sigurtà al re e guarentigia alla cittadinanza; dobbiamo difenderla contra il dominio di un' usurpazione, che aggravò tutte le classi tutti gl' individui, che muove tutta l' Eu-

ropa contro di noi, e che tanto all' interno quanto all' estero ci frutterebbe ogni sorta d' ignominia e di tribolazioni.

» Forse questi discorsi sono superflui; forse il pericolo è già trascorso. Ma quand'anche non lo fosse, tutti i francesi prenderebbero le armi onde difendere il loro re, la loro costituzione e la loro patria; e non saranno gli ultimi in far ciò quelli che giusta la loro coscienza censurarono con franchezza alcune misure del governo. Essi medesimi combatteranno nelle prime file, poichè a loro non è ignoto, che, appunto perchè amano la libertà, debbono respingere Bonaparte come nemico eterno di lei; ed essi sono perfettamente convinti, che il governo il quale in critici momenti seppe temperare tutte le libertà con altrettanta saviezza che forza, li stimerebbe sempre più dopo la vittoria, superbo di governare un popolo libero; e considererebbe i diritti di questo popolo come i più preziosi per la propria garanzia, ed il consenso della nazione come la base e la salvezza del potere.

BAVIERA

Augusta 22 marzo.

Il celebre consigliere intimo Göthe scrisse per l' anniversario dell' ingresso degli alleati a Parigi un dramma intitolato: *Epimenide*, a cui il maestro Weber applicò la musica; questo spettacolo si rappresenterà il 30 marzo per la prima volta a Berlino.

— Le ultime notizie di Parigi riferiscono che la costernazione era generale. Il popolo manifesta grand' entusiasmo per il re; ma i vecchi piangono, ed hanno ragione. Appena si mostrò l'aurora di giorni felici, i francesi sono minacciati un' altra volta di vederla oscurata. Chi può contare sopra un popolo avvezzo alle rivoluzioni? — L' onore, la lealtà e tutte le altre savie teoriche hanno occasione novella di appalesarsi nella loro nudità. I generali Maison e Dessolles visitarono le caserme; ma appena se ne partirono i soldati cominciarono a danzare. Ambedue le camere sono nell' abbattimento. Tutti i bene intenzionati compiangono la situazione del re. Ci ha in Parigi parecchie persone, che per paura non vanno a letto nessuna notte. Molti parigini tremano al pensiero di veder ritornare Bonaparte, accompagnato da tutti gli orrori di una possanza conquistatrice.

La vista delle Tuillerie è oggetto di commozione; donne piangenti, vecchi tremanti, fanciulli afflitti, s' adunano in folla combattuti fra il timore e la speranza. Alcuni facinorosi furono maltrattati od uccisi. (*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Dalle frontiere 21 marzo.

Molti rifugiati francesi arrivano sulle nostre frontiere. Uninga continua ad esser chiusa. Qualche volta vengono degli ufficiali di quella piazza a Basilea. I soldati non n' escono più.

In molti paesi della Germania situati alle sponde del Reno sono arrivati molti commissarj austriaci e prussiani. Essi annunziano vicino l' arrivo d' un esercito, per cui devono formare immensi magazzini.

In tutti gli uffic) dei paesi della Francia, che sono del partito del re, si aprono tutte le lettere, e si abbruciano quelle che sono sospette.

Il giorno 16 si è veduto passare gran numero d' inglesi di ritorno dalla Francia, da Ginevra e dall' Italia, i quali si sono oggi rimessi in viaggio.

Le sponde del Reno, da Friburgo in Brisgovia cominciano a coprirsi di truppe. Venti mille badesi e 30m. wurtemberghesi sono divisi fra Friburgo e Carlsruhe. S' osservano gli stessi movimenti nell' Assia, nella Baviera, nell' Annover. Varj corpi sono già in movimento.

(*Fogli Svizzeri*)

Ginevra 21 marzo.

Tutto continua ad essere tranquillo nei nostri contorni. La scorsa notte giunse un officiale austriaco proveniente da Vienna con dispacci.

— L' ex re di Spagna Giuseppe Bonaparte è passato per qui dirigendosi verso Lione.

(*Fogli Svizz.*)

Losanna 24 marzo.

Il sig. de Brossin, ajutante di campo di S. M. l' imperatore di Russia, ed il cavaliere di Bohm, ajutante di S. A. il principe di Schwarzenberg, passarono l' altri jeri per qui recandosi a Ginevra. Ignorasi l' oggetto della loro missione. (*Idem*)

Zurigo 25 marzo.

Si è ricevuta con lettere di Basilea la sicura notizia, che il re Luigi XVIII è partito da Parigi nella notte del 19 al 20 corrente ad un' ora del mattino colla reale famiglia, portando seco tutto il danaro che ha potuto raccogliere. Non si sa precisamente qual direzione il re abbia presa; alcuni credono, ch' egli siasi avviato verso Calais, alcuni altri verso Lilla.

All' indomani nelle Tuilleries si son fatti dei preparamenti per ricever Napoleone, il quale difatti entrò in Parigi tranquillamente alle 6 ore dopo mezzodì (vedi il *Corr. Mil.* di jeri). In tutti i paesi della Francia, da esso percorsi per recarsi a Parigi, non gli si fece la benchè minima resistenza.

Tosto che il gen. Chancel, comandante d'Uninga, ebbe notizia dell'ingresso di Napoleone in Parigi, fece batter la generale, fece uscire la guernigione, e le dichiarò ch' egli era responsabile di quanto poteva succedere nella fortezza; che perciò le ordinava di non mettere senza suo ordine la coccarda tricolore, che la consegnava nelle sue caserme, e le raccomandava una perfetta quiete. (*Fogli Svizzeri*)

ITALIA

Milano 30 marzo.

La scorsa notte arrivò qui S. A. il principe Esterhazy.

Tutti i signori ufficiali italiani, dal colonnello al sotto-tenente inclusivamente, che si trovano nella città di Milano, o nelle vicinanze, e che sono assegnati alla cassa di Milano con paga di attività, mezzo soldo o pensione di ritiro, sono invitati di trovarsi immancabilmente il giorno primo aprile alle ore 11 antimeridiane nel palazzo dell'ex Senato.

Dal C. R. comando della città e piazza di Milano li 25 marzo 1815.

QUALLENBERG gen. maggiore.

R. TEATRO ALLA SCALA.

LE NOZZE DI FIGARO con musica di MOZART.

Queste nozze, tanto fruttifere in ogni paese, minacciano d'essere fra noi come quelle dei vecchi; vale a dire sterili e tristi. La prima ragione si è perchè sono male assortite; e la seconda (conseguenza della prima) perchè sono mediocremente eseguite. Nessuna parte del dramma è tagliata sul dosso de' nostri cantanti; quindi la musica sublime di Mozart perde in certo modo la sua originalità, il suo colorito, la sua espressione. Ciò nondimeno rimane ancor molto da ammirare per noi; giacchè quand'anche nella moltiplicità dei *cantabili* non ce ne avesse che pochi sostenuti un po' meglio del resto, varrebbero essi soli un' opera intera. Tali sono per esempio un duetto, un' aria, un terzetto, i finali e . . . . poco più. Crederci peraltro che di giorno in giorno la musica acquisterà maggior pregio agli occhi del pubblico secondo che i *virtuosi* andranno in essa rinfrancandosi, e si metteranno meglio d'accordo fra loro; cosa d'altronde difficile da ottenersi. = Una bellissima commedia di *Beaumarchais* trasformata in un bruttissimo dramma in versi, servì di testo alla musica del *Figaro* che Mozart compose nel 1786 per ordine dell'imperatore Giuseppe II, e che fu cantata la prima volta in Vienna al teatro italiano. Questa composizione destò l'entusiasmo da per tutto ove si ebbe la sorte d'udirla compiutamente eseguita; e tanto in Francia quanto in Germania ed in Inghilterra si ode oggidì con uguale piacere come si udiva trent'anni fa. Le doti principali della musica del *Figaro* sono la semplicità della melodia, l'eccellenza dell'istromentazione, la bellezza del contrappunto cha sostiene i pezzi concertati, ed una grande varietà di pensieri vaghi e peregrini. Oltreacciò la musica è sì caratteristica che partecipa essenzialmente all'indole dei diversi personaggi del dramma e ne dipinge al vivo gli affetti e le situazioni. Nel *D. Giovanni*, che Mozart compose qualch'anno dopo, la tessitura musicale è più in grande e l'andamento più maestoso; ma nel *Figaro* ci ha maggior ricchezza d'idee e più vivacità di tinte; ne risulta però in generale una specie di confusione, allorquando il tutto non sia nicchiato al suo luogo, come succede appunto fra noi.

In quest' opera si contano più di 30 pezzi cantabili che a dire il vero, comunque belli, son troppi. Ciascuno ha una condotta particolare, mirabile pel magistero ond'è sostenuta, e non già per quelle illusioni musicali che abbagliano a prima giunta, e che poi cadono nel nulla la seconda o la terza volta che si ascoltano. Che se taluni trovassero nel *Figaro* di Mozart alcuna cosa che puzza un po' di rancidume, si potrebbero farli tacere levando tutt' al più pochissime battute di qualche passo. = Del resto ignoro il motivo per cui abbiasi ora affibbiato al *Figaro* il titolo *d'opera semiseria*, mentre fu sempre considerata buffa buffissima. Se con questa misura s'intendesse di giustificare il prezzo del biglietto serale, direi che il pretesto è più buffo dell' opera stessa. I principali *virtuosi* sono la *Bassi*, la *Marchesini*, *Galli*, *Ambrogetti*, ed una giovane principiante che fa da paggio. Tra un atto e l'altro del *Figaro* si rappresenta uno spettacolo pantomimico, di cui non si aspetta con impazienza che un leggiadro quintetto ed una battaglia navale. Nel primo spiccano in sommo grado le grazie della *Milliere* e l'agilità di *Corally* secondati da tre giovani donzatrici applauditissime; e nella seconda si ammira l'ingegno del pittor *Canna*, il quale immaginò e diresse un bellissimo macchinismo. Qualch'altro scenario del ballo è lavorato con molta maestria dalla medesima mano.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 29 marzo 1815.

Parigi, per un fr.	» 1,01,0	L.
Lione, *idem*	» 1,01,2	L.
Genova, per una lira f. b.	» 82,5	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	» 5,05,3	L.
Venezia, corr.	» 97,2	L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	» 2,57,2	L.
Vienna.	» 80,6	L.
Londra.	» 20,9,15	L.
Amburgo	» 1,87,1	L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Le nozze di Figaro*; musica del sig. M. Mozart; 1.mo ballo *Gilles ed Aliz*, 2.do ballo *Le nozze al mulino*.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *Il buon giudice*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Cuccetti si recita *L'amor conjugale*.

TEATRO DELLE MARIONETTE. (detto Girolamo) si recita *Robinson Crosuè*, con farsa.

Con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Gianduja milionario*.

Con intermezzo in musica vocale.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il lavoro di penna rappresentante il ritratto equestre di S. M. il re di Sardegna annunciato li 16 dicembre 1814 in questo foglio, non potrà uscire in luce inciso in rame, che verso la fine del venturo aprile, attesa l'indisposizione dell'incisore.

EDITTO.

Antonio Faes detto *Marter*, villico, di Calavino, cantone di Trento, incolpato di omicidio proditorio nella persona di Pietro Nassimbeni, seguito in Padergnone il 1.° maggio 1814, viene citato col presente editto a presentarsi al più tardo entro 60 giorni decorribili dal giorno della data del presente editto avanti questa corte per giustificarsi sopra l'indicata imputazione.

Trento li 25 febbrajo 1815.

Dalla corte di giustizia civile, e criminale

Il primo presidente *firmat.* CONTE CONSOLATI.

Sott. *Barone Pezzini cancelliere*.

Da vendersi un altare fatto alla romana di marmo, altrevolte esistente nella chiesa del soppresso convento di Castellazzo fuori di P. Lodovica. Ricapito presso il sig. Carlo Ravetta negoziante di quadri dirimpetto alla chiesa soppressa della Rosa, il quale tiene ostensibile il disegno del medesimo altare.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 31 Marzo 1815. N.° 77.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 marzo.

S. M. I. R. ha graziosamente nominato il sig. conte di Saurau governatore di Milano, ed il conte di Goes governatore di Venezia.
(*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 22 marzo, sopra Augusta 327 1/6 *uso*, 323 3/8 a due mesi. (*Idem*)

Arrivati il 21.

Il corriere sardo, cavaliere di Sales, da Torino; il corriere napoletano Galeffi da Monaco; il corriere inglese Griffes da Londra; il corriere russo Michailoff da Pietroburgo; il corriere oldenburghese Winkler da Oldenburgo.

Partiti il 21.

Il corriere napoletano Leidgnitz per Napoli; il corriere prussiano Arten per Aquisgrana; il corriere bavarese Kahl per Monaco. (*Idem*)

Gli *Annali europei* che si pubblicano a Tubingia, manifestano quale opinione si abbia dell' Austria presso le nazioni straniere.

Questi foglj si esprimono, relativamente a ciò, nella maniera seguente: « Poche potenze provarono negli ultimi lustri, al pari dell' Austria, la verità incontrastabile che gli Stati stabiliti sulla fedeltà de' loro cittadini, sopra una grandissima massa di possidenti e sulla modicità delle imposte, non possono essere abbattuti da nessuna guerra. Il benessere dell' Austria è l' opera di tre sovrani. Maria-Teresa incoraggiò l' agricoltura con ottime leggi; i servi divennero proprietarj e s' introdussero molte altre salutari misure. Giuseppe II promosse l' industria col proibire severamente l' importazione delle merci forastiere, e fece della città di Vienna una nuova Londra sul continente. Per le disposizioni di lui e di sua madre si divise la monarchia austriaca in circoli (ciò che la Francia imitò poscia, dividendo i paesi in prefetture), ed in virtù di tale misura il sistema giudiziario ottenne considerabili miglioramenti. Giuseppe II stabilì pure le relazioni della Chiesa collo Stato, e procedette innanzi con avvedutezza nelle altre parti di un sistema calcolato sulla più savia politica. La ferma volontà di quel sovrano distrusse la superstizione; i conventi superflui si trasmutarono in utili scuole ed in asili per l' umanità sofferente; la gerarchia ecclesiastica divenne un' istituzione nobile nello Stato; e ci ebbe libertà di fede e di stampa! — Che mai può esigere il cittadino più della triplice libertà del pensiero, della lingua e dell' industria?

Ma i sogni febbrili nati dalla rivoluzione di Francia, fecero sì che queste libertà, e principalmente quella della stampa fu limitata.

Sotto l' imperatore Francesco, l' Austria guadagnò molto in nuove strade, nuovi canali, in abbellimenti pubblici ed in utili istituzioni. La legislazione pervenne al più alto grado di perfezionamento; si stabilirono numerose società patriotiche e di beneficenza; ciò che, unito ad altri incalcolabili vantaggi, prova il progresso dei lumi e l' aumento della felicità.
(*Fogli di Vienna*)

FRANCIA

Strasborgo 15 marzo.

Bonaparte avendo calcolato il piccolo numero d' uomini che lo circondavano, e riconoscendo l' insufficienza de' proprj mezzi onde proteggere la sua fronte e i suoi fianchi, per garantirsi dalle truppe che lo inseguivano e per supplire alla sua reale debolezza, ricorse ad estremi espedienti. Egli cercò un appoggio nel sistema d' anarchia, di disorganizzazione e di terrore, a cui andiamo debitori degli anni più terribili della rivoluzione. I suoi esploratori, o piuttosto i suoi emissarj, riuscirono a mettere in rivolta a Macon, a Tournus ed a Chalons quella feccia del popolo, a cui basta offrire l' occasione per indurla a tutti gli eccessi.

La guarnigione di Macon era stata diretta sopra Moulins; il comandante militare trovavasi senza truppe; fu scelto questo momento, e la moltitudine eccitata dai più odiosi mezzi s' abbandonò ad un movimento sedizioso. Il prefetto e le autorità principali furono i primi l' oggetto del movimento disorganizzatore. Tutti manifestarono altrettanto coraggio che fermezza e presenza di spirito, ma furono astretti di cedere alla procella e di ritirarsi a Chalons.

Colà gli stessi mezzi e le medesime provocazioni incendiarie aveano di già eccitato eguali tumulti. Alcuni pezzi d' artiglieria, che trovavansi abbandonati, venivano per ordine del prefetto trasportati altrove, allorchè la plebaglia vi si lanciò contro con furore, e li precipitò nella Saona. Il prefetto non avendo truppe da opporre a questa moltitudine traviata, si ritirò in Autun.

Gli stessi avvenimenti sono succeduti a Digione nell' istante medesimo, e sempre in forza dei medesimi movimenti insurrezionali. Il sig. Terray prefetto del dipartimento della Costa-d'-Oro, le cui disposizioni aveano accelerato la partenza delle

truppe che trovavansi a Digione, e che s' erano già dirette contro Bonaparte, si vide senza soccorso, nell' impotenza di resistere alla sedizione, e recossi a Chatillon-sur-Seine.

Tali funeste turbolenze recarono il terrore e la desolazione nel cuore di tutti i possidenti, che sono le vittime d'una crudele anarchia. Essi veggono in procinto di riorganizzarsi contro di loro quelle misure di violenza e di rapina, quegli atti oppressivi e tirannici della legislazione rivoluzionaria. Eglino si veggono una seconda volta in balìa ai furori sfrenati, e chiedono altamente l'appoggio della forza pubblica ed i soccorsi necessarj onde una licenziosa plebaglia rientri nel dovere, e vengano prontamente ristabiliti l' ordine ed il rispetto alle leggi. (*Corr. di Strasburgo*)

Marsiglia 17 *marzo*.

Ecco l' estratto d' una dichiarazione fatta alla presenza del maresciallo principe d' Essling da una persona che seguì Bonaparte dall'isola dell' Elba sino a Digne.

» Il 26 febbrajo Napoleone ordinò preparativi di partenza: tutti credevano ch' egli volesse recarsi a Napoli. Alle ore 4 della sera io ricevetti l'ordine d'imbarcarmi, e partii senza vedere la mia famiglia. Alcuni giorni prima io avea detto a Napoleone, che non porterei giammai le armi contro la mia patria. Questa partenza fu ordinata con grande celerità, attese le notizie recate da un colonnello venuto dal continente, e ch' io non vidi. Il 27 scorgemmo parecchi bastimenti da guerra, ma nessuno si avvicinò a noi; i nostri legni rinforzarono le vele. Nel tragitto Napoleone mi disse che molti membri del senato ed altri eminenti personaggi, i quali aveano fatto nascere un' insurrezione, e creato un governo provvisorio, lo richiamavano al trono. Noi sbarcammo al golfo Jouan il 1.° marzo alle ore 2 pomeridiane. Ci accampammo vicino al lito, e nella notte susseguente partimmo. I preparativi che si faceano, e le misure che si prendevano m' inspiravano dei timori, che non potei celare. Napoleone m' assicurò che non ci batteremmo, ed io replicai che non avrei giammai pugnato contro la mia patria.

» Duranti pochi giorni, e contro il suo solito Bonaparte mi disse molte cose cortesi, promettendomi che mi avrebbe fatto intendente-generale del suo esercito, tosto che fosse organizzato. Noi marciavamo rapidamente; si comperavano tutti i cavalli che si potea trovare, e si prendevano molte precauzioni per avanzarsi. Finalmente mi sembrava che si procedesse innanzi contro il nemico e non già in mezzo alla Francia. Allora m' appigliai ad una risoluzione decisa; e quando vidi Napoleone partito da Digne, mi determinai di recarmi presso V. A. che da molti anni mi colma di favori, e che conosce la purità delle mie massime ». (*Gior. di Marsiglia*)

Parigi 20 *marzo*.

Il *Monitore* reca letteralmente le seguenti nuove: Il re ed i principi sono partiti in questa notte. — S. M. l'imperatore è giunto alle otto di questa sera nel suo palazzo delle Tuillerie. Egli è entrato a Parigi alla testa delle stesse truppe che erano state di qua spedite questa mattina perchè si opponessero al suo passaggio. L' esercito che si era formato dopo il suo sbarco, non aveva potuto oltrepassare Fontainebleau. S. M. passò, in cammino, la revista di molti corpi di truppe. Ella marciò sempre fra un' immensa popolazione, che per ogni dove si fece ad incontrarla.

Il battaglione della vecchia guardia, che ha accompagnato l' imperatore dall' isola d' Elba, arriverà qui domani, ed avrà per tal modo fatto in 21 giorni il tragitto dal golfo Jouan a Parigi.

— S. M. ha dato il portafoglio del ministero della giustizia a S. A. S. il principe arci-cancelliere dell' impero.

— S. M. ha nominato, il sig. duca di Gaeta ministro delle finanze; il sig. duca di Bassano ministro segretario di Stato; il sig. duca di Decrès ministro della marina e delle Colonie; il conte Mollien ministro del tesoro imperiale; il maresc. principe d' Eckmühl ministro della guerra; il duca di Rovigo primo ispettor-generale della gendarmeria; il conte di Bondy prefetto del dipartim. della Senna; il consigliere di Stato real prefetto di polizia.

— Oltre queste notizie recate dal *Monitore*, dicesi che il signor Carnot sia stato nominato ministro dell' interno. (*Foglj di Parigi e Gazz. Piemont.*)

Altra del 21.

— Il *Moniteur* di quest' oggi contiene diversi decreti in data di Lione del 13 marzo, portanti le seguenti disposizioni:

Tutti i cangiamenti operati nelle corti e tribunali inferiori sono dichiarati nulli e non avvenuti. I presidenti della corte di cassazione, il procurator generale ed i membri che erano stati congedati dalla detta corte, sono richiamati alle antiche loro funzioni. Gl' individui che gli hanno rimpiazzati, dovranno cessare immediatamente dai loro uffic j.

Tutti i generali ed officiali di terra e di mare, di qualunque grado, i quali furono introdotti nelle armate dopo il primo aprile 1814, che erano emigrati, o che non essendolo, hanno abbandonato il servizio al momento della prima coalizione, dovranno cessare dalle loro funzioni, lasciare i distintivi dei loro gradi, e recarsi al luogo del loro domicilio.

E' proibito al ministro della guerra, agl' ispettori alle reviste, agli officiali della tesoreria ed altri contabili, di pagare cosa alcuna pel soldo di questi officiali sotto qualunque pretesto siasi, a datare dalla pubblicazione del presente decreto.

La coccarda bianca, la decorazione del giglio, gli ordini di S. Luigi, dello Spirito Santo e di S. Michele, sono aboliti.

La coccarda nazionale sarà portata dalle truppe di terra e di mare e dai cittadini; la bendiera tricolore sarà posta sulle case comunali delle città e sui campanili de' villaggi.

Alcun corpo straniero non sarà ammesso alla guardia del sovrano. La guardia imperiale è ripristinata nelle sue funzioni. Essa non potrà reclutarsi che fra gli uomini che hanno 12 anni di servizio nelle armate.

I cento svizzeri, le guardie della porta, e le guardie svizzere, sotto qualunque titolo, sono soppresse. Elleno saranno rimandate a datare della pubblicazione del presente decreto, a 20 leghe dalla capitale e a 20 leghe da tutti i palagi imp. fino a che siano legalmente licenziate.

La casa militare del re, come le guardie del corpo, i moschettieri, i cavalleggieri ecc., è soppressa.

I cavalli, le armi, effetti di vestimento e d'equipaggio, saranno posti sotto la responsabilità personale dei capi di corpo.

Sarà posto sequestro su tutti i beni che formano l'appannaggio dei principi della casa Borbone, e sopra quelli ch'essi possedono sotto qualunque titolo sia.

Tutti i beni degli emigrati che appartenevano alla legion d'onore, agli ospizj, ai comuni, alla cassa d'ammortizzazione, o finalmente che facevano parte del demanio sotto qualunque titolo sia, e che fossero stati resi, dopo il 1.° di aprile, saranno subito posti sotto sequestro.

Tutti gli emigrati che non sono stati cancellati, amnistiati o eliminati, e che sono rientrati in Francia dopo il 1.° gennajo 1814, ne sortiranno subito.

Gli emigrati, i quali, quindici giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, si trovassero sul territorio francese saranno arrestati e giudicati, conformemente alle leggi decretate dalle assemblee nazionali; a meno che tutta volta non consti che non abbiano avuto cognizione del presente decreto; nel qual caso, saranno semplicemente arrestati, e condotti dalla gendarmeria fuori del territorio.

Sarà messo sequestro sopra tutti i loro beni mobili ed immobili. I prefetti ed officiali del registro faranno eseguire il presente decreto subito che ne avranno cognizione, ed in mancanza, essi saranno responsabili dei danni che potessero provenirne al tesoro nazionale.

Richiama le leggi dell' assemblea costituente sulla nobiltà e sui titoli feudali, riserbandosi oltre i titoli già da lui conferiti di acc ordarne discendenti degli uomini illustri nella Francia conformemente ad una legge da promulgarsi.

Tutte le promozioni fatte nella legion d'onore, da qualsivoglia altro fuorchè da Napoleone sono nulle e la decorazione è ristabilita qual era il 1.° aprile 1814.

La camera de' pari è disciolta.

La camera de' comuni è discolta, ed è ordinato a ciascuno de' membri convocati, e giunto a Parigi dopo il 7 marzo di ritornarsene subito a casa.

I collegi elettorali de' dipartimenti saranno riuniti a Parigi nel decorso di maggio prossimo in *assemblea straordinaria nel campo di Marte* per prendere le misure convenienti onde correggere e modificare le costituzioni secondo l' interesse e la volontà della nazione, e assistere nel tempo stesso all' incoronazione della sposa, e del figlio di Napoleone.

Il *Moniteur* finisce riportando alcuni dettagli relativi all' ingresso e soggiorno di Napoleone a Grenoble e a Lione, e il proclama del maresciallo Ney diretto alle truppe il 13 marzo a Lons-le-Saulnier.

NB. Il *Journal de l'Empire*, e il *Journal du Commerce* contengono i proclami suddetti, ed alcuni altri ragguagli che la ristrettezza del foglio non ci permette di riportare.

Fondi pubblici del 20 *marzo.* Al principio dell'apertura della borsa fr. 72; e alla fine fr. 73 50. Azioni della banca fr. 1065. (*Idem*)

GERMANIA

Francoforte 20 *marzo*.

Bonaparte dicea pochi giorni innanzi di partire dall'isola dell' Elba: « Il primo volume della mia storia è compiuto; vado ora a preparare i materiali per il secondo ».

— Nell' ultima seduta della camera dei deputati a Parigi, il duca di Feltre, nominato ministro della guerra, pronunziò un energico discorso (vedi il *Corr. Mil.* di lunedì), alla metà del quale l' assemblea fece echeggiar unanimi applausi. Allora il presidente richiamò gli astanti all' ordine, dicendo: « Per quanto sieno puri e lodevoli i sentimenti che ora si manifestano, è mio dovere di ricordare le disposizioni dei regolamenti che proibiscono ogni contrassegno d' approvazione o di disapprovazione in questo ricinto. Se la cosa si rinnovasse farei subito sgomberare le tribune ».

Dopo di ciò il ministro proseguì come segue: « Per onore della verità debbo dire che assumendo uffici sì delicati, nelle attuali circostanze, non potei farlo se non in quanto sperai d' essere sostenuto dall' intera fiducia del re e delle due camere. Io oso contare sopra questa fidanza. Giunto al cinquantesimo anno della mia età non tradii giammai alcuno; e se, allorchè entrai in Toscana, la città di Parigi si compiacque di darmi una solenne testimonianza della sua stima, ella il fece perchè sapea ch' io era onest' uomo ed incapace di mancare a' miei doveri. Dico tali cose perchè mi trovai sotto un governo ben differente da quello che fu sì felicemente ristabilito in Francia, in virtù del ritorno di S. M. ».

Dopo parecchi ragguagli e considerazioni il

ministro continuò come segue: « Per rispetto ai movimenti delle truppe, la camera mi permetterà di non palesarli, poichè sarebbe lo stesso che darne la chiave. Straordinarie misure abbisognano, o signori, nella crisi in cui ci troviamo; ma esse debbono emanare da voi; i ministri non possono far tutto. I voti della nazione sono ancor più possenti di quanto il re potrebbe operare, non per la sua propria conservazione, ma per la felicità del popolo ».

Il duca di Feltre essendo disceso dalla tribuna, il presidente invitò la camera ad una proposizione che fu la seguente: « La camera dei deputati dichiara che il deposito della carta costituzionale e della libertà pubblica è affidato alla fedeltà ed al coraggio dell' esercito, delle guardie nazionali e di tutti i cittadini ».

Questa proposizione fu accettata, dopo di che uno dei segretarj lesse la seguente: « Signori, noi ci offriamo al re ed alla patria; tutti gli studenti della scuola del diritto chiedono di marciare. Non abbandoneremo nè il nostro sovrano, nè la nostra costituzione. Fedeli all' onore francese, vi chiediamo delle armi. Il sentimento d'amore che nutriamo per Luigi XVIII vi è responsabile della costante nostra devozione. Non vogliamo più ceppi, ma la libertà di che godiamo, e che si vuole ritoglierci. Noi la difenderemo sino alla morte. *Viva il re! viva la costituzione!*

— L'imperatrice di Russia prima di partire da Vienna distribuì molti doni della più grande magnificenza. Il conte di Dietrichstein, gran maestro ricevette una tabacchiera col ritratto di quella sovrana, e riccamente guarnita di brillanti. La contessa d'Althann ebbe un superbo monile; i ciambellani ed i paggi ebbero delle tabacchiere e degli anelli preziosi. Una somma considerabile fu distribuita fra le persone di servizio.

— Il re di Spagna spedì al re di Svezia la decorazione del Toson d'oro, ed al principe reale Carlo-Giovanni quella del grand' Ordine militare di Spagna. (*Jour. de Francf.*)

BAVIERA

Augusta 20 marzo.

Le lettere di Vienna annunziano che la sorte del paese di Porentruy è finalmente decisa. Una piccolissima porzione, cioè l'Erguel e la città di Bienne, sarà annessa al cantone di Berna. Tutto il rimanente del principato, da Pierre-Pertuis in poi, è restituito al regno di Francia. In conseguenza il barone d'Andlau ch' era stato nominato governatore nel paese di Porentruy dalle potenze alleate, si dispone a partire da quella città unitamente ai 700 austriaci che ne formano la guarnigione. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Berna 21 marzo.

Una pubblicazione del 20 è essenzialmente diretta contro quegli individui, che si studiano di spargere notizie altrettanto sinistre che false. Essi non possono essere considerati che come perturbatori dell' ordine pubblico, e debbono perciò essere severamente puniti. (*Foglj Svizz.*)

Zurigo 25 marzo.

I deputati dei Grigioni, Albertini e Salis, sono qui di ritorno da Vienna: il sig. de Salis-Sils vi aspetta ancora le decisioni del congresso relativamente alla Valtellina.

ITALIA

Firenze 20 marzo.

Dicesi che venga un grosso corpo di truppe in aumento delle armate austriache che già si trovano nella Lombardia. Diversi movimenti di truppe hanno già avuto luogo nella Lombardia, ed a tutte queste disposizioni, tendenti ad allontanare qualunque benchè minimo pericolo, si aggiunge che l'imperator Alessandro ha spediti degli ordini alla sua armata in Polonia, ed altre misure di precauzione sono state egualmente prese dal re di Prussia e dal principe sovrano dei Paesi-Bassi-Uniti, rispetto ai diversi corpi di truppe di detti monarchi che sono sulle frontiere del regno di Francia. (*Gazz. di Gen.*)

Genova 29 marzo.

Domenica mattina una salva dei legni inglesi da guerra che trovansi in questo porto e delle batterie dei due moli, ci annunziò l'arrivo in questa nostra città da Civitavecchia e Livorno di S. A. R. la principessa di Galles.

— Molti altri forastieri di distinzione, tra' quali diverse famiglie inglesi, sono qui arrivati da alcuni giorni da Nizza.

— Le più recenti notizie di Vienna recano che in seguito della dichiarazione del congresso fu ordinata la marcia di tre formidabili eserciti sotto al comando de' tre grandi capitani lord Wellington, Schwarzenberg e Blucher, il primo dei quali avrà, dicesi, la direzion generale delle operazioni di guerra. Tutte queste forze sono indipendenti dall' armata d'osservazione che marcia in Italia, e che dicesi portata a 180m. uomini, con un parco d'artiglieria di 240 cannoni.

— Le ultime lettere di Firenze portano che vi si attendeva a momenti S. M. il re di Spagna Carlo IV, pel quale si era preparato il palazzo di Poggio Imperiale.

Milano 31 marzo.

S. M. la regina d'Etruria è giunta in Pavia il 28 corrente diretta a Genova, ove s'aspetta un altro augustissimo personaggio.

Assicurasi positivamente che le LL. MM. gli imperatori d'Austria e di Russia ed il re di Prussia sieno aspettati quanto prima a Francoforte.

— E' qui giunto il tenente-maresciallo I. R. de Bianchi.